



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

CITTA' METROPOLITANE
LEGGE 56
CHECKLIST
AREA VASTA
ARCHIVI
UNIONE COMUNI
FUSIONE COMUNI
SISTEMI
TOOLKIT
CITTA' METROPOLITANE
METODOLOGIE
LEGGE 56
MATERIALI
RIFORMA DEL RIO
INFORMAZIONI
APPROFONDIMENTI
DOMANDE
CITTA' METROPOLITANE
UNIONE COMUNI
FUSIONE COMUNI
LINEE GUIDA

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Giovanni Vetrutto ha concepito e curato i Dossier delle Città Metropolitane.

E' l'autore del capitolo 1 ed ha effettuato il *redraft* definitivo del testo.

Fabio Guglielmi ha coordinato il gruppo di lavoro degli autori che hanno realizzato il dossier curando inoltre la supervisione dei testi, il layout e le tabelle ivi contenute.

E' inoltre l'autore dei paragrafi 2.1, 2.2, 2.3.2, 2.4, 2.6 (escluso il par. 2.6.1), 2.8, 4.4 e della Sintesi finale.

Carmen Giannino è l'autrice del paragrafo 2.3.1.

Alessio Canzonetti è l'autore del paragrafo 2.7 e del capitolo 3.

Manfredi De Leo è l'autore dei paragrafi 4.1, 4.2, 4.3, 4.5 e 4.6.

Sara Gualtieri è l'autrice dei paragrafi 2.5 e 2.6.1.

Sara Gualtieri e Massimo La Nave hanno realizzato le figure contenute nel testo ad eccezione di quelle dei paragrafi 2.3.1, 2.3.2, del capitolo 4 e tutte quelle la cui origine è indicata.

La redazione del Dossier non sarebbe stata possibile senza il contributo alla concezione e alla realizzazione dell'ISTAT, di Invitalia e del Consorzio MIPA.

© 2017 DARA. Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie

Presidenza del Consiglio dei Ministri

I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Torino

I edizione, marzo 2017

ISBN 978-88-99919-04-7

Nota editoriale

L'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Riforma Delrio) apre la strada a profondi cambiamenti sul piano del governo territoriale.

La legge, infatti, individua e regola le città metropolitane come nuovo soggetto amministrativo, trasforma le province in enti di secondo livello, incentiva l'unione e la fusione delle amministrazioni comunali come strumento di semplificazione del governo locale.

Si tratta di una legge che, per molti aspetti, è unica nel suo genere, per ispirazione e tecnica di redazione, offrendo una pluralità di soluzioni e interpretazione alle amministrazioni stesse, che diventano i soggetti responsabili delle scelte e, appunto, dei risultati perseguiti in base ad esse. Si creano, così, nuove occasioni di sviluppo del sistema locale, attraverso azioni di innovazione e differenziazione da perseguire in ragione delle diverse ambizioni di ogni territorio.

Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del consiglio dei Ministri, per facilitare questi processi di cambiamento sul territorio nazionale, inaugura con questi dossier una serie di azioni di accompagnamento, che supporteranno le amministrazioni impegnate nell'attuazione del disegno di riforma.

Al riguardo il presente lavoro, frutto della collaborazione del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie con l'ISTAT e con il Consorzio Interuniversitario MIPA, costituisce il primo anello di una catena realizzativa di un impianto informativo in linea con le esigenze delle autonomie regionali e locali. L'idea è di costruire per ciascun territorio un contenitore analitico che, partendo da alcune informazioni del contesto analizzato, sia in grado di fornire una rappresentazione della coesione territoriale.

A tali fini verranno analizzati alcuni fenomeni relativi al territorio:

- *La dimensione fisica urbana.*
- *Gli aspetti di composizione del tessuto sociale.*
- *Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici.*
- *I sistemi locali del lavoro*
- *Le connessioni tra i luoghi (e la loro eventuale dipendenza)*
- *Il tessuto industriale.*

L'intento è di costruire un sistema di indicatori che consenta di pervenire a una possibile fotografia, per i diversi territori considerati, delle dinamiche socio-economiche reali da governare, cui sovrapporre le fotografie (non sempre coincidenti) della attuale geografia amministrativa, per trarne un quadro problematico che sia di supporto alle decisioni di riordino territoriale.

L'obiettivo è quello di verificare la praticabilità di un lavoro da ripetere poi su larga scala, per offrire a tutti gli ambiti non solo metropolitani ma anche provinciali una lettura analitica del territorio di riferimento, che orienti i processi aggregativi che la legge implica.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Sommario

Nota editoriale.....	3
1. Introduzione	7
1.1. Quali metropoli?	7
1.2. Quale Torino?	12
2. L'area metropolitana di Torino.....	15
2.1. La dimensione fisica e urbana	15
2.2. Gli aspetti di composizione del tessuto sociale.....	19
2.3. Un focus sul comune di Torino	23
2.3.1. Lo sviluppo urbanistico della Città metropolitana di Torino	23
2.3.2. L'assetto territoriale	27
2.4. Le infrastrutture	31
2.5. Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici	38
2.6. I Sistemi locali del lavoro e le connessioni tra i luoghi	45
2.6.1. Le connessioni tra i luoghi	48
2.7. La delimitazione dei ring metropolitani	57
2.8. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale	64
3. Omogeneità territoriali funzionali.....	69
4. L'economia dell'area metropolitana di Torino	74
4.1. Il contesto economico nazionale	74
4.2. La vitalità dei distretti industriali.....	77
4.3. Torino tra automotive e distretti tecnologici	83
4.4. Il tessuto industriale	90
4.5. Innovazione e sviluppo nell'area metropolitana di Torino	92
4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali.....	103
Sintesi finale	107
Appendice.....	109

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

1. Introduzione

1.1. Quali metropoli?

La nascita delle nuove autorità metropolitane in Italia si colloca in una fase storica segnata da una inedita centralità dei fenomeni urbani nella postmodernità¹.

Il processo di creazione e messa in opera del nuovo livello di governo metropolitano assume nei diversi contesti urbani caratteristiche differenti, in ragione di una accentuata variabilità in termini di conurbazione fisica, potenziale economico, problematiche socio-assistenziali, demografia, altimetria, omogeneità dell'area circostante.

Due dati però, all'interno di questa variabilità, accomunano tutte le aree metropolitane italiane.

Il primo è di natura istituzionale. Le trasformazioni novecentesche e la relativamente recente ripresa di forti dinamiche di urbanizzazione hanno reso largamente obsoleto il disegno amministrativo dei diversi comuni delle conurbazioni, i cui confini e le cui interdipendenze sono largamente mutati, con un ritmo ulteriormente accelerato negli anni più recenti². Detta in parole semplici, la geografia amministrativa dei Comuni di queste aree è del tutto superata, in quanto dà per scontata una ripartizione del potere politico-amministrativo divenuta obsoleta già decenni fa, a causa di evidenti fenomeni di spostamento degli insediamenti, di congiungimento fisico di centri abitati un tempo distinti, di cambiamento delle attività di studio e lavoro e dei ritmi circadiani delle persone, in ragione di caratteri di contiguità che sono ormai del tutto cambiati³.

Il secondo dato è dalla letteratura largamente ricondotto a questo primo: le città italiane, in un contesto economico in cui le città sono ridiventate i poli di traino dei sistemi economici nazionali, i loro principali *hub* di sviluppo (nel duplice senso della crescita economica e del mantenimento di sostenibili sistemi di inclusione sociale) stanno in larga misura mancando l'appuntamento con il nuovo ruolo che la modernità assegna loro. I fenomeni di sradicamento/ricollocazione dei diversi segmenti produttivi delle grandi aziende internazionalizzate che operano su base mondo tendono a reinsediare nelle grandi città dei Paesi più sviluppate proprio i segmenti più pregiati delle loro catene produttive: ricerca e sviluppo, finanza, programmazione e controllo, sistemi di conoscenza e sviluppo del *know how*, creatività, design. Di modo che le "città globali"⁴ producono ormai la gran parte del valore aggiunto e dunque della ricchezza.

¹ In una sterminata letteratura occorre riferirsi almeno a S. Sassen, *Le città nell'economia globale*, Bologna, il Mulino 1994; G. De Matteis (cur.), *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*, Venezia, Marsilio 2011; P. Le Gales, *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Bologna, il Mulino 2006.

² Per tutti A. Calafati, *Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia*, Roma, Donzelli 2009.

³ Sul punto già M.S. Giannini, *Il riassetto dei poteri locali*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 1971, n. 2, pp. 455 ss.

⁴ Così ancora S. Sassen, *Città globali*, Torino, UTET 1997.

Città metropolitana di Torino

Le città italiane mancano a questo appello⁵. Danno un contributo molto basso al PIL e alla modernizzazione del Paese: secondo recenti dati, “l’Italia ricopre la penultima posizione tra i Paesi dell’OCSE per contributo delle aree metropolitane alla crescita totale degli occupati in Italia tra il 2000 e il 2012... anche il contributo delle aree metropolitane alla crescita del PIL aggregato nazionale è sotto la media OCSE”⁶.

Diventa dunque inevitabile ricondurre questo deficit sistemico a un ritardo nella definizione di politiche volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico nei diversi ambiti territoriali, secondo la lezione dell’economia hirschmaniana; politiche che passano per l’adeguamento dei sistemi istituzionali, per sfruttare quel valore aggiunto che i singoli territori possono dare ai sistemi di impresa; e in particolare i contesti urbani, in quanto ambiti nei quali si ritrova la massima concentrazione del capitale materiale e immateriale di un Paese. Non a caso l’Italia è pressoché l’unico Paese europeo a non avere una vera e propria “agenda di politiche urbane nazionali”⁷, coerente con quella esistente a livello dell’Unione⁸.

È vero che la ragione di questo ritardo va in parte ricondotta alla natura stessa delle traiettorie di sviluppo del Paese. Un Paese policentrico, con molte città medie e quasi un quarto della popolazione ancora residente in aree intermedie o marginali⁹, molta industria novecentesca insediata in contesti non urbani e perfino periferici. Ma questa *path dependence* non spiega abbastanza: dalla fine degli anni ’70 del ’90 è cambiato radicalmente il quadro di cosa si produce, di come lo si produce e soprattutto di dove lo si produce; e proprio in conseguenza di ciò in tutto il mondo le città hanno riacquisito quel ruolo di traino dei sistemi Paese di cui si diceva, proprio a questi fini adeguando, attraverso ampi, lunghi e ambiziosi programmi di ridisegno delle geografie amministrative territoriali, il proprio tessuto istituzionale¹⁰.

Di tutti questi fenomeni il legislatore pare essere stato ben consapevole; come pare aver voluto esplicitamente tenere conto della marcata variabilità del fenomeno urbano nel nostro Paese, nel prefigurare un sistema flessibile di perimetrazione dell’area territoriale di riferimento per ciascuna delle nuove autorità metropolitane istituite per legge.

Il comma 6 della legge individua come area territoriale di riferimento, come è noto, quella dell’ex provincia; ma nel secondo periodo dello stesso comma lascia

⁵ Consiglio Italiano delle Scienze Sociali, *Tendenze e politiche dello sviluppo locale in Italia*, Venezia, Marsilio 2005.

⁶ Dati preoccupanti in P. Veneri, *L’importanza economica delle città: il caso italiano*, in A. Calafati (cur.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli, 2014, p. 138-139.

⁷ A. Calafati, *La costruzione dell’agenda urbana europea e italiana*, in Id. (a cura di.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli 2014. Non ha avuto seguito lo sforzo in questo senso che si legge in Ministro per la Coesione Territoriale, *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana*, Roma, 2013.

⁸ Commissione UE, *Cities of tomorrow. Challenges, visions, ways forward*, Bruxelles 2011.

⁹ Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*.

¹⁰ Un quadro dei processi di ridisegno del governo metropolitano nei principali sistemi amministrativi europei già in L.J. Sharpe, *Enti locali in democrazia: quale ruolo e quale modello di modernizzazione*, in «Queste istituzioni», 1995, nn. 101-102, pp. 107 ss

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

impregiudicate le libere scelte delle comunità di riferimento, consentendo a Comuni o gruppi di Comuni di “uscire” o “entrare” dall’area, seppure secondo la complessa procedura ordinaria di cui all’art. 133 della Costituzione.

Questa flessibilità ha, come detto, diverse potenzialità e diverse ragioni nei diversi contesti territoriali interessati. E il suo utilizzo richiede l’assunzione di prospettive differenti in ragione della già segnalata eterogeneità dei diversi ambiti metropolitani; ma anche in ragione della complessità, più in generale, dello stesso fenomeno metropolitano nel mondo, per come si evidenzia nella analisi internazionali.

Quello che un tempo era semplicemente il problema delle grandi città, intese come aggregati costruttivi che si sviluppavano radialmente attorno a un “centro”, contrapposte a un agro circostante marcatamente differente in termini di densità degli insediamenti, è oggi un ben più complesso sistema di interdipendenze in un’area spesso molto vasta, rispetto alla quale i grandi problemi della vita collettiva (uso del suolo, trasporti, altri servizi di cittadinanza, insediamenti produttivi, produzione e condivisione della conoscenza) si pongono e richiedono soluzione su scale territoriali differenti: alcuni a livello della stretta conurbazione centrale (che però ha di norma del tutto rimodellato e di fatto cancellato la antica suddivisione tra comune centroide e diversi ring areali), altri a livello di una più ampia interdipendenza di realtà che spesso gravitano funzionalmente sul centroide pur in assenza di una continuità insediativa, altri in maniera continua lungo precisi “corridoi” territoriali disegnati a misura dell’infrastruttura viaria, ferroviaria e della logistica, altri ancora, infine, nei termini di un ristretto numero di decisioni sul coordinamento di poche attività comunque rilevanti rispetto ad alcune interdipendenze in area molto vasta.

Sussistono dunque, in area genericamente metropolitana (ovunque nel mondo e ancor più nella segnalata specificità del policentrismo italiano), i problemi della “città *in nuce*”¹¹, per dirla con Antonio Calafati; una nuova città nata per coalescenza di comuni tra loro conurbati e nel tempo sempre più fusi (e rispetto alla quale può porsi il tema del governo unitario del massimo numero di funzioni e decisioni collettive); e altri problemi di relazioni costanti e quotidiane, segnalate dai fenomeni di pendolarismo delle persone e di interdipendenza delle attività (produttive e di servizio) in un’area più vasta; o, per dir meglio, in più aree tra loro difformi, ormai sempre più raramente radiali, che si segnalano per disomogeneità dei diversi ring o per concentrazione lungo assi in un contesto abitativo di per sé non denso, nel quale la conurbazione si fa più rada e la città centrale (quella “nuova” nata per coalescenza attorno al centroide, si intende) funge da punto focale di dinamiche sociali ed economiche differenti in aree molto vaste.

Servono, dunque, soluzioni sia istituzionali sia pattizie, per governare in maniera efficace questi diversi livelli di potenziale sinergia nel contesto delle conurbazioni che circondano le aree urbane più importanti del nostro Paese.

È in questi ultimi termini che si pone la sfida che l’Italia ha di fronte. Ed è questa la chiave di lettura principale della volontà legislativa di introdurre anche in Italia (dopo

¹¹ A. Calafati, *Città in nuce nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, Milano, Franco Angeli 2008.

Città metropolitana di Torino

decenni di fortunati fenomeni a livello europeo e internazionale) autorità di governo metropolitano: sfruttare la caratteristica dei principali sistemi urbani, ovvero quella di essere, pur nella segnalata estrema complessità, i luoghi in cui è possibile mettere a frutto, come dianzi accennato, il capitale fisico, finanziario, architettonico, culturale, ma anche immateriale, di conoscenza, di relazioni e serendipità, per ridare fiato a una economia ormai da troppi anni debole nelle dinamiche di crescita e inclusione; conferendo, a questo fine, unitarietà ai sistemi di *governance* delle complesse conurbazioni metropolitane.

Ogni città ha dunque una chiara chiave di lettura delle scelte da fare, nel porsi i problemi dei caratteri e dei “confini” della propria conurbazione. Sul presupposto, pure bene evidenziato dalla letteratura sul tema¹², che la provincia non appare in nessuna delle città interessate dalla riforma un ambito territoriale adeguato, né dal punto di vista della conurbazione “stretta” (rispetto alla quale si presenta pressoché dappertutto troppo grande) né rispetto a quella “larga” della cosiddetta “regione urbana funzionale” (che, viceversa, ha pressoché ovunque dimensione più ampia e spesso di fatto anche transregionale). E in tutte presenta gruppi di comuni che da nessun punto di vista (di conurbazione, di relazioni funzionali, di pendolarismo, di coerenza del sistema socioeconomico) si qualificano come correlati al centroide; fino all’estremo di aree ex provinciali nelle quali vi sono zone montane anche impervie (come le cime alpine intorno a Torino o l’Aspromonte per Reggio Calabria), o gruppi di comuni qualificati come “interni”¹³ dalla relativa strategia nazionale (Genova, Torino, Roma): e cioè, i luoghi (tutto al contrario del fenomeno metropolitano) della massima rarefazione dello stesso capitale materiale e immateriale di cui si diceva poc’anzi, che una autorità propriamente metropolitana faticherebbe assai a governare nella loro specificità e marginalità.

Il “ritaglio” della dimensione di partenza coincidente con l’area ex provinciale è dunque una chiara necessità funzionale; una necessità che conduce verso un riassetto di funzioni e legami con le sottostanti realtà comunali e con le sovraordinate realtà regionali che può ben differire da luogo a luogo, ma che pone un’alternativa piuttosto evidente (seppure risolvibile con soluzioni non estremizzate) rispetto al ruolo che si intende attribuire all’autorità metropolitana (e conseguentemente al ridisegno dei confini nel senso appena descritto).

Ciascuna città potrà scegliere, in questa prospettiva di *institution building*, il carattere della nuova Autorità “di area vasta” (come la definisce la legge) puntando su una prospettiva di concentrazione su poche funzioni di “raccordo” in un’ambito molto ampio ma meno focalizzato sulle funzioni tipicamente comunali (e dunque meno orientata a sfruttare il potenziale dello specifico urbano). In questo caso, resterebbero da definire modi e strumenti di un necessario governo più coerente della “città *in nuce*” centrale (insomma, della conurbazione stretta), come anche la ripartizione delle funzioni dei Comuni, tra di loro e rispetto alla nuova area d’ambito superiore.

¹² A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, GSI Working papers, n. 1, gennaio 2014.

¹³ Il riferimento è di nuovo a Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne*, cit.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

I vantaggi che deriverebbero da questa prima scelta sarebbero quelli di una maggiore continuità della *routine* amministrativa in capo ai singoli comuni, minori costi transazionali e di soluzione di alcune complessità conoscitive e decisionali, limitatezza delle nuove funzioni da riorganizzare in capo all'autorità amministrativa di raccordo (e dunque maggiore semplicità nell'organizzazione degli uffici). Gli svantaggi, simmetricamente, consisterebbero innanzitutto nella rinuncia, di fatto, a sfruttare i vantaggi della dimensione urbana in senso proprio. Si rinunzierebbe inoltre al vantaggio potenziale, in termini di migliore *governance* locale, che potrebbe derivare da una pur complessa "doppia devoluzione" di funzioni tipicamente comunali a beneficio, verso l'alto, di una "città metropolitana" di carattere europeo e, verso il basso, di "municipalità metropolitane" più omogenee ed efficaci. Con ciò mancando anche un'occasione di potenziale ridisegno dell'intero tessuto comunale metropolitano, verso assetti di maggiore concertazione e semplicità.

All'inverso, i decisori locali potranno scegliere di seguire l'esempio di grandi conurbazioni europee che hanno invece puntato a un forte carattere "municipale" dell'autorità metropolitana, estesa a gruppi di comuni e insediamenti riconducibili ad un *unicum* di carattere urbano, individuato per conurbazione fisica, per flussi di pendolarismo quotidiano, per condivisione dei grandi servizi di cittadinanza, per sinergia dei settori produttivi, ma soprattutto per l'incrocio di un numero alto di queste ricorrenze; coeso per coalescenza, o anche diffuso ma tenuto insieme da evidenti vincoli di vita quotidiana, dimostrati da flussi di persone, cose e conoscenze, spesso, come detto, lungo chiare direttrici di infrastrutturazione extraurbana.

I vantaggi del governo dello specifico urbano sarebbero quelli menzionati in apertura, nella rincorsa che le città italiane possono ancora intraprendere nella serrata "competizione tra i luoghi" di rango globale. I rischi sarebbero legati soprattutto alla complessità delle trasformazioni da introdurre, nella necessità di adeguare quadri cognitivi e strutture istituzionali, nella necessità di ricondurre ad autorità sovraordinate il governo di alcune funzioni di raccordo in area funzionale più ampia.

Una scelta strategica e di schietto carattere politico, insomma; che, in quanto tale, non può che competere ai luoghi e, secondo la disciplina del diritto positivo, alle diverse comunità territoriali di riferimento, che secondo il dato normativo positivo devono assumere la decisione definitiva attraverso processi referendari. Ma che possono beneficiare della nettezza e della assertività dei dati positivi raccolti da un centro meno influenzato da dinamiche e percezioni locali.

Per questo il Dipartimento Affari Regionali Autonomie e Sport della Presidenza del Consiglio ha ritenuto di raccogliere i dati empirici sui diversi ambiti ex provinciali, per come emergono soprattutto dai dati censuari dell'ISTAT, ma anche da batterie di dati maggiormente qualitativi, che si è tentato di analizzare e proporre in forma il più possibile coordinata e obiettiva.

Dati che possono essere presi in considerazione per valutare i *trade off* delle diverse scelte o, al minimo, soltanto focalizzare problematiche aggregative che i decisori locali dovrebbero utilmente porsi, ai fini delle decisioni da assumere.

Città metropolitana di Torino

1.2. Quale Torino?

Da quest'ultimo punto di vista, Torino rappresenta un'area metropolitana con caratteristiche sue proprie, di lettura non agevole, a causa della frammentazione istituzionale che caratterizza, più in generale, il tessuto comunale piemontese.

Come è noto, la Regione comprende ben 1204 Comuni; di questi, quelli con 3000 o più abitanti sono solo 224 (pari al 18.6 per cento); quelli con 1000 o meno abitanti sono 604 (pari al 50,1 per cento). Le aree montane e collinari, per di più, comprendono ben il 77 per cento del territorio regionale, pianeggiante in senso geografico solo per il 23 per cento.

Il territorio ex provinciale torinese, in questo quadro, rappresenta in certo senso un'eccezione: comprende ben 315 Comuni (l'ambito ex provinciale più numeroso d'Italia), dei quali però 114 (pari al 36,1 per cento) hanno meno di 1000 abitanti, mentre è più alto (205, pari al 65 per cento) il numero di Comuni che hanno più di 3000 abitanti. Dunque, un indice di agglomerazione urbana e densità abitativa meno disperso, ma che evidenzia comunque una percentuale non indifferente di quelli che Massimo Severo Giannini, invocando un totale ripensamento della geografia amministrativa nazionale, già negli anni '70 chiamava i "comuni-polvere"¹⁴.

Questi dati, e la loro evidente complessità per chi voglia assumere una prospettiva ambiziosa di ripensamento della *governance*, diventano ancor più significativi qualora si ponga mente al profilo altimetrico dell'area: l'ex provincia torinese ha una percentuale di montagna e collina del 73.3 per cento, tale da rendere anche i flussi pendolaristici, i ritmi circadiani delle persone e le agglomerazioni abitative meno facilmente aggregabili rispetto alle altre aree metropolitane in divenire.

Nessuna di queste aree, in ragione di tutto ciò, ha da confrontarsi con un quadro concettuale così complesso rispetto al tema della scelta, ineludibile in una prospettiva di *institution building* di medio periodo, tra una area metropolitana concertata sulla conurbazione "stretta" e una area "larga" più diluita sulle tracce delle funzioni ex provinciali.

Numerosità, ridotte dimensioni e difficoltà orografiche del tessuto comunale circostante gravano Torino di alcune funzioni di servizio a un numero molto alto di Comuni. Le interdipendenze si estendono fino a molto lontano dalla città storica, e l'aggregazione urbana centrale risulta pressoché unica, con quelle caratteristiche e dimensioni, in un territorio che supera la stessa area ex provinciale. Ma nonostante ciò, il fenomeno urbano intercomunale torinese è molto più limitato, se guardiamo alle interdipendenze reali, al tasso di coalescenza abitativa e del costruito, a dense relazioni urbane in senso proprio.

La letteratura internazionale conferma questa difficoltà di prospettiva.

Dei 315 Comuni dell'ex provincia, secondo l'OCSE avrebbero carattere propriamente metropolitano soltanto 89; curiosamente uno in più del Sistema locale del lavoro torinese del medesimo momento (ma recentemente ripermetrato), che ne annoverava 88. Perfino il concetto basato su più ampie interdipendenze della *functional urban*

¹⁴ M.S. Giannini, *Il riassetto dei poteri locali*, cit.

Città metropolitana di Torino

region si estenderebbe a non più di 205 Comuni; mentre il concetto tutto germanico della *Metropolregion* adottata dal *Bundesinstitut für Bau- Stadtund Raumforschung* (BBSR) tedesco, arriva ad annoverare nella regione urbana torinese ben 509 Comuni; molti di più, dunque, di quelli dell'ex provincia se si adotta una matrice complessa e ampia di tutte le interdipendenze di area vasta¹⁵.

Il dilemma, che si è indicato come comune in tutti i processi di definizione delle nuove autorità metropolitane (e che reclama una riflessione di medio periodo degli attori locali, tanto più importante dopo il primo celere impianto della nuova autorità territoriale) è dunque per Torino particolarmente accentuato. Governare le grandi complessità di rete di un'area rispetto alla quale nemmeno il vecchio confine provinciale si rivelerebbe adeguato? Ovvero selezionare poche funzioni "di rete" dell'ex provincia, limitando al massimo le dinamiche di innovazione istituzionale (con rischi e costi che quest'ultima comporterebbe)? Ovvero ancora, provare a sfruttare davvero il potenziale urbano della conurbazione stretta, della "città *in nuce*"¹⁶ nata per coalescenza negli ostacoli e nelle diseconomie del pluralismo istituzionale di questi anni?

Dal punto di vista dell'interesse nazionale sullo sviluppo di una vera agenda urbana italiana (seppure in ritardo rispetto a quanto operato nei più efficienti ed efficaci sistemi istituzionali territoriali europei, come quello tedesco¹⁷, e perfino alle indicazioni, una volta tanto non ecumeniche e non generiche della Commissione europea sul punto¹⁸), la scelta che verrà fatta dagli attori locali avrà conseguenze non banali e sarà rilevante.

Ciò non per una smania di individuazione dei perimetri fine a se stessa, ma perché la definizione del territorio di riferimento si rivelerà decisiva per selezionare le funzioni che saranno proprie della nuova autorità metropolitana; e lo stesso obbligo di redigere un piano strategico triennale, disposto dal comma 44 della legge 56/2014, verrà adempiuto in maniere del tutto differenti, coerenti o meno con i criteri prevalenti nei processi di questo tipo in Europa e nel mondo¹⁹, proprio a seconda dell'area territoriale di riferimento della nuova autorità metropolitana.

Ciò non toglie che non competa al centro risolvere il dilemma, ma soltanto porre, grazie al proprio minore condizionamento da dinamiche locali, i termini delle scelte attraverso un *look from nowhere* auspicabilmente utile.

¹⁵ Dati e confronto in A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, GSSI Working papers, 2014, n. 1, in particolare p. 6 e la relativa tabella.

¹⁶ L'espressione, con al sua carica descrittiva, si deve a A. Calafati, *Città in nuce nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, Milano, Franco Angeli 2008.

¹⁷ J. Woelk, *La cooperazione inter-municipale in Germania: alla ricerca di un equilibrio fra autonomia ed efficienza*, in «Le istituzioni del federalismo», 2012, n. 3, pp. 549 ss.

¹⁸ L'agenda urbana europea va ricondotta al pregevole UE Regional Policy, *Cities of tomorrow. Challenges, visions, ways forward*, Bruxelles 2011. Per l'Italia va sempre ricordato lo sforzo di attivazione di una riflessione contenuto in Ministro per la Coesione Territoriale, *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana*, Roma, 2013.

¹⁹ Sulla questione cfr. P. Perulli, *Piani strategici. Governare le città europee*, Milano, Franco Angeli 2004. Indicazioni di metodo di fonte governativa per l'Italia già in Dipartimento della Funzione Pubblica, *La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori*, Collana "Analisi e strumenti per l'innovazione", Soveria Mannelli, Rubbettino 2006.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Città metropolitana di Torino

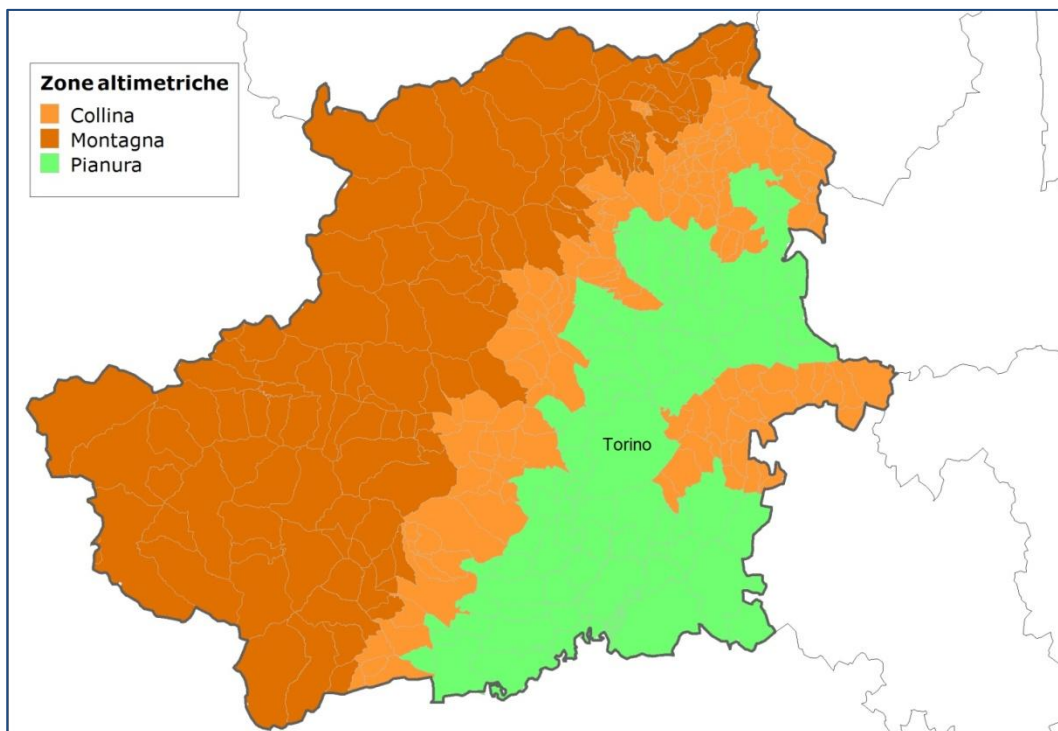
2. L'area metropolitana di Torino

2.1. La dimensione fisica e urbana

L'area metropolitana di Torino è composta da 315 comuni, ha un'estensione di 6.827 chilometri quadrati ed è popolata da 2.297.917 abitanti (rif. Tabella B in Appendice).

Nel suo territorio sono distinguibili tre fasce altimetriche, quella maggiormente popolata (1.693.703 abitanti) dei comuni di pianura (estesa per 1.820 kmq) che comprende il comune di Torino, la limitrofa zona di collina (460.242 abitanti per 1.428 kmq) che funge da cuscinetto con la più estesa (3.580 kmq) ma meno popolata (143.972 abitanti) zona di montagna che culmina nella zona alpina e del confine italo francese (Figura 1).

Figura 1. Le zone altimetriche



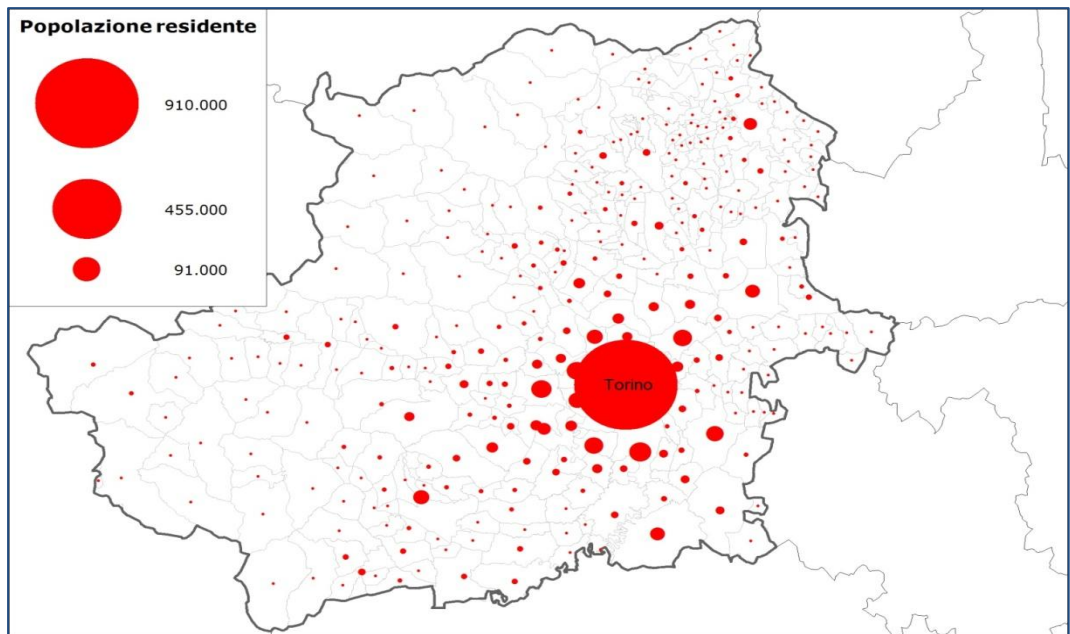
Fonte: dati ISTAT 2014.

Tre quarti della popolazione è concentrata nel territorio di pianura ed in particolare a Torino e nel suo hinterland dove diversi comuni superano o sfiorano i 50.000 abitanti e dove la dimensione abitativa media è attorno ai 20.000 abitanti.

Nelle zone di montagna, tranne rarissime eccezioni, il numero di abitanti per comune è inferiore ai 5.000 abitanti con ben 65 comuni, un quinto dei comuni che compongono l'ex provincia, sotto i mille abitanti, a conferma che la regione Piemonte è la regione italiana che presenta il più alto numero di piccoli e piccolissimi comuni.

Città metropolitana di Torino

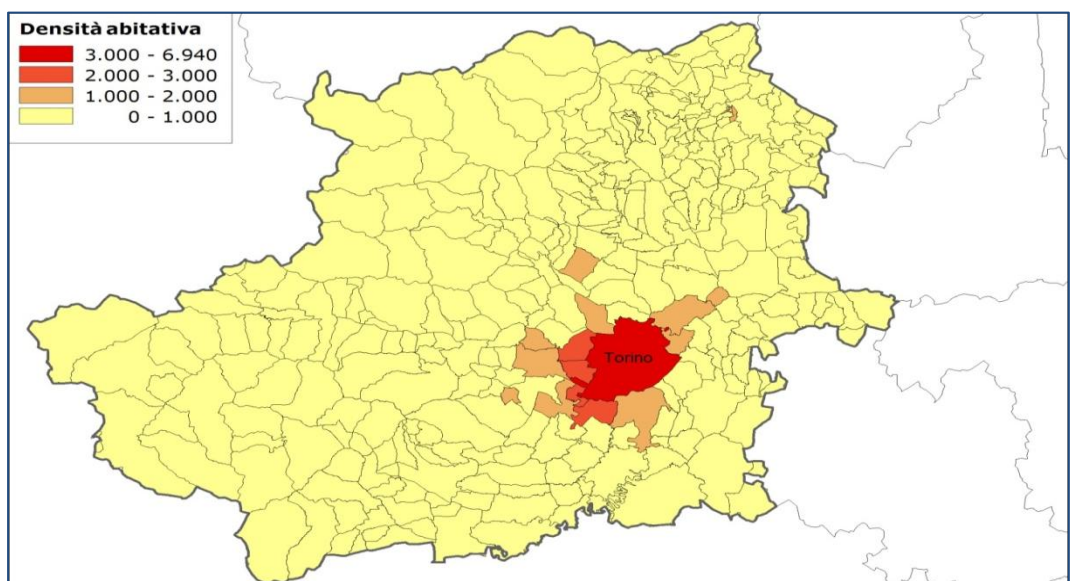
Figura 2. La distribuzione della popolazione



Fonte: dati ISTAT 2013.

Anche la densità abitativa, ovvero il rapporto tra la popolazione residente e superficie territoriale del comune, mette in luce la netta concentrazione insediativa della popolazione (Figura 3) nel comune di Torino con un gradiente concentrico e molto stretto intorno al capoluogo. L'indice, che nel comune di Torino assume il valore massimo di 6.939 abitanti per kmq., presenta un valore medio nel territorio ex provinciale pari a 288 residenti per kmq.; nelle zone pianeggianti il valore medio è di 567 abitanti mentre è pari a 289 abitanti nelle zone collinari, scendendo in modo nettissimo in quelle di montagna (73 abitanti per kmq.).

Figura 3. La densità abitativa



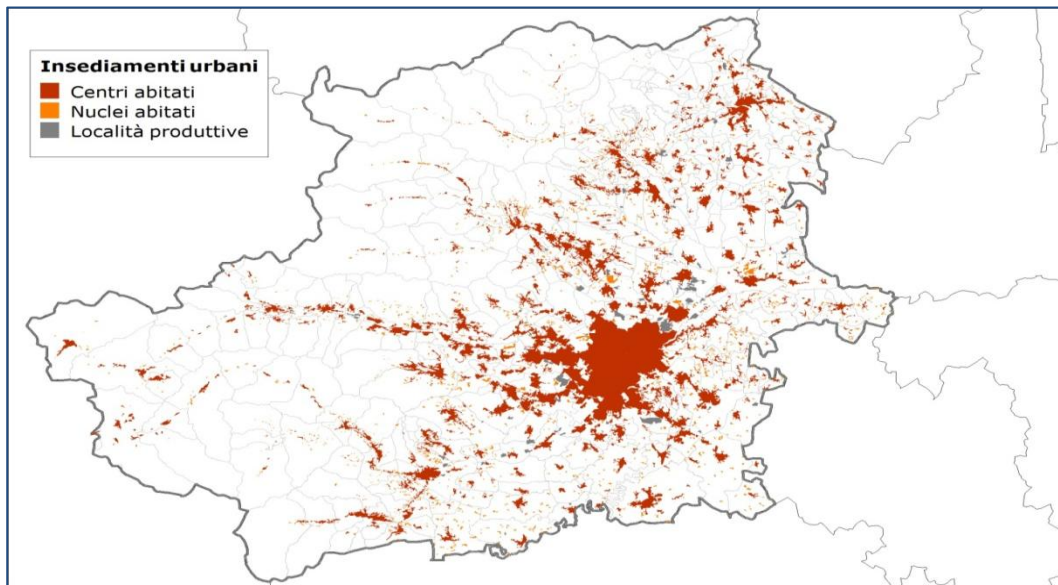
Fonte: dati ISTAT

Città metropolitana di Torino

*Il continuum
insediativo*

La visione del nucleo insediativo e delle sue propaggini che contraddistingue l'immagine della densità abitativa è riprodotta in massima parte anche nella "vista" degli insediamenti urbani (Figura 4) a descrivere una rappresentazione di un accentramento insediativo che coinvolge il comune di Torino e i comuni della prima cintura ed in modo più frammentato tutta l'area di pianura.

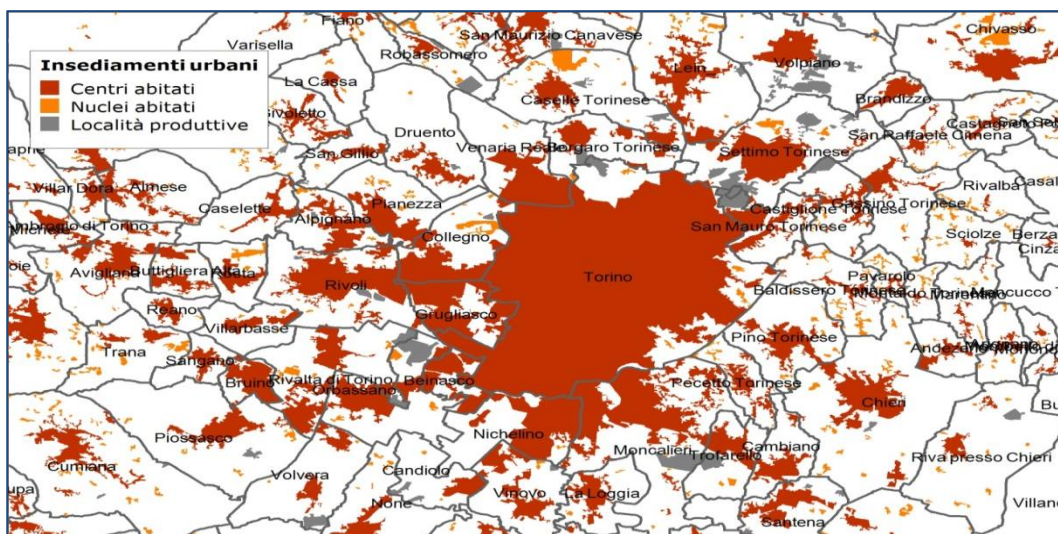
Figura 4. Insediamenti urbani e continuum insediativo



Fonte: dati ISTAT 2011

La Figura 5, focalizzata maggiormente sull'area di Torino, permette di apprezzare ancora di più la centralità del comune capoluogo rispetto ai comuni di cintura, l'esistenza diffusa intorno al comune delle località produttive e come da Torino si dipanano sottili strisce insediative quasi a tracciare i percorsi degli spostamenti quotidiani residenza lavoro e residenza studio di cui si tratterà oltre nello studio.

Figura 5. Insediamenti urbani e continuum insediativo nel comune di Torino e nei comuni di cinta



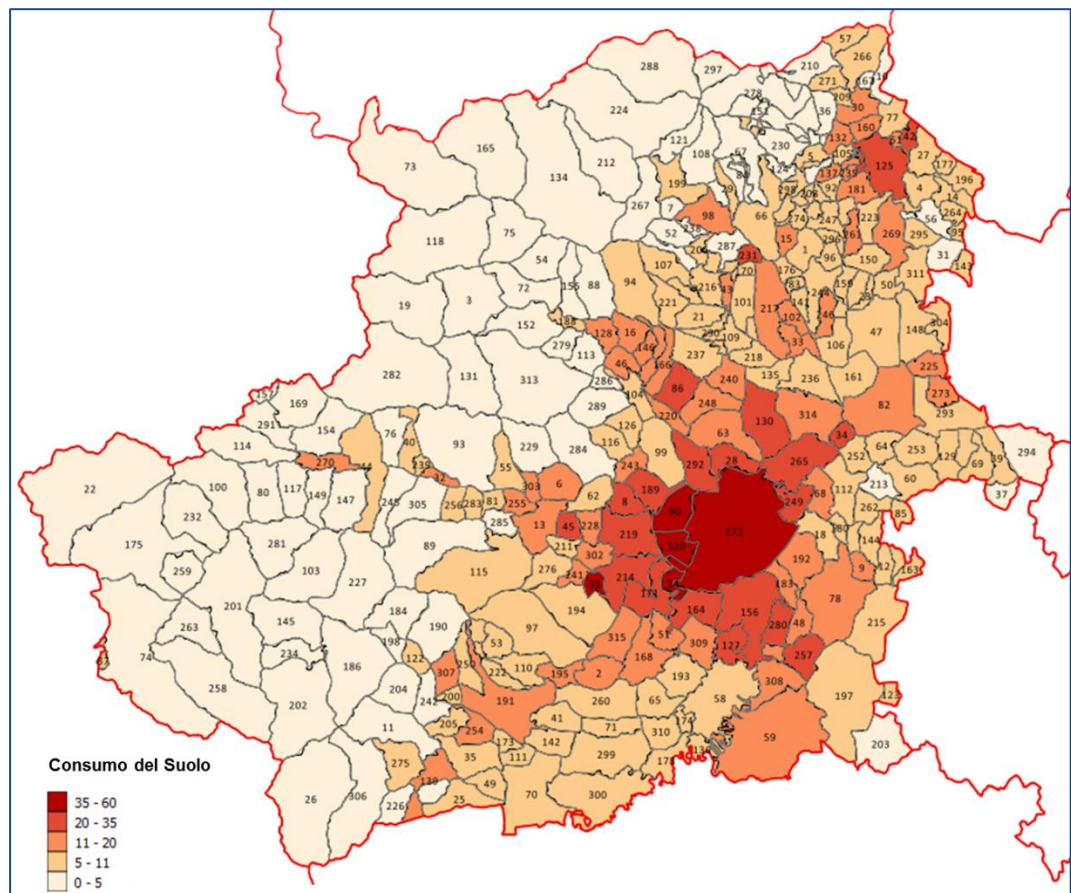
Fonte: dati ISTAT

Città metropolitana di Torino

Il consumo di suolo

Un'ulteriore descrizione di sintesi della dimensione urbana del territorio è fornita dall'indicatore del consumo di suolo²⁰, ovvero della percentuale di territorio comunale occupato stabilmente da insediamenti (edifici, opifici, infrastrutture) (Figura 6). Il cartogramma mostra una netta separazione della ex provincia di Torino in due aree piuttosto omogenee: quella montana a ovest e quella di collina a est. Per quanto riguarda questa seconda area il territorio è caratterizzato da un consumo del suolo progressivamente inferiore spostandosi in modo concentrico dal comune di Torino.

Figura 6 Il consumo di suolo



Fonte: dati ISPRA 2012. (legenda dei comuni in appendice)

²⁰ Il consumo di suolo esprime il rapporto percentuale tra la superficie occupata da insediamenti urbani compatti (centri abitati e nuclei abitati) e superficie comunale complessiva.

Città metropolitana di Torino

2.2. Gli aspetti di composizione del tessuto sociale

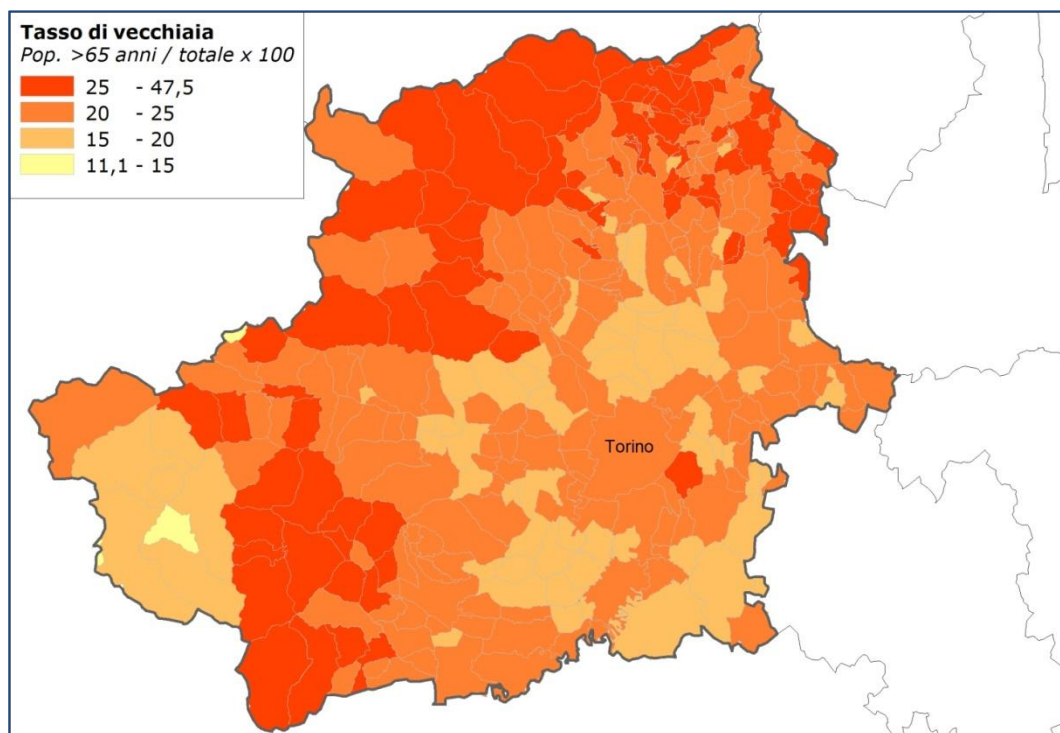
*I caratteri della
popolazione*

Il tasso di vecchiaia²¹ che rileva il grado di invecchiamento della popolazione, nel territorio dell'ex provincia presenta valori medi intorno al 23 per cento con valori più alti nelle aree montane meno popolate.

Infatti gli ultrasessantacinquenni sono maggiormente presenti in molti piccolissimi comuni dell'area superando in diversi comuni il 30 per cento della popolazione superando in qualche caso il 40 per cento nei comuni con meno di 100 abitanti.

Si tratta nella quasi totalità di comuni posti nella fascia altimetrica maggiore con rare eccezioni per alcuni comuni di collina mentre, per quanto riguarda la numerosità della popolazione residente, fra i comuni superiori a diecimila abitanti il solo comune di Ivrea mostra un tasso di vecchiaia (27 per cento circa) decisamente superiore a quello medio.

Figura 7. L'invecchiamento della popolazione



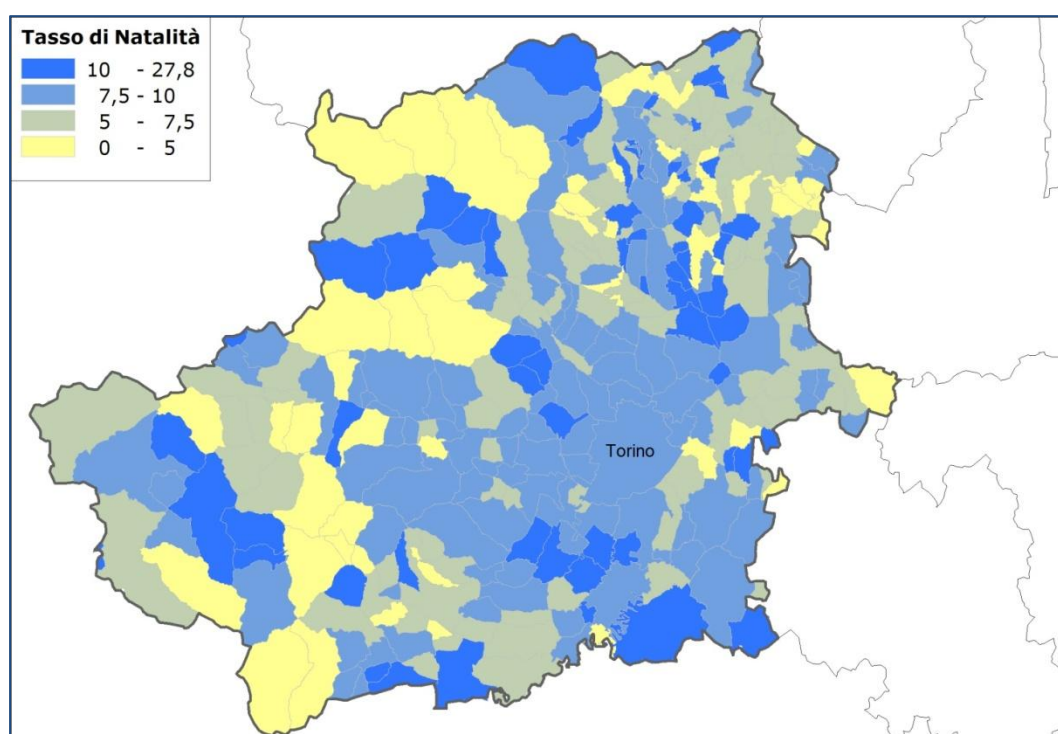
Fonte: dati ISTAT 2013

²¹ Il tasso di vecchiaia è il rapporto tra popolazione con più di 65 anni e la popolazione totale

Città metropolitana di Torino

Il tasso di natalità²² che mostra valori medi inferiori a 8 nell'intera area, presenta valori più alti in zone eterogeneamente sparse nel territorio, con la particolarità di presentare in aree montane sia valori di picco che valori minimi, che in alcuni comuni sono pari a zero, mentre nelle zone maggiormente popolate si registra un tasso di natalità leggermente più alto del medio (pesa, in questo senso, la ristrettezza della base numerica di calcolo, sulla quale anche numeri assoluti molto piccoli possono pesare percentualmente molto).

Figura 8. La natalità



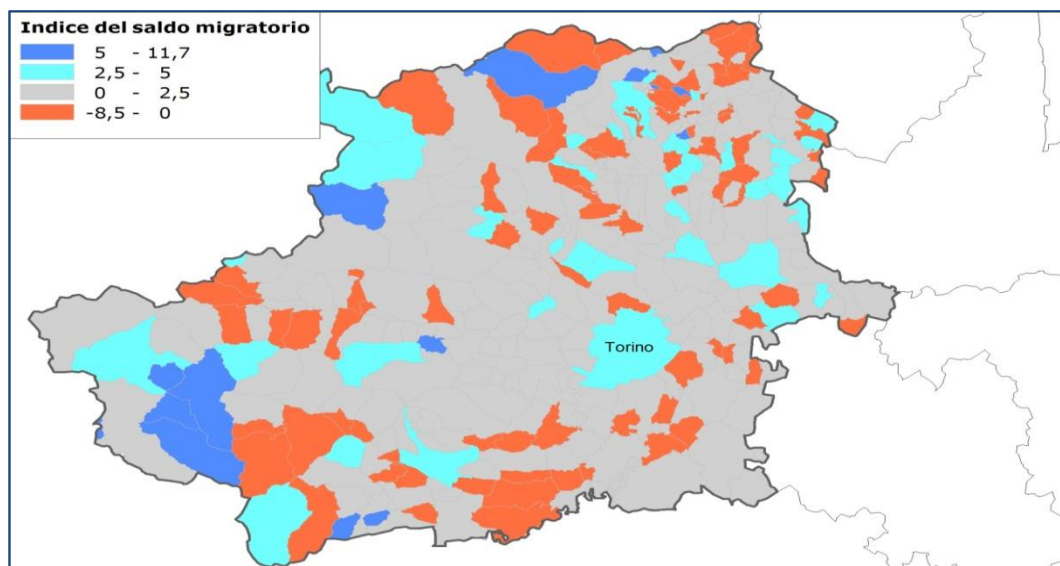
Fonte: dati ISTAT 2013

L'andamento dei flussi migratori nei comuni (iscritti e cancellazioni anagrafiche di residenti) illustrato dalla Figura 9 mostra un territorio in cui è prevalente la presenza di comuni in cui l'indice del saldo migratorio è nullo o al massimo pari a 2,5. I comuni con saldo migratorio negativo si trovano perlopiù nelle aree di confine e di montagna del territorio in esame mentre valori di picco sono evidenziati in alcune aree prevalentemente di montagna e con vocazione turistica. L'area del comune di Torino e dei comuni di prima cinta mostra una classe di valori dell'indice compresi fra 2,5 e 5 superiore a quella prevalente.

²² Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati ogni mille residenti.

Città metropolitana di Torino

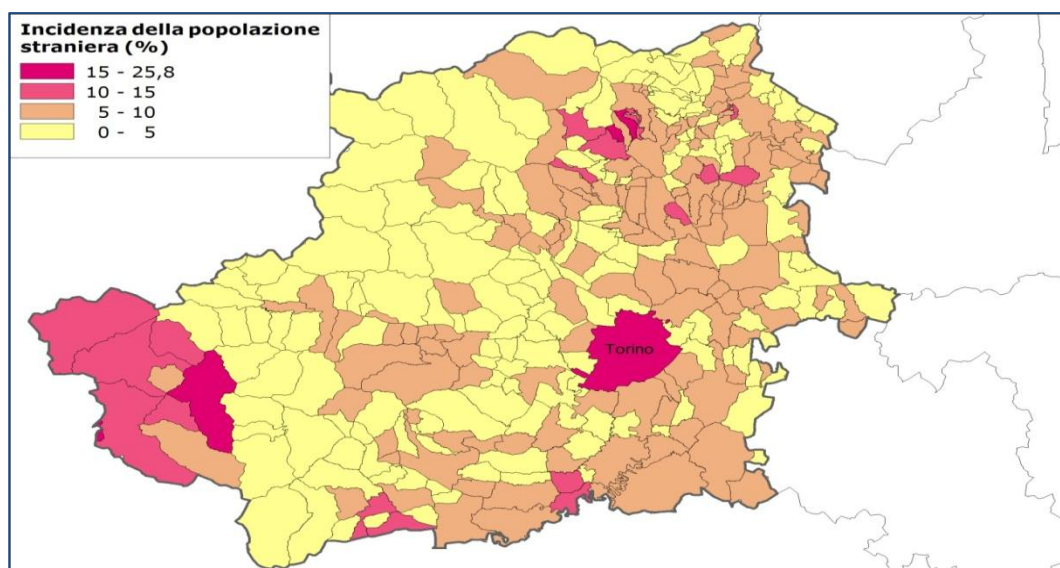
Figura 9. Il saldo migratorio



Fonte: dati ISTAT 2013

Gli stranieri residenti sono 222.419 e rappresentano circa il 10 per cento della popolazione totale, più della metà di essi risiede nel comune di Torino (138.214) dove l'incidenza degli immigrati supera il 15 per cento della popolazione comunale; valori superiori e di picco (25,75 per cento) si rilevano in comuni di montagna a grande vocazione turistica come Pragelato e Claviere o in percentuale minore ma superiore alla media sempre in comuni di montagna come Sestriere. Sono questi i comuni dove è maggiore il tasso di ricettività turistica²³ e pertanto la presenza di cittadini stranieri è legata con ogni probabilità alle attività turistiche dei luoghi che si svolgono soprattutto nel periodo invernale ma anche nel periodo estivo.

Figura 10. La popolazione straniera



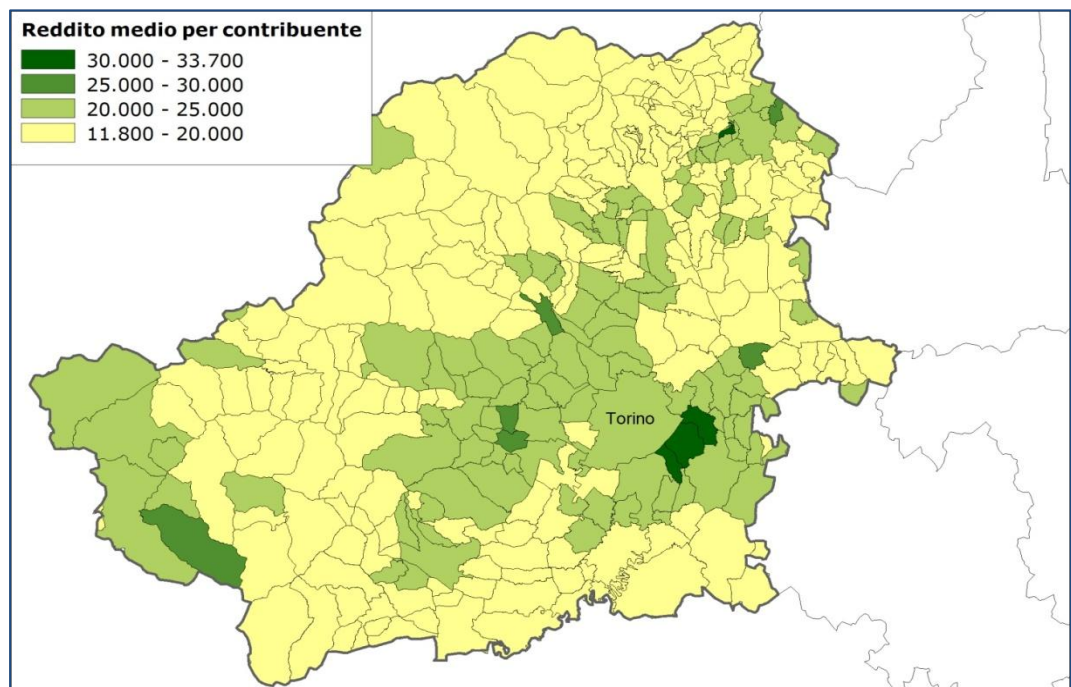
Fonte: dati Istat 2013

²³ Vedi figura 20

Città metropolitana di Torino

La distribuzione del reddito (reddito imponibile delle persone fisiche ai fini Irpef) evidenzia nel territorio della Città metropolitana un'ampia prevalenza di contribuenti il cui reddito medio si colloca nella fascia più bassa (compresa tra 11.800 e 20.000 euro) e due aree - una di dimensioni rilevanti attorno a Torino ed un'altra al confine della Francia (Valli Susa e Sangonese) - che presentano redditi medi compresi tra 20.000 e 25.000 euro; estremamente minoritarie e concentrate le zone dove i redditi medi sono compresi tra i 25.000 ed i 30.000 euro (nei pressi del Sestriere) o si attestano su valori medi superiori a 30.000 euro (zona Chierese – Carmagnolese).

Figura 11. Reddito medio per contribuente nella città metropolitana di Torino



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'economia e delle finanze – anno fiscale 2012

Città metropolitana di Torino

2.3. Un focus sul comune di Torino

2.3.1. Lo sviluppo urbanistico della Città metropolitana di Torino

Le vicende urbanistiche della città di Torino sono state legate al ruolo storicamente trainante dell'industria automobilistica. Nel corso degli anni Ottanta la città ha vissuto una crisi profonda a seguito del ridimensionamento di attività produttive legate proprio al ruolo della Fiat. A partire dalla metà degli anni '90, è stato, pertanto, avviato un profondo rinnovo urbano che ha coinvolto da un lato la riconversione dei grandi bacini industriali abbandonati in aree residenziali, terziarie e per servizi e, dall'altro, il sistema infrastrutturale, con il trasporto ferroviario, la metropolitana e la viabilità principale.

Le Amministrazioni Castellani – Chiamparino (1993-2011) hanno tentato di guidare la trasformazione della città da *"one company town"* a possibile *"città degli eventi, della cultura e della ricerca"* avviando la riqualificazione di alcune parti del centro, realizzando il restauro di edifici pubblici e lo sviluppo di attività culturali e turistiche.

In questo processo sono stati fondamentali l'approvazione del PRG di Gregotti-Cagnardi del 1995, ancora in vigore, cui hanno fatto seguito molte varianti e la realizzazione, come detto, di grandi opere infrastrutturali tra le quali il passante ferroviario, la nuova linea metropolitana e la realizzazione delle Olimpiadi invernali (nel 2006).

Il Piano Gregotti - Cagnardi ha fortemente segnato la città e ne ha indirizzato lo sviluppo: le trasformazioni urbane previste dal piano, infatti, sono state la leva del cambiamento d'immagine della città, che è passata dall'essere prevalentemente manifatturiera a una condizione innovativa come città dei servizi, della cultura, del turismo, dell'università e dell'innovazione.

A latere dello strumento urbanistico principale si sono affiancati due ulteriori strumenti di pianificazione. Torino è stata, infatti, nel 2000, la prima città italiana ad adottare un Piano Strategico, occasione che ne ha fatto un esempio per molte altre città. Un secondo Piano è stato poi elaborato nel 2006.

Il primo Piano Strategico è stato incentrato sulla costruzione di un progetto per valorizzare la capacità della città di produrre ricchezza e innovazione attraverso la diversificazione del sistema produttivo e il rinnovamento dell'immagine internazionale, culminato nell'organizzazione delle Olimpiadi Invernali.

La redazione del Piano è stata preceduta dalla sottoscrizione di un "Patto" collegato al Piano e sottoscritto dai principali attori socio economici dell'area metropolitana torinese. Inoltre ha visto la costituzione di un "Associazione Torino Internazionale", presieduta dal Sindaco, Valentino Castellani, e con il compito di promuovere la metodologia della pianificazione strategica, monitorarne gli obiettivi e le azioni, costituire tavoli di lavoro, comunicare a un pubblico ampio le possibilità di sviluppo derivanti dal Piano e ampliarne la partecipazione.

Il Piano, articolato in sei linee strategiche tese sostanzialmente a integrare l'area metropolitana nel sistema internazionale, costruire il governo metropolitano, sviluppare la formazione e la ricerca come risorse strategiche, promuovere l'imprenditorialità e l'occupazione, promuovere Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport,

Città metropolitana di Torino

migliorare la qualità urbana, ha fatto propria l'immagine di Torino quale città ad un livello intermedio della gerarchia europea e come altre città soggetta a una fase di riconversione e diversificazione.

Il Piano è stato pensato per rispondere alle esigenze di tutta l'area urbana e non solo del capoluogo. In questo senso, con il termine "Torino" si è voluto intendere non un comune di circa 900.000 abitanti, ma un'area urbana con almeno il doppio degli abitanti. Quindi ha inteso:

- a) rappresentare in modo unitario l'insieme dell'area metropolitana in campo nazionale e internazionale, nei rapporti con altre città, istituzioni e investitori;
- b) affrontare problemi di rilievo metropolitano all'interno dell'area (ad esempio, trasporti, rifiuti, insediamenti industriali, infrastrutture, beni culturali) e relativi carichi finanziari;
- c) monitorare lo sviluppo delle azioni previste nel Piano strategico (aventi in gran parte un rilievo per l'intera area metropolitana) e attuare misure di sostegno e accompagnamento per la loro realizzazione.

Ha, inoltre, individuato due obiettivi di carattere istituzionale:

- creare nuove forme di governance;
- costruire servizi per l'area metropolitana.

Rispetto al primo punto il Piano ha individuato come strumento utile la costituzione di una Conferenza Metropolitana, formata dai Comuni interessati e dalla Provincia di Torino, quale sede di confronto per gli enti coinvolti e di discussione sui modi e le tappe per la costruzione della "Città metropolitana" prevista. Con una serie di agenzie specializzate e, soprattutto, con l'Istituzione dell'Agenzia per i trasporti si è intervenuto, poi, nella costruzione di servizi con il compito di governare e gestire specifici servizi su scala metropolitana.

Il secondo Piano Strategico, redatto nel 2006, a conclusione delle Olimpiadi Invernali, ha concentrato l'attenzione sul tema dell'economia della conoscenza. Ha privilegiato un approccio teso alla definizione di 12 direzioni d'intervento, incentrate su quattro Commissioni Tematiche – Territorio Metropolitano, Potenziale Culturale, Qualità Sociale, Sviluppo Economico –, deputate al coinvolgimento degli attori e all'esplorazione di scenari, obiettivi e possibilità, oltre al gruppo trasversale sul tema della Conoscenza.

La visione di società metropolitana della conoscenza ha indicato in particolare due obiettivi di fondo: affermare una cultura metropolitana interscalare e sviluppare un approccio selettivo e più territorializzato delle progettualità strategiche.

Il secondo Piano si è mosso entro uno spazio policentrico a geometria variabile, dove gli scenari dall'eredità olimpica, materiale e immateriale, in un sistema territoriale che si estende oltre i confini cittadini, e i sistemi infrastrutturali – non solo ferroviari – rappresentati dal Corridoio V (est-ovest) e dal Corridoio dei Due Mari (nord-sud) che consentono di aprire vaste relazioni territoriali ed economiche in particolare con Milano,

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Genova e Lione, hanno potuto giocare un ruolo strategico per lo sviluppo della città metropolitana.

A queste si aggiungono le prospettive aperte dalla trasformazione della vocazione manifatturiera industriale che, insieme agli aspetti critici, hanno offerto elementi d'innovazione economica e territoriale.

Tali trasformazioni hanno comportato la densificazione e la costruzione di nuove parti di città, con esiti non sempre di buona qualità architettonica, urbana e ambientale. Dalla Torino industriale si è passati alla Torino olimpica, la capitale "always on the move", con architetture d'autore, meta per la cultura e il turismo e, soprattutto con una buona capacità di gestire un grande evento, come le olimpiadi invernali, sfruttandone le potenzialità, grazie a capitali pubblici e privati e a un piano regolatore, che alla fine degli anni Novanta aveva appena tracciato le linee di espansione del tessuto urbano.

Oggi, in tempi di crisi economica, Torino deve affrontare il tema del disegno delle aree pubbliche per definire le trasformazioni di aree marginali della città metropolitana correggendo in parte una cultura del progetto urbano "per parti" che, nella rincorsa dell'efficacia degli interventi imprenditoriali sul breve periodo, è spesso indifferente alla ricerca di qualità e di innovazione.

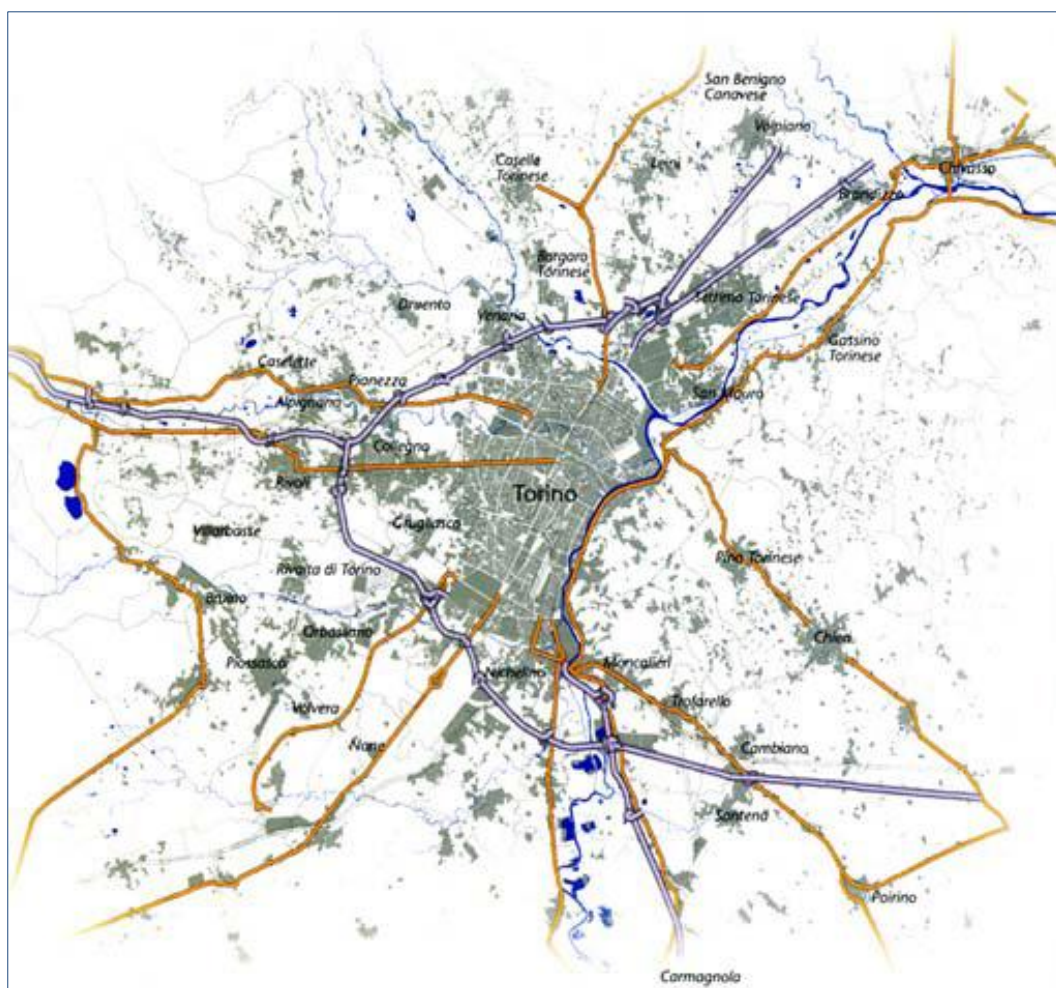
Le traiettorie urbane non sono più quelle delle grandi opere-simbolo, capaci di attrarre visibilità: quelle olimpiche e dei 150 anni dell'Unità d'Italia, degli stadi del ghiaccio, del Museo dell'automobile, delle torri di Intesa Sanpaolo e della Regione Piemonte, della nuova stazione per l'alta velocità di Porta Susa in fase di realizzazione.

La scelta del Comune oggi è completare i tessuti urbani ancora irrisolti, concludere i processi di trasformazione già avviati, intervenire sul sistema di trasporti, soprattutto sul versante della mobilità collettiva e della metropolitana.

Tali azioni non possono prescindere dalla necessità di coinvolgere l'area metropolitana, ragionando oltre i confini e dialogando con le altre realtà territoriali e la capacità di instaurare un rapporto dialogico fra chi progetta e chi dovrà gestire il patrimonio urbano. Una comunicazione che in parte è mancata in passato.

Città metropolitana di Torino

Figura 12. L'area metropolitana di Torino



Fonte: Associazione Torino Internazionale, Il Piano Strategico della città, Torino novembre 2000

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

2.3.2. L'assetto territoriale

La Legge 7 aprile 2014 n. 56²⁴ ha previsto “la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città”. La Città metropolitana di Torino, con delibera della Conferenza metropolitana del 14 aprile 2015 ha adottato la suddivisione del territorio metropolitano in zone omogenee.

*Le Aree omogenee della
Città metropolitana di
Torino*

Figura 13. Popolazione legale 2011 e superficie delle zone omogenee della Città metropolitana di Torino

Tabella popolazione legale e superficie (elaborazione dati Istat 2011)				
	ZONA OMOGENEA	N. COMUNI	POPOLAZIONE (ISTAT G.U. 2011)	KMQ
CAPOLUOGO	ZONA 1 - TORINO	1	872.367	130
> 200.000 < 300.000	ZONA 3 - AMT SUD	18	264.419	386
	ZONA 2 - AMT OVEST	14	234.878	203
> 120.000 < 200.000	ZONA 4 - AMT NORD	7	133.855	175
	ZONA 5 - PINEROLESE	45	132.561	1.302
	ZONA 11 - CHIERESE - CARMAGNOLESE	22	130.217	462
> 80.000 < 120.000	ZONA 6 - VALLI SUSA E SANGONE	40	104.976	1.247
	ZONA 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO	40	100.848	973
	ZONA 10 - CHIVASSESE	24	98.700	423
	ZONA 9 - EPOREDIESE	58	90.651	551
	ZONA 8 - CANAVESE OCCIDENTALE	46	84.308	975
Totale		315	2.247.780	6.827

Fonte: Regione Piemonte - delibera 14 aprile 2015 della Conferenza Metropolitana

La zona 1 comprende il solo comune di Torino storica, le zone 2, 3 e 4 l'area “metropolitana” della coalescenza territoriale, ed insieme alla città capoluogo rappresentano la parte più popolata della Città metropolitana, oltre un milione e mezzo di persone in “soli” 40 comuni estesi su di una superficie di 894 kmq.

In particolare le 3 zone limitrofe rispetto al capoluogo comprendono:

Zona 2 “AMT OVEST” (N. Comuni 14: Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Reano, Rivoli, Rosta, San Gillio, Sangano, Trana, Venaria, Villarbasse);

Zona 3 “AMT SUD” (N. Comuni 18: Beinasco, Bruino, Candiolo, Carignano, Castagnole P.te, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri,

²⁴ Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014 n. 114, di conversione del D.L. 24 giugno 2014 n. 90;

Città metropolitana di Torino

Piossasco, Piobesi Torinese, Rivalta di Torino, Trofarello, Vinovo, Virle Piemonte, Volvera);

Zona 4 "AMT NORD" (N. Comuni 7: Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, San Benigno C.se, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Volpiano).

Il resto del territorio che ospita 742.261 abitanti in 5.933 kmq è così suddiviso:

Zona 5 "PINEROLESE" (N. Comuni 45: Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna S. Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Prigelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano C., San Pietro Val Lemina, San Secondo di P., Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa);

Zona 6 "VALLI SUSA E SANGONE" (N. Comuni 40: Almese, Avigliana, Bardonecchia, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Cesana T.se, Chianocco, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Claviere, Coazze, Condove, Exilles, Giaglione, Giaveno, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Oulx, Rubiana, Salbertrand, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Susa, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villarfocchiardo);

Zona 7 "CIRIACESE - VALLI DI LANZO" (N. Comuni 40: Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo T.se, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Lombardore, Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al C., San Maurizio C.se, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Vauda Canavese, Varisella, Villanova Canavese, Viù);

Zona 8 "CANAVESE OCCIDENTALE" (N. Comuni 46: Agliè, Alpette, Bairo, Baldissero C.se, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colletterto C., Cuceglio, Cuornè, Favria, Feletto, Forno C.se, Frassinetto, Ingria, Levone, Locana, Lusigliè, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarolo Canavese, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano B., San Giorgio C.se, San Giusto C.se, Noasca, Oglanico, San Ponso, Sparone, Torre Canavese, Valperga, Valprato Soana, Vialfrè);

Zona 9 "EPOREDIESE" (N. Comuni 58: Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Banchette, Barone C.se, Bollengo, Borgofranco, Borgomasino, Brosso, Burolo, Candia C.se, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Colletterto Giacosa, Cossano C.se, Fiorano C.se, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Lorzane, Lugnacco, Maglione, Mercenasco, Meugliano, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Piverone, Orio Canavese, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano

Città metropolitana di Torino

Canavese, Samone, San Martino C.se, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Trausella, Traversella, Vestignè, Vico Canavese, Vidracco, Vische, Vistrorio);

Zona 10 "CHIVASSESE" (N. Comuni 24: Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Caluso, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano, Mazzè, Montanaro, Monte da Po, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia);

Zona 11 "CHIERESE - CARMAGNOLESE" (N. Comuni 22: Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Carmagnola, Chieri, Isolabella, Lombriasco, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo T.se, Moriondo T.se, Osasio, Pavarolo, Pecetto T.se, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone).

Figura 14. Zone Omogenee della Città metropolitana di Torino



Fonte. Regione Piemonte - delibera 14 aprile 2015 della Conferenza Metropolitana

Il comune di Torino è suddiviso in 10 circoscrizioni amministrative delle quali fanno parte i 34 quartieri della città; le più popolose sono la terza e la quinta che contano rispettivamente 128.379 e 125.576 abitanti, meno abitanti nella decima (Mirafiori Sud) con 38.536 persone, quelle più densamente popolate le prime quattro che sono le più centrali e la nona nella parte meridionale della città.

Le Circoscrizioni di Torino

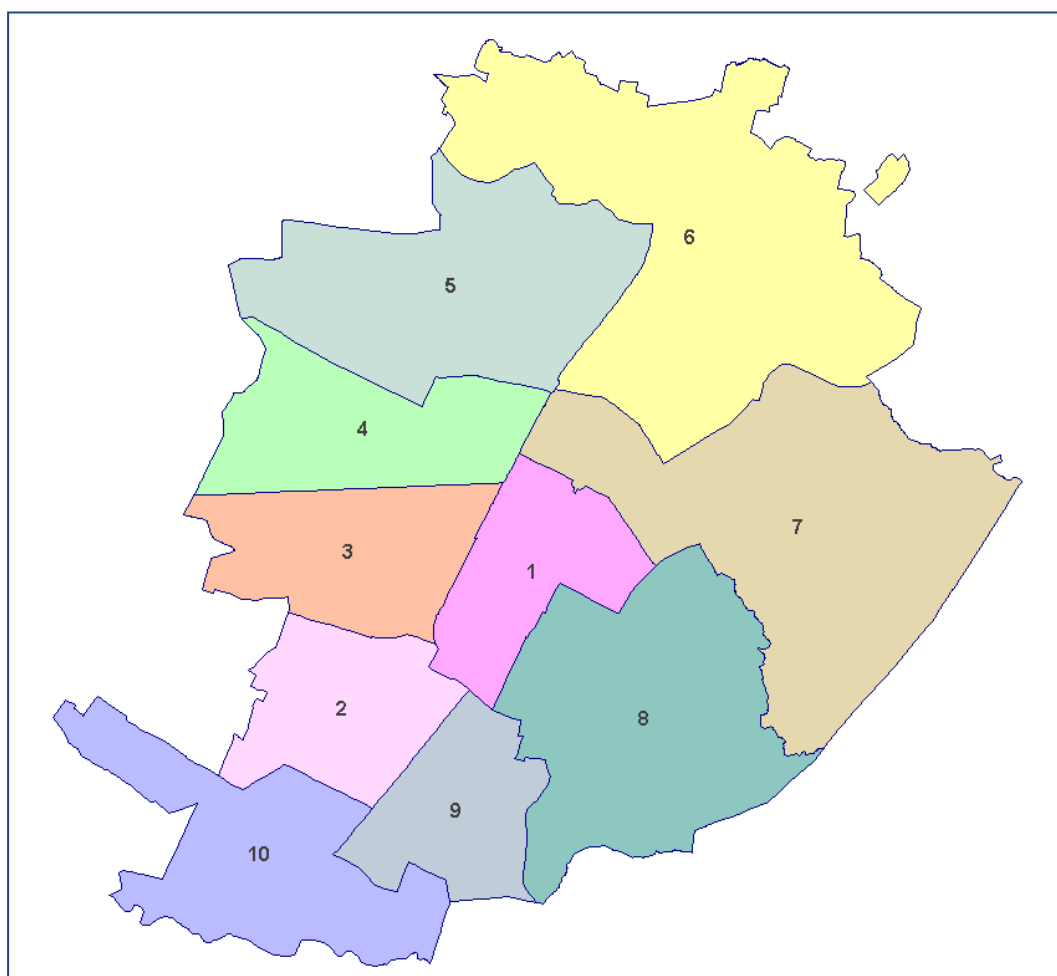
Città metropolitana di Torino

Tabella 1. Le circoscrizioni amministrative di Torino

Circoscrizioni	Quartieri	Superficie	Popolazione	Ab/kmq
1	Centro, Crocetta	7,006	78.531	11.20
2	Santa Rita, Mirafiori nord	7,327	100.808	13.75
3	San Paolo, Cenisia, Cit Turin, Pozzo Strada	8,623	128.379	14.88
4	San Donato, Parella, Campidoglio	9,183	98.557	10.73
5	Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lanzo Lucento, Vallette	15,583	125.576	8.059
6	Regio Parco, Barca, Bertolla, Barriera di Milano, Rebaudengo,	25,206	107.685	4.272
7	Aurora, Vanchiglia, Sassi, Madonna del Pilone	22,582	88.819	3.933
8	Borgo Po, San Salvario, Cavoretto	16,597	57.088	3.440
9	Nizza Millefonti, Lingotto, Filadelfia	6,568	74.735	11.37
10	Mirafiori sud	11,491	38.536	3.354
Totale		130,166	898.714	6.904

Fonte dati: *Annuario statistico Città di Torino (2014)*

Figura 15. Le circoscrizioni amministrative della città di Torino

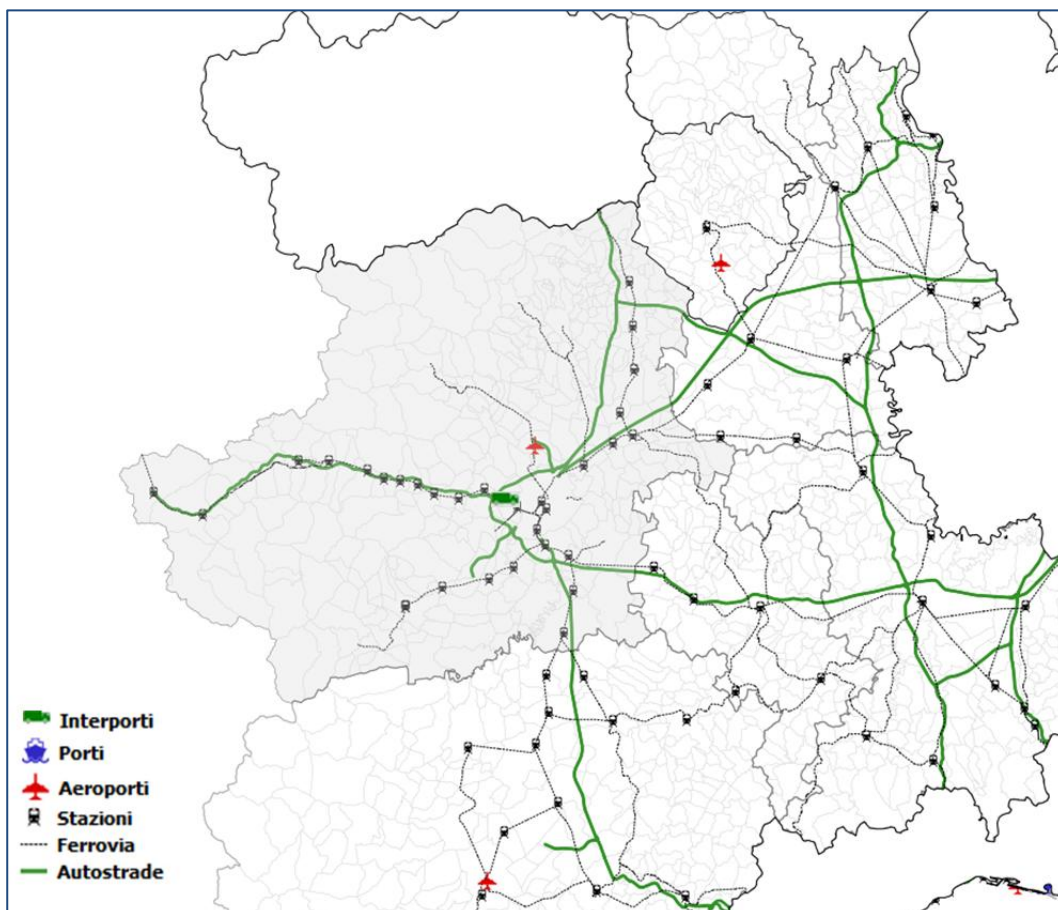


Città metropolitana di Torino

2.4. Le infrastrutture

La mappa delle infrastrutture per la mobilità e la logistica presenti nel territorio evidenzia una interessante dotazione di infrastrutture di rete e di centri di snodo, verso Milano, verso la Liguria e verso la Francia.

Figura 16 Le infrastrutture per la mobilità



Fonte: ISTAT 2014.

L'aeroporto internazionale Sandro Pertini di Torino – Caselle è situato a circa 16 km dalla città di Torino. Nel 2014 ha registrato un traffico di passeggeri pari a quasi 3 milioni e mezzo classificandosi 13° sui 35 aeroporti italiani per numero di passeggeri con un incremento del 8.6 per cento rispetto all'anno precedente²⁵. L'aeroporto è servito dalla stazione ferroviaria della linea Torino - Ceres della GTT dalla quale è possibile raggiungere Torino con la linea A (Torino – Aeroporto - Ceres) del Servizio ferroviario metropolitano di Torino. E' servito inoltre dal raccordo autostradale Torino - Caselle che è connesso alla tangenziale nord di Torino e alla città di Torino. Completa la dotazione delle infrastrutture a servizio della mobilità delle merci l'Interporto di Torino, situato in

²⁵ Fonte: Assaeroporti

Città metropolitana di Torino

*Le infrastrutture stradali e
ferroviarie*

posizione baricentrica rispetto ai comuni di Torino, Rivoli, Grugliasco, Orbassano e Rivalta di Torino, è strettamente interconnesso allo scalo ferroviario di Orbassano.

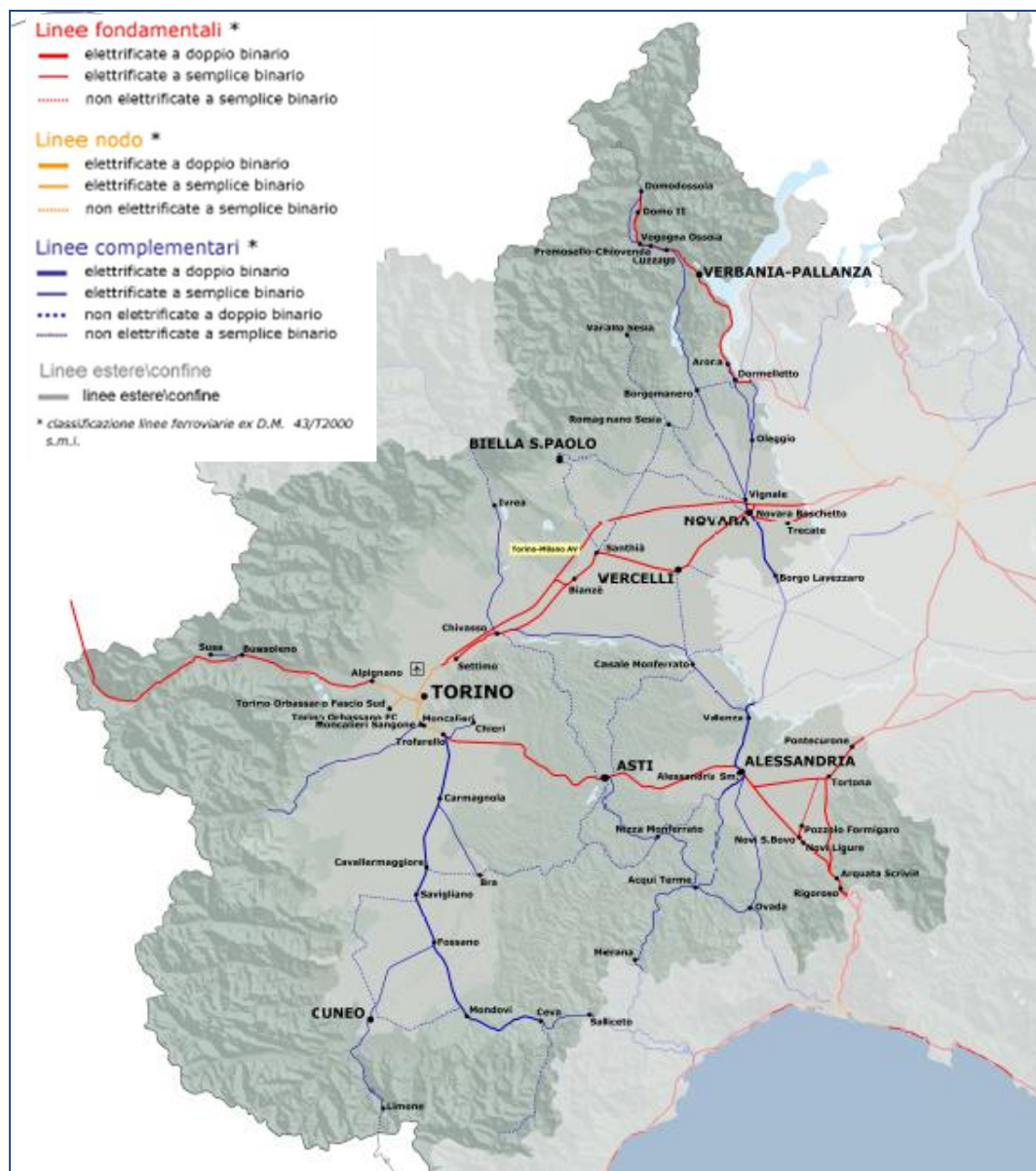
La dotazione autostradale disegna una diramazione strategica intorno alla città di Torino: in particolare il territorio può contare sulla rete di tratte autostradali che si diramano in tutto il territorio provinciale (verso nord la A5 Torino - Aosta, verso est la A4 Torino - Milano e la A21 Torino - Piacenza, verso sud la A6 Torino - Savona e verso Ovest la A32 Torino - Bardonecchia, nota anche come *autostrada del Frejus*).

Nel territorio della città metropolitana che si estende fino ai confini nazionali insistono diverse infrastrutture di collegamento stradale con la Francia: il Traforo del Frejus T4 (12,9 km tra Bardonecchia e Modane), il Tunnel del Moncenisio/Frejus (13 km tra Modane e Bardonecchia) e la SS 24 del Monginevro.

La dotazione ferroviaria (Figura 17) è caratterizzata da quasi 2.000 km di linee ferroviarie in esercizio e da 77 stazioni. Analogamente alla rete autostradale, si dirama a raggio intorno a Torino collegandola alle principali città del Nord Italia e alla Francia (la linea *Torino – Modane – Chambéry – Culoz*).

Città metropolitana di Torino

Figura 17. Dettaglio rete ferroviaria gestita da RFI



Fonte : Rete ferroviaria Italiana (dicembre 2013)

Il sistema di trasporto nell'area metropolitana di Torino

Nella città metropolitana il sistema di trasporto di superficie dell'area metropolitana è costituito da 89 linee di bus, 11 linee tramviarie e da 8 linee ferroviarie metropolitane (SFM) che trasporta annualmente oltre 200 milioni di passeggeri e si estende su di una rete di oltre 500 km. Il servizio comprende, oltre alle linee urbane e suburbane della città di Torino, anche le linee urbane di Chieri, Moncalieri e Settimo Torinese. L'Agenzia per la Mobilità Metropolitana e Regionale è responsabile della pianificazione, programmazione, finanziamento e controllo dei servizi di Trasporto Pubblico Locale.

In particolare, per quanto riguarda il trasporto su rotaia, il *Servizio ferroviario metropolitano* (SFM), che è gestito dal Gruppo torinese trasporti (GTT) unitamente con Trenitalia, è articolato in 8 linee su rotaia per un'estensione pari a 500 km.:

Città metropolitana di Torino

La SFM1, gestita da GTT, collega Pont Canavese con Chieri lungo 75 km. ed utilizza il passante ferroviario di Torino, la ferrovia Canavesana e la ferrovia Trofarello-Chieri;

La SFM2, gestita da Trenitalia, collega Chivasso con Pinerolo lungo 55 km. ed utilizza il passante ferroviario di Torino, la ferrovia Torino-Pinerolo e la ferrovia Torino-Milano;

La linea SFM3, gestita da Trenitalia, collega Torino Porta Nuova con Susa e Bardonecchia lungo 95 km. ed utilizza la ferrovia del Frejus;

La linea SFM4, gestita da Trenitalia, collega Torino Stura con Bra lungo 60 km. ed utilizza il passante ferroviario di Torino e la ferrovia Carmagnola-Bra-Ceva;

La linea SFM6, gestita da Trenitalia, collega Torino Stura con Asti lungo 65 km. ed utilizza il passante ferroviario di Torino e la ferrovia Torino-Genova;

La linea SFM7, gestita da Trenitalia, collega Torino Stura con Fossano lungo 75 km. ed utilizza il passante ferroviario di Torino e la ferrovia Torino-Fossano-Savona;

La linea A, gestita da GTT, collega su di un percorso lungo 45 km. la stazione di Torino Dora a quella di Ceres passando per l'aeroporto di Caselle ed utilizza per intero la ferrovia Torino-Ceres;

La linea SFMB, gestita da Trenitalia, collega Cavallermaggiore con Alba utilizzando la ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore lungo 30 km. di percorso.

Altre linee sono in fase di progettazione, in particolare la SFM5 (Orbassano-TorinoStura) per la quale è stato siglato un Accordo di programma tra Regione e Trenitalia

Alla rete di superficie si aggiunge la *linea metropolitana 1*, una metropolitana automatica che utilizza il Sistema VAL (Veicolo Automatico Leggero) su di un percorso che comprende 21 stazioni dalla Stazione Fermi -Collegno al Lingotto esteso oltre 13 km. e che prevede due estensioni sottoposte al finanziamento del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE).

Nel territorio della Città metropolitana vige un sistema di integrazione tariffaria istituito con l'intesa di Regione, Comune, GTT, Trenitalia ed aziende esercenti articolato su di un territorio disposto ad anelli concentrici (ring) esteso oltre 40 km. dal capoluogo metropolitano.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Figura 18. Sistema integrato di tariffazione del trasporto pubblico locale nella Città metropolitana (mappa)

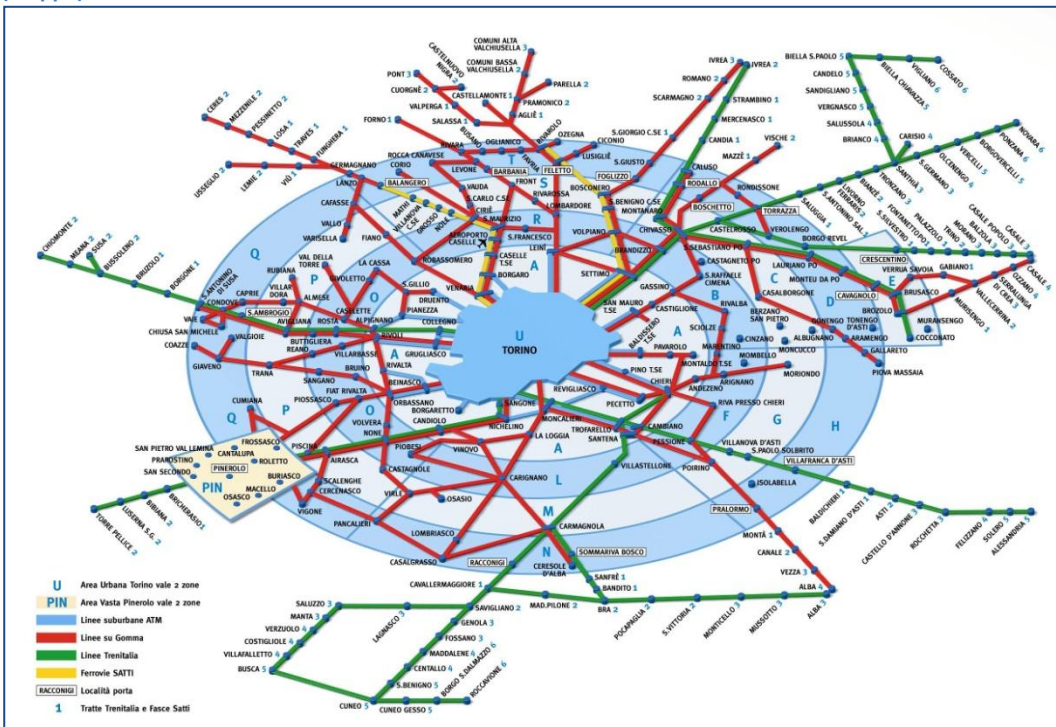
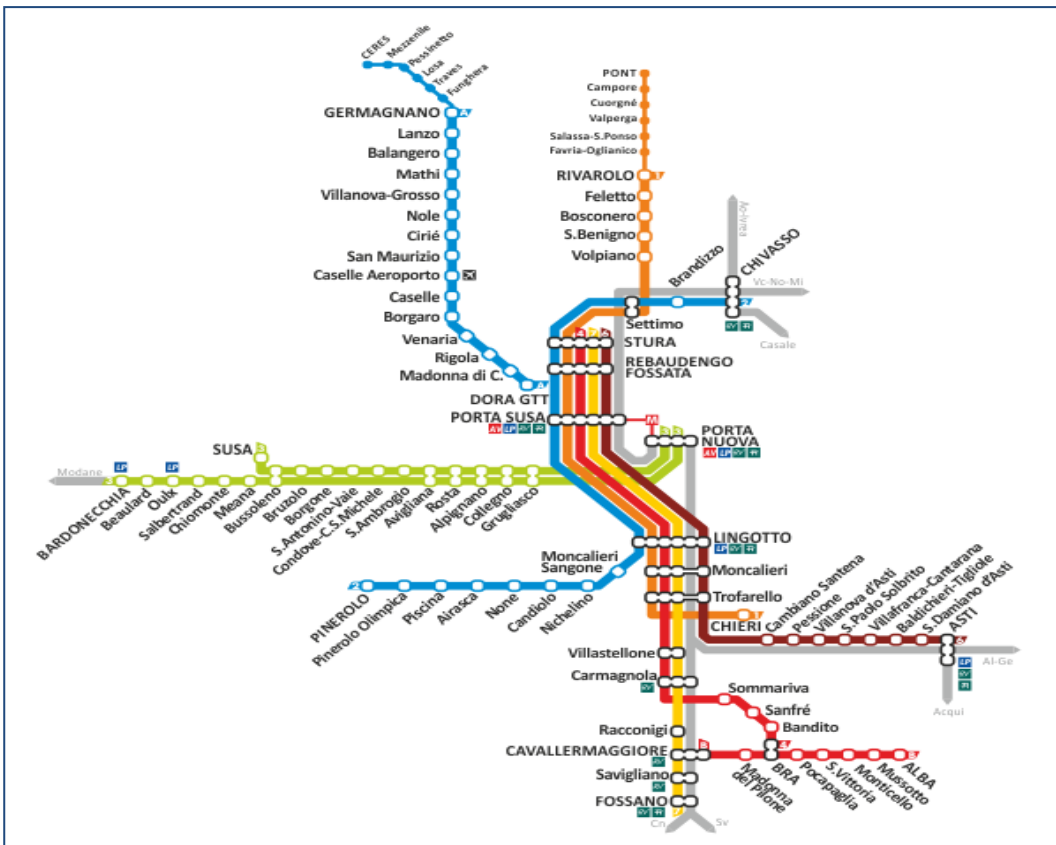


Figura 19. Servizio ferroviario metropolitano nella Città metropolitana di Torino

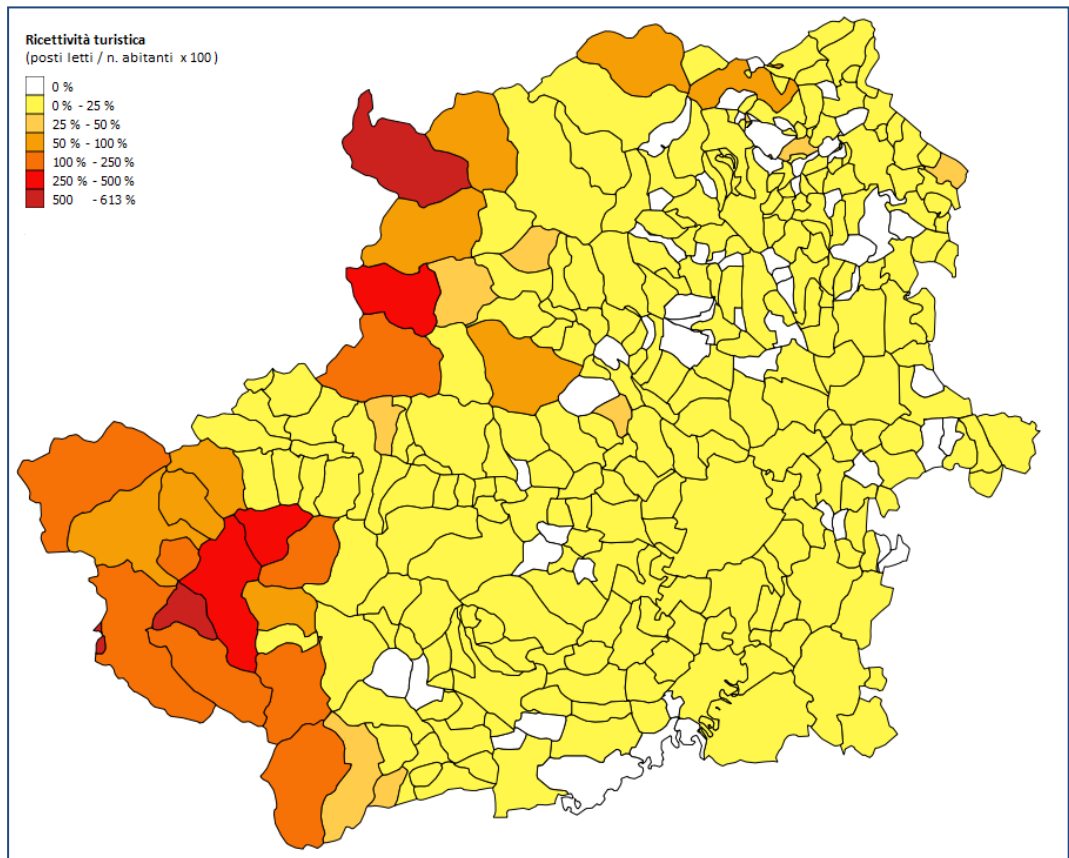


Città metropolitana di Torino

Le strutture ricettive

La distribuzione delle strutture ricettive calcolata mediante il tasso di ricettività evidenzia valori molto alti nelle zone montano - turistiche nella zona orientale del territorio.

Figura 20. Tasso di ricettività nella Città metropolitana di Torino



Fonte: dati ISTAT

I dati sugli arrivi e le presenze rilevati da Istat evidenziano che nella provincia di Torino si registra quasi la metà (46,7 per cento) delle presenze complessive nelle strutture ricettive della regione Piemonte con una variazione percentuale delle presenze del 7,12 per cento rispetto all'anno precedente; tali presenze sono composte in maggior quota da italiani (78 per cento) che rappresentano circa il 60 per cento delle presenze italiane nel territorio regionale.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella 2. Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive nella regione Piemonte (anno 2014)

Territorio	Paese di residenza dei clienti	Arrivi	Presenze	N. medio notti	Variazione % 2013/2012
Torino	Paesi esteri	385.967	1.312.214	3,73	
	Italia	1.667.228	4.625.023	2,3	
	Mondo	2.053.195	5.937.237	2,57	7,12%
Vercelli	Paesi esteri	20.478	70.857	2,32	
	Italia	64.939	227.926	1,9	
	Mondo	85.417	298.783	1,95	-1,27%
Novara	Paesi esteri	150.674	471.465	4,33	
	Italia	205.763	466.640	3,75	
	Mondo	356.437	938.105	4,03	-8,38%
Cuneo	Paesi esteri	221.936	595.760	2,45	
	Italia	347.464	1.015.281	2,11	
	Mondo	569.400	1.611.041	2,17	1,56%
Asti	Paesi esteri	49.747	143.269	4,48	
	Italia	60.601	124.229	4,99	
	Mondo	110.348	267.498	4,79	4,66%
Alessandria	Paesi esteri	119.294	264.541	4,32	
	Italia	197.899	434.177	3,87	
	Mondo	317.193	698.718	4,06	-3,36%
Biella	Paesi esteri	22.227	56.402	2,54	
	Italia	54.495	161.823	2,97	
	Mondo	76.722	218.225	2,84	-8,28%
Verbano-Cusio-Ossola	Paesi esteri	520.414	2.140.040	4,11	
	Italia	188.820	580.921	3,08	
	Mondo	709.234	2.720.961	3,84	-2,23%
Piemonte	Paesi esteri	1.490.737	5.054.548	3,39	
	Italia	2.787.209	7.636.020	2,74	
	Mondo	4.277.946	12.690.568	2,97	2,17%

Fonte: dati ISTAT

2.5. Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici

Descrivere la gestione dei servizi pubblici nelle aree vaste significa rappresentare una geografia amministrativa composta da areali non sempre coincidenti con la delimitazione della provincia che ne fanno parte.

Infatti mentre per quanto riguarda gli uffici scolastici, il servizio di gestione dei rifiuti, il servizio idrico integrato e parte degli uffici giudiziari l'unità amministrativa cui si può fare riferimento è a livello provinciale, altri servizi presentano articolazioni diverse; è il caso dei Centri per l'impiego (CPI), delle Circostrizioni turistiche e delle Aziende sanitarie locali (ASL) mentre il servizio di trasporto pubblico locale è stato definito a livello regionale dalla legge regionale 1/2000 e dalla DGR 17-4134/2012 che individuano un bacino di trasporto extraurbano su gomma a dimensione provinciale.

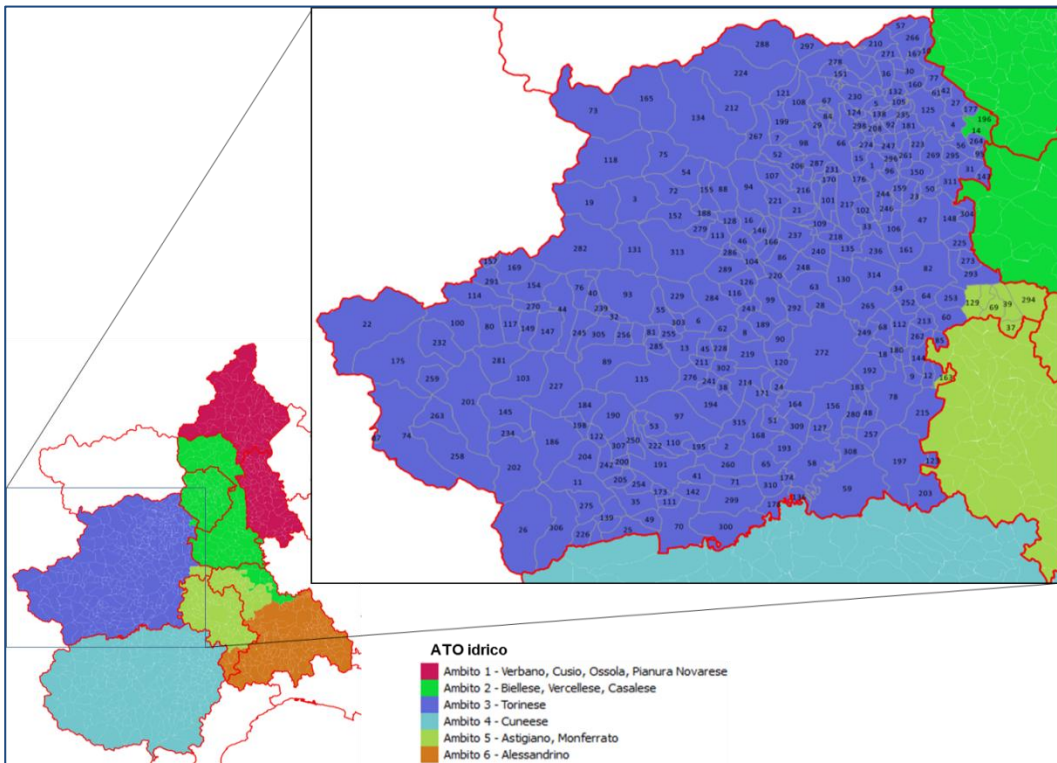
In particolare nel territorio della Città metropolitana di Torino insistono:

- Un ambito territoriale ottimale (ATO) per la gestione del servizio idrico integrato a dimensione provinciale (ATO3 - Torino) che, tuttavia, non comprende i comuni di Azeglio e Piverone, serviti dall'ATO 2-Biellese, Vercellese, Casalese, ed i comuni di Brozolo, Brusasco, Cavagnolo, Lauriano, Monteu da Po, Moriondo Torinese, Verrua Savoia serviti dall'ATO 5- Astigiano, Monferrato;
- Un ambito territoriale ottimale (ATO) per la gestione dei rifiuti a dimensione provinciale;
- 13 CPI;
- 5 ASL di cui 2 interprovinciali e 2 sub-comunali;
- 2 Tribunali mentre per i 4 comuni di Carmagnola, Isolabella, Poirino e Pralormo è territorialmente competente quello di Asti);
- 12 Unioni di Comuni di cui 3 interprovinciali.

Dall'osservazione dei cartogrammi che seguono si ricava pertanto una geografia amministrativa piuttosto eterogenea ed in alcuni casi si rileva una sorta di "contaminazione" anche da parte di unità amministrative facenti capo alle province confinanti con la Città metropolitana.

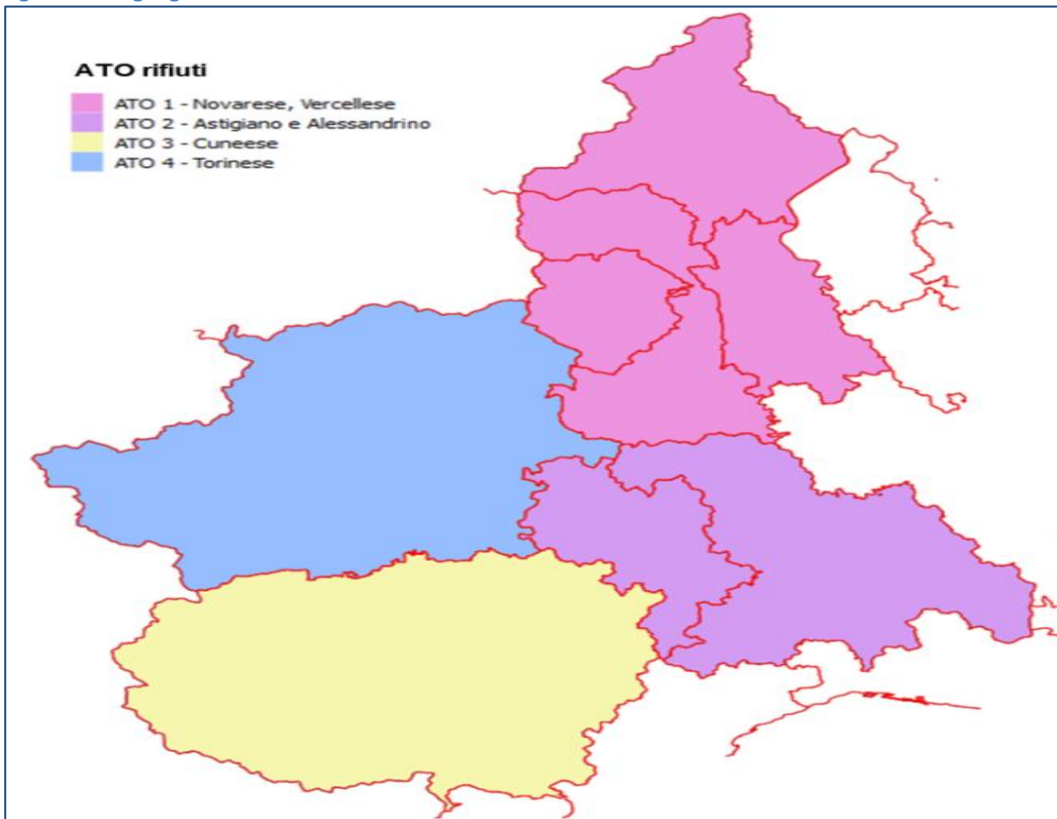
Città metropolitana di Torino

Figura 21. La geografia amministrativa: Gli ATO Idrico



Elaborazione su dati Istat 2014

Figura 22. La geografia amministrativa: Gli ATO Rifiuti

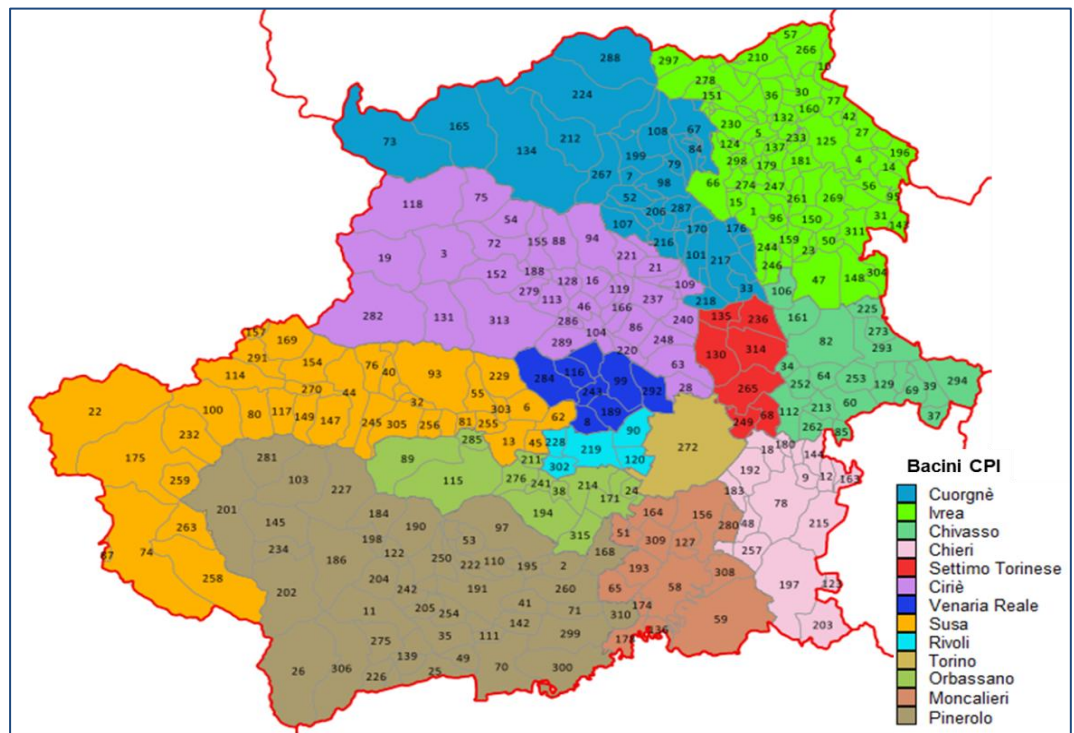


Elaborazione su dati Istat 2014

Città metropolitana di Torino

Nel territorio della città metropolitana i centri per l'Impiego (CPI) sono 13. Quello di Torino serve solo il territorio comunale, gli altri si trovano a Cuornè, Ivrea, Chivasso, Chieri, Settimo Torinese, Ciriè, Venaria Reale, Sura, Rivoli, Orbassano, Moncalieri e Pinerolo.

Figura 23. La geografia amministrativa: i Centri per l'Impiego

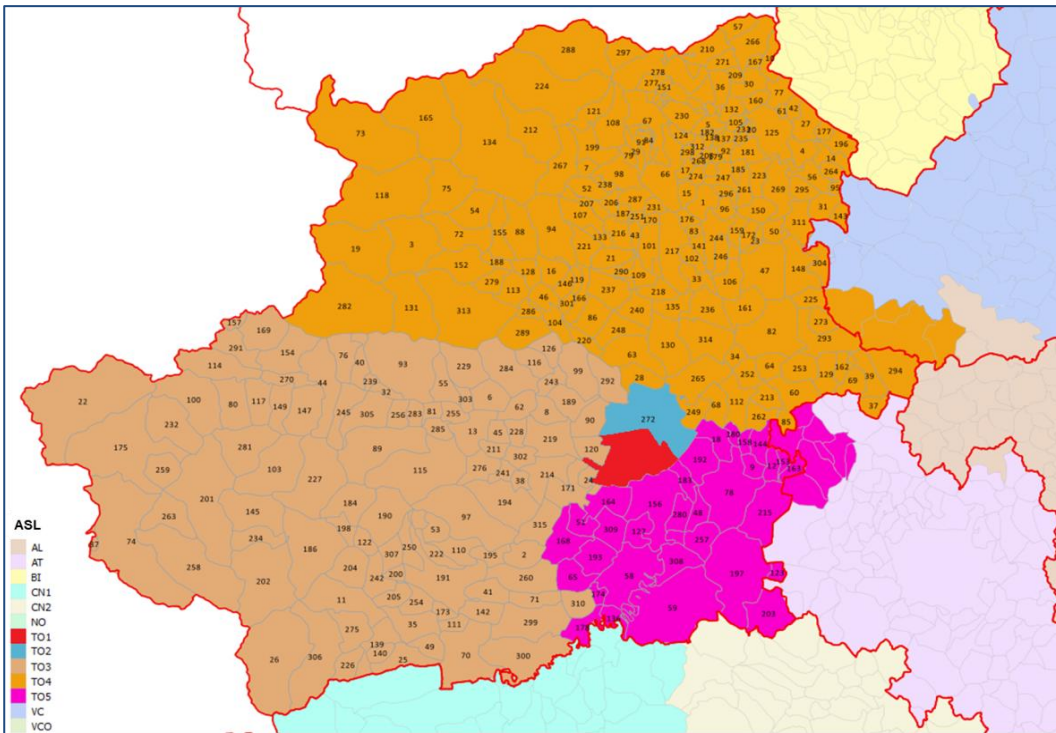


Elaborazione su dati Istat 2013

I dossier delle Città Metropolitane

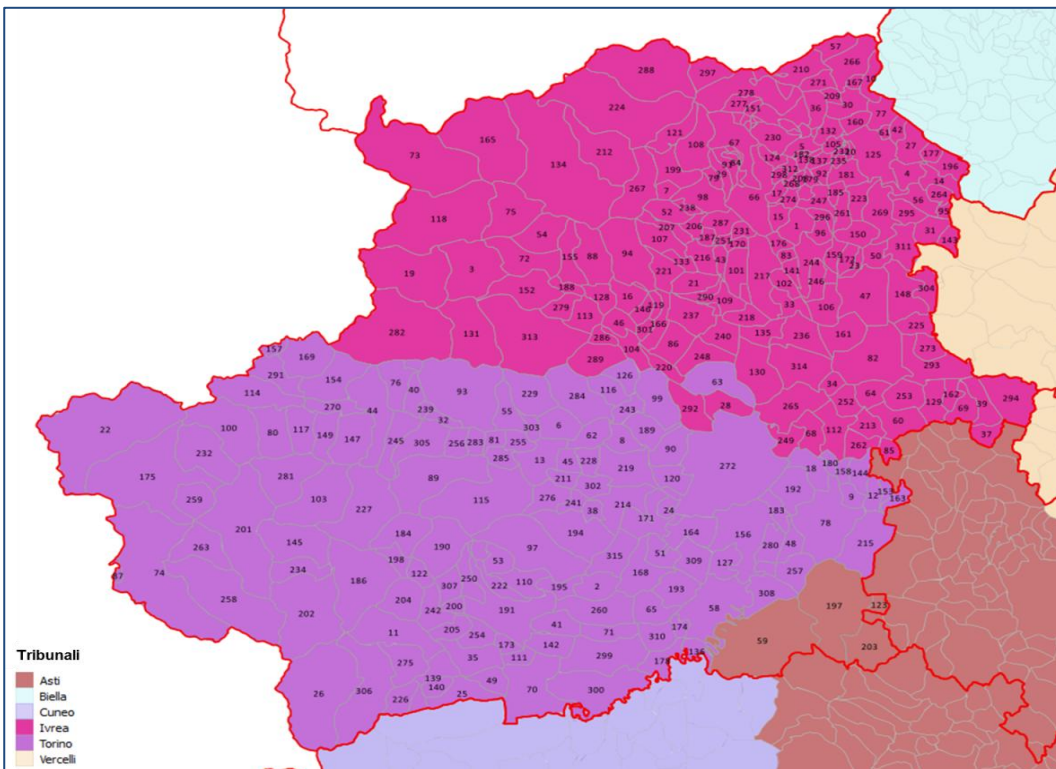
Città metropolitana di Torino

Figura 24. La geografia amministrativa: le ASL



Elaborazione su dati Istat 2011

Figura 25. La geografia amministrativa: i Tribunali



Elaborazioni su dati ISTAT

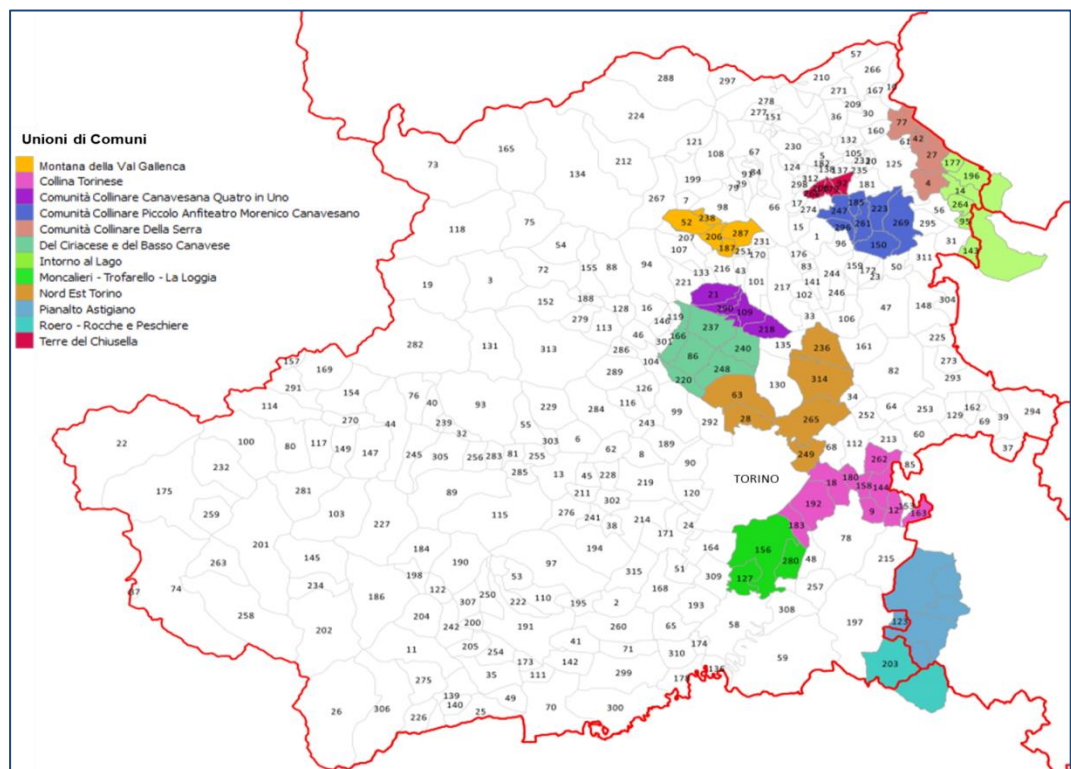
Città metropolitana di Torino

Nella città metropolitana sono presenti 9 unioni di Comuni costituite interamente da comuni ad essa appartenenti (Tabella 3), mentre altre 3 unioni che hanno sede nelle provincie limitrofe di Biella, di Cuneo e di Asti, presentano al loro interno comuni che fanno parte della Città metropolitana, in particolare l'Unione dei Comuni Intorno al Lago è composta dai comuni di Azeglio, Cossano Canavese, Maglione, Palazzo Canavese, Piverone e Settimo Rottaro oltre che da Viverone (Biella) e Borgo d'Ale (Vercelli), nell'Unione dei Comuni Pianalto Astigiano è compreso il comune di Isolabella e dell'Unione dei Comuni Roero - Rocche e Peschiere fa parte il comune di Pralormo.

Tabella 3. Unioni di Comuni nella Città metropolitana di Torino

Provincia	Unione di comuni	N. Comuni	Popolazione	Superficie
Torino	Collina Torinese	10	24.749	100,22
Torino	Comunità Collinare Canavesana	4	6.373	41,72
Torino	Comunità Collinare Della Serra	4	7.223	43,45
Torino	Comunità Collinare Piccolo	7	12.833	73,50
Torino	Del Ciriacese e del Basso Canavese	6	48.287	90,89
Torino	Moncalieri - Trofarello - La Loggia	3	76.939	72,67
Torino	montana della Val Gallenca	5	5.399	37,49
Torino	Nord Est Torino	6	121.171	142,65
Torino	Terre del Chiusella	4	1.658	11,53

Figura 26 La geografia amministrativa: le Unioni di Comuni



Elaborazione su dati ANCITEL 2015

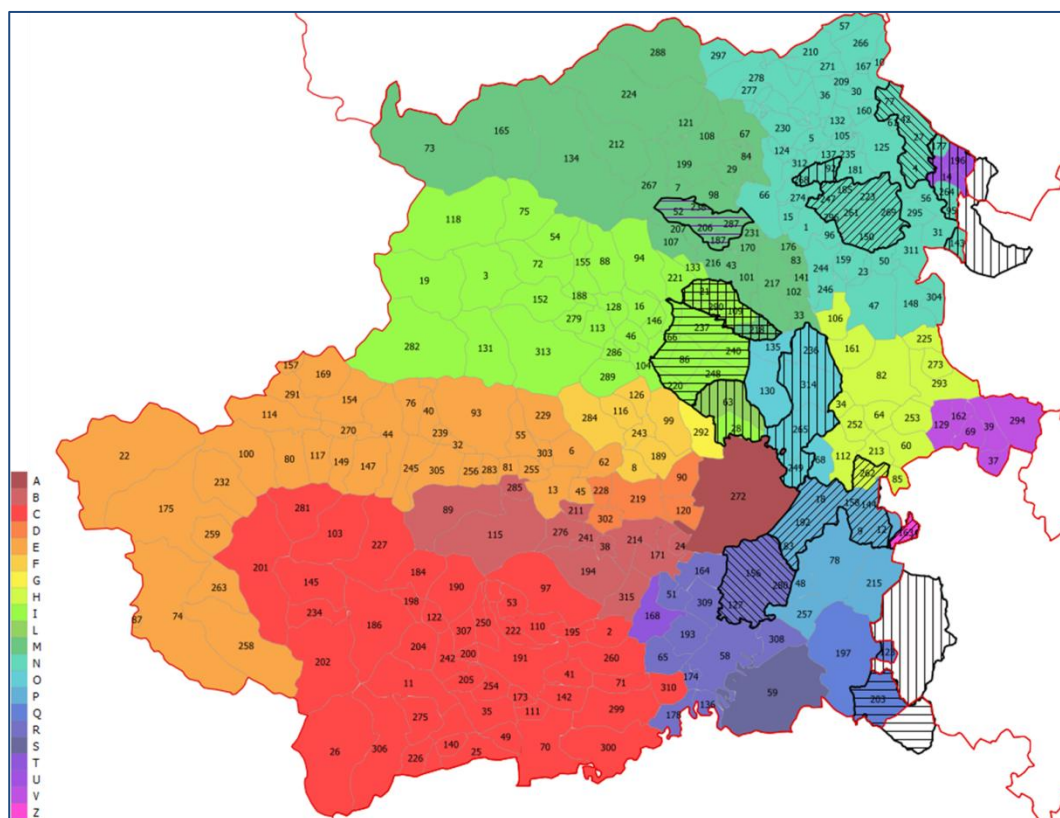
I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

La vista sovrapposta di tutti questi areali sub metropolitani definisce delle aree omogenee (costanti della geografia amministrativa) che allo stato attuale possono rappresentare primi nuclei di una geografia associativa in divenire. La loro importanza potrebbe crescere se l'evoluzione dell'area fosse nel senso del governo della conurbazione stretta; si configurerebbe un sistema analogo a quello della cooperazione non tra singoli comuni, ma tra loro aggregazioni, che ha largamente semplificato il processo metropolitano in Germania, attraverso le aggregazioni amministrative intercomunali denominate *kreise*.

Il risultato dell'intersezione dei servizi (SII, ASL, Centri Per l'Impiego e Tribunali) è riportato in Figura 27. Per l'elaborazione dalla mappa delle costanti amministrative le Unioni dei Comuni sono state sovrapposte solo graficamente per evitare l'eccessiva frammentarietà del territorio della città metropolitana di Torino che renderebbe poco leggibile il cartogramma.

Figura 27. Geografia amministrativa: le costanti amministrative (SII, ASL, CPI, Tribunali)



Elaborazione su dati Istat

NB. gli areali tratteggiati rappresentano le Unioni di Comuni

I colori rappresentano la progressiva differenziazione dell'organizzazione amministrativa del territorio.

La tabella da cui "nasce" il precedente cartogramma²⁶ può essere utilizzata per un utile "esercizio" di composizione di aree ancor più omogenee che potrebbe avvenire ad

²⁶ La tabella viene riportata in Appendice (Tabella D)

Città metropolitana di Torino

esempio spostando un comune “orfano” in un ATO rifiuti diversa o unire ad un centro per l’impiego altri comuni; si potrebbe anche pensare ad un’operazione di razionalizzazione ancor più avanzata, eliminando addirittura un Centro per l’Impiego o altra struttura servente pochissimi comuni; si otterrebbe così l’eliminazione di quei comuni che sulla cartina si trovano praticamente in “enclave”.

In una ambiziosa prospettiva di riordino, queste costanti si porrebbero come prime ipotesi di progressiva convergenza del maggior numero possibile di funzioni già oggi condivise da più Comuni attorno a compagini stabili di Sindaci, che potrebbero governare assieme un ventaglio di funzioni pressoché unitario, senza diseconomiche variazioni del tessuto di relazione e cooperazione.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

2.6. I Sistemi locali del lavoro e le connessioni tra i luoghi

I sistemi locali del lavoro (SLL) rappresentano aggregazioni di comuni contigui tra di loro, interessati da relazioni socio-economiche e da flussi di pendolarismo giornaliero, individuati dall'ISTAT sulla base degli spostamenti casa lavoro. I SLL sono stati recentemente aggiornati²⁷ sulla base delle risultanze emerse dal censimento della popolazione 2011.

Nel territorio dell'ex provincia insistono 6 SLL, il più grande dei quali è quello di Torino che dopo la più recente revisione comprende 112 comuni (1 dei quali, Chiusa di San Michele, appartenente alla provincia di Cuneo), analogamente al Sistema locale di Pinerolo che comprende il comune extraprovinciale di Bagnolo Piemonte.

I sistemi locali di Rivarolo Canavese, Ivrea e Susa sono localizzati interamente nel territorio dell'ex provincia mentre quello di Chieri è interprovinciale con Asti.

Tabella 4. I Sistemi locali del lavoro nella Città Metropolitana di Torino

Sistema locale del lavoro	N. comuni	Popolazione SLL	Superficie (kmq)
CHIERI	36	131.393	588
IVREA	59	101.572	614
PINEROLO	46	138.601	1.365
RIVAROLO CANAVESE	49	90.234	1.012
SUSA	20	29.675	818
TORINO	112	1.734.202	2.467

Fonte: dati Istat e Ancitel

Diversi comuni della Città metropolitana non fanno parte di SLL che hanno un "capoluogo" nel ex territorio provinciale ma fanno parte di Sistemi locali del lavoro extraprovinciali come quelli di Santhia (VC) e di Savigliano (CN) costituiti rispettivamente da comuni appartenenti alle provincie di Vercelli/Biella e di Cuneo.

Rispetto alla precedente configurazione rilevata dall'ISTAT, seguita al censimento del 2001, nel 2011²⁸ sono scomparsi i SLL di Ciriè, che si fonde con quello di Torino, Carmagnola che si fonde con quello di Savigliano e Chivasso che si divide tra il SLL di Torino e quello di Santhia.

La dimensione media per popolazione dei sistemi locali del lavoro dell'area (escludendo dal computo quello di Torino) è aumentata rispetto al 2001 da 82.237 a 92.341 abitanti.

La descrizione della specializzazione produttiva dei Sistemi locali del lavoro torinesi evidenzia come la metà degli stessi (Chieri, Rivarolo Canavese e Torino) siano classificati come "Sistemi locali dei mezzi di trasporto", quelli di Ivrea e Susa sono classificati rispettivamente come "Sistema locale ad alta specializzazione" e "Sistema locale turistico" mentre il SLL di Pinerolo fa parte del "Sistema del made in Italy" specializzato

²⁷ 17 dicembre 2014

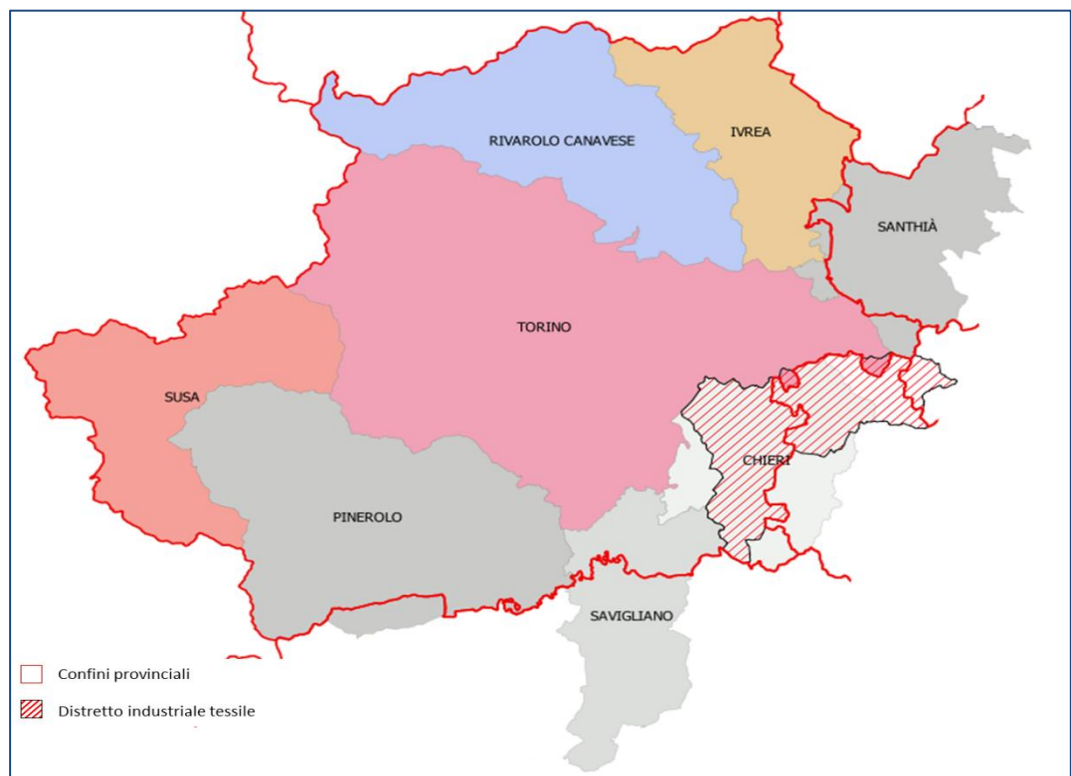
²⁸ I Sistemi locali del lavoro 2011 sono stati definiti da ISTAT sulla base di un nuovo algoritmo che corrisponde a quanto disposto dalla normativa europea (algoritmo EURO)

Città metropolitana di Torino

nella fabbricazione di macchine, infine i SLL extraprovinciali di Santhià e Savigliano sono specializzati rispettivamente nella petrolchimica/farmaceutica e nella produzione e lavorazione del metallo.²⁹

La geografia dei sistemi locali del lavoro disegna pertanto una spina dorsale molto compatta centrata sulla manifattura pesante mentre le due "ali" sono specializzate in settori produttivi apparentemente non contigui se si potesse affermare, ad esempio, che il mondo dell'ICT nulla a che fare con quello dell'automotive e che quello del turismo invernale a livello impiantistico sia avulso dall'utilizzo di mezzi meccanici.

Figura 28. Sistemi locali del lavoro 2011 nella Città metropolitana di Torino



Fonte: dati Istat - N.B. In toni di grigio gli areali dei SLL trans provinciali

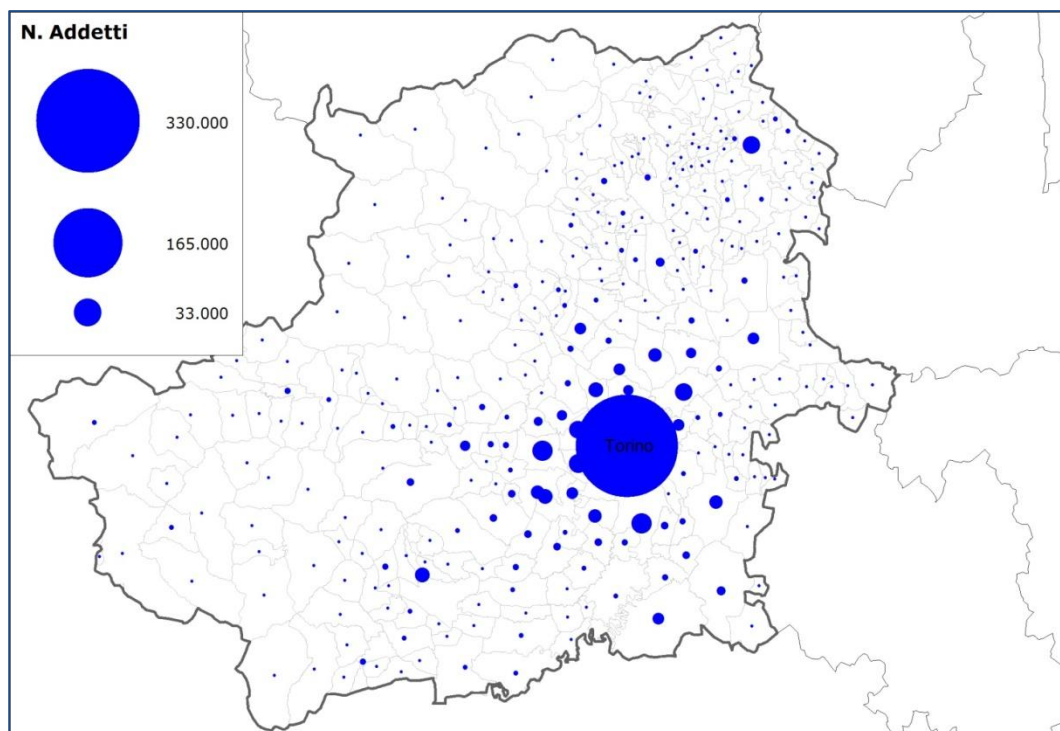
La concentrazione dei posti di lavoro

L'Istat ha censito nell'anno 2011, 722.855 posti di lavoro (addetti alle unità locali) nella Città metropolitana di Torino, quasi la metà dei quali (45 per cento) nel comune di Torino, ben oltre il 60 per cento se si considerano i comuni della prima cintura e quasi il 75 per cento se si aggiungono anche quelli di seconda cinta, mentre circa l'8 per cento è distribuito nell'area nord della Città metropolitana tra i Sistemi locali del lavoro di Ivrea e di Rivarolo Canavese.

²⁹ Per comodità di visione le tabelle che mostrano la composizione in Comuni dei SLL citati sono riportate nell'Appendice.

Città metropolitana di Torino

Figura 29. La concentrazione di posti di lavoro



Fonte: dati ISTAT 2011

Città metropolitana di Torino

2.6.1. Le connessioni tra i luoghi

Di seguito i dati sugli spostamenti per lavoro all'interno della ex provincia di Torino la cui popolazione legale secondo l'ultima rilevazione censuaria è pari a 872.367 persone.

Tabella 5. Popolazione legale della provincia di Torino

Comuni	Popolazione legale 2011
Comune di Torino	872.367
Comuni del primo ring	406.679
Comuni del secondo ring	242.909
Altri comuni della provincia di Torino	718.813
Totale	2.240.768

Fonte: dati ISTAT

I comuni della ex provincia sono stati suddivisi dall'ISTAT in tre categorie a secondo della vicinanza con il capoluogo; appartengono al primo "ring" i comuni di:

- Baldissero Torinese, Beinasco, Borgaro Torinese, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Venaria Reale

mentre quelli appartenenti al secondo sono:

- Alpignano, Brandizzo, Cambiano, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Chieri, Druento, Gassino Torinese, La Loggia, Leiný, None, Pavarolo, Pianezza, Rivalta di Torino, Robassomero, Rosta, San Raffaele Cimena, Trofarello, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera;

I restanti 276 comuni della provincia sono stati classificati come "altri comuni".

L'analisi rivela che gli spostamenti complessivi per motivi di lavoro (ovvero la somma dei flussi interni di quelli in uscita e di quelli in entrata) della provincia di Torino ammontano a oltre 814.000 unità. Di questi, quelli interni al territorio provinciale sono il 94 per cento, e quelli che hanno per destinazione il comune di Torino sono il 17 per cento del totale complessivo.

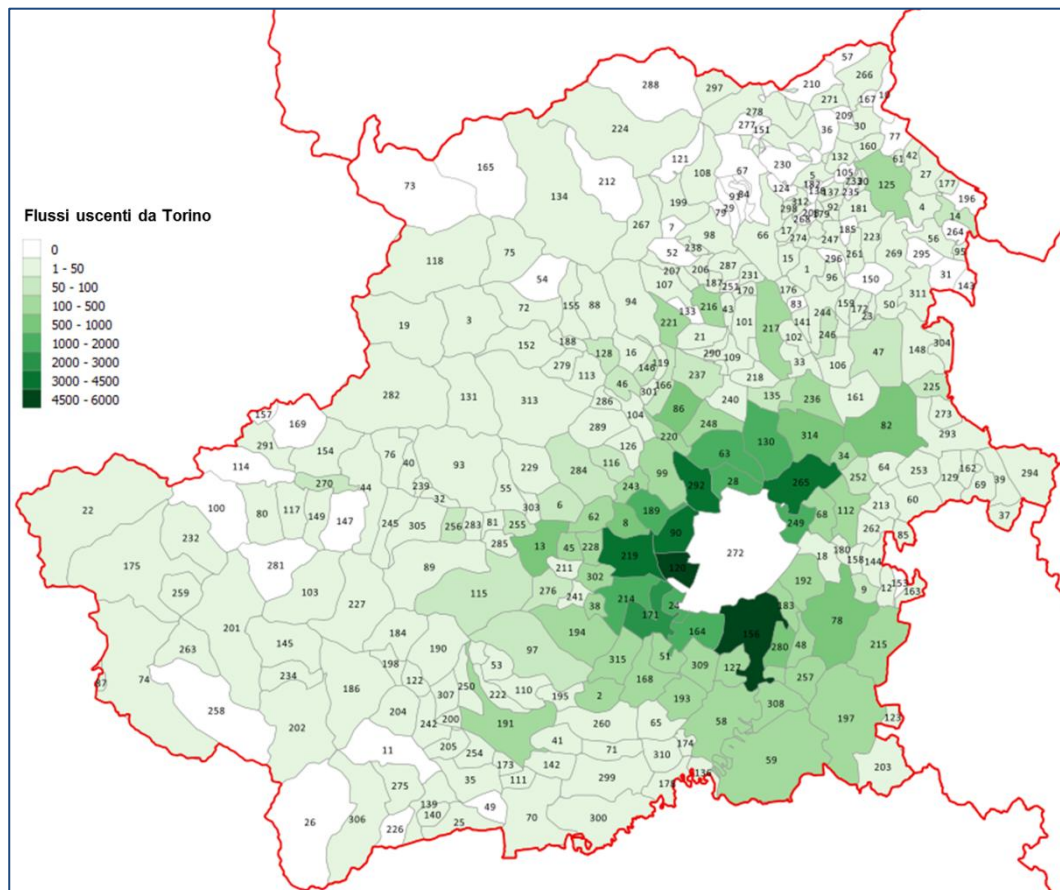
Gli spostamenti in entrata nella provincia ammontano a quasi 26.000 di cui oltre 22.000 provengono dalle altre provincie piemontesi (il 39 per cento dalla provincia di Cuneo e il 30 per cento dalla provincia di Asti e il 16 per cento da Vercelli), mentre i rimanenti hanno un'origine extraregionale. Gli spostamenti in uscita dalla provincia di Torino verso le altre provincie piemontesi sono oltre 15.500 (il 71 per cento del flusso in uscita dalla provincia – di questi il 45 per cento sono diretti verso la provincia di Cuneo, il 21 per cento verso la provincia di Asti e il 17 per cento verso quella di Vercelli), quelli che hanno una meta extra regionale sono circa 6.200.

Gli spostamenti che avvengono all'interno del comune di Torino rappresentano il 78 per cento del flusso originato dai residenti del comune, il resto dei movimenti, che riguarda circa il 22 per cento dei lavoratori torinesi, è rappresentato soprattutto da coloro che si muovono verso comuni del primo ring (poco più del 12 per cento), del secondo (poco

Città metropolitana di Torino

più del 4 per cento) e del terzo (3 per cento); il flusso extra regione è una quota poco significativa (Figura 30).

Figura 30. Flussi residenza-lavoro uscenti dal comune di Torino (n. lavoratori)



Fonte: dati ISTAT

Gli spostamenti in entrata sono significativamente maggiori di quelli in uscita. Nel loro complesso ammontano a 135.000 (circa il 31 per cento dei flussi totali del comune - entranti, uscenti e interni). Tra questi quasi 59.000 (43 per cento del flusso entrante) provengono dai comuni del primo ring, circa 27.000 dal secondo ring e 37.000 dal terzo ring. I rimanenti essenzialmente da altre province piemontesi, mentre i flussi ad origine extraregionale sono meno di 2.000 unità.

Si evidenzia una estensione nettamente minore, all'interno dell'area ex provinciale, del numero di Comuni caratterizzati da prevalenti ritmi circadiani delle persone verso il Comune centroide, ove si operi un raffronto con altre aree metropolitane in formazione (Roma, ma anche Firenze).

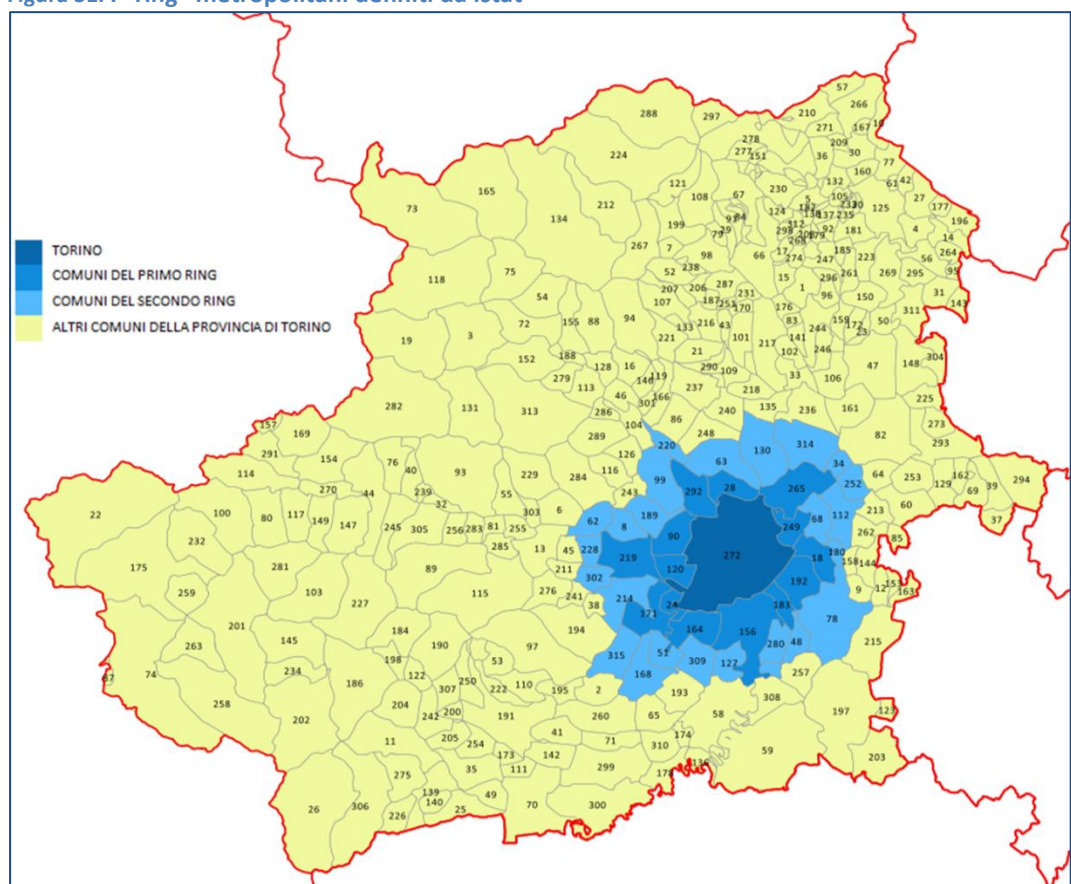
Per quanto riguarda i movimenti tra gli altri comuni piemontesi gli spostamenti dai comuni del primo ring verso Torino equivalgono al 40 per cento dei flussi totali originati in questa cerchia di comuni, in cui la maggior parte dei movimenti è interna al "ring" (circa il 43 per cento). Lievemente diversa è la situazione degli spostamenti generati dal 2° ring di comuni: gli spostamenti interni equivalgono al 35 per cento del totale del secondo ring mentre gli spostamenti verso il capoluogo sono poco più del 30 per cento.

Città metropolitana di Torino

La quota di flussi originati dal primo ring è del 30 per cento, quella del secondo del 20 per cento e quella del terzo è la più elevata con il 50 per cento

In relazione alla dimensione demografica dei vari raggruppamenti di comuni (1°, 2° ring e "altri comuni"), si osserva che i lavoratori residenti nel comune di Torino sono una frazione pari al 27 per cento della popolazione legale. Rispetto a quest'ultima quelli che si spostano per motivi di lavoro verso un comune diverso da quello di residenza sono circa il 7,4 per cento, mentre nei comuni del primo ring i lavoratori rappresentano il 51 per cento della popolazione legale, e di questi, quelli che effettuano spostamenti per motivi di lavoro verso comuni che non fanno parte del primo ring, sono il 36 per cento.

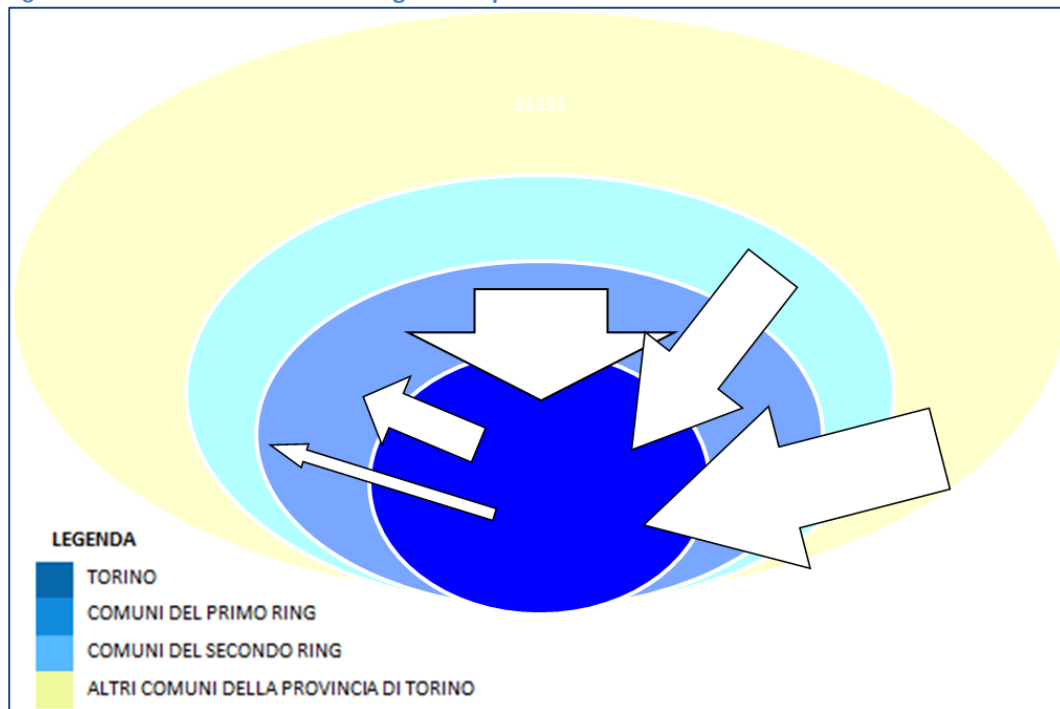
Figura 31. I "ring" metropolitani definiti da Istat



Elaborazione su dati ISTAT

Città metropolitana di Torino

Figura 32. Schematizzazione dei "ring" metropolitani e dei flussi uscenti ed entranti su Torino



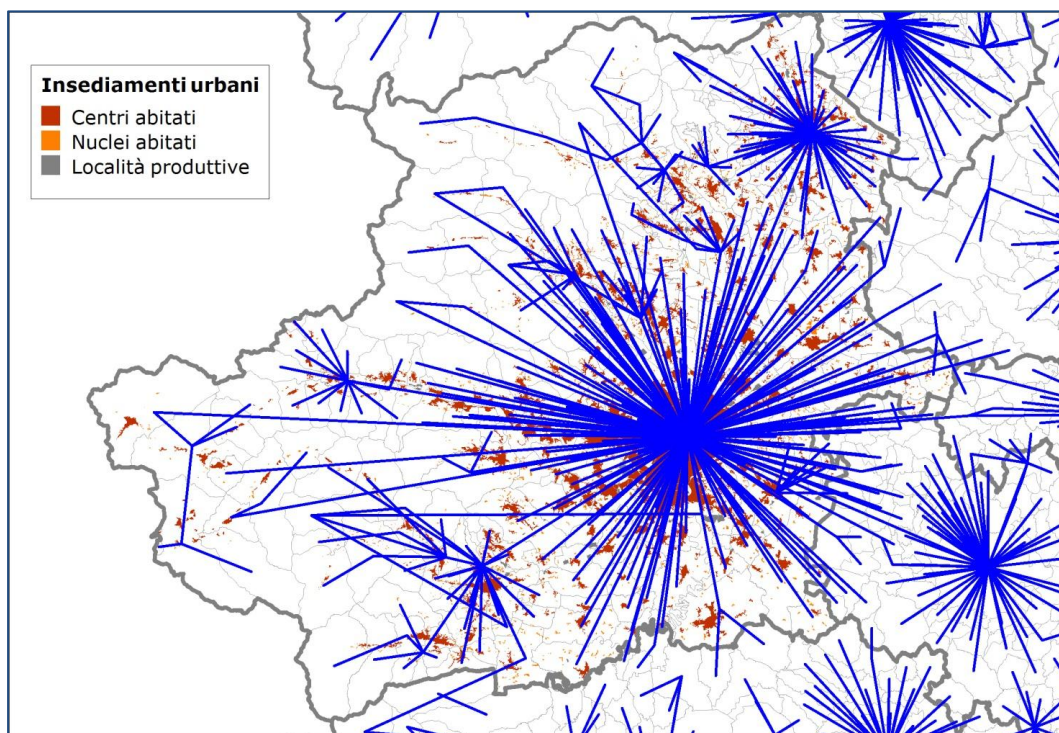
Elaborazione su dati ISTAT 2011

Un'analisi più di dettaglio dei flussi di spostamenti residenza – lavoro del 2011, consente di acquisire ulteriori informazioni sulle relazioni funzionali che si stabiliscono sul territorio. Nell'analisi seguente sono analizzati i cosiddetti "primi flussi di spostamento", ovvero i flussi che rappresentano la direzione prevalente dei movimenti pendolari per motivi di lavoro in uscita da ogni singolo comune.

Come risulta evidente dalle figure seguenti quasi tutti i flussi pendolari in uscita nel territorio hanno come destinazione il comune di Torino. La Figura 33 (gli archi disegnati in blu sono diretti verso il comune centroide) conferma inoltre l'esistenza all'interno del territorio della ex provincia di altri centri di aggregazione dei flussi (Ivrea, Pinerolo, Susa, Rivarolo Canavese) che fanno capo a Sistemi locali del lavoro

Città metropolitana di Torino

Figura 33. Spostamenti all'interno dell'area metropolitana di Torino

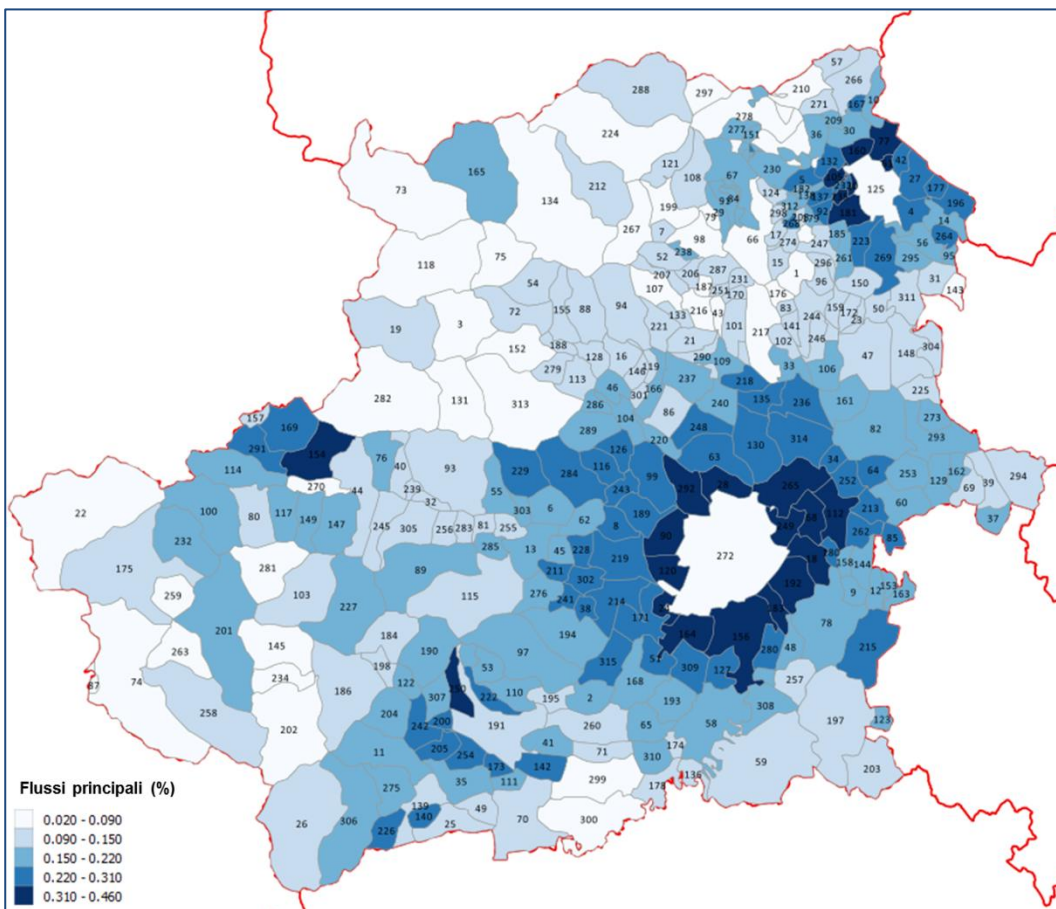


La Figura 34 mostra invece come gli spostamenti dai territori dei comuni sopracitati, calcolati come percentuale sul totale degli occupati residenti, avvengono in misura trascurabile rispetto a quelli degli altri comuni dell'area.

La successiva analisi sull'autocontenimento del mercato del lavoro nei comuni piemontesi esplicherà meglio quanto appena esposto.

Città metropolitana di Torino

Figura 34. Flussi pendolari prevalenti nella Città metropolitana di Torino

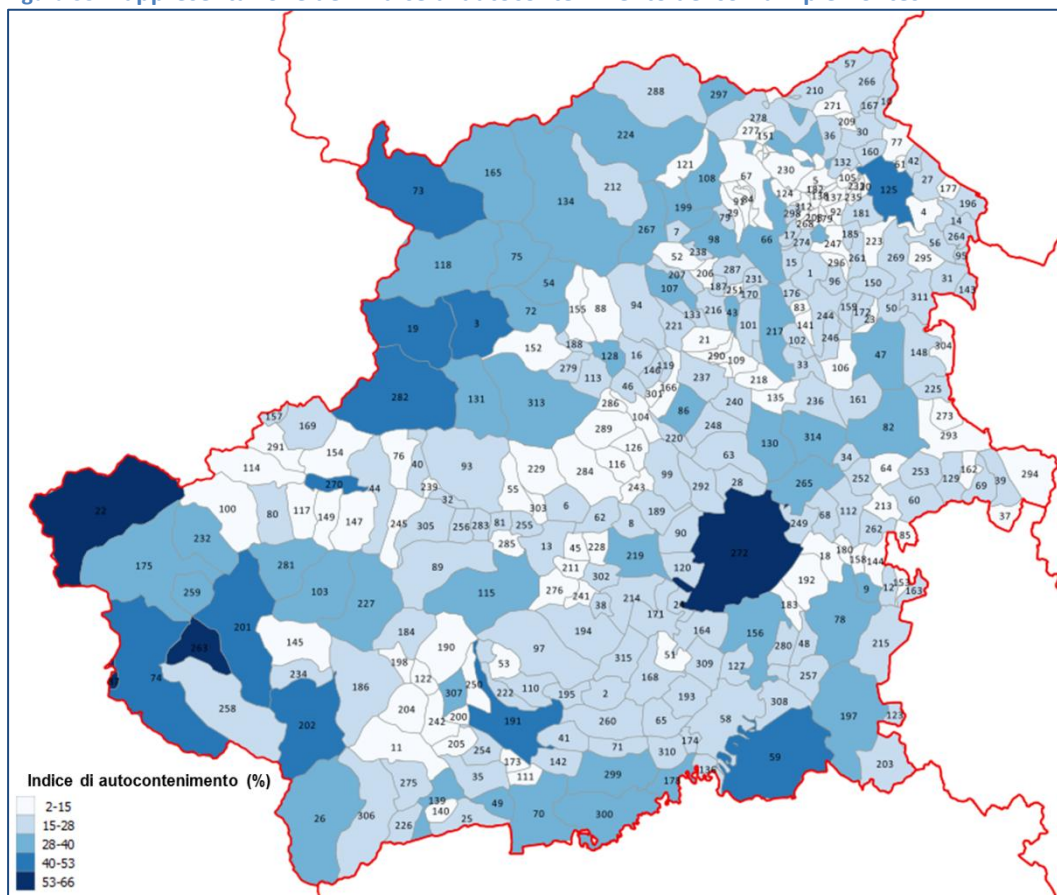


Fonte: dati ISTAT 2011

L'indice di autocontenimento, calcolato per ogni comune come rapporto tra il numero degli occupati che lavorano nel comune di residenza e il numero totale degli occupati, è complementare alla mappa dei flussi pendolari (Figura 35).

Dalla lettura del grafico emerge che il territorio comunale di Torino ha un indice di autocontenimento altissimo, come era già evidente dall'osservazione della Figura 33, tra i maggiori nel territorio della ex provincia (quello dei comuni montani di Claviere, Sestriere e Bardonecchia).

Figura 35. Rappresentazione dell'indice di autocontenimento dei comuni piemontesi



Fonte: dati ISTAT 2011

Elementi ancora più interessanti ci vengono forniti dalla successiva visione (Figura 36) che mette in evidenza altre sub-aree distinte che non gravitano sul capoluogo piemontese ma che costituiscono sistemi urbani a sé.

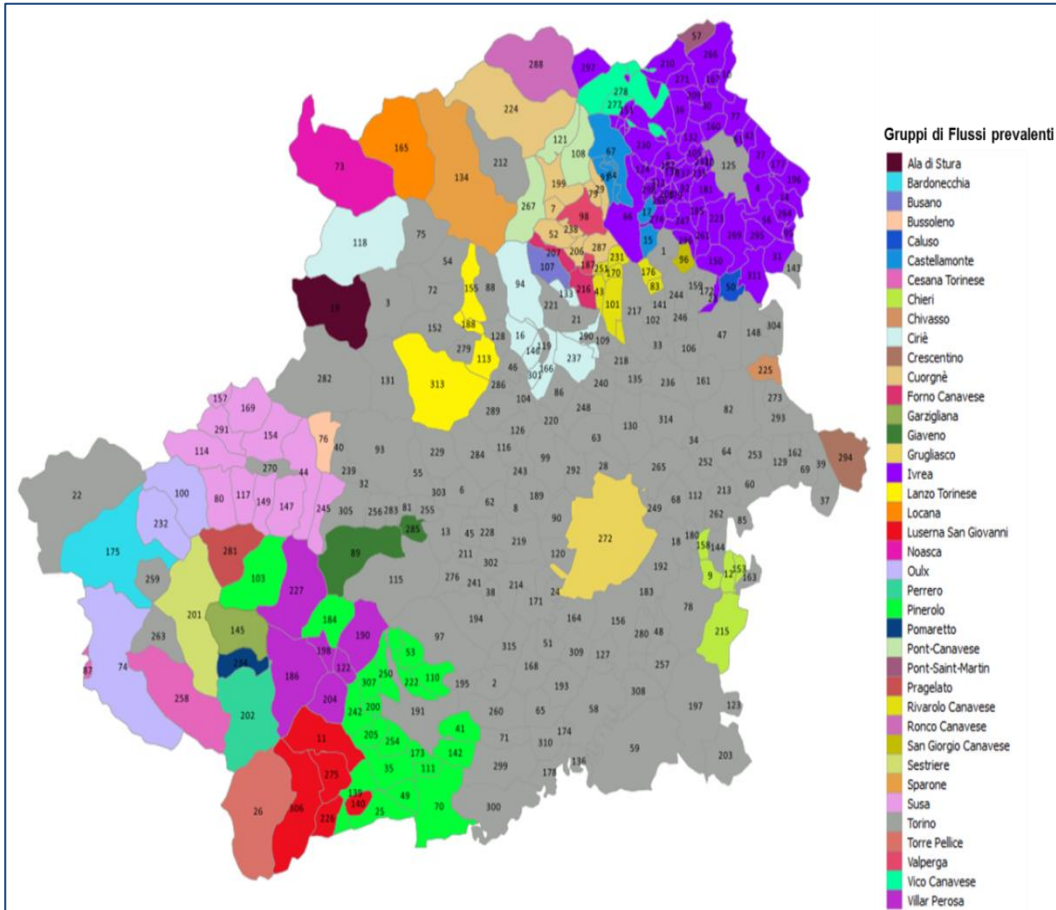
La maggiore è sicuramente l'area composta da 53 comuni del settore nord-est che gravitano intorno ad Ivrea; seguita dall'area che gravita intorno a Pinerolo costituita da 20 comuni; 11 comuni gravitano intorno a Susa; 9 intorno a Courgnè; 8 intorno a Ciriè; 7 intorno a Rivarolo Canavese più altre piccole sub area rilevabili nel cartogramma seguente.

Si conferma, dunque, un'area urbana torinese certamente più ristretta nel territorio ex provinciale, che ha il suo *pendant* in significativi fenomeni di coalescenza funzionale, economica e territoriale intorno a centri minori ma non gravanti, nel senso proprio dei fenomeni metropolitani come concepiti nella letteratura, sul centroide torinese.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Figura 36. Flussi pendolari prevalenti – gruppi di comuni accomunati dalla direzione prevalente del flusso



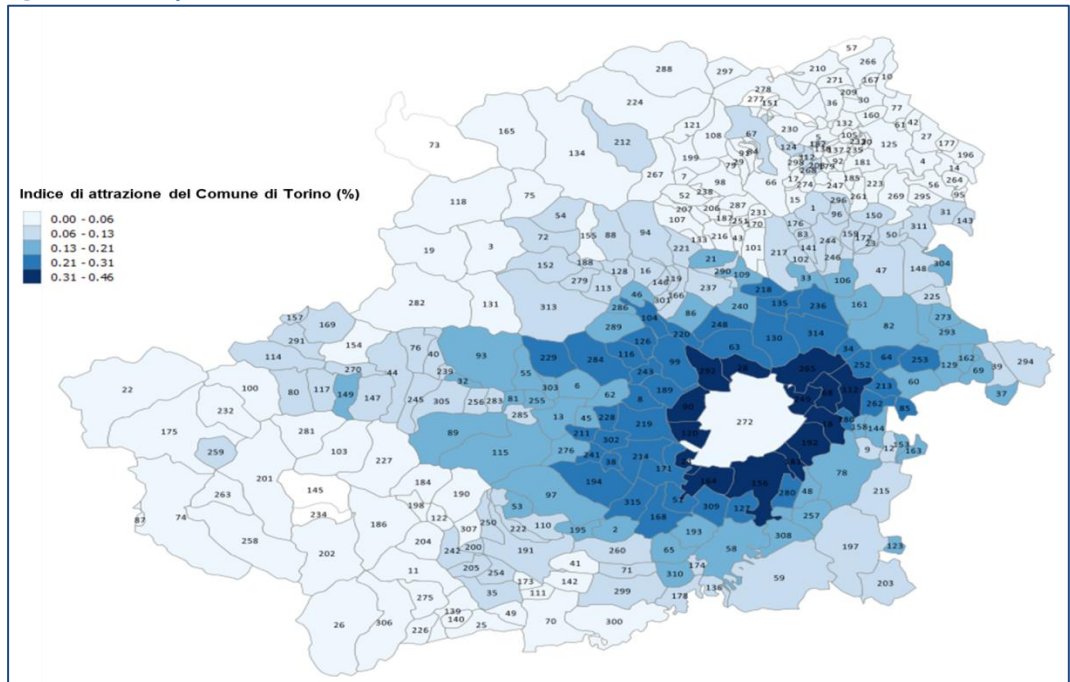
Fonte: ISTAT 2011

I movimenti pendolari diretti su Torino evidenziano una capacità attrattiva del comune capoluogo sul suo intorno che decresce al crescere della distanza (Figura 37); infatti la percentuale del flusso uscente sul totale degli occupati disegna una polarizzazione sul comune di Torino che sfuma fino a rendersi insignificante per i comuni più lontani dal capoluogo e che conferma il fatto che i comuni del primo ring, e parte di quelli del secondo, insistono in maggior misura sul comune di Torino.

La capacità attrattiva del comune di Torino decresce al crescere della distanza

Città metropolitana di Torino

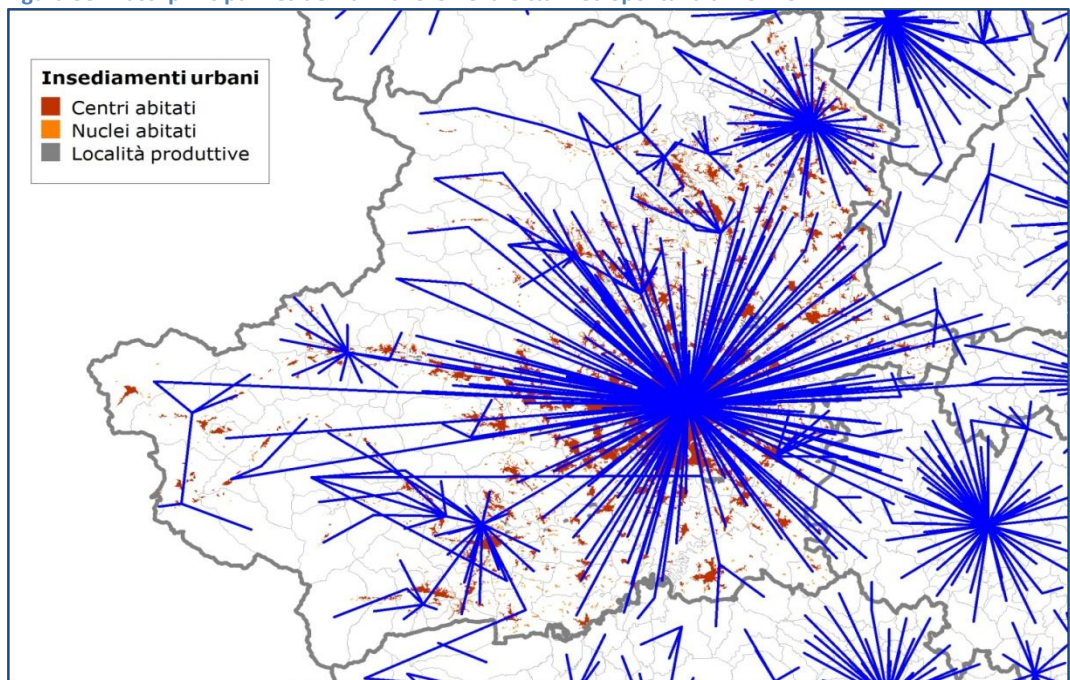
Figura 37. Flussi pendolari diretti sul comune di Torino



La tabella relativa ai dati relativi ai flussi pendolari all'interno della Città metropolitana di Torino è riportata in Appendice (Tabella C).

La riproduzione cartografica di questi flussi può essere sinteticamente rappresentata dalla Figura che insieme ai flussi residenza - lavoro (gli archi sono i primi flussi residenza/lavoro diretti nei comuni centroidi) mostra i differenti valori che assume nell'area in esame l'indice di autocontenimento comunale.³⁰

Figura 38. Flussi principali residenza – lavoro nella Città metropolitana di Torino



³⁰ occupati che lavorano nel medesimo comune di residenza / totale occupati del comune x 100

Città metropolitana di Torino

2.7. La delimitazione dei ring metropolitani

Il tema della delimitazione di ring metropolitani è stato affrontato nella letteratura geografica a partire dagli anni '50 del secolo scorso, cioè da quando i fenomeni urbani in alcune realtà metropolitane (Stati Uniti prima, Europa occidentale successivamente) hanno cominciato ad investire ambiti territoriali allargati, non più circoscrivibili entro i limiti amministrativi delle città stesse.

Nasce a quel punto la necessità di definire nuovi e più estesi perimetri amministrativi in cui esercitare il governo delle città. Proprio nell'ambito di questo dibattito si dà forma concreta al concetto di area metropolitana. Le aree metropolitane abbracciano dunque un territorio più ampio, composto dalla città e da un territorio circostante – il ring - di estensione variabile, legato al primo dall'esistenza di una forte integrazione. Città e ring rappresentano insieme un sistema urbano interconnesso nel quale l'una (la città) trova ragione di esistere in ragione dell'altro (il ring).

Evidenze empiriche lasciano supporre che i caratteri di tale integrazione - di natura insediativa, funzionale, economica - varino nei territori secondo gradienti decrescenti in funzione della distanza dal centro della città principale. Nelle singole città è possibile immaginare dunque che l'integrazione si articoli secondo curve o funzioni direttamente dipendenti dalla storia del territorio (talvolta per salti, talvolta in modo più uniforme), così come questa si è sedimentata nel tempo attraverso le trasformazioni indotte dall'uomo.

È tuttavia possibile valutare il legame tra città e territorio descrivendo il grado d'integrazione. Una valutazione che è basata su tre fattori distinti:

- Processi insediativi
- Relazioni funzionali
- Performance economica

Per l'ex provincia di Torino la verifica del grado di integrazione con il suo territorio può essere interessante perché aiuta a confermare che la dimensione di tale costruzione amministrativa rappresenta un aggregato solido in grado di reggere anche ad una verifica confermativa con le misure di integrazione territoriale.

Lo scopo è quindi confermare l'esistenza e l'estensione di un'area metropolitana compatta ed uniforme, entro cui i processi insediativi, l'omogeneità economica, le relazioni legate alla mobilità delle persone, definiscono un'integrazione funzionale forte. Analiticamente si procede descrivendo il gradiente dei tre fattori (relazioni funzionali, processi insediativi, indicatori di performance) entro aree definite come potenziali geografici, con centro nella città di Torino e classi di raggio crescente (entro 5 km, 10 km, 15 km, ecc..) fino ad abbracciare l'intera provincia. La curva di decadimento dell'integrazione con la città di Torino entro i potenziali geografici consente di valutare il punto di "frattura", ovvero il raggio entro il quale l'integrazione con la città è più significativo. In sintesi, l'ambito ottimale entro cui definire l'area metropolitana di Torino.

Le variabili utilizzate per definire le corone urbane sono:

Città metropolitana di Torino

- i flussi pendolari casa-lavoro [fattore relazioni funzionali];
- i flussi pendolari casa-studio [fattore relazioni funzionali];
- Il consumo di suolo, espresso dalla superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati, località produttive) [fattore processi insediativi];
- i saldi migratori, ovvero il rapporto tra iscrizioni - cancellazioni anagrafiche e popolazione residente [fattore processi insediativi];
- il reddito imponibile medio, dato dal rapporto tra il reddito imponibile e popolazione residente [fattore performance economica];
- il valore immobiliare, secondo le stime del Borsino Immobiliare per le unità residenziali [fattore performance economica].

I valori delle sei variabili sono quindi normalizzati e sommati dando origine ad un nuovo indicatore di sintesi - l'indicatore dell'intensità d'integrazione territoriale - rappresentato attraverso la curva d'integrazione territoriale.

L'analisi delle relazioni funzionali dell'area vasta con la Città metropolitana di Torino

E' stata costruita una serie di anelli con centro nel comune di Torino e di raggio progressivamente più ampio; ogni anello aumenta il raggio di cinque chilometri raccogliendo così un numero crescente di Comuni. Il primo anello include il solo comune di Torino. L'ultimo anello, di oltre 50 km, raccoglie tutti i 315 comuni della ex Provincia.

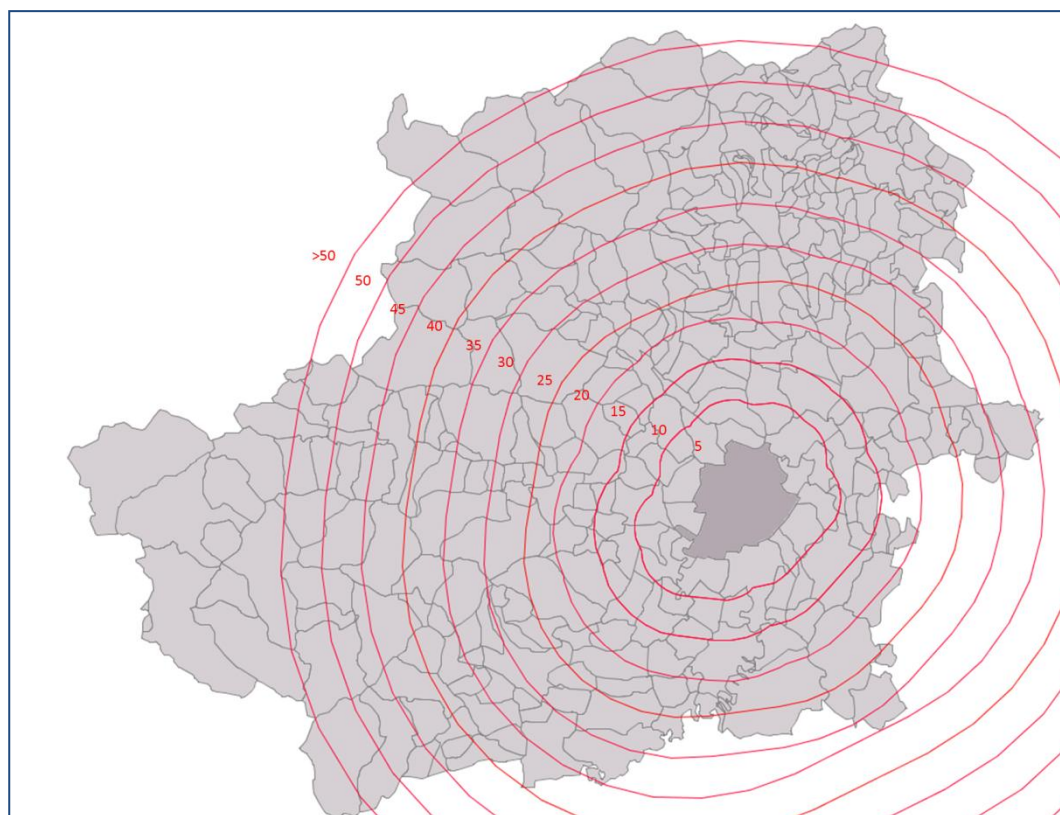
Tabella 6. Ring metropolitani

Raggio (km)	N. Comuni	N. comuni cumulati
Torino	1	1
5 km	20	21
10 km	28	49
15 km	36	85
20 km	27	112
25 km	46	158
30 km	37	195
35 km	36	231
40 km	34	265
45 km	24	289
50 km	15	304
Oltre 50 km	11	315
Totale	315	-

Intorno a questi anelli si sono definiti i livelli di integrazione del territorio.

Città metropolitana di Torino

Figura 39. Suddivisione in ring della Città metropolitana di Torino



In particolare, l'integrazione funzionale degli spostamenti residenza-lavoro, descrive nei diversi anelli un livello di autocontenimento del mercato del lavoro continuamente crescente, partendo dal 63 per cento di Torino e arrivando infine a oltre il 96 per cento. La gran parte dell'incremento si verifica entro un raggio di 20-25 chilometri.

Tabella 7. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nella Città metropolitana di Torino

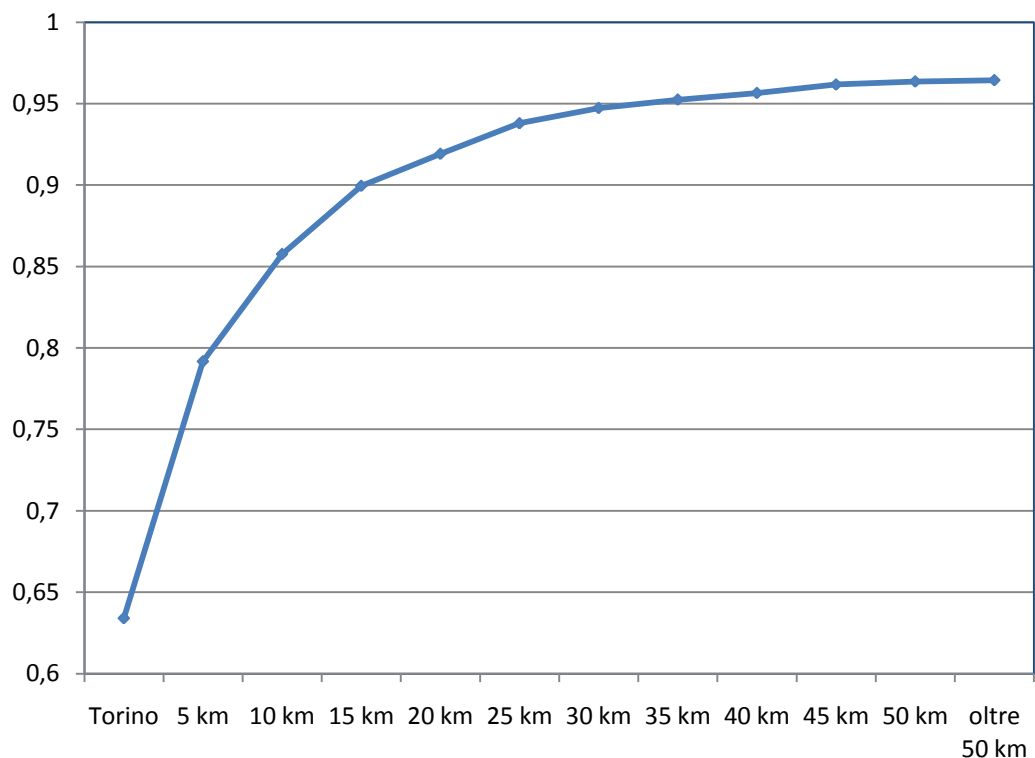
Raggio	N. comuni	Flussi	Occupati	Autocontenimento
Torino	1	233.899	368.875	63,4%
5 km	20	419.983	530.456	79,2%
10 km	28	512.663	597.772	85,8%
15 km	36	585.240	650.632	89,9%
20 km	27	626.739	681.871	91,9%
25 km	46	677.423	722.271	93,8%
30 km	37	704.121	743.318	94,7%
35 km	36	715.585	751.325	95,2%
40 km	34	742.482	776.253	95,6%
45 km	24	753.184	783.197	96,2%
50 km	15	756.434	785.056	96,4%
oltre 50 km	11	760.863	788.968	96,4%

La rappresentazione grafica degli indici di autocontenimento mostra quindi una curva piuttosto ripida in fase iniziale che si appiattisce man mano che la distanza cresce, senza

Città metropolitana di Torino

però mostrare mai una inversione di tendenza. Secondo questo modello di analisi, non appare quindi verificarsi alcuna cesura nel territorio sul piano degli spostamenti casa - lavoro, ovvero non esiste una distanza al di sopra della quale si manifesta, almeno in una minima parte, un decadimento dell'attrattività della parte centrale del territorio considerato; nondimeno, è altrettanto evidente come questa stessa attrattività diventi molto presto marginale e di fatto "piatta" nella sua illustrazione grafica, riaspetto a una iniziale impennata (non vi è, in altre parole, quella progressività armonica che ci si aspetterebbe nell'allontanarsi dal centroide in un'area che fosse più densa di relazioni compiutamente urbane).

Figura 40. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nell'area della Città metropolitana



Ripetendo l'analisi fatta sulla base degli spostamenti residenza - lavoro per gli spostamenti residenza - studio si ottengono risultati simili nell'andamento. Per quanto riguarda le intensità, in questo caso si parte da un autocontenimento di base (quello di Torino) di 10 punti più elevato, e fino ai 15 km l'indice aumenta in maniera sensibile, dopodiché gli incrementi diventano molto esigui, nonostante il numero di comuni che si va ad aggiungere sia molto rilevante. In parole povere, ove agli spostamenti per lavoro se ne aggiungano altri altrettanto rilevanti, il potere di attrazione del centroide risulta ulteriormente limitato.

I dossier delle Città Metropolitane

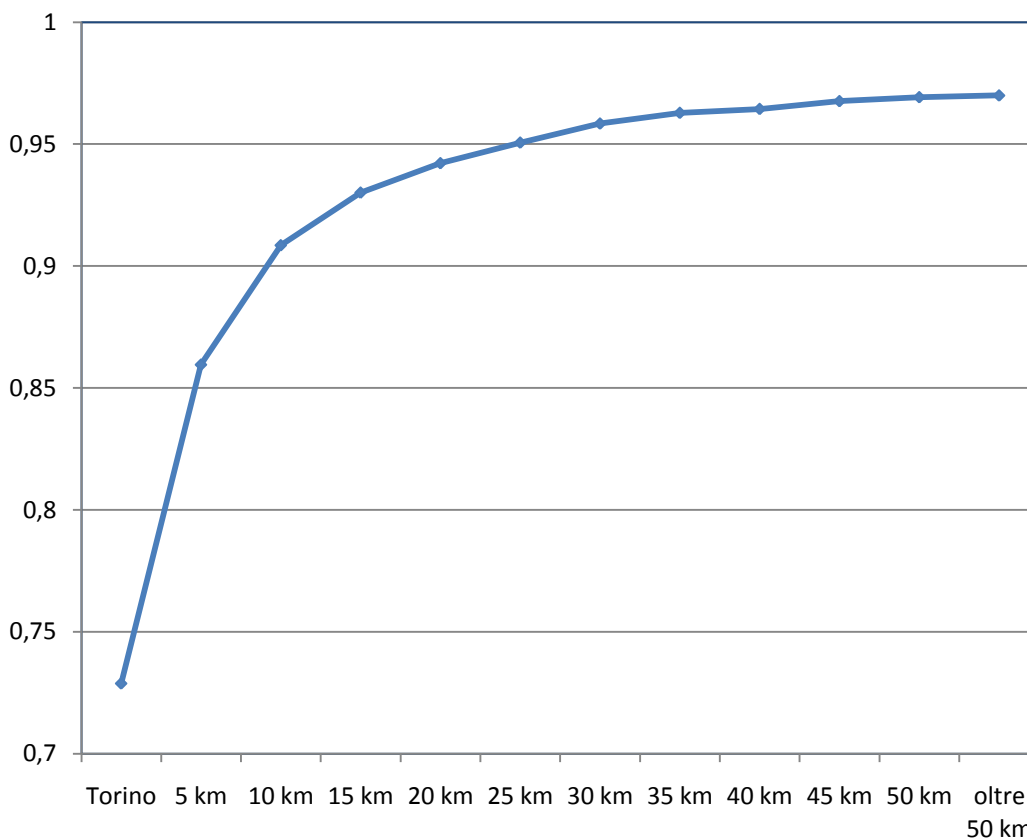
Città metropolitana di Torino

Tabella 8. Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza – studio nell'area della Città metropolitana

Raggio	N. comuni	Flussi	Occupati	Autocontenimento
Torino	1	121.626	166.882	72,9%
5 km	20	199.791	232.438	86,0%
10 km	28	236.058	259.828	90,9%
15 km	36	265.719	285.688	93,0%
20 km	27	283.084	300.456	94,2%
25 km	46	307.149	323.105	95,1%
30 km	37	317.482	331.253	95,8%
35 km	36	321.891	334.320	96,3%
40 km	34	333.332	345.628	96,4%
45 km	24	337.898	349.205	96,8%
50 km	15	339.178	349.941	96,9%
oltre 50 km	11	341.171	351.743	97,0%

Anche in questo caso non si scorgono comunque punti di flesso nella progressione dell'andamento dell'indice di autocontenimento, ad indicare che gli studenti dell'area vedono effettivamente soddisfatte le proprie esigenze di studio nell'area medesima.

Figura 41. Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza – studio nell'area della Città metropolitana



Limitatamente alla questione casa-lavoro, è possibile ricorrere ad un altro metodo che possa evidenziare l'esistenza eventuale di un'area, di un insieme di comuni che

Città metropolitana di Torino

appaiono avere una più forte integrazione con Torino. Considerando quindi l'insieme di tutti i comuni della ex provincia, si è proceduto all'individuazione di una possibile area di conurbazione basata sugli indici di autocontenimento.

Il metodo può essere così descritto: partendo dalla città di Torino, si verifica quale sia il comune che, insieme alla stessa, individua la coppia di comuni con il maggior indice di autocontenimento. A seguire, a questa area così individuata si aggrega un terzo comune, e poi un quarto e così via, di volta in volta scelto sempre con il criterio del maggior contributo all'indice di autocontenimento. Si ottiene così un ordinamento dei vari comuni sulla base dell'interconnessione sugli spostamenti casa-lavoro. La Tabella 9 mostra i primi 36 comuni di questa graduatoria che individuano una possibile area di massima integrazione funzionale del mercato del lavoro individuata. L'indice di autocontenimento raggiunto da quest'area supera l'85 per cento. I rimanenti 279 comuni della provincia apporterebbero solo un 15 per cento scarso.

Tabella 9. Comuni appartenenti all'area di massima integrazione funzionale del mercato del lavoro nella Città metropolitana di Torino

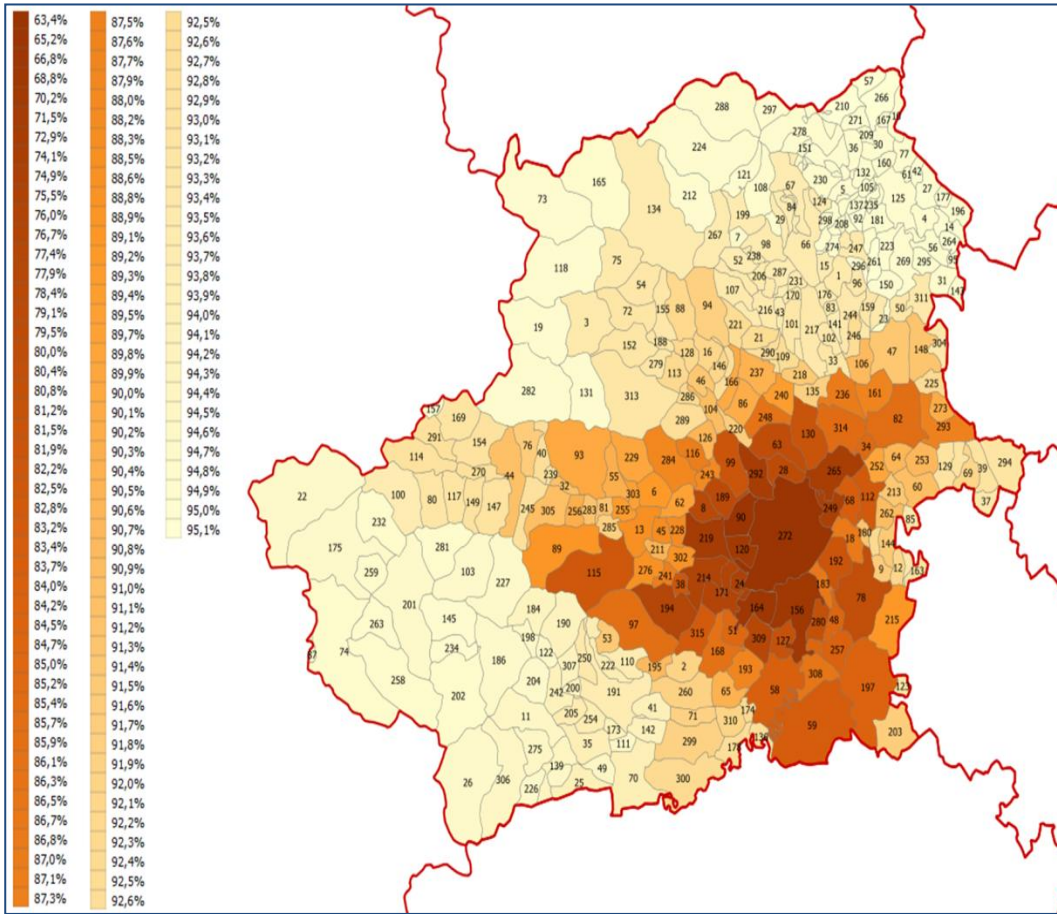
Comune		
Torino	Piossasco	Bruino
Collegno	Vinovo	Giaveno
Nichelino	Alpignano	Gassino Torinese
Moncalieri	Pianezza	Volvera
Grugliasco	Borgaro Torinese	Carmagnola
Rivoli	Caselle Torinese	Castiglione Torinese
Venaria Reale	Chieri	Carignano
Settimo Torinese	Trofarello	Santena
San Mauro Torinese	La Loggia	Poirino
Beinasco	Leinì	Cambiano
Rivalta di Torino	Druento	Candiolo
Orbassano	Pino Torinese	Brandizzo

Nella figura 42 questo insieme di comuni è stato individuato dall'area con i colori più scuri, che come si vede interessa essenzialmente l'area pianeggiante della provincia.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Figura 42. Area di massima integrazione funzionale per gli spostamenti residenza - lavoro



2.8. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale

Una ulteriore chiave di lettura del territorio può essere rappresentata dalla classificazione dello stesso nelle Aree Interne. Esse rappresentano un'ampia porzione del Paese (circa il 60 per cento della sua superficie) ove abita quasi il 25 per cento dei cittadini, che presenta caratteristiche assai diversificate al proprio interno sia in relazione alla disponibilità di servizi, sia per la composizione della popolazione per età, sia per le opportunità di sviluppo, che per caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Con l'intento di facilitare un rilancio di questi territori, al fine di dare maggiori prospettive future a chi ci vive, l'Italia ha adottato una Strategia nazionale per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree. Una strategia inserita anche nel Piano Nazionale di Riforma che "avrà carattere nazionale e vedrà due linee di azione convergenti: una diretta a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili, l'altra diretta ad assicurare a queste stesse aree livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali (salute istruzione e mobilità)."³¹ finanziata mediante fondi ordinari della Legge di Stabilità e fondi europei.

La classificazione adottata parte dall'individuazione di Poli o Centri di offerta di servizi costituiti da un Comune o da un'aggregazione di Comuni e dalla successiva suddivisione degli altri Comuni in fasce mediante la definizione e l'utilizzo di un indicatore di accessibilità³² rispetto a servizi scolastici, sanitari e di trasporto forniti dal Polo/Centro di offerta di servizi più prossimo. La classificazione così ottenuta presenta un'articolazione che prevede:

- Poli;
- Aree peri-urbane (Cinta);
- Aree intermedie;
- Aree periferiche;
- Aree ultra periferiche.

Nella tabella che segue sono elencati i comuni della ex provincia di Torino classificati Aree interne³³.

Si tratta in particolare di 111 comuni rispetto ai 315 che compongono l'intera Città metropolitana, quindi circa un terzo del totale; per numerosità ci troviamo di fronte ad

³¹

http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf

³²L'indicatore di accessibilità viene calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. In particolare le prime due fasce sono calcolate usando il secondo e terzo quartile della distribuzione dell'indice di distanza in minuti dal polo prossimo, inferiori o pari a 20 e 40 minuti. Una ulteriore fascia oltre i 75 minuti individua i territori ultra periferici.

³³ Per la consultazione della tabella completa si veda l'Appendice al testo.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

un territorio fra i più ricchi di aree interne, con ben 28 comuni classificati come periferici.

Tabella 10. Aree Interne - Classificazione Comuni della Città metropolitana di Torino

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Ala di Stura	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Alpette	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Balme	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Cantoira	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Ceresole Reale	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Cesana Torinese	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Chialamberto	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Claviere	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Frassinetto	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Groscavallo	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Ingria	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Lemie	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Locana	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Monastero di Lanzo	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Moncenisio	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Noasca	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Pragelato	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Prali	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Ribordone	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Ronco Canavese	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
San Giorio di Susa	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Sauze di Cesana	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Sauze d'Oulx	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Sestriere	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Usseaux	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Usseglio	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Valprato Soana	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Viù	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Alice Superiore	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Angrogna	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Arignano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Balangero	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Baldissero Torinese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Barbania	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Bardonecchia	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	1
Bobbio Pellice	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Borgiallo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Brosso	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Brozolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Busano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0

Città metropolitana di Torino

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Cafasse	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Canischio	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Castelnuovo Nigra	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cavagnolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Ceres	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Chiesanuova	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Chiomonte	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cintano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cinzano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Coassolo Torinese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Coazze	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Colleretto	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Corio	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Cuornè	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Exilles	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Favria	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Fenestrelle	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Forno Canavese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Front	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Germagnano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Giaglione	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Gravere	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Lanzo Torinese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Levone	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Marentino	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Massello	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Mathi	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Meana di Susa	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Meugliano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Mezzenile	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Mombello di Torino	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Montaldo Torinese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Moriondo Torinese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Novalesa	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Oglianico	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Oulx	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Pavarolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Perrero	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pertusio	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pessinetto	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pont-Canavese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pralormo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Prascorsano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Pratiglione	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Rivara	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rocca Canavese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rorà	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Roure	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Rueglio	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Salassa	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Salbertrand	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Salza di Pinerolo	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
San Colombano	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
San Ponso	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Sciolze	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Sparone	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Susa	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	1
Trausella	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Traversella	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Traves	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Valgioie	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Vallo Torinese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Valperga	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Varisella	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Vauda Canavese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Venaus	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Verrua Savoia	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Vico Canavese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Villafranca Piemonte	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Villanova Canavese	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0
Villar Pellice	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0

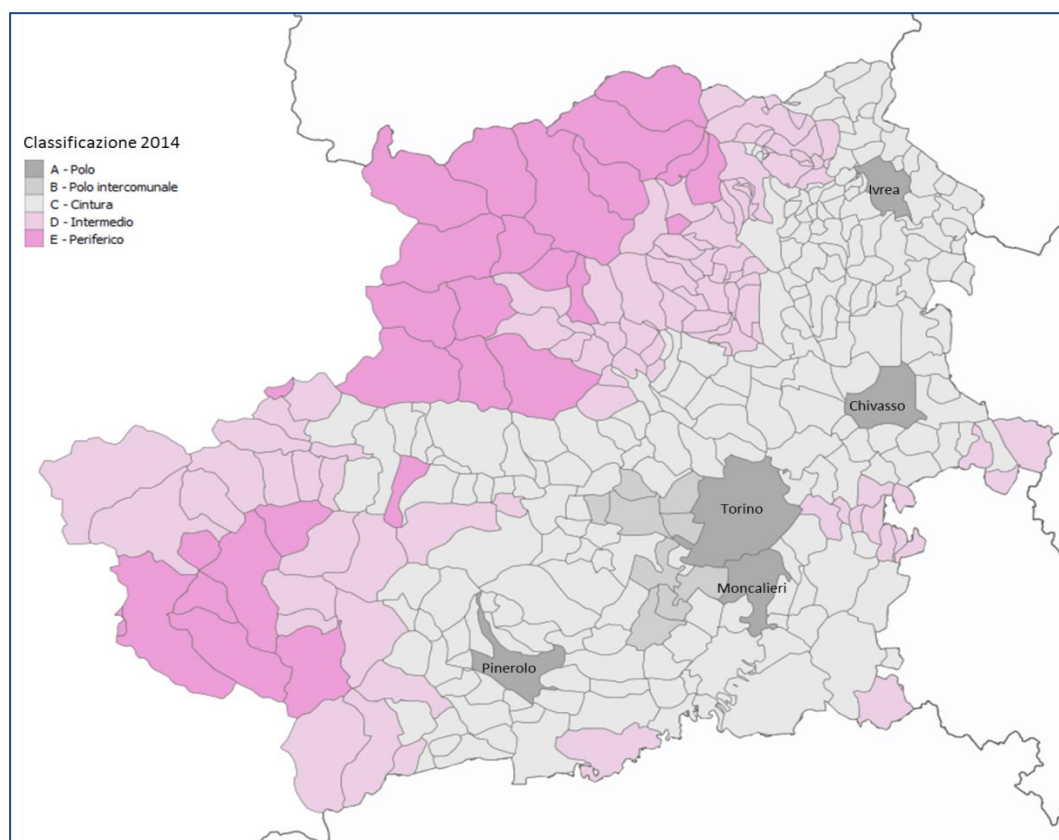
La successiva rappresentazione grafica mette in evidenza la localizzazione di queste aree nelle zone alpine della ex provincia e l'esistenza di aree interne a minor grado di perifericità (intermedie) in altre aree di confine provinciale anche più prossime al capoluogo metropolitano.

I comuni periferici, in particolare, fanno parte di un più ampio gruppo di comuni situati ad altitudine rilevante caratterizzati da elevati indici di vecchiaia e con uno scarso utilizzo del suolo.

La classificazione di aree interne nell'ex provincia di Torino indica che i poli centro di offerta di servizi sono, oltre al comune di Torino, Pinerolo, Moncalieri, Chivasso ed Ivrea; la loro localizzazione decentrata rispetto al territorio ex provinciale evidenzia ancor di più la perifericità delle aree interne non solo rispetto al capoluogo ma anche nei confronti degli altri centri di offerta servizi.

Città metropolitana di Torino

Figura 43. Classificazione del territorio della Città Metropolitana di Torino secondo "Aree Interne" (2014)



Questa "estraneità" al comune metropolitano deve forzatamente trovare una soluzione funzionale "alternativa" a quella della Città metropolitana, un esempio, che è poi quello "suggerito" dalla legge Delrio, è la costituzione in quelle aree di unioni di comuni o di fusioni degli stessi per andare oltre la "semplice" gestione in forma associata di servizi; questa strada nel territorio ex provinciale è stata intrapresa solo in zone che sono localizzate attorno ai Poli di Torino, Moncalieri, Chivasso ed Ivrea come, ad esempio, i comuni intermedi considerati aree interne posti ad est di Torino (evidenziati in rosa nella figura 43) di Arignano, Baldissero Torinese, Marentino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo e Sciolze che sono riuniti, insieme ai comuni di Andezeno, Pecetto Torinese e Pino Torinese, nell'Unione dei comuni della collina torinese.

Tuttavia, il fatto che almeno fino ad ora nessun comune periferico e, fra le restanti aree interne, soltanto i sette comuni appena citati abbiano scelto di far parte di Unioni di comuni per associare le proprie funzioni, prova che la percezione di perifericità e di un possibile superamento della stessa non sia ben presente in quelle aree; ciò considerato anche che una delle precondizioni per l'attuazione nei territori della sopracitata Strategia nazionale per le aree interne attraverso progetti di sviluppo locale è proprio quella di condividere attraverso le Unioni le proprie funzioni fondamentali³⁴.

³⁴ Per approfondimenti si veda la sezione dedicata nel sito dell'Agenzia per la Coesione Territoriale <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/index.html>

3. Omogeneità territoriali funzionali

Le descrizioni e le viste proposte nei cartogrammi descritti nel documento illustrano un territorio diversamente articolato che non è possibile sintetizzare in un banale confronto centro (Torino comune) - periferia (gli altri comuni della città metropolitana). Tantomeno è sempre riscontrabile, un unico gradiente decrescente di valori che da Torino decade verso le periferie secondo un modello diffusivo dello sviluppo per aree concentriche.

È quindi il caso di leggere la complessità del territorio metropolitano secondo una "lente" che mira a riconoscere le omogeneità dei singoli territori, individuando gruppi (cluster) di comuni omogenei rispetto ai valori delle variabili analizzate. L'analisi che segue è tesa ad individuare attraverso tecniche statistiche di analisi multivariata, i caratteri ricorrenti nei comuni (omogeneità dei comuni), inserendo nel medesimo gruppo comuni (non necessariamente contigui) che hanno caratteristiche simili.

Gli indicatori utilizzati per la classificazione funzionale³⁵ sono stati:

- Altitudine del centro (metri);
- Consumo del suolo (superficie delle località abitate / totale superficie);
- Densità abitativa (pop residente / kmq di superficie);
- Indice Turismo (posto letto x 1.000 residenti);
- Tasso di natalità (nati ogni 1.000 residenti);
- Incidenza stranieri (stranieri residenti / popolazione residenti x 100);
- Indice di Vecchiaia (popolazione >64 / popolazione <15);
- Indice saldo demografico ([iscritti - cancellati] / popolazione x 100);
- Polarizzazione del lavoro (addetti / popolazione in età attiva x 100);
- Reddito imponibile medio per contribuente 2012.

Quello che segue è, tuttavia, un primo tentativo di classificazione che risente ad oggi dell'assenza di alcune variabili che vanno ancora inserite nel modello. Ci si riferisce in particolare alle relazioni funzionali tra comuni espresse dal pendolarismo per motivo di lavoro e studio e ad un'analisi più approfondita relativa ad una classificazione economica dei comuni. La rappresentazione delle costanti funzionali rappresentate nel cartogramma di Figura 44 ha quindi il valore di una prima tappa del riconoscimento delle omogeneità territoriali.

Il risultato dell'analisi è la costituzione di 5 gruppi di comuni, ciascuno dei quali presenta forti similarità rispetto alle variabili dianzi elencate. Nella Tabella 11 sono elencati i vari gruppi ottenuti con il criterio sopraesposto.

³⁵ E' stato seguito il metodo tassonomico dell'università di Wroclaw su variabili standardizzate

Città metropolitana di Torino

Tabella 11. Gruppi di comuni aggregati per similarità funzionali

Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5
Agliè	Airasca	Alpignano	Claviere	Ala di Stura
Albiano d'Ivrea	Almese	Banchette	Pragelato	Alpette
Alice Superiore	Andezeno	Beinasco	Sauze d'Oulx	Angrogna
Andrate	Avigliana	Brandizzo	Sestriere	Balme
Arignano	Bairo	Bruino		Bardonecchia
Azeglio	Baldissero	Collegno		Bobbio Pellice
Balangero	Torinese	Grugliasco		Brosso
Baldissero Canavese	Bollengo	Moncalieri		Canischio
Barbania	Borgaro Torinese	Nichelino		Cantoira
Barone Canavese	Borgone Susa	Rivoli		Castelnuovo Nigra
Bibiana	Burolo	San Mauro Torinese		Ceresole Reale
Borgiallo	Busano	Settimo Torinese		Cesana Torinese
Borgofranco d'Ivrea	Buttigliera Alta	Torino		Chialamberto
Borgomasino	Cambiano	Venaria Reale		Chiomonte
Bosconero	Candiolo			Exilles
Bricherasio	Cascinette d'Ivrea			Fenestrelle
Brozolo	Caselette			Frassinetto
Brusasco	Caselle Torinese			Gravere
Bruzolo	Castagneto Po			Groscavallo
Buriasco	Castiglione			Ingria
Bussoleno	Torinese			Lemie
Cafasse	Chieri			Locana
Caluso	Chivasso			Lusernetta
Campiglione Fenile	Ciriè			Massello
Candia Canavese	Colleretto Giacosa			Mattie
Cantalupa	Fiano			Meugliano
Caprie	Givoletto			Mezenile
Caravino	Grosso			Mompantero
Carema	Ivrea			Monastero di Lanzo
Carignano	La Cassa			Moncenisio
Carmagnola	La Loggia			Noasca
Casalborgone	Lanzo Torinese			Nomaglio
Castagnole Piemonte	Lauriano			Novalesa
Castellamonte	Leini			Pecco
Cavagnolo	Lombardore			Perrero
Cavour	Mathi			Prali
Cercenasco	None			Pramollo
Ceres	Oglianico			Ribordone
Chianocco	Orbassano			Ronco Canavese
Chiaverano	Osasio			Rorà
Chiesanuova	Pecetto Torinese			Roure
Chiusa di San Michele	Pianezza			Salza di Pinerolo
Ciconio	Pinerolo			Sauze di Cesana
Cintano	Pino Torinese			Trausella
Cinzano	Piobesi Torinese			Traversella
Coassolo Torinese	Reano			Traves
Coazze	Rivalta di Torino			Usseaux
Colleretto Castelnuovo	Rivarolo Canavese			Usseglio
Condove	Robassomero			Valprato Soana
Corio	Roletto			Vico Canavese
Cossano Canavese	Rosta			Villar Pellice
Cuceglio	Salassa			Viù
Cumiana	Salerano Canavese			
Cuornè	Samone			
Druento	Samone			
Favria	Samone			
Feletto	Samone			
Fiorano Canavese	San Benigno			
Fogizzo	Canavese			
Forno Canavese	San Carlo			
Front	Canavese			
Frossasco	San Didero			
Garzigliana	San Gillio			
Gassino Torinese	San Maurizio			
Germagnano	Canavese			

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5
Giaglione	San Pietro Val			
Giaveno	Lemina			
Inverso Pinasca	San Raffaele			
Isolabella	Cimena			
Issiglio	San Secondo di			
Lessolo	Pinerolo			
Levone	Sangano			
Lombriasco	Sant'Ambrogio di			
Loranzè	Torino			
Lugnacco	Santena			
Luserna San Giovanni	Scarmagno			
Lusigliè	Susa			
Macello	Torre Canavese			
Maglione	Trofarello			
Marentino	Valperga			
Mazzè	Villanova			
Meana di Susa	Canavese			
Mercenasco	Villar Dora			
Mombello di Torino	Villar Perosa			
Montaldo Torinese	Villarbasce			
Montalenghe	Vinovo			
Montalto Dora	Volpiano			
Montanaro	Volvera			
Monteu da Po				
Moriondo Torinese				
Nole				
Orio Canavese				
Osasco				
Oulx				
Ozegna				
Palazzo Canavese				
Pancalieri				
Parella				
Pavarolo				
Pavone Canavese				
Perosa Argentina				
Perosa Canavese				
Pertusio				
Pessinetto				
Pinasca				
Piossasco				
Piscina				
Piverone				
Poirino				
Pomaretto				
Pont-Canavese				
Porte				
Pralormo				
Prarostino				
Prascorsano				
Pratiglione				
Quagliuzzo				
Quassolo				
Quincinetto				
Riva presso Chieri				
Rivalba				
Rivara				
Rivarossa				
Rocca Canavese				
Romano Canavese				
Rondissone				
Rubiana				
Rueglio				
Salbertrand				
Samone				
Samone				

Città metropolitana di Torino

Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5
Samone				
Samone				
San Colombano Belmonte				
San Francesco al Campo				
San Germano Chisone				
San Giorgio Canavese				
San Giorio di Susa				
San Giusto Canavese				
San Martino Canavese				
San Ponso				
San Sebastiano da Po				
Sant'Antonino di Susa				
Scalenghe				
Sciolze				
Settimo Rottaro				
Settimo Vittone				
Sparone				
Strambinello				
Strambino				
Tavagnasco				
Torrazza Piemonte				
Torre Pellice				
Trana				
Vaie				
Val della Torre				
Valgioie				
Vallo Torinese				
Varisella				
Vauda Canavese				
Venaus				
Verolengo				
Verrua Savoia				
Vestignè				
Vialfrè				
Vidracco				
Vigone				
Villafranca Piemonte				
Villar Focchiardo				
Villareggia				
Villastellone				
Virle Piemonte				
Vische				
Vistrorio				

Il primo gruppo, il più numeroso, è composto di 170 comuni ed è caratterizzato da bassi valori per quasi tutti gli indicatori esaminati. Infatti, solo l'incidenza degli stranieri è superiore alla media, mentre tutte le altre variabili mostrano valori ridotti.

Il secondo gruppo è composto da 75 comuni. È caratterizzato da un alto reddito, da una maggiore urbanizzazione e polarizzazione del lavoro. Più basse, in media, l'altitudine e l'indice di vecchiaia.

Il terzo gruppo annovera 14 comuni e contiene la città di Torino. Si caratterizza per l'elevato consumo di suolo e per la densità territoriale, nonché per essere una zona di pianura.

Il quarto gruppo è poco numeroso, solo 4 comuni, posti ad elevata altitudine e caratterizzati da un altissimo indice del turismo, da una rilevante incidenza degli stranieri e da un'alta polarizzazione del lavoro.

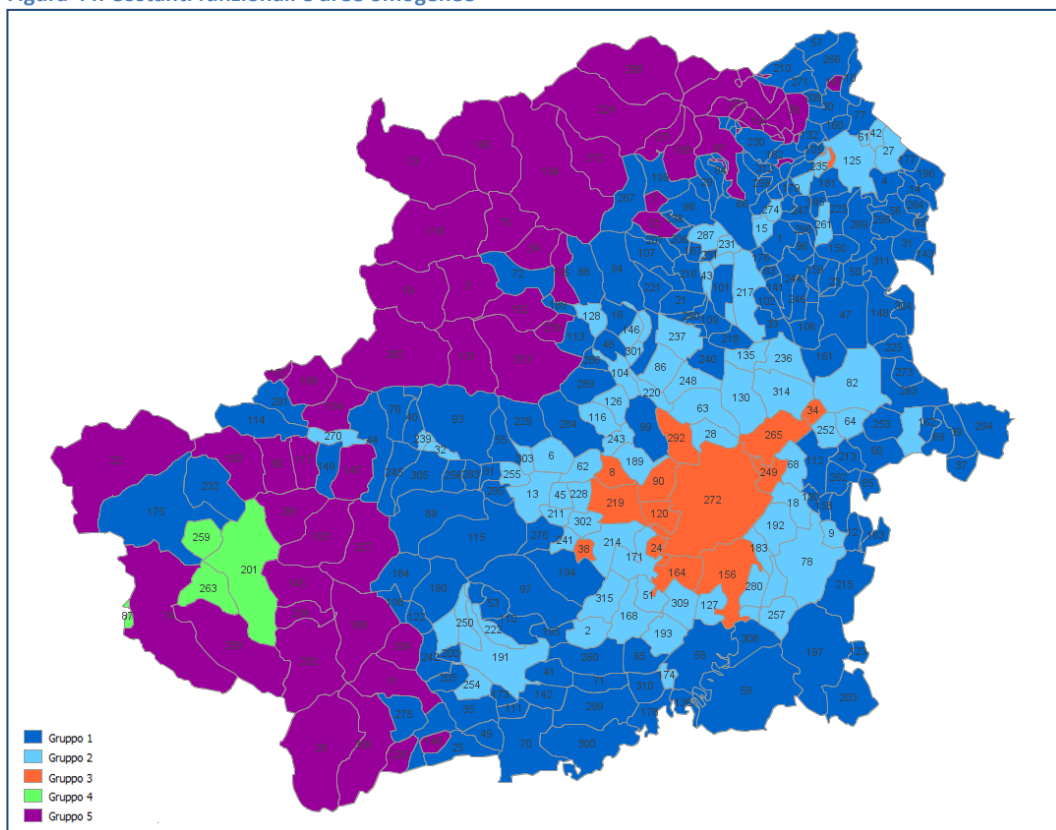
Il quinto gruppo, di 52 comuni, sembra raccogliere i paesi a quota rilevante, ma non come nel gruppo precedente, con elevato indice di vecchiaia e scarso utilizzo del suolo.

Città metropolitana di Torino

E' interessante evidenziare che effettuando un confronto con l'elenco dei comuni che costituiscono l'area di massima integrazione del mercato del lavoro si ricava che quasi la totalità del terzo gruppo di comuni (ad eccezione del comune di Banchette) rientra in quest'area di cui fanno parte anche 16 comuni del secondo gruppo e 7 del primo, nessun comune degli altri due gruppi.

Esaminando la Figura 44 la visione che se ne trae è quella di un territorio metropolitano suddiviso in cerchi concentrici che hanno il loro fulcro nella città di Torino. A latere dei cerchi una grande area periferica occidentale caratterizzata da comuni montani ad alto indice di vecchiaia la cui omogeneità è interrotta dall'enclave costituito dal gruppo dei comuni nei quali prevale l'indicatore di turisticità (evidenziata dal colore verde). Tuttavia l'elemento che più sembra incidere nella suddivisione in gruppi di comuni è quello rappresentato dal consumo di suolo e dalla densità abitativa che sono molto correlati, infatti mano a mano che ci si sposta dal cerchio centrale i valori di questi due indicatori decrescono fino a cadere in modo sensibile nelle grande zona periferica posta ad ovest.

Figura 44. Costanti funzionali e aree omogenee



Fonte: elaborazione DAT

Si tratta di un dato che, dal punto di vista del dilemma delineato in apertura di queste pagine, non può essere ignorato e reclama la costruzione di assetti istituzionali coerenti con la disomogeneità che esso evidenzia; qualunque delle due alternative tipo (o qualunque impostazione intermedia, sempre possibile) gli attori locali decidano, in definitiva, di perseguire nel medio periodo.

4. L'economia dell'area metropolitana di Torino

4.1. Il contesto economico nazionale

Il sistema economico nazionale sembra uscito dalla dinamica recessiva che lo aveva avvolto per quasi quattro anni durante i quali l'unica componente in crescita della domanda sono state le esportazioni.

Tuttavia la variazione positiva delle esportazioni registrata anche nei primi undici mesi dello scorso anno, non è stata sufficiente ad impedire che nel terzo trimestre 2015 il contributo alla crescita di questa componente del Pil sia stato negativo a causa dell'indebolimento della domanda proveniente dai paesi extraeuropei che peraltro è stata sostituita dalla crescita della domanda interna (consumi e scorte).

Tabella 12. PIL e principali componenti (variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	2014	2014	2015		
	4° trimestre		1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
PIL	-0.1	-0.4	0.4	0.3	0.2
Importazioni totali	0.4	2.9	2.5	1.6	0.5
Domanda nazionale	-0.5	-0.6	0.8	0.3	0.6
Consumi nazionali	0.3	0.1	0.1	0.2	0.4
Investimenti fissi lordi	0.1	-3.5	1.2	-0.1	-0.4
Variazione delle scorte	-0.7	-0.1	0.5	0.2	0.3
Esportazioni totali	1.9	3.1	1.0	1.3	-0.8
Esportazioni nette	0.4	0.1	-0.4	----	-0.4

Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati ISTAT

In particolare i dati dei primi undici mesi del 2015³⁶ hanno confermato il trend positivo delle esportazioni (+3,8 per cento su base annua) tuttavia, anche a causa della discesa dei prezzi dei prodotti energetici, le importazioni, in sensibile ascesa in ambito UE, sono aumentate sia in volume che in percentuale (+3,3 per cento su base annua); considerato che gli scambi con i Paesi UE sono tradizionalmente maggiori rispetto a quelli extra UE (le esportazioni nell'area UE sono state pari al 54,9 per cento a fronte del 45,1 per cento di quelle extra UE), se questo trend fosse confermato anche nei mesi successivi la componente estera della domanda potrebbe apportare un contributo alla crescita di segno negativo.

Nel periodo gennaio - novembre 2015 l'incremento su base annua dell'export italiano è stato comunque del 4 per cento verso i Paesi UE e del 3,6 per cento verso i Paesi extra UE, nonostante la drastica diminuzione di quello verso Russia, OPEC e Turchia.

L'analisi per settori di attività economica (ATECO) ricalca anche nel 2015 la maggiore propensione dell'export italiano nei settori manifatturieri; le migliori performance a livello nazionale riguardano la vendita di autoveicoli (+31,8 per cento), di computer, apparecchi elettronici e ottici (+11 per cento) mentre una significativa quota di

³⁶ Dati Istat dicembre 2015

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

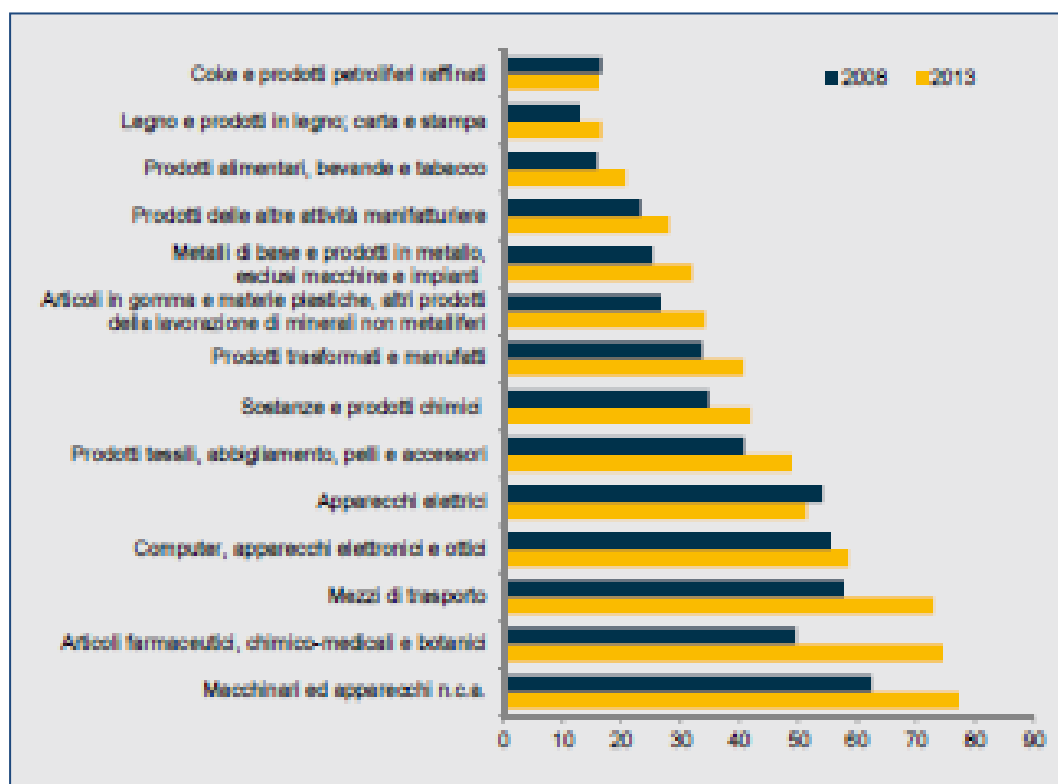
“mercato” è detenuta dalla vendita di articoli farmaceutici, chimico medicali e botanici (+5,6 per cento).

Tabella 13. Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale per paesi e aree geografiche e geoeconomiche

Paesi	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
	Quote % (a)	Variazioni %		Quote % (a)	Variazioni %		Milioni di euro	
		Nov. 15	Gen.- Nov.15		Nov. 15	Gen.- Nov.15	Nov. 15	Gen.- Nov.15
		Nov. 14	Gen.- Nov.14		Nov. 14	Gen.- Nov.14		
Paesi Ue:	54,9	9,1	4,0	57,1	7,7	5,9	1.097	11.425
Uem19	40,4	10,8	3,4	45,4	8,0	5,3	-346	-3.168
Paesi extra Ue:	45,1	3,0	3,6	42,9	-1,8	-0,1	3.313	27.746
Paesi europei non Ue	11,8	-2,7	-4,7	11,5	-8,1	-5,5	684	5.100
<i>Russia</i>	2,4	-6,8	-25,9	4,8	-26,1	-17,3	-312	-6.820
<i>Svizzera</i>	4,8	-1,6	1,6	2,9	-5,7	3,7	719	7.625
<i>Turchia</i>	2,4	-4,8	4,1	1,6	19,0	16,6	151	3.102
<i>Stati Uniti</i>	7,5	13,2	21,2	3,5	11,6	14,4	1.753	19.728
America centro-meridionale	3,5	-7,3	-1,0	2,7	23,9	-1,3	237	3.776
Medio Oriente	5,0	5,4	8,9	4,7	-10,7	-8,1	650	5.186
Altri paesi asiatici	9,8	10,4	3,8	13,5	11,0	10,3	-613	-12.376
<i>Cina</i>	2,6	6,5	0,1	7,0	15,2	12,8	1.303	-16.525
<i>Giappone</i>	1,3	21,4	1,5	0,8	23,3	15,5	157	2.096
<i>India</i>	0,8	1,1	12,1	1,2	-5,4	-4,6	-46	-728
OPEC	5,7	-10,5	-1,0	5,8	-12,6	-11,7	238	3.333
Mondo	100,0	6,4	3,8	100,0	3,8	3,3	4.409	39.171
(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2014.								
A partire dal 1° gennaio 2015 l'area Uem include anche la Lituania (Uem19). La serie storica Uem19 è stata ricostruita per facilitare l'analisi dei dati.								

Città metropolitana di Torino

Figura 45. Propensione all'esportazione di manufatti industriali per settore di attività economica – Anni 2008 e 2013 (valori concatenati, anno di riferimento 2005; percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Un ruolo fondamentale nell'espansione dell'*export* italiano è stato giocato dall'industria manifatturiera, che da sola presenta un avanzo commerciale di 98,2 miliardi, il 6,3 per cento del Pil. Secondo l'ISTAT si tratta di "un livello storicamente tra i più elevati", e si manifesta proprio negli anni più difficili per l'economia italiana ed europea. Questo fa pensare ad un riposizionamento in atto della manifattura italiana nel contesto internazionale, fenomeno che sembra confermato dai dati: la propensione ad esportare del settore cresce dal 33,7 per cento del 2008 a più del 40 per cento nel 2013, con punte in settori chiave dell'economia, dal farmaceutico ai mezzi di trasporto, con propensione ad esportare superiore al 70 per cento, passando per la branca industriale dell'ICT, che importa oltre il 60 per cento della produzione. Comprendere i processi di trasformazione e riorganizzazione che stanno accompagnando l'evoluzione della crisi può fornire utili indicazioni per orientare il sistema produttivo locale verso le opportunità di ripresa che caratterizzano lo scenario attuale.

Il successo della manifattura può essere spiegato attraverso le nuove tendenze organizzative delle economie più avanzate, a partire dalla Germania: come evidenziato da numerosi studi, i paesi del cosiddetto 'centro' tendono a caratterizzarsi per un disavanzo nei beni intermedi ed un avanzo nei beni finali. Questo significa che le economie trainanti tendono ad acquistare dall'estero la componentistica, i beni capitali e le strumentazioni per poi assemblare i prodotti finali in patria. Lungo queste linee interpretative è possibile comprendere il ruolo di primo piano della nostra manifattura,

Città metropolitana di Torino

che può presentarsi sui mercati internazionali con una forza lavoro altamente qualificata, un elevato grado di conoscenze tecniche e teoriche (maturate negli anni di maggiore sviluppo della grande impresa pubblica) ma anche salari inferiori ai paesi centrali.

Se la domanda estera è uno dei volani della ripresa, il problema diventa quello di individuare il modo migliore per intercettarlo. Questo problema interessa anche gli Enti Locali, che si trovano oggi – nell’ambito del processo di attuazione della “riforma Delrio” – a ridisegnare i perimetri amministrativi ed organizzativi, le funzioni e le competenze, e che hanno dunque la possibilità di procedere coerentemente con una precisa idea di sviluppo dei territori che sappia cogliere le prospettive di crescita implicite nelle dinamiche dell’economia italiana ed europea.

La concorrenza dei paesi caratterizzati da un costo del lavoro straordinariamente inferiore al nostro, eppure ben presenti sui mercati internazionali, rende di fatto impossibile declinare il problema della competitività solamente in termini di prezzo: non si può pensare di conquistare quote di domanda estera contenendo i costi della produzione. La soluzione socialmente più auspicabile e al tempo stesso maggiormente efficace, dunque, appare quella di puntare sulla qualità dei prodotti: una strategia che se da un lato consente di non scaricare i costi della ripresa sulla coesione sociale dei territori, dall’altro induce gli acquirenti ad accettare di buon grado il prezzo più alto che caratterizza le produzioni italiane rispetto a quelle provenienti dai paesi emergenti. Infine, la via del miglioramento qualitativo – intesa come alternativa al mero contenimento dei costi – apre alle imprese mercati di nicchia caratterizzati da elevati redditi, garantendo così un sentiero di crescita dotato di basi solide e non esposto alle oscillazioni dei mercati.

4.2. La vitalità dei distretti industriali

La strategia di sviluppo incentrata sulla qualità e l’innovazione dei prodotti è stata, negli anni più recenti, perseguita con maggiore successo dai sistemi locali d’impresa, come mostrano autorevoli studi³⁷.

Questa particolare struttura organizzativa, infatti, garantisce alle imprese la flessibilità richiesta dall’elevata specializzazione produttiva che caratterizza il mercato dei beni intermedi, che dominano l’odierno commercio internazionale: piccole e medie imprese, non gravate dai costi di commercializzazione che si impongono a chi si affaccia sui mercati dei beni finali, possono sfruttare appieno le vocazioni dei singoli territori, stabilire connessioni formali ed informali con le conoscenze disponibili nei luoghi e sviluppare reti di cooperazione e percorsi di sviluppo comuni tra unità imprenditoriali autonome. La particolare struttura produttiva italiana, caratterizzata da una prevalenza di piccole e medie imprese, si presta bene ad intraprendere un cammino di sviluppo fondato sull’evoluzione continua dei prodotti e sulle interconnessioni tra le competenze

³⁷ Si veda ad esempio ‘Economia e finanza dei distretti industriali’ del Servizio Studi e Ricerche Intesa San Paolo, 2014

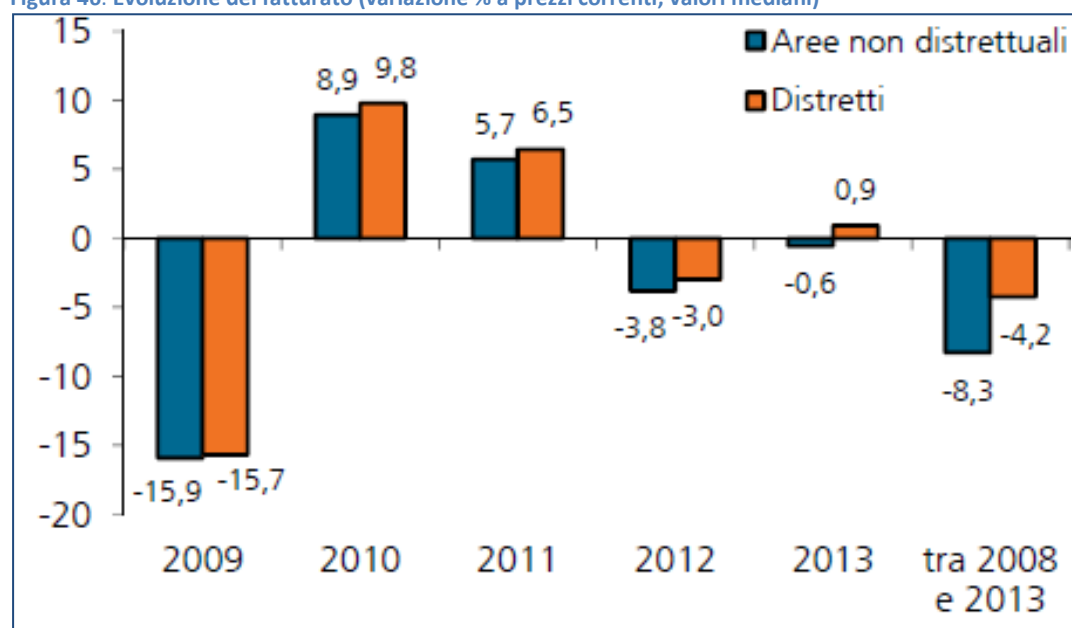
Città metropolitana di Torino

ereditate dal passato e le nuove tecnologie: riposizionandosi intelligentemente lungo la filiera lunga delle produzioni internazionali, e contribuendo all'innovazione dei prodotti attraverso processi di sviluppo delle antiche specializzazioni produttive, le piccole e medie imprese dei nostri territori possono inserirsi proficuamente all'interno della nuova divisione internazionale del lavoro che si sta progressivamente affermando negli ultimi anni.

I dati a nostra disposizione confermano questa lettura³⁸. Il fatturato dei distretti industriali italiani cresce più della media del manifatturiero. Dal 2008 ad oggi le imprese organizzate in distretti crescono di circa 5 punti percentuali in più rispetto alle aree non distrettuali, soprattutto grazie alla loro maggiore presenza sui mercati esteri, a fronte di una domanda interna in continuo declino (Figura 46). Nel 2013 la redditività complessiva della gestione industriale (ROI) è risultata maggiore di quella delle imprese non distrettuali. Il patrimonio netto è aumentato del 10,8 per cento contro l'8,2 per cento delle imprese non distrettuali.

Si noti nella Figura 46, le sistematiche migliori performance delle aree distrettuali, che tengono meglio nelle fasi recessive e crescono a ritmi maggiori nella ripresa.

Figura 46. Evoluzione del fatturato (variazione % a prezzi correnti; valori medi)



Fonte: Intesa Sanpaolo Database (ISID)

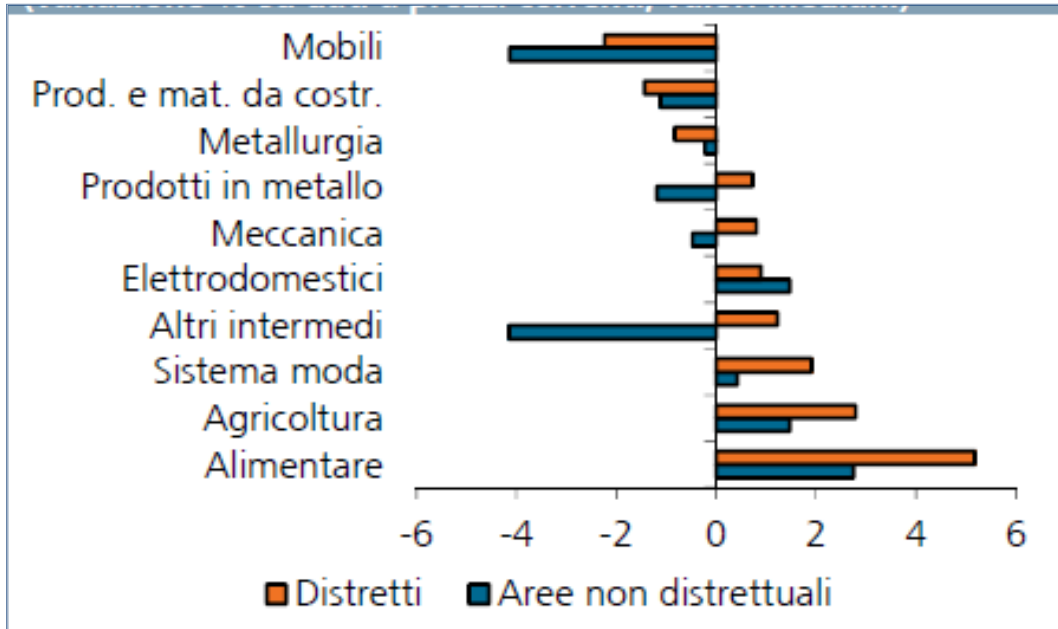
Nella Figura 47 possiamo invece osservare come, dopo i settori tradizionali del made in Italy, i comparti dei beni intermedi, della meccanica e dei prodotti in metallo – dunque in sostanza il settore dei beni capitali – sia quello in cui i distretti mostrano le migliori performance in confronto alle aree non distrettuali. Il risultato di queste migliori prestazioni sul fronte del fatturato, registrate negli ultimi anni dalle imprese distrettuali, si riflette in un dato: rispetto alla situazione precedente la crisi del 2008, i distretti

³⁸ IntesaSanpaolo Economia e Finanza dei distretti industriali – Rapporto annuale n. 7 Dicembre 2014

Città metropolitana di Torino

registrano una contrazione della produzione che è la metà di quella mostrata dalle aree non distrettuali.

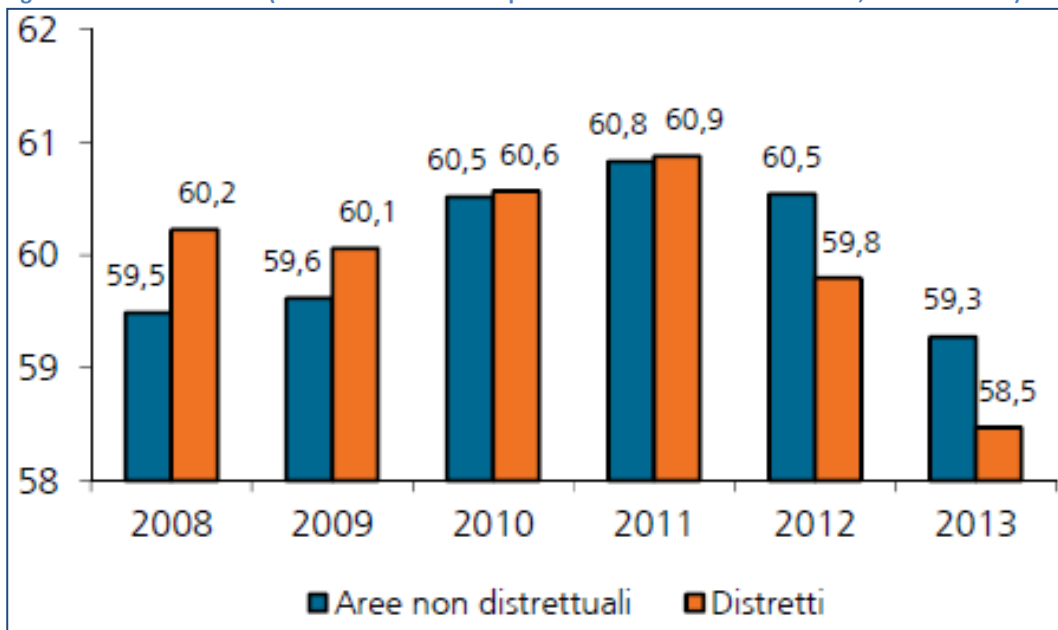
Figura 47. Evoluzione del fatturato nel 2013 nei principali settori di specializzazione dei distretti (variazione % su dati a prezzi correnti; valori medi)



Fonte: Intesa Sanpaolo Database (ISID)

Per quanto concerne la gestione finanziaria, è interessante notare il minor ricorso all'indebitamento, garantito nei distretti dal posizionamento delle imprese all'interno di una filiera lunga del valore, dai rapporti tra le imprese e da una integrazione maggiore tra le unità produttive (Figura 48).

Figura 48. Leva finanziaria (debiti finanziari in % di patrimonio netto e debiti finanziari; valori medi)

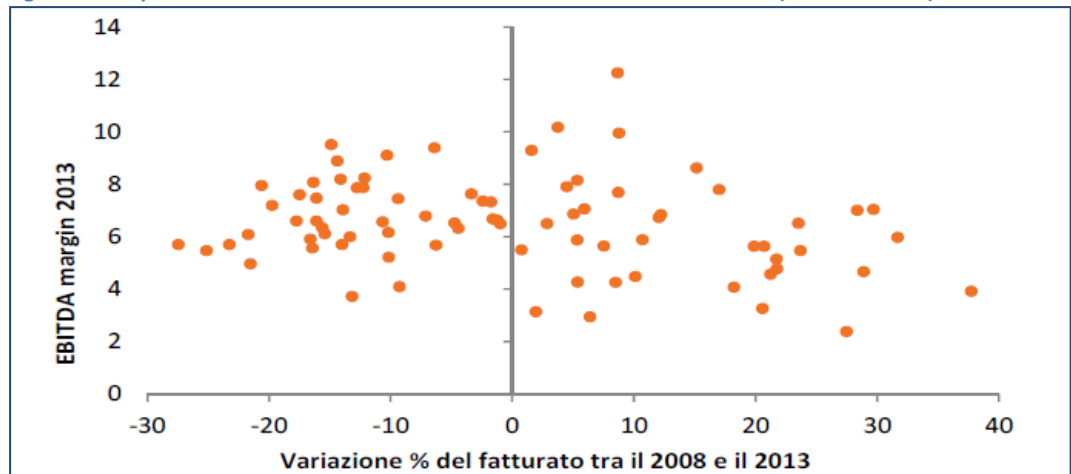


Fonte: Intesa Sanpaolo Database (ISID)

Città metropolitana di Torino

Vi sono, tuttavia, anche alcune criticità: il 4 per cento delle imprese distrettuali mostra per il terzo anno consecutivo margini unitari negativi, con rischio di uscita dal mercato e dunque di indebolimento della rete. A riprova del fatto che le dinamiche dello sviluppo locale possano essere governate con risultati diversi, la Figura 49 mostra come non tutti i distretti siano in crescita.

Figura 49. Dispersione dei risultati di crescita e redditività tra distretti italiani (valori mediani)



Nota: sono riportati solo i distretti di cui si disponedi almeno 40 bilanci di esercizio.

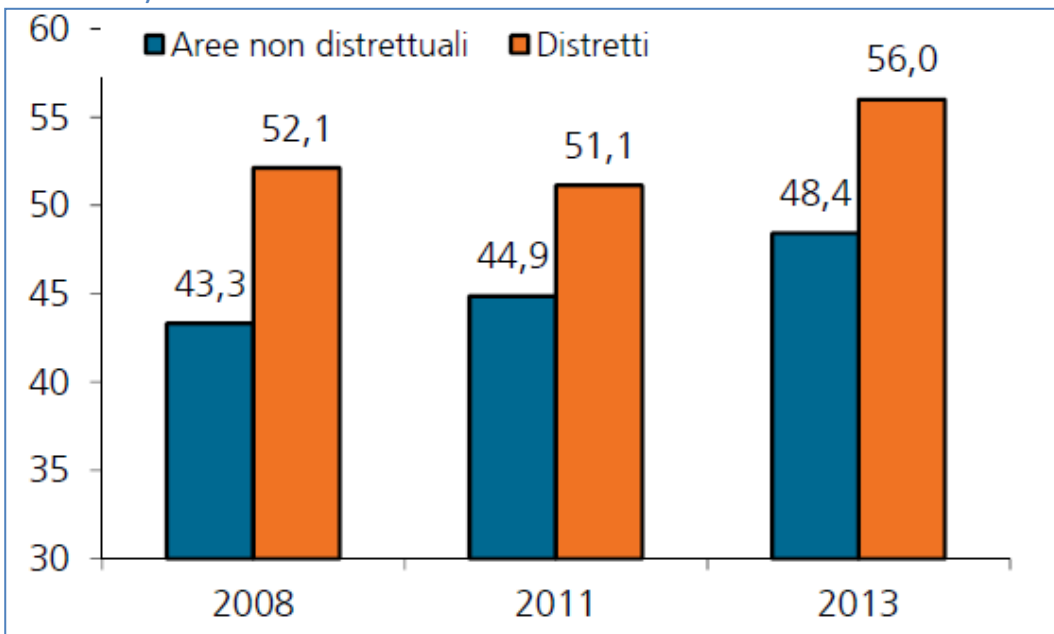
Fonte: Intesa Sanpaolo Database (ISID)

Questa prospettiva è utile per cogliere le potenzialità di una rinnovata politica industriale a sostegno delle aree di vitalità industriale presenti nel nostro paese.

L'analisi di Intesa Sanpaolo individua poi una correlazione positiva tra le performance dei diversi distretti ed il loro posizionamento strategico, una variabile su cui può intervenire la politica industriale: la diffusione di strategie di innovazione, di marketing e l'attenzione all'ambiente, tutti elementi di forza delle grandi imprese che possono essere rafforzati nelle PMI solo grazie all'organizzazione distrettuale ed all'intervento pubblico.

Città metropolitana di Torino

Figura 50. Propensione all'export delle imprese che dichiarano di esportare, 2013 (export in % fatturato; valori mediani)



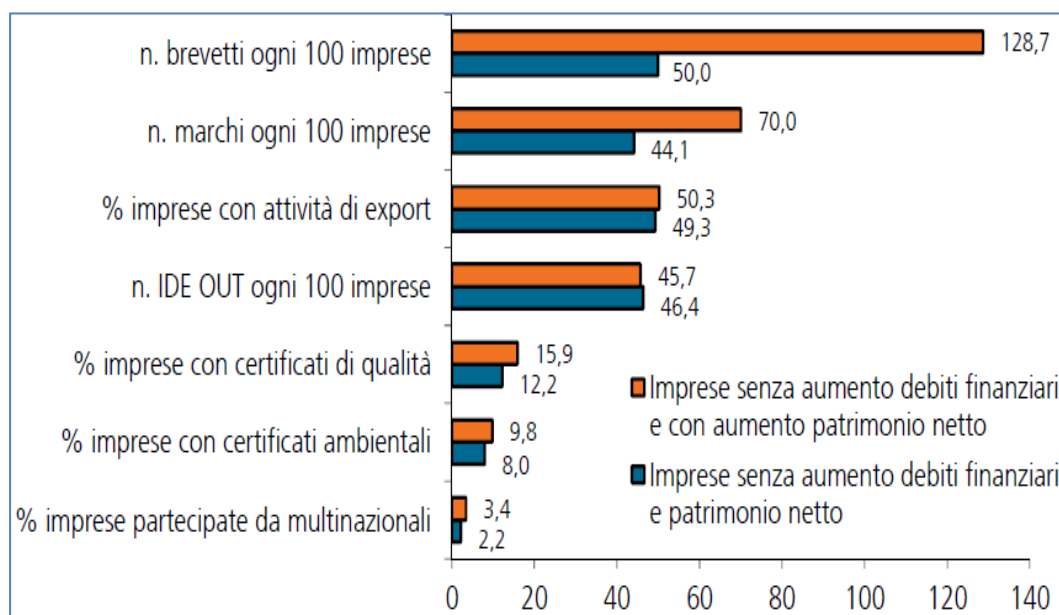
Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

I distretti si presentano come quella componente del tessuto industriale maggiormente capace di proiettare il suo campo d'azione sui mercati esteri. La competitività sui mercati internazionali sembra risentire sensibilmente dell'organizzazione distrettuale, con il 42 per cento delle imprese distrettuali che risultano imprese esportatrici contro il 32 per cento di quelle non distrettuali. Inoltre, le imprese distrettuali registrano nel 31 per cento dei casi partecipate estere, contro il 22 per cento delle imprese non distrettuali, mostrando così una maggiore integrazione nelle catene del valore internazionali connessa a maggiori flussi di investimenti diretti esteri. Inoltre, le imprese distrettuali riescono a presidiare meglio i segmenti di mercato in cui entrano, registrando più brevetti (61 per cento contro il 42 per cento delle imprese non distrettuali) e più marchi (39 per cento contro 20 per cento) della media, in una dinamica virtuosa che ha subito una rapida accelerazione negli ultimi cinque anni, quando l'attività di *branding* ha portato le imprese distrettuali a registrare sui mercati internazionali 21,9 brevetti e 2,4 marchi ogni 100 imprese, contro 15,6 brevetti ed 1,5 marchi ogni 100 imprese non distrettuali.

La Figura 51 mostra come il posizionamento strategico abbia un'influenza positiva anche sulla situazione finanziaria, garantendo alle imprese maggiormente proiettate nelle attività internazionali una maggiore e più contenuta posizione debitoria.

Città metropolitana di Torino

Figura 51. Distretti: posizionamento strategico delle imprese distrettuali vs. aumento debiti finanziari e/o patrimonio netto tra 2008 e 2013



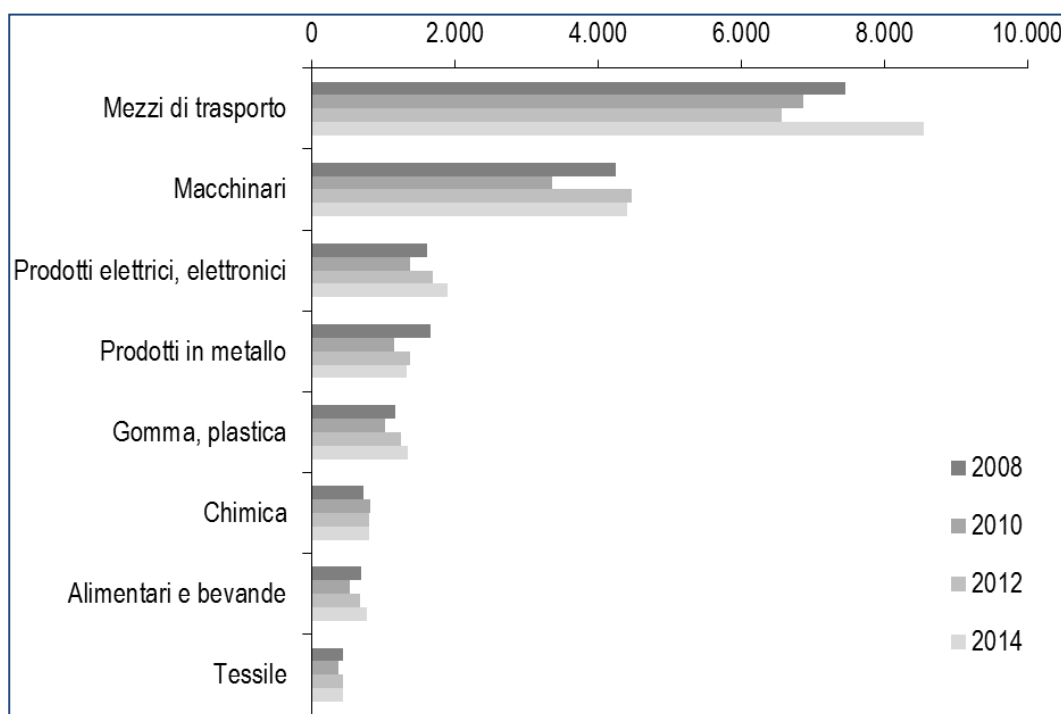
Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Città metropolitana di Torino

4.3. Torino tra automotive e distretti tecnologici

In un contesto economico ancora recessivo, sancito da una tendenza di medio periodo alla contrazione netta del numero di imprese ed un incremento dei fallimenti (soprattutto nel commercio, nelle costruzioni e nel manifatturiero), il sistema produttivo torinese fa registrare nel 2014 un aumento della produzione industriale (+6,1 per cento) e del fatturato (+1 per cento). Questi segnali positivi si spiegano principalmente in base al contributo alla ripresa dell'industria automobilistica, dove la produzione è cresciuta del 19,8 per cento, ma anche ai comparti dei macchinari e della chimica. Il dato più incoraggiante proviene dall'export, che ha superato i 20 miliardi di euro nel 2014, corrispondente a più di un ventesimo delle esportazioni nazionali, sotto la spinta del settore dei mezzi di trasporto, pari al 41,15 per cento del totale manifatturiero e sempre in crescita grazie alle *performance* del segmento auto (+21 per cento circa nel 2014).

Figura 52. Principali settori delle esportazioni dalla Città metropolitana di Torino (milioni di euro)³⁹



Elaborazioni su dati ISTAT, Coeweb

L'industria automobilistica rappresenta ancora il nucleo del sistema produttivo torinese, il quale impegna circa un terzo degli addetti all'*automotive* a livello nazionale ed una quota del 7,1 per cento della manodopera locale, in crescita rispetto ai primi anni 2000 nonostante la crisi. Sebbene la lunga recessione abbia indebolito la domanda di automobili nelle principali economie europee (tra il 2008 ed il 2013 Italia e Spagna registrano i cali più consistenti delle immatricolazioni, prossimi al 40 per cento), si è recentemente manifestata una straordinaria crescita delle immatricolazioni negli Stati

³⁹ Figura tratta dal Sedicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, Centro Einaudi 2015

Città metropolitana di Torino

Uniti, in Canada, in Messico e nei paesi emergenti (Cina, Brasile ed India *in primis*). Nel 2014 si è registrata una prima timida ripresa delle immatricolazioni anche nel nostro paese (+5,1 per cento secondo dati Camera di Commercio di Torino).

Il destino del settore chiave dell'economia torinese è storicamente legato alle vicende dell'ex gruppo FIAT, cui sono riconducibili le più importanti realtà produttive del territorio e la cui evoluzione ha scandito i ritmi dello sviluppo del tessuto produttivo locale. Ritmi che dal 2002 hanno subito un drastico ridimensionamento a causa delle scelte strategiche del gruppo industriale privato, il quale ha messo in atto una radicale politica di delocalizzazione (in particolare per la progettazione e lo sviluppo di componenti e sistemi) in controtendenza rispetto alla propria storia di radicamento nel sistema produttivo piemontese. Il passaggio dal radicamento territoriale all'*outsourcing* e alla conseguente standardizzazione dei processi ha consentito al gruppo di guadagnare margini finanziari rilevanti nel primo decennio degli anni 2000, ma non senza costi. Costi per il gruppo stesso, il quale ha visto ridursi la gamma dei modelli commercializzati proprio mentre il mercato puntava sulla più ampia varietà dei prodotti tipica dell'epoca post-fordista⁴⁰, e costi per il territorio, dove la chiusura ed il ridimensionamento degli impianti, nonché l'ampio ricorso alla Cassa Integrazione, hanno intaccato sensibilmente il reddito del territorio indebolendo il tessuto sociale e disperdendo un patrimonio di conoscenze radicate nelle unità produttive minori.

Un fenomeno relativamente recente che ha interessato il settore automobilistico torinese è l'ingresso di importanti operatori internazionali. Se da un lato l'investimento delle multinazionali estere certifica il valore del tessuto produttivo diffuso sul territorio, maturato negli anni di maggiore sviluppo della FIAT⁴¹ ma dotatosi di margini di autonomia progettuale, d'altro canto suggerisce il progressivo ridimensionamento dell'industria italiana, da leader del settore a singolo anello di una catena del valore internazionale che ha il suo cuore pulsante altrove. Ad esempio a Detroit, con la General Motors che apre un centro di sviluppo a Torino nel 2005, e a Berlino, con la Volkswagen che acquista Giugiaro Italdesign. Ma anche a Pechino, con il gruppo Anhui Jinghuai Automobile che acquisisce il controllo della società di design auto JAC Italy e Chang'an che avvia nel 2012 l'Automobile European Designing Center a Rivoli, e a Nuova Delhi, con il gruppo Mahindra che investe a Beinasco nel centro Graphic Research Design, ed altri importanti operatori indiani che fanno acquisti nel torinese (Tata Motors che compra l'80 per cento dell'azienda di design e ingegneria auto Trilix e JBM Group acquista il 51 per cento della società di ingegneria Tesco Go). Un processo di internazionalizzazione dell'industria torinese che offre opportunità e rischi, e che quindi rende ancora più urgente l'edificazione di una dimensione strategica di sviluppo entro cui valorizzare le risorse del territorio.

Un punto di forza dell'economia torinese deve essere individuato nell'ampiezza delle sue specializzazioni, che non si limitano allo storico settore automobilistico ma hanno visto estendere il patrimonio di competenze tecniche e capacità innovative del territorio

⁴⁰ Si veda Volpato (2011), Fiat group automobiles. Le nuove sfide, Il Mulino.

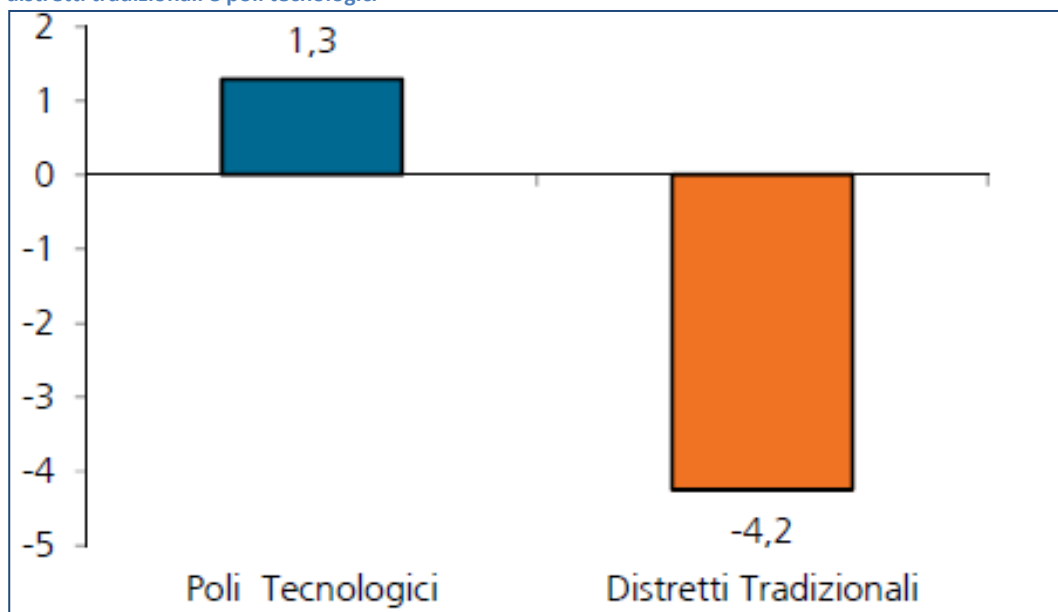
⁴¹ Si veda Bubbico (2007), Quale filiera dell'automotive nel Mezzogiorno?, in Rivista Economica Del Mezzogiorno, Vol. 3-4. Pag. 815-856.

Città metropolitana di Torino

ai segmenti tecnologica mente più avanzati del manifatturiero. I distretti tecnologici rappresentano le aree di maggiore vitalità industriale del nostro paese, come si evince dal fatto che le imprese che li animano sono riuscite a recuperare, già nel 2013, tutto il terreno perso in termini di fatturato a causa della crisi del 2008. Restringendo l'analisi dei distretti industriali ai poli tecnologici ci avviciniamo allo studio di quelli che, come vedremo, possono essere considerati i settori di punta del manifatturiero torinese, a partire dall'industria aerospaziale, il quale registra la maggiore espansione del fatturato (+26,7 per cento) tra il 2008 ed il 2013.

La sensibile crescita dell'aerospaziale registrata tra il 2008 ed il 2013 appare straordinaria se confrontata con l'insieme dei poli tecnologici, che sono cresciuti solo dell'1,3 per cento, ma soprattutto se rapportata alla dinamica evolutiva dei distretti tradizionali, che segna una perdita delle industrie a minor contenuto tecnologico del 4,2 per cento nello stesso intervallo di tempo (Figura 53).

Figura 53. Evoluzione del fatturato tra 2008 e 2013 (variazione percentuale; valori medi): confronto tra distretti tradizionali e poli tecnologici



Fonte: Intesa Sanpaolo integrated database (ISID)

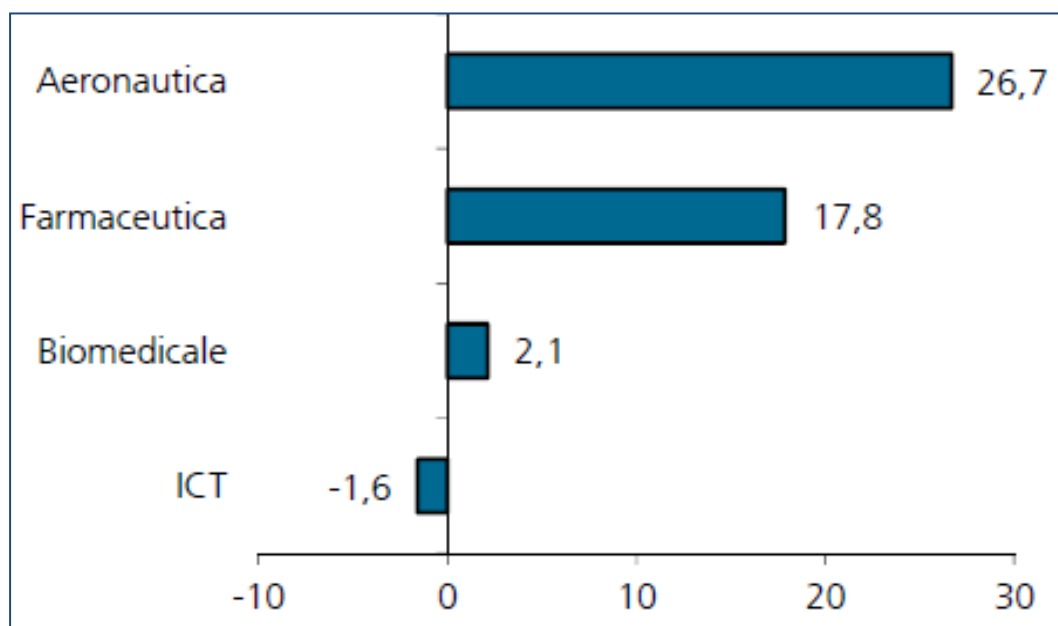
Dunque, all'interno di un'economia ancora in affanno, i poli tecnologici mostrano evidenti segni di vitalità, con particolare riferimento ai distretti dell'aerospazio.

Anche da questo punto di vista, peraltro, non è sempre possibile accreditare una lettura unitaria dei fenomeni distrettuali dell'ex provincia.

Si pensi, per fare un solo esempio, alla storia della meccanica eporediese, saldatasi attorno alla Olivetti di Camillo e Adriano, e che ha lasciato da Ivrea fin verso l'area del canavese saperi diffusi, cultura industriale e specializzazioni manifatturiere che ancora oggi reggono la sfida della continuità; ma che difficilmente possono essere semplificati con una lettura d'area vasta che non faccia i conti con la diversa traiettoria della Torino "in nuce" e delle sue propaggini manifatturiere, a cavallo tra lo scorso e il nostro secolo.

Città metropolitana di Torino

Figura 54. Evoluzione del fatturato tra 2008 e 2013 (variazione percentuale; valori medi) per settore economico



Fonte: Intesa Sanpaolo integrated database (ISID)

Detto questo, resta il tema della potenzialità di queste aree produttive e dei fenomeni di vitalità che esse mostrano.

Un dato interessante che emerge dall'analisi delle performance recenti dei distretti industriali è il cosiddetto fenomeno del *re-shoring*, ovvero la capacità dei territori distrettuali di attrarre produzioni delocalizzate in passato. In particolare, la domanda di beni intermedi importati da paesi a minor costo del lavoro per unità di export si riduce nel biennio 2012-13, in controtendenza rispetto alla fase di delocalizzazione che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Il Rapporto di Intesa Sanpaolo stima che ad ogni euro di export del made in Italy corrispondono 17 centesimi di euro di semilavorati e prodotti finiti importati dai paesi a minor costo del lavoro, una quota inferiore a quella del 2006 che ci parla di un rinnovato protagonismo dei distretti industriali e della loro capacità di svolgere un numero sempre crescente di fasi del processo produttivo.

A livello nazionale, nel 2014 l'industria aerospaziale ha fatto registrare un aumento annuo della produzione del 9,9 per cento, un'espansione annua dei ricavi del 7,4 per cento ed un incremento dell'export, che ha raggiunto i 5,5 miliardi. Questa progressiva espansione, che si è protratta pure negli anni della crisi, ha le sue fondamenta sul circolo virtuoso instauratosi tra le grandi aziende del settore, a partire da Finmeccanica, e quella rete di piccoli e medi fornitori e subfornitori orientata allo sviluppo ed alla realizzazione della componentistica ad alto contenuto tecnologico caratteristica dell'industria. Una simile struttura dei distretti ha consentito la trasmissione di conoscenze e tecnologie tra grandi imprese, legate alle commesse più rilevanti che sono tipiche di un settore che procede per investimenti elevatissimi, e le imprese minori, capaci di concentrare le competenze del territorio su singoli segmenti di progetti più ampi e articolati spesso su scala internazionale.

Città metropolitana di Torino

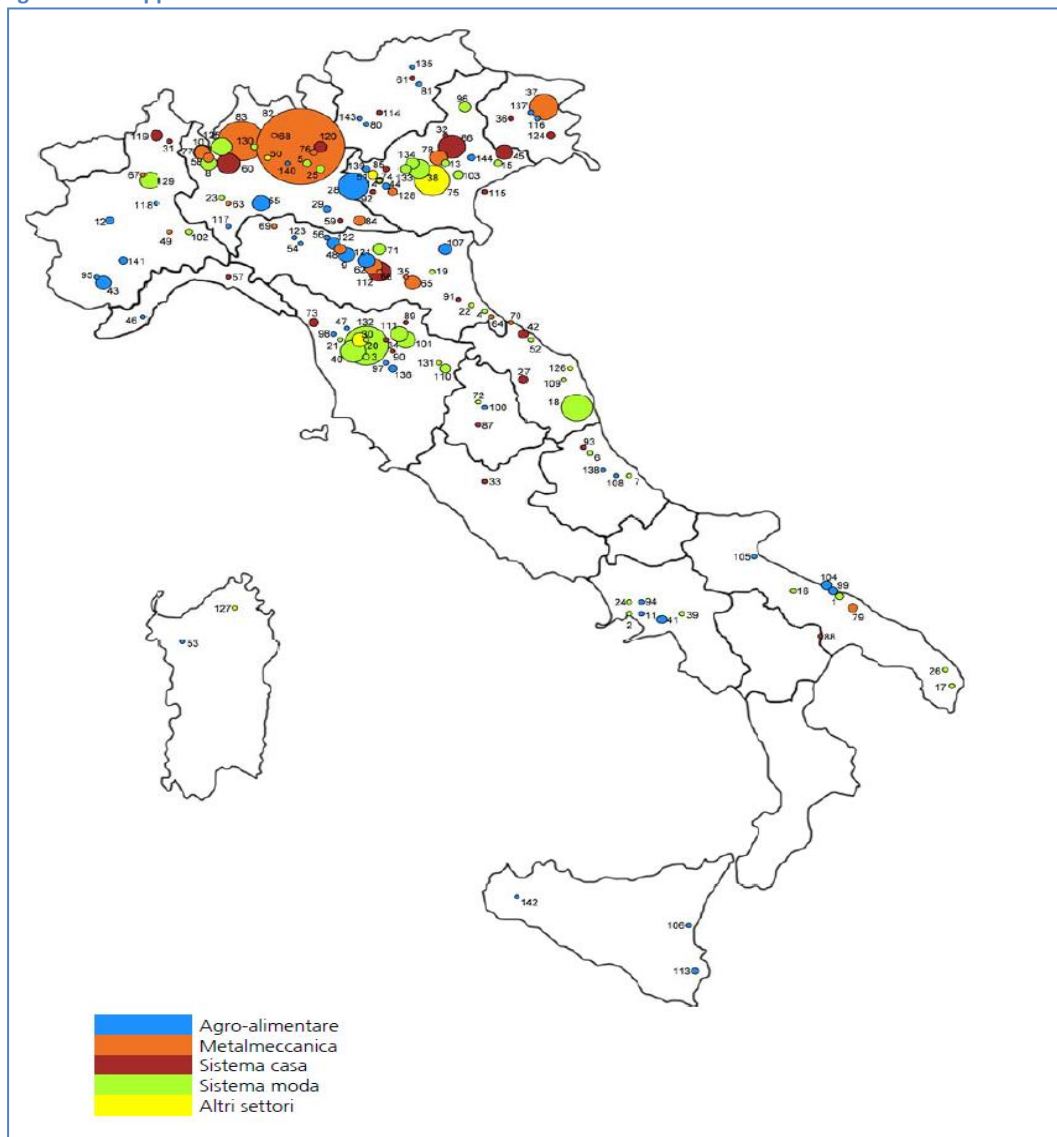
L'industria aeronautica si caratterizza, negli anni più recenti, per due dinamiche contrastanti: da un lato, l'espansione del segmento civile – tanto sul fronte passeggeri che sul fronte merci – che ha trainato l'intero settore negli anni della crisi e che si stima in crescita del 4,5 per cento fino al 2020⁴², e dall'altro il progressivo declino del segmento militare, il secondo pilastro del mercato, che può essere spiegato sulla base dei tagli alla difesa richiesti dalle misure di austerità poste in atto nelle principali economie europee. Eppure, il declino della spesa militare non ha impedito la maturazione di una nuova nicchia, quella dei veicoli a pilotaggio remoto, che tiene insieme un elevato contenuto tecnologico ed un alto valore aggiunto, richiedendo processi e tecniche di miniaturizzazioni della componentistica che ben si coniugano con le vocazioni produttive dell'artigianato organizzato nelle piccole e medie imprese dei distretti italiani del settore.

L'aerospaziale torinese si colloca al terzo posto in Italia per addetti (oltre 15.000) e fatturato (3,6 miliardi circa) organizzato attorno ad aziende leader di spessore internazionale, da Alenia Aermacchi (tra Torino, sede storica e progettazione, e Caselle, assemblaggio) a Thales Alenia Space (Torino, sistemi satellitari e infrastrutture orbitanti), da Avio Aero (tra Rivalta, produzione e ricerca, Torino, centro sviluppo motori, e Borgaretto, fonderia) a Selex ES (Caselle) e a Microtecnica Actuation Systems (tra Torino e Luserna San Giovanni), solo per citare le realtà più importanti, connesse alle quali operano oltre 280 piccole e medie aziende nella metallurgia, nell'elettromeccanica, nell'elettronica e nella lavorazione delle materie plastiche. La vocazione internazionale di questo distretto industriale emerge con evidenza dalle *performance* del settore, che ci parlano del 96,2 per cento della produzione destinata al mercato mondiale per un valore che nel 2012 raggiungeva 984,2 milioni di euro (dati Ceipiemonte).

⁴² Stima Alenia Aermacchi (2012).

Città metropolitana di Torino

Figura 55 - Mappa dei distretti industriali in Italia



I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Figura 56 - Elenco dei distretti industriali in Italia

Distretto	Distretto	Distretto
1 Abbigliamento del barese	51 Grafico veronese	101 Oreficeria di Arezzo
2 Abbigliamento del napoletano	52 Jeans valley di Montefeltro	102 Oreficeria di Valenza
3 Abbigliamento di Empoli	53 Lattiero-caseario del sassarese	103 Oreficeria di Vicenza
4 Abbigliamento di Rimini	54 Lattiero-caseario di Reggio Emilia	104 Ortofrutta del barese
5 Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	55 Lattiero-caseario lombardo	105 Ortofrutta del foggiano
6 Abbigliamento nord abruzzese	56 Lattiero-caseario Parmense	106 Ortofrutta di Catania
7 Abbigliamento sud abruzzese	57 Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	107 Ortofrutta romagnola
8 Abbigliamento-tessile gallaratese	58 Lavorazione metalli Valle dell'Arno	108 Pasta di Fara
9 Alimentare di Parma	59 Legno di Casalasco-Viadanese	109 Pelletteria del Tolentino
10 Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	60 Legno e arredamento della Brianza	110 Pelletteria e calzature di Arezzo
11 Caffè e pasta napoletana	61 Legno e arredamento dell'Alto Adige	111 Pelletteria e calzature di Firenze
12 Caffè, confetterie e cioccolato torinese	62 Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	112 Piastrelle di Sassuolo
13 Calzatura sportiva di Montebelluna	63 Macchine concia della pelle di Vigevano	113 Pomodoro di Pachino
14 Calzatura veronese	64 Macchine legno di Rimini	114 Porfido di Val di Cembra
15 Calzature del Brenta	65 Macchine per l'imballaggio di Bologna	115 Prodotti in vetro di Venezia
16 Calzature del nord barese	66 Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia	116 Prosciutto San Daniele
17 Calzature di Casarano	67 Macchine tessili di Biella	117 Riso di Pavia
18 Calzature di Fermo	68 Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	118 Riso di Vercelli
19 Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	69 Macchine utensili di Piacenza	119 Rubinetteria e valvole Cusio-Valsesia
20 Calzature di Lamporecchio	70 Macchine utensili e per il legno di Pesaro	120 Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane
21 Calzature di Lucca	71 Maglieria e abbigliamento di Carpi	121 Salumi del modenese
22 Calzature di San Mauro Pascoli	72 Maglieria e abbigliamento di Perugia	122 Salumi di Parma
23 Calzature di Vigevano	73 Marmo di Carrara	123 Salumi di Reggio Emilia
24 Calzature napoletane	74 Marmo e granito di Valpolicella	124 Sedie e tavoli di Manzano
25 Calzetteria di Castel Goffredo	75 Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	125 Seta-tessile di Como
26 Calzetteria-abbigliamento del Salento	76 Meccanica strumentale del bresciano	126 Strumenti musicali di Castelfidardo
27 Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	77 Meccanica strumentale di Varese	127 Sughero di Calangianus
28 Carni di Verona	78 Meccanica strumentale di Vicenza	128 Termomeccanica scaligera
29 Carni e salumi di Cremona e Mantova	79 Meccatronica del barese	129 Tessile di Biella
30 Cartario di Capannori	80 Mele del Trentino	130 Tessile e abbigliamento della Val Seriana
31 Casalingshi di Ormezza	81 Mele dell'Alto Adige	131 Tessile e abbigliamento di Arezzo
32 Ceramica artistica di Bassano del Grappa	82 Metalli di Brescia	132 Tessile e abbigliamento di Prato
33 Ceramica di Civita Castellana	83 Metalmeccanica di Lecco	133 Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
34 Ceramica di Sesto Fiorentino	84 Metalmeccanico del basso mantovano	134 Tessile e abbigliamento di Treviso
35 Ciclomotori di Bologna	85 Mobile d'arte del bassanese	135 Vini bianchi di Bolzano
36 Cotteili, forbici di Maniago	86 Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	136 Vini del Chianti
37 Componentistica e termoelettromeccanica friulana	87 Mobile dell'Alta Valle del Tevere	137 Vini del Friuli
38 Concia di Arzignano	88 Mobile imbottito della Murgia	138 Vini del Montepulciano d'Abruzzo
39 Concia di Solofra	89 Mobile imbottito di Quarrata	139 Vini del veronese
40 Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	90 Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	140 Vini di Franciacorta
41 Conserve di Nocera	91 Mobili imbottiti di Forlì	141 Vini di Langhe, Roero e Monferrato
42 Cucine di Pesaro	92 Mobili in stile di Bovolone	142 Vini e liquori della Sicilia occidentale
43 Dolci di Alba e Cuneo	93 Mobilio abruzzese	143 Vini rossi e bolline di Trento
44 Dolci e pasta veronesi	94 Mozzarella di bufala campana	144 Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
45 Elettrodomestici di Inno valley	95 Nocciola e frutta piemontese	
46 Florovivaistico del ponente ligure	96 Occhialeria di Belluno	
47 Florovivaistico di Pistoia	97 Olio di Firenze	
48 Food machinery di Parma	98 Olio di Lucca	
49 Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	99 Olio e pasta del barese	
50 Gomma del Sebino Bergamasco	100 Olio umbro	

Città metropolitana di Torino

4.4. Il tessuto industriale

I dati sul movimento delle imprese nel terzo trimestre del 2015 (Tabella 14) indicano che nella regione Piemonte è localizzato circa il 7 per cento delle imprese del Paese.

Tabella 14. Imprese registrate e attive, unità locali attive nel terzo trimestre 2015 nella regione Piemonte (valori assoluti)

Provincia	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
TORINO	225.871	2.676	2.366	310
VERCELLI	16.631	139	160	-21
NOVARA	31.267	417	335	82
CUNEO	70.068	675	547	128
ASTI	24.150	251	238	13
ALESSANDRIA	44.554	493	423	70
BIELLA	18.616	179	165	14
VERBANO CUSIO OSSOLA	13.385	130	116	14
PIEMONTE	444.542	4.960	4.350	610
ITALIA	6.060.085	74.082	54.007	20.075

Elaborazioni su dati Infocamere

Oltre la metà delle imprese attive nella regione si trova nell'area della città metropolitana (225.871) ed il 47 per cento è localizzato nel territorio del comune di Torino. Un ulteriore 30 per cento è costituito da comuni che fanno parte dell'area di massima integrazione funzionale del mercato del lavoro descritta nel paragrafo precedente ed elencata nella relativa tabella; infatti se si ordinano i comuni appartenenti alla Città metropolitana per il numero delle imprese ivi registrate, dopo Torino fra le prime trenta figurano 23 comuni che fanno parte di quell'area.

Gli altri comuni di questa "graduatoria" sono Pinerolo (3.682 imprese) e soprattutto Ivrea (2.652 imprese), Rivarolo Canavese (1.360 imprese) e Rivalta di Torino (1.354 imprese), quest'ultimi tre comuni fanno parte del "Distretto tecnologico del Canavese" localizzato a nord ovest rispetto alla città di Torino e ora specializzato nei settori high tech dell'informatica e delle telecomunicazioni laddove prima degli anni duemila operavano grandi industrie come la Olivetti e la Fiat tramite la Lancia.

La suddivisione delle imprese per tipo di attività economica evidenzia come il settore collegato all'*automotive* faccia ancora la parte del leone nella Città metropolitana di Torino e rappresenti la maggiore specializzazione produttiva nell'area metropolitana; in particolare, secondo i dati ISTAT,⁴³ nel solo comune capoluogo si contano 28.365 addetti in tale settore su oltre 60.000 dell'intera Città metropolitana.

Nello stesso territorio è rilevante anche il comparto dell'ICT, che secondo l'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi, consiste in 5.917 unità locali ed in 45.055 addetti applicati soprattutto nella produzione e sviluppo di software (circa il 70 per cento) e poi nella fabbricazione di computer e nelle telecomunicazioni, dati sostanzialmente confermati anche dall'ultima rilevazione disponibile da parte della Camera di commercio di Torino.

⁴³ Censimento dell'Industria e dei servizi, Istat 2011

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella 15. Imprese attive nell'area della Città metropolitana di Torino - distribuzione per settore economico – dati terzo trimestre 2015

Attività economica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
A Agricoltura, silvicoltura pesca	12.603	35	76
B Estrazione di minerali da cave e miniere	80	0	0
C Attività manifatturiere	21.359	117	183
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	364	3	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie	403	2	4
F Costruzioni	35.079	369	424
G commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	57.662	498	791
H Trasporto e magazzinaggio	6.857	25	82
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15.373	167	195
J Servizi di informazione e comunicazione	5.840	79	62
K Attività finanziarie e assicurative	5.496	63	59
L Attività immobiliari	18.975	42	80
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.862	96	119
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8.285	173	131
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3	1	0
P Istruzione	1.332	15	14
Q Sanità e assistenza sociale	1.308	6	16
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.376	30	33
S Altre attività di servizi	9.789	142	130
X Imprese non classificate	11.825	813	136
Totale	225.871	2.676	2.537

Fonte dati: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino

4.5. Innovazione e sviluppo nell'area metropolitana di Torino

Abbiamo illustrato come l'area ex provinciale di Torino si caratterizzi per una produzione manifatturiera di rilievo, capace di proiettare il proprio campo d'azione sui mercati internazionali con successo, in particolare nei settori dell'automobile e dell'aerospaziale. Possiamo ora analizzare la dimensione territoriale di questo nucleo dello sviluppo e dell'innovazione nel torinese: confrontando il perimetro delle aree di vitalità industriale torinesi con quello dell'attuale città metropolitana saremo in grado di individuare eventuali spazi per una possibile ripermimetrazione confine amministrativo esaminato. Nell'addentrarci in una simile analisi, dobbiamo discostarci da una visione dello sviluppo appiattita sulle dinamiche della produttività ed assumere un punto di vista più ampio, quale quello offerto dalla cosiddetta "network view of development".

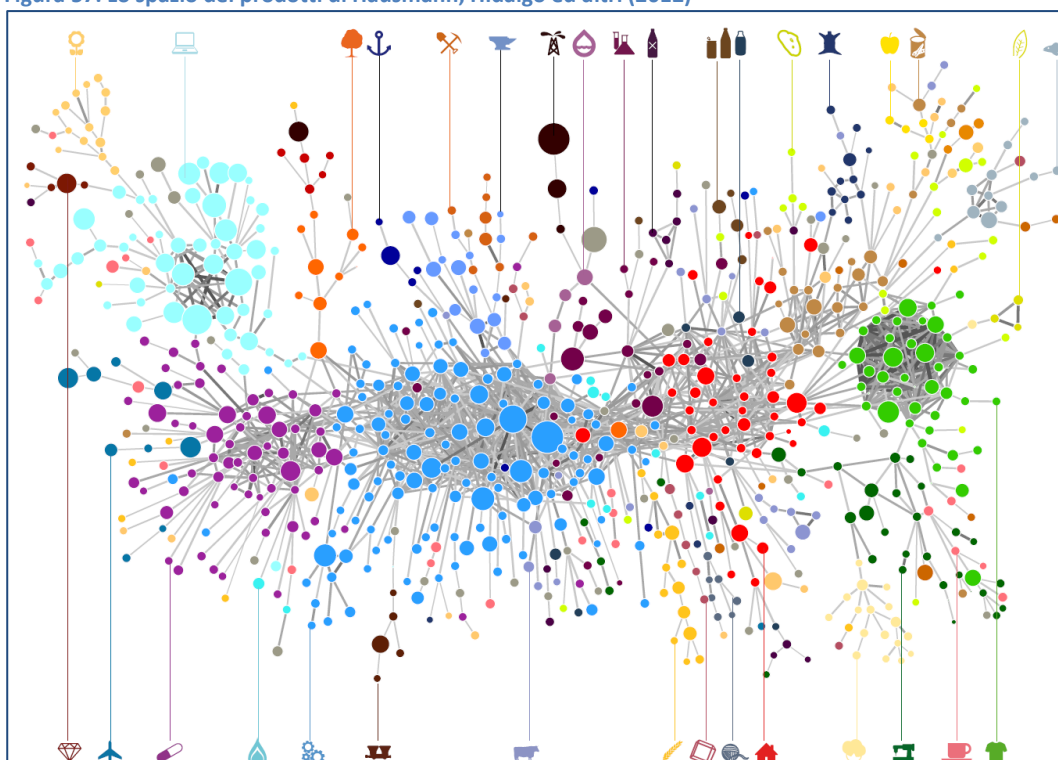
Recenti studi sull'innovazione tecnologica mettono in evidenza il ruolo delle 'connessioni' nello sviluppo di nuovi prodotti, nuove funzioni e nuovi processi. Prendendo le mosse dai lavori di Hirschman, Hausmann, Hidalgo et al. (2012) mostrano come lo spazio per l'innovazione, e dunque per la crescita economica, scaturisca da relazioni di prossimità tra prodotti, contiguità tra specializzazioni industriali, diffusione di reti di imprese e interazione tra le conoscenze dei territori. La prossimità moltiplica le probabilità che una "scoperta" produca effetti positivi in settori diversi da quello in cui origina, evolvendo nel passaggio da un settore ad un altro e dunque perfezionandosi. I percorsi evolutivi così disegnati possono anche dare vita a nuove innovazioni, che scaturiscono dall'applicazione di una tecnica in un campo diverso da quello in cui tale tecnica è inizialmente sorta. Queste intuizioni configurano una visione dell'innovazione tecnologica complessa, diversa dall'immagine stilizzata che presuppone la produzione di un unico bene omogeneo in tutte le economie e associa all'idea di innovazione solamente l'incremento nella produttività. La "network view of development" ammette la complessità implicita nel processo di innovazione tecnologica, e ascrive all'esistenza di reti di competenze territoriali la capacità di un certo tessuto produttivo di eccellere sui mercati internazionali non tramite il contenimento dei costi di produzione ma, piuttosto, tramite la ricerca della qualità dei prodotti: intorno ai prodotti si costruiscono relazioni sociali che veicolano le conoscenze radicate nei territori verso le migliori opportunità di sviluppo, in un processo iterativo che può essere rafforzato dall'azione pubblica e orientato da nuove forme di politica industriale: come afferma Ginzburg (2007), entro questa ottica "lo sviluppo quindi non consiste nell'accumulare capitale (fisico, sociale, umano, ecc.) ma nell'organizzare e coordinare, attorno a prodotti eterogenei, una pluralità di competenze eterogenee." Si noti che un simile quadro teorico riporta al centro dell'analisi la rilevanza dell'intervento pubblico di programmazione e coordinamento dello sviluppo locale: la funzione di indirizzo e programmazione affidata dal legislatore alla Città Metropolitana trova in questa cornice interpretativa una valida interfaccia operativa capace di cogliere le dinamiche in essere dello sviluppo locale e dell'innovazione.

Un esempio del potenziale operativo della "network view of development" può essere fornito dalla complessa mappatura delle connessioni, lo "spazio dei prodotti", elaborata

Città metropolitana di Torino

da Hausmann, Hidalgo ed altri (2012) al fine di illustrare la molteplicità delle relazioni di prossimità tra i diversi segmenti del mercato e, al tempo stesso, la diversa collocazione, centrale o periferica, dei singoli segmenti produttivi. I diversi prodotti, suddivisi per categoria merceologica, sono rappresentati da nodi la cui dimensione riflette la rilevanza del bene nel commercio internazionale. Le connessioni sono state dedotte a partire da un'analisi delle specializzazioni produttive: un paese è specializzato nella produzione di un bene se presenta un indice di specializzazione dell'export⁴⁴ maggiore dell'unità, e due beni risultano connessi se un paese appare specializzato nell'export di entrambi. Si definisce così uno spazio dei prodotti che mostra le relazioni di prossimità tra le diverse produzioni, con l'idea che da tali relazioni scaturisca l'innovazione: le probabilità di ideare nuovi prodotti o nuovi processi crescono col crescere delle connessioni, veri e propri canali dell'innovazione. Entro questo schema, minore è il numero di collegamenti che un settore manifesta, più periferico sarà il suo posizionamento sulla mappa, mentre i settori caratterizzati dal più elevato numero di connessioni appariranno al centro della rappresentazione grafica.

Figura 57. Lo spazio dei prodotti di Hausmann, Hidalgo ed altri (2012)



L'intuizione di fondo è rappresentata dall'idea che lo sviluppo economico si configuri come un processo di estensione delle specializzazioni produttive dalla periferia verso il centro della mappa: a conferma di ciò, Hausmann, Hidalgo mostrano che i paesi in via di sviluppo registrano un'elevata specializzazione nei settori periferici, dove restano

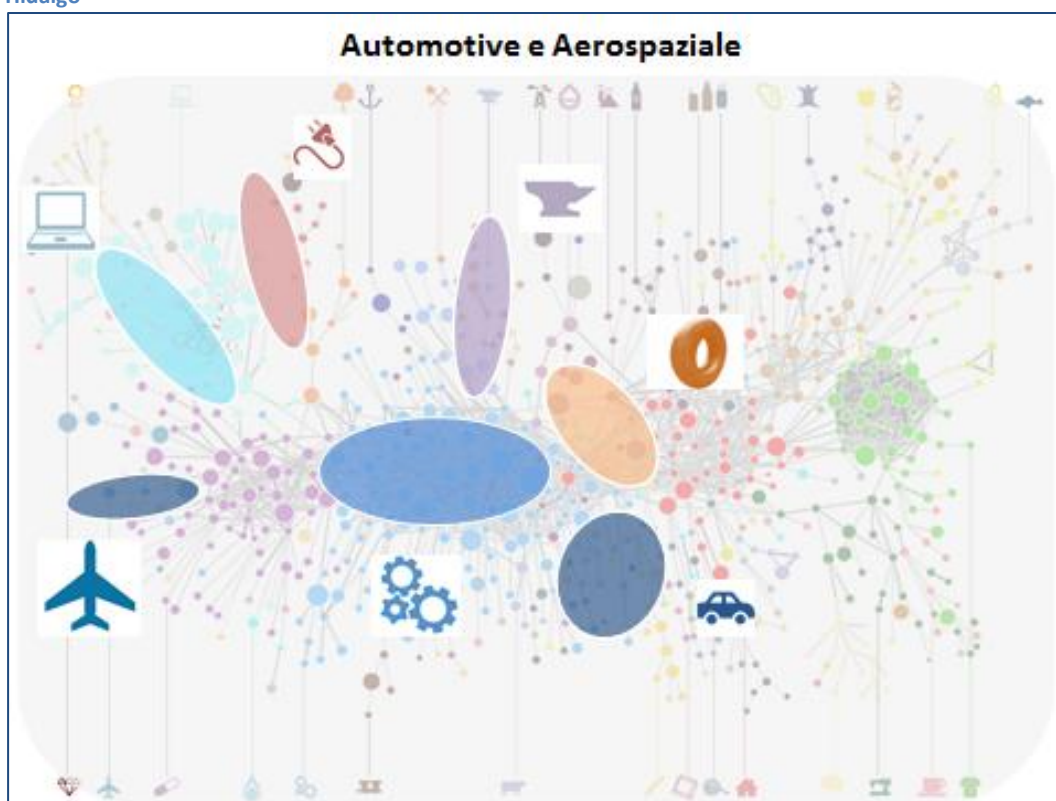
⁴⁴ L'indice di specializzazione dell'export, detto anche dei vantaggi comparati rivelati o di Balassa, è uguale al rapporto tra la quota di ciascun bene esportato dal singolo paese sul totale delle sue esportazioni e la quota di quel bene sul commercio mondiale.

Città metropolitana di Torino

confinati, mentre i paesi economicamente più avanzati giungono ad occupare le aree centrali della mappa, e dunque a moltiplicare le possibilità di innovazione e di crescita. L'applicazione di questa griglia interpretativa all'area vasta incentrata sulla Città Metropolitana di Torino, operata tramite il calcolo degli indici di specializzazione dell'export a livello provinciale⁴⁵, offre interessanti spunti di riflessione.

Tra le realtà produttive del territorio in esame prevale un'elevata specializzazione nei settori automobilistico ed aerospaziale. Nello schema di Hausmann, Hidalgo quei settori produttivi appaiono così rappresentati.

Figura 58. Le specializzazioni produttive nella Città metropolitana di Torino secondo lo schema Hausmann, Hidalgo



È importante mantenere visibile, pure se sullo sfondo, il reticolo di connessioni individuate dagli autori, al fine di comprendere la rilevanza che assume la capacità di un tessuto produttivo di occupare determinati spazi sulla mappa dei prodotti. La realizzazione di veicoli e delle loro parti componenti, cui corrispondono i beni posti sulla parte terminale della catena del valore sia dell'automobile che dell'aerospaziale, occupa una posizione periferica nella mappa (rispettivamente sud e ovest), mentre i settori della meccanica, della plastica, dell'elettronica/optica e l'industria elettrica – ovvero quelli

⁴⁵ L'indice di Balassa è costruito in questo caso rapportando i dati dell'export provinciale a quelli dell'export nazionale, fonte ISTAT, anno 2014. Abbiamo classificato il grado di specializzazione di una provincia in un settore (classificazione ATECO 2007, 2 digit) in funzione del valore dell'indice di Balassa: non specializzata se minore di 0,5, prossima alla specializzazione se compreso tra 0,5 ed 1, specializzata se compreso tra 1 e 3 ed infine abbiamo associato ad un indice di Balassa maggiore di 3 un'eccellenza.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

necessari alla produzione dei beni capitali impiegati nelle due industrie nonché alle loro forniture e subforniture – si posizionano verso il centro della mappa, dove originano connessioni tra essi e con l'intero universo dei prodotti e dunque si moltiplicano le possibilità di sviluppo.

Il manifatturiero della Città Metropolitana di Torino, attualmente coincidente con la ex provincia, mostra due eccellenze, nel campo della produzione automobilistica e nell'industria del tabacco, e molteplici specializzazioni concentrate intorno alla meccanica, dall'aerospaziale all'elettronica, dall'industria elettrica alla gomma e alle materie plastiche, fino a raggiungere settori più periferici quali, ad esempio, quello della carta. La particolare configurazione delle specializzazioni produttive del torinese deve essere ricondotta alla posizione centrale che, come vedremo, questo territorio assume all'interno dell'economia piemontese: il tessuto produttivo della Città Metropolitana incorpora gli elementi essenziali dei diversi distretti industriali estesi nell'intero territorio regionale.

L'attuale territorio della Città Metropolitana di Torino presenta dunque un tessuto produttivo molto esteso che promana da un nucleo collocato al centro della mappa dei prodotti, la produzione di macchinari, sviluppando intorno all'eccellenza dell'*automotive* tutti i settori tecnologicamente più avanzati, dalla meccanica all'elettronica passando per l'industria elettrica e quella della gomma e delle materie plastiche, fino ad arrivare al settore altamente specializzato dell'aerospaziale, dove sono valorizzate le più complesse innovazioni tecnologiche maturate all'interno del nucleo industriale.

Città metropolitana di Torino

Città metropolitana di Torino – caratteristiche economiche

Figura 59. Città metropolitana di Torino – vantaggi comparati economici rivelati secondo lo schema Hausmann Hidalgo

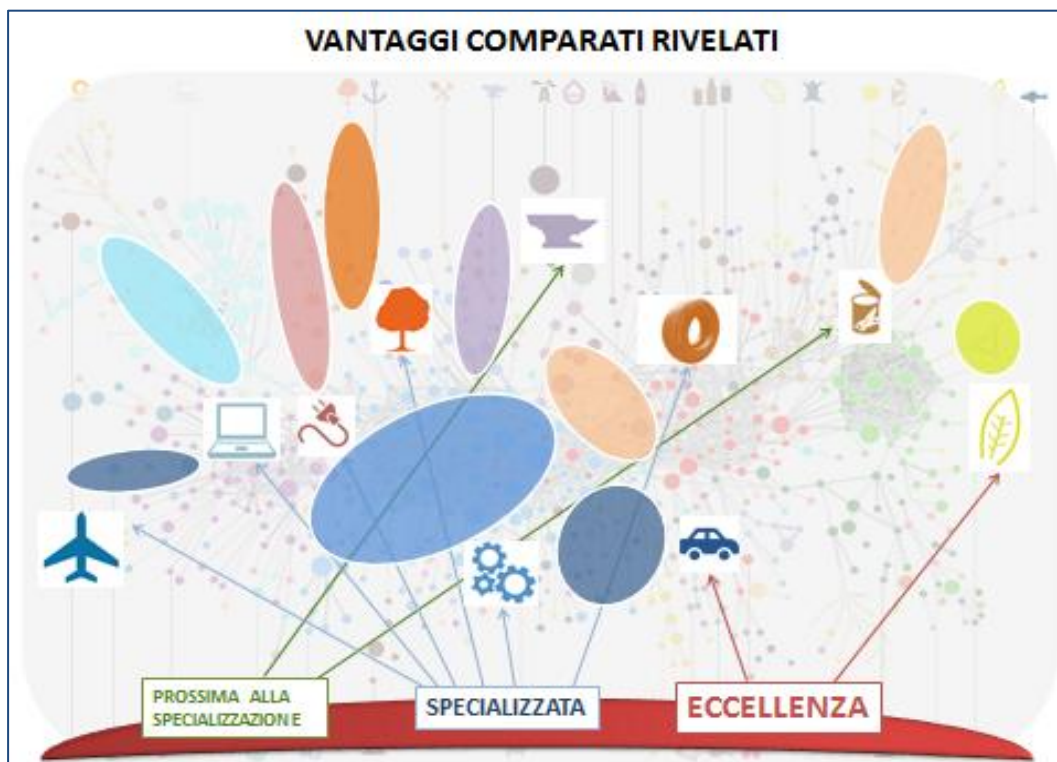


Figura 60. Città Metropolitana di Torino – lo spazio per l'innovazione secondo lo schema di Hausmann Hidalgo

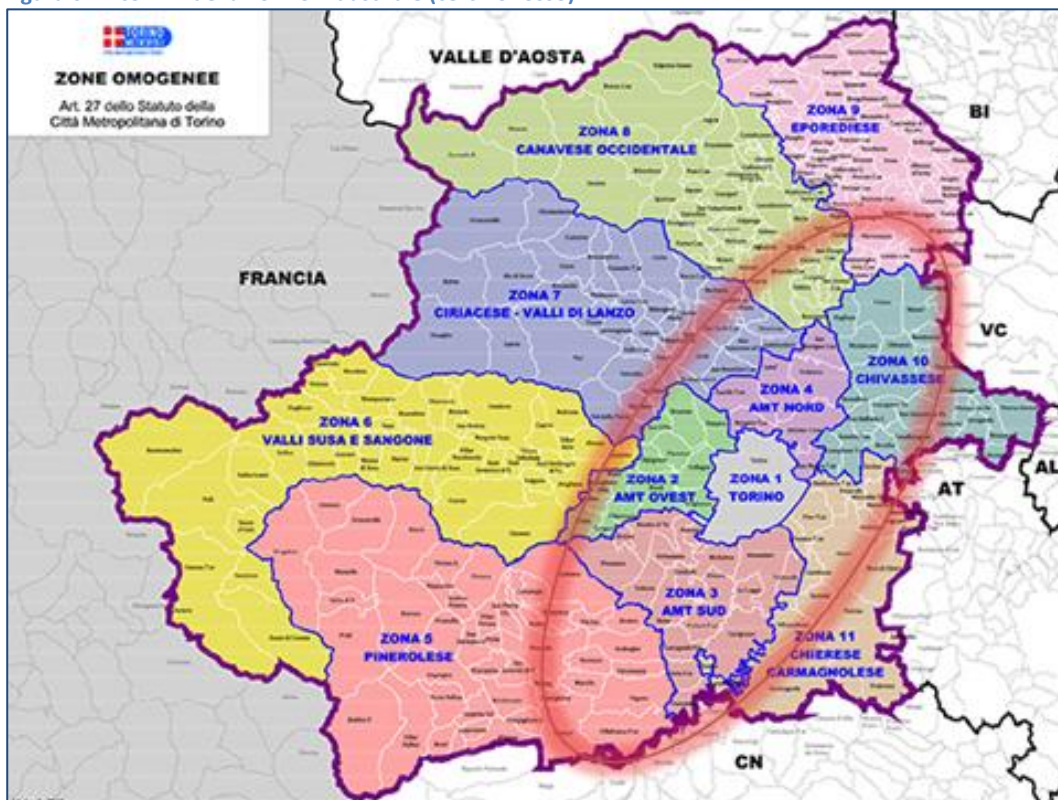


Città metropolitana di Torino

In sintesi, l'economia del torinese si distingue per un elevato numero di specializzazioni organizzate intorno al nucleo duro della meccanica avanzata, con una struttura produttiva che si colloca al centro dello spazio dei prodotti ingenerando così ampi spazi per l'innovazione tramite connessioni e relazioni di prossimità tra produzioni limitrofe. Tale configurazione della realtà industriale torinese rende il sistema produttivo territoriale autonomo, elevandolo a potenziale motore dello sviluppo territoriale e nazionale.

Se approfondiamo l'analisi territoriale del sistema produttivo torinese, possiamo osservare come esso risulti altamente concentrato nei comuni di prima e seconda fascia della Città Metropolitana. Facendo riferimento alle zone omogenee individuate dall'autorità metropolitana, notiamo come le produzioni di punta del manifatturiero si concentrino nel comune di Torino e nelle zone denominate Area Metropolitana Nord, Ovest, Sud, nonché nel Pinerolese e nel Chierese-Carmagnolese, con propaggini nel Canavese Occidentale, disegnando così un'area di vitalità industriale sensibilmente ridotta rispetto all'attuale perimetro dell'attuale Città Metropolitana (Figura 61). In particolare, restano esclusi dall'estensione del tessuto manifatturiero torinese tutti quei comuni montani che ricadono nelle zone del Ciriacese-Valli di Lanzo e nelle Valli Susa e Sangone⁴⁶: emerge con nettezza un'area industriale limitata alla prima e seconda cinta, caratterizzata da elevata compenetrazione delle specializzazioni produttive e da rilevanti sinergie tra le eccellenze.

Figura 61. I confini della Torino industriale (cerchio rosso)

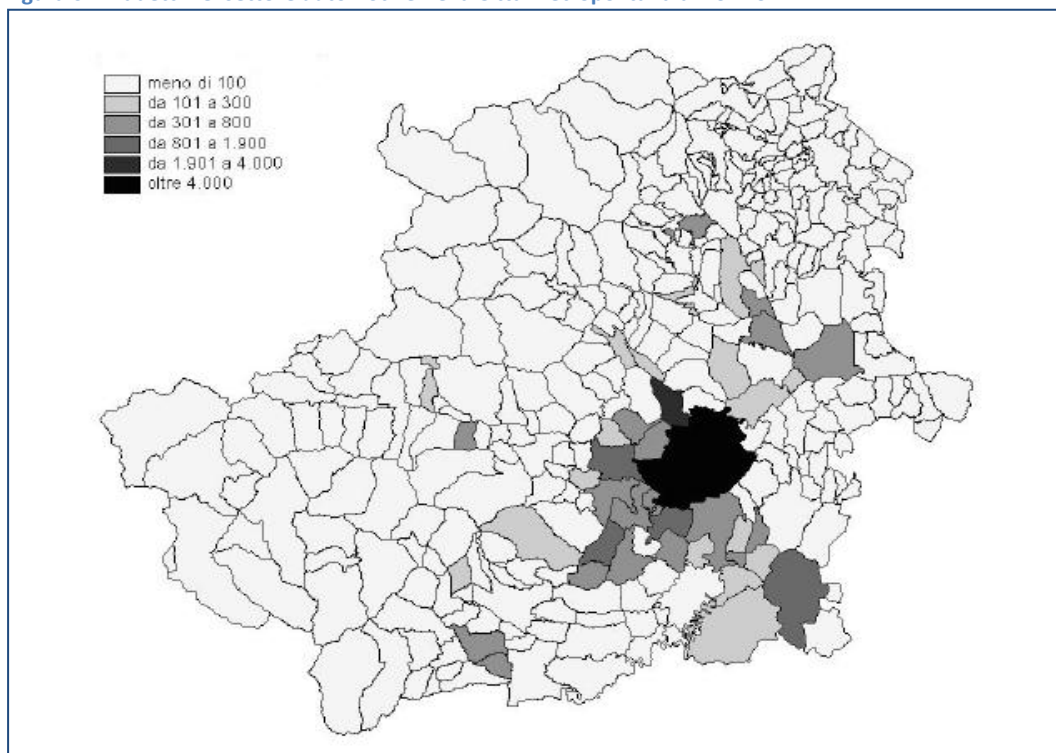


⁴⁶ Fanno eccezione gli insediamenti dell'automotive di Bruzolo e Sant'Antonino, con un elevatissimo numero di addetti in rapporto alla popolazione.

Città metropolitana di Torino

Con riferimento agli addetti dell'*automotive*, i centri principali sono, oltre a Torino (28.365), Grugliasco (4.010), Venaria (1.961), Poirino (1.386) e Rivoli (1.072), tutti collocati nella prima cintura.

Figura 62. Addetti nel settore *automotive* nella Città metropolitana di Torino⁴⁷



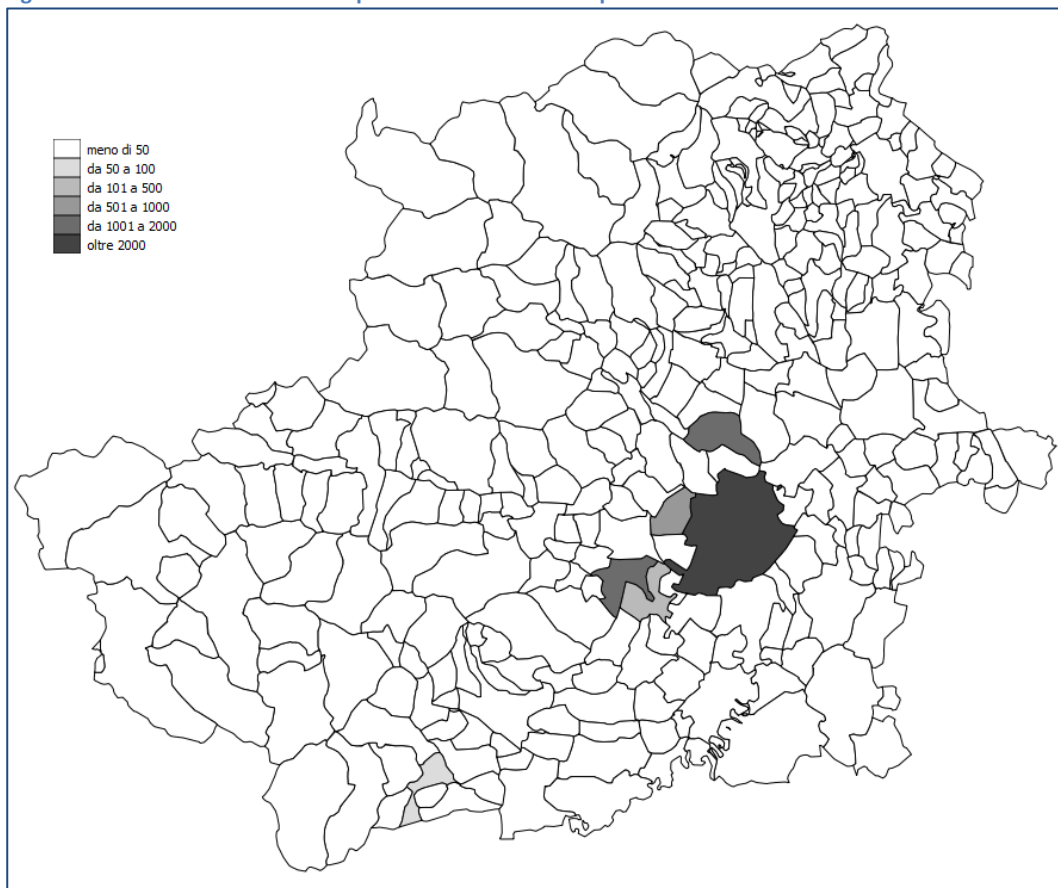
Elaborazioni su dati Censimento industria e servizi 2011

L'aerospaziale si sviluppa invece, oltre che nella città di Torino (2.153 addetti), principalmente a Rivalta (1.778), Caselle (1.700), Collegno (784), Orbassano (146) e a Luserna San Giovanni (94), dimostrando così un'organizzazione territoriale concentrata nella prossimità del capoluogo.

⁴⁷ Figura tratta dal Sedicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, Centro Einaudi 2015

Città metropolitana di Torino

Figura 63. Addetti del settore aerospaziale nella Città metropolitana di Torino⁴⁸



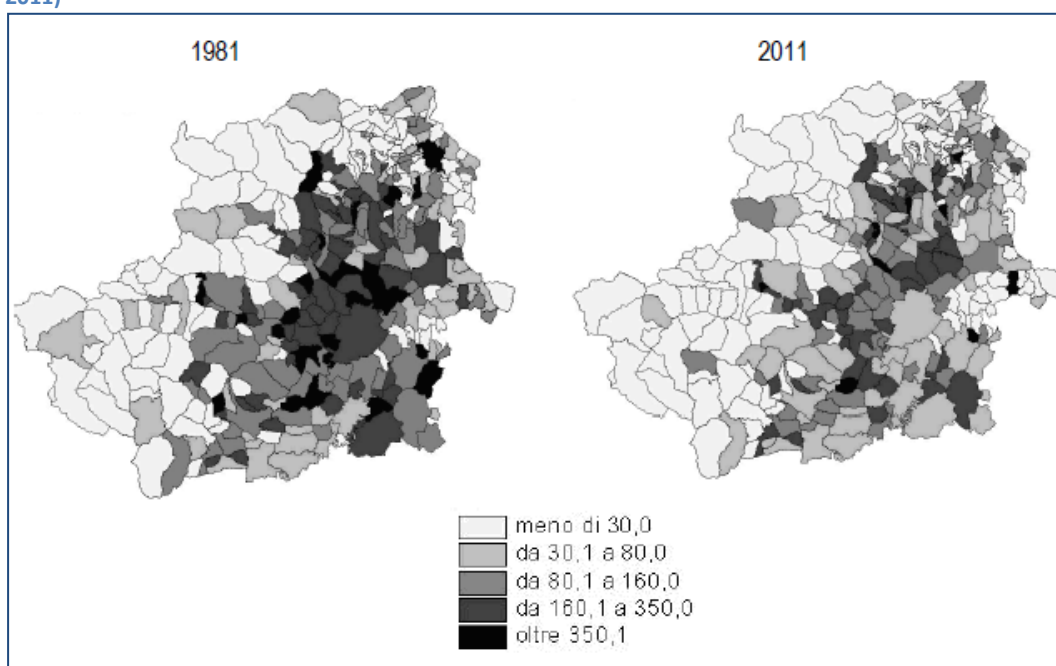
Elaborazione su dati Censimento industria e servizi 2011

Se estendiamo lo sguardo al manifatturiero nel suo complesso, possiamo osservare che un processo di lungo periodo ha condotto alla concentrazione dell'industria torinese nella parte orientale dell'ex territorio provinciale, con il progressivo abbandono di ampie zone montane, oggi quasi totalmente escluse dal sistema produttivo incentrato sulla meccanica avanzata.

⁴⁸ Figura tratta dal Sedicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, Centro Einaudi 2015

Città metropolitana di Torino

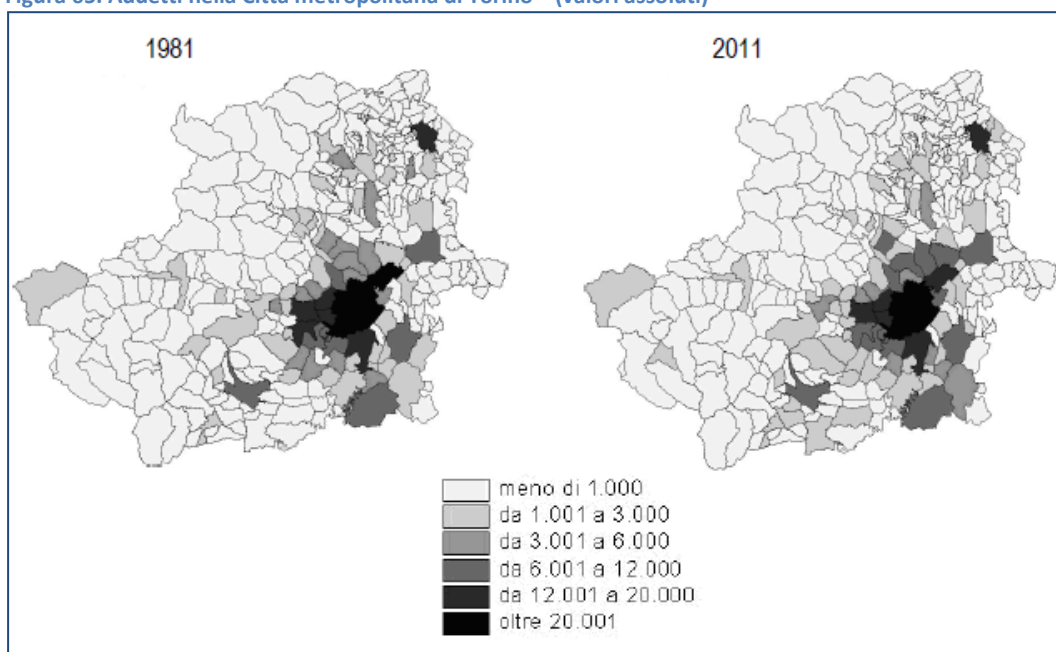
Figura 64. Addetti nell'industria ogni 1.000 abitanti nella Città metropolitana di Torino⁴⁹ (anni 1981 e 2011)



Elaborazioni su dati Censimento industria e servizi 2011

In termini assoluti di addetti, il sistema produttivo torinese appare da lungo tempo concentrato entro la seconda cintura, limitrofo a significativi insediamenti industriali nel Pinerolese, verso le manifatture di Cuneo ed il confine francese, e nell'Eporediese, lungo una direttrice che si spinge fino alla meccanica avanzata aostana.

Figura 65. Addetti nella Città metropolitana di Torino⁵⁰ (valori assoluti)⁵¹



Elaborazioni su dati Censimento industria e servizi 2011

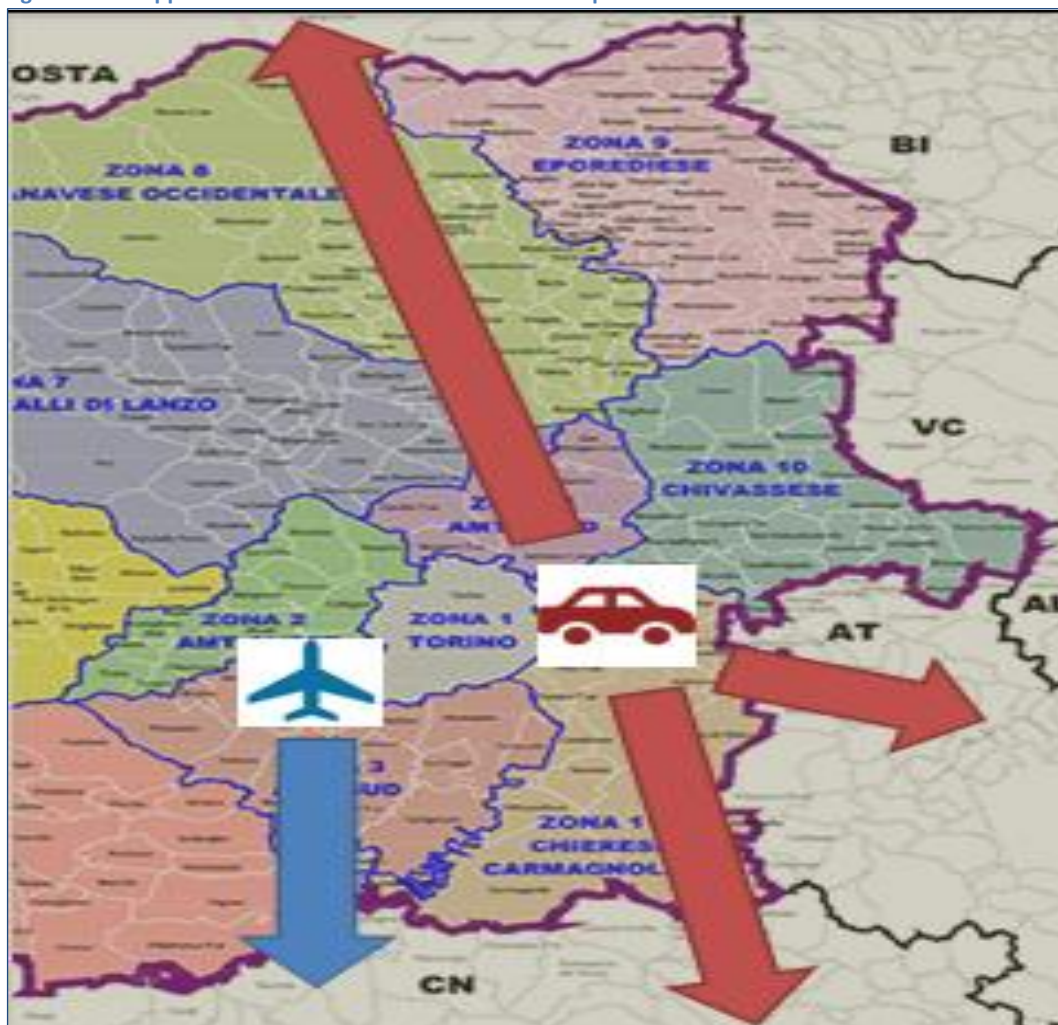
⁴⁹ Figura tratta dal Sedicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, Centro Einaudi 2015

Città metropolitana di Torino

Come accennato, il sistema manifatturiero del torinese, che abbiamo visto concentrarsi tra i comuni di prima e seconda cintura, si configura come il cuore di un più ampio sistema della meccanica avanzata che si estende oltre i confini della ex provincia di Torino, in particolar modo verso sud, sud-est e verso nord, giungendo addirittura fuori dai confini regionali.

Concentrando l'attenzione sui due settori fondamentali dell'export torinese, osserviamo come l'aerospaziale si sviluppi verso sud, coinvolgendo appieno il tessuto produttivo della provincia di Cuneo, mentre l'automotive torinese si lega alle produzioni di punta dell'astigiano, del cuneese e, disegnando un distretto transregionale, raggiunge le più dinamiche realtà della meccanica avanzata di Aosta; intorno a questi due settori ruotano poi i comparti della produzione di macchinari, che da Torino si sviluppa su Asti e Vercelli con rilevanti sinergie con la metallurgia alessandrina, le produzioni della gomma delle materie plastiche, che si articolano dalla Città Metropolitana verso Alessandria, Cuneo e Asti ed infine l'elettronica, che dal capoluogo si estende sul vercellese, l'alessandrino e l'astigiano (Figura 66).

Figura 66. Sviluppo territoriale dell'automotive e dell'aerospaziale torinese



⁵⁰ Figura tratta dal Sedicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, Centro Einaudi 2015

⁵¹ Figura tratta dal Sedicesimo Rapporto «Giorgio Rota» su Torino, Centro Einaudi 2015

Città metropolitana di Torino

Se ricalcoliamo gli indici di specializzazione produttiva aggregando diverse province, possiamo osservare che la fusione dell'industria torinese (che sappiamo concentrata entro la seconda cintura) con quella astigiana genererebbe un sistema produttivo caratterizzato dalla medesima mappa delle specializzazioni di Torino, ma con numeri ed estensione maggiori: rispetto alla sola Torino, si passerebbe da 20 a 22 miliardi di export, con indice di Balassa 4,9 (da 5,1) nell'*automotive*, 1,8 (da 1,9) nell'aerospaziale, 1,2 (dunque addirittura in aumento dall'1,1 di Torino) nei macchinari, ed indici costanti nell'industria elettrica (1,0), nell'elettronica (1,2), nella metallurgia (1,0) e nella gomma e materie plastiche (1,5). In altri termini, la somma di Torino e Asti non disperde le specializzazioni torinesi, consolidate nell'astigiano, e dunque forma intorno alla meccanica avanzata un sistema industriale più ampio e solido. Estendendo l'esercizio a Cuneo, si sfiorerebbero i 30 miliardi di *export*, si rafforzerebbero l'industria aerospaziale (da 1,8 ad 1,9) e quella della gomma e delle materie plastiche (da 1,5 ad 1,7), si conserverebbero – anche se con grado minore – la specializzazione nei macchinari e l'eccellenza dell'industria automobilistica, mentre si disperderebbero le specializzazioni nell'elettronica e negli apparecchi elettrici.

In conclusione, il sistema produttivo torinese mostra una dimensione territoriale che non coincide con il perimetro della ex provincia, ma appare piuttosto concentrata intorno al comune di Torino ed entro la seconda cintura di comuni, disegnando un'area di vitalità industriale sostanzialmente autonoma dal punto di vista della specializzazione produttiva e, di conseguenza, dell'evoluzione strategica. Questo nucleo del tessuto industriale torinese mostra poi evidenti legami con le specializzazioni produttive del cuneese, dall'aerospaziale all'*automotive* passando per il settore della gomma e delle materie plastiche, e con le realtà industriali della provincia di Asti, dall'*automotive* alla meccanica passando per l'industria metallurgia, l'elettronica e la gomma. Questo sistema produttivo, incentrato sulla meccanica avanzata, rappresenta dunque il nucleo dell'economia del territorio, come è evidente se si osservano le specializzazioni sviluppatesi intorno ad esso, dalla meccanica e l'elettronica vercellesi alla metallurgia, l'elettronica e le materie plastiche alessandrine, fino ad arrivare al polo metallurgico aostano.

L'analisi delle vocazioni produttive territoriali ci restituisce quindi l'immagine di un tessuto produttivo che ha il suo cuore nel torinese, ma che si estende verso occidente solo fino alla seconda cintura, mentre si compenetra a sud con l'industria di Cuneo, ad est con quella di Asti e verso nord mostra rilevanti sinergie con le produzioni della provincia di Aosta. La completezza del sistema industriale torinese, ben rappresentata dalla collocazione centrale delle specializzazioni produttive nella mappa dei prodotti di Hausmann e Hidalgo, costituisce una solida base per programmare lo sviluppo locale lungo linee evolutive capaci di intercettare la ripresa della domanda estera registrata pure negli anni più duri della crisi.

4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali

Le opportunità di sviluppo appaiono legate, più che all'evoluzione di determinate imprese o singoli segmenti, alla maturazione di uno spazio di cooperazione tra le unità produttive ed il territorio, spazio utile alla creazione di sinergie tra competenze ed abilità diffuse e polverizzate. Questa forma organizzativa dell'attività economica, che riporta in primo piano i distretti industriali, appare la più idonea a custodire il patrimonio di conoscenze che caratterizza il territorio e metterlo al servizio delle più recenti evoluzioni dei mercati.

L'intervento pubblico può contribuire in misura significativa al sostegno e allo sviluppo delle aree di vitalità industriali presenti nel nostro territorio, tanto più all'interno dell'attuale cornice recessiva imposta al tessuto produttivo dal contesto economico internazionale. Le forme che questo intervento può assumere sono molteplici, dagli incentivi diretti alle imprese fino alla formazione di specifiche competenze e figure professionali funzionali a determinate traiettorie di sviluppo. Tuttavia, la più recente letteratura⁵² mette in evidenza il maggiore impatto sulla crescita degli interventi rivolti alla formazione, alla ricerca ed alla realizzazione di connessioni tra questo patrimonio di competenze ed il tessuto produttivo. In altre parole, più che di interventi mirati al sostegno delle singole unità produttive, emerge la necessità di interventi immediatamente indirizzati al sistema che unisce queste unità, stabilendo tra loro legami di interesse, opportunità di cooperazione, condivisione di conoscenze, esperienze e pratiche operative: mettendo al centro l'organizzazione e lo sviluppo dei sistemi locali di imprese, la politica industriale può ridisegnare i suoi confini tornando a svolgere un ruolo di primo piano nelle strategie di rilancio dell'economia.

Negli anni più recenti va menzionata, in questa direzione, l'iniziativa della Regione Piemonte che ha finanziato piattaforme tecnologiche di sviluppo dei settori *automotive* e aerospaziale, considerati strategici nel contesto della programmazione 2007-2013. Questo progetto ha indirizzato verso le eccellenze dell'*automotive* circa 40 milioni di euro destinati allo sviluppo di motori a basso impatto ambientale, di nuovi materiali per ridurre il peso dei veicoli e di sistemi di recupero energetico, mentre circa 60 milioni di euro hanno alimentato la sperimentazione nell'aerospaziale per produrre motori più puliti, per esperimenti di esplorazione robotica nello spazio (Luna e Marte) e per sviluppare tecnologie di cattura e neutralizzazione dei rifiuti spaziali orbitanti.

Nel concepire le forme dell'intervento pubblico in sostegno delle economie locali, è utile tenere a mente alcuni aspetti controversi dell'implementazione di una qualsiasi politica di sviluppo territoriale. All'interno di un approccio *place based* alle politiche di sviluppo, incentrato sulla natura complessa delle interazioni tra i soggetti ed i destinatari dell'intervento pubblico, è stata proposta l'immagine di una 'tripla elica' costituita da Governo-Ricerca-Imprese per rappresentare i tre fattori di spinta dello sviluppo locale, fattori il cui coordinamento reciproco fornirebbe la chiave per un disegno efficiente

⁵² Si veda ad esempio Cersosimo e Viesti, 2013, "Alta tecnologia a mezzogiorno: dinamiche di sviluppo e politiche industriali"

Città metropolitana di Torino

delle politiche pubbliche. Tale schema può utilmente essere integrato⁵³ da un'attenta analisi delle difficoltà che una simile opera di coordinamento generalmente incontra, difficoltà legate essenzialmente alla presenza di intermediari che, sfruttando asimmetrie informative sedimentate nel loro radicamento territoriale (e per questa ragione difficilmente eliminabili), tendono a trattenere in forma di rendita le risorse pubbliche introdotte nella 'tripla elica' impedendone la circolazione e dunque, in ultima istanza, rendendo inefficiente l'intervento pubblico. Alla luce di simili criticità fisiologiche, ovvero implicite nel processo stesso di coordinamento tra gli attori dello sviluppo locale, Bonaccorsi (2009) suggerisce uno sganciamento dalle logiche tradizionali dell'intervento pubblico, che legano gli incentivi alla prestazione in sé, ed una stretta condizionalità che vincoli le risorse pubbliche al conseguimento di risultati. Una strada simile può essere intrapresa anche gradualmente, declinando la condizionalità in termini di risultati 'organizzativi', tali cioè da stimolare processi di apprendimento capaci di erodere le rendite di posizione che ostacolano il fluire delle risorse pubbliche all'interno della 'tripla elica': una domanda pubblica intelligente può farsi motore di sviluppo ed innovazione nei territori.

Ricerca, reti di imprese, localizzazione ed accesso al credito

L'intervento pubblico dovrebbe concentrarsi, in particolare, sulla promozione di reti che uniscano tra loro imprese, università e centri di ricerca, in modo da creare flussi di conoscenze in entrambe le direzioni: le imprese trasmettono competenze pratiche, orientamenti di mercato ed esperienza mentre gli snodi della ricerca sviluppano nuove tecniche e nuovi prodotti, sfruttando anche le conoscenze radicate nel territorio, e procedono a formare professionisti capaci di mantenere il tessuto produttivo sulla frontiera tecnologica. Grazie alle reti, la ricerca si fa applicata – stimolando così l'economia – e, al contempo, le imprese diventano direttamente interessate al sostegno alle università ed ai centri di ricerca, laddove possono svilupparsi quei progetti di investimento che, a causa dei costi elevati, non potrebbero essere sostenuti dalle singole unità produttive. Promuovendo questa precisa organizzazione della produzione a livello territoriale, la politica industriale riesce contemporaneamente a sostenere le piccole e medie imprese, la componente principale della nostra economia, ed a sfruttare le economie di scala implicite nelle dimensioni maggiori richieste da attività come la ricerca, la formazione e la proiezione dell'impresa sui mercati internazionali⁵⁴: basato sulle relazioni di prossimità fisica tra le imprese ed i centri della ricerca e della formazione, l'intervento pubblico riesce a tradurre le vocazioni del territorio in fattore di competitività delle del tessuto produttivo.

Sotto questo profilo, le imprese italiane in generale soffrono di un sensibile ritardo rispetto alla concorrenza internazionale nello sfruttamento delle più recenti tecnologie

⁵³ Si veda Bonaccorsi, 2009, "Towards better use of conditionality in policies for research and innovation under Structural Funds", Report Working Paper for "An Agenda for a reformed Cohesion Policy", F. Barca, 2009.

⁵⁴ Si veda, a tal proposito, il Rapporto 2014 dell'Osservatorio Nazionale Distretti Italiani di Unioncamere, coordinato da Fulvio Coltorti, 2014

Città metropolitana di Torino

di comunicazione, comprese le varie tipologie di piattaforme di rete informatiche. La letteratura tradizionale connette tali ritardi a deficienze organizzative delle imprese stesse, ma è stato osservato che un accurato disegno delle politiche pubbliche può consentire il 'salto organizzativo' necessario ad avvicinare un tessuto di piccole e medie imprese, quale quello tipico dei distretti italiani, agli investimenti in innovazione in linea con i più avanzati *standard* internazionali. Basalisco e Rey (2012)⁵⁵ sottolineano l'aspetto strategico implicito nella costituzione di piattaforme di rete tra imprese, le quali consentono di sfruttare appieno ogni forma di complementarità tra produzioni, tecnologie e mercati di sbocco. Secondo gli autori citati, solo l'intervento pubblico appare dotato di quella prospettiva ampia di sviluppo capace di cogliere le opportunità offerte, in termini di maggiore competitività, dalle nuove tecnologie di rete: è allo Stato, dunque, che spetta il compito di organizzare, intorno a poche ma solide medie imprese, le basi per la costituzione di efficienti piattaforme di rete, le quali possono realizzare scambi tra le imprese partecipanti, o tra esse ed altri soggetti clienti o fornitori comuni, aggregando così una varietà di piccole realtà produttive fino a raggiungere le dimensioni necessarie a competere sui mercati internazionali.

Le politiche pubbliche dovrebbero dunque concentrarsi sulla promozione di reti di imprese, per garantire l'esistenza di questi nessi di interesse tra le singole unità produttive, sulla diffusione di contratti di rete, per far maturare una capacità programmatica del territorio oltre la mera congiuntura, e sulla creazione di consorzi ed altre forme atte a coinvolgere università e centri di ricerca nell'orientamento dello sviluppo tecnologico delle imprese. Con riferimento al caso in esame, infatti, alla base delle *performance* significative dell'aerospaziale torinese vi sono senz'altro i numerosi centri di ricerca attivi nel comune di Torino, dall'Istituto Nazionale di Astrofisica all'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario, dall'Istituto Superiore Mario Boella, che opera nell'ICT, all'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica, fino ad arrivare al Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale del Politecnico, dove sono stati anche attivati un corso di laurea triennale per manutentori aeronautici, certificato dall'Ente Nazionale Aviazione Civile e dall'European Aviation Safety Agency, ed un corso di laurea magistrale in ingegneria aerospaziale.

L'organizzazione in forma di distretto consente un maggiore contatto tra queste realtà e le unità produttive: gli ingegneri e le altre figure professionali altamente specializzate nel settore possono infatti maturare esperienza all'interno delle imprese attive nel territorio durante la loro formazione, attraverso forme di collaborazione tra centri di ricerca ed aziende, le stesse aziende che basano il loro *core business* proprio sulla qualità delle proprie risorse umane, elemento chiave in un mercato come quello aerospaziale, caratterizzato da una continua evoluzione tecnologica e da un estremo grado di complessità delle produzioni.

L'importanza degli interventi di politica industriale rivolti allo sviluppo dei sistemi locali non deve indurre a sottovalutare il peso che possono avere gli incentivi diretti alle

⁵⁵ Si veda Basalisco e Rey, "Industrial policy for SMEs renewal: the opportunity of service platforms", Working Paper 3/2012, Istituto di Management, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Città metropolitana di Torino

imprese, ossia forme di intervento indirizzate a singole unità, ma che possono essere efficacemente disegnate in armonia con la promozione dei distretti entro cui quelle imprese sono chiamate ad operare.

Infine, dato l'attuale contesto recessivo caratterizzato da fenomeni di restrizione del credito per le imprese, l'intervento pubblico può utilmente supportare lo sviluppo dei distretti attraverso forme di sostegno all'accesso ai finanziamenti bancari. Le piccole e medie imprese, i soggetti fondamentali dei sistemi locali, sono anche quelle aziende che hanno maggiori probabilità di incorrere in forme di razionamento del credito, in ragione della loro minore base finanziaria. Favorendo la misurazione del merito di credito in base alle *performance* del distretto, anziché a quella della singola azienda, si potrebbe garantire alle imprese partecipanti un continuo sostegno finanziario: se da un lato questo intervento rafforzerebbe la crescita del distretto in sé, dall'altro indurrebbe le imprese a parteciparvi, incoraggiando quindi la formazione e la moltiplicazione di connessioni e reti tra singole unità produttive isolate.

Sintesi finale

Il dossier mette in luce alcune evidenze:

- Nella ex provincia di Torino l'aspetto fisico del territorio assume un'importanza maggiore rispetto alle altre città metropolitane in quanto più della sua metà è montana e la parte pianeggiante, al cui interno si trova la città di Torino, rappresenta poco più di un quarto del totale
- Il continuum insediativo è concentrato nella parte pianeggiante del territorio intorno al capoluogo con un nucleo molto evidente ad alto consumo di suolo che testimonia la rilevante densità abitativa e la forte concentrazione della popolazione esistente nella parte pianeggiante della ex provincia dove vive tre quarti della popolazione
- L'evidenza della differente densità abitativa tra pianura e montagna è mostrata dai dati: a Torino 6.349 abitanti per kmq, nelle zone montane appena 73 abitanti per kmq, quasi cento volte di meno
- La dicotomia montagna pianura si esprime anche nel diverso livello di invecchiamento della popolazione: con punte che si avvicinano al 50 per cento nelle zone montane e periferiche della provincia e valori oscillanti tra il 20 ed il 25 per cento nelle zone collinari ed in quelle più prossime a Torino
- Di converso il tasso di natalità, che nella ex provincia mostra valori medi inferiori a quello nazionale, assume valori anche prossimi allo zero nelle medesime zone periferiche e valori in linea con quelli del Paese nelle zone a maggiore insediamento
- La componente straniera della popolazione rappresenta il 10 per cento del totale, più della metà vive nel comune di Torino mentre una parte rilevante risiede anche nei comuni di montagna ad alta ricettività turistica dove si registrano valori positivi più alti del saldo migratorio, lasciando chiaramente intendere l'applicazione di personale straniero nel settore del turismo
- Nel resto del territorio l'indice del saldo migratorio presenta valori prevalentemente positivi (a Torino e comuni di cinta tra 2,5 e 5) ma è anche presente, con una diffusione a macchia di leopardo, una importante serie di comuni il cui indice negativo raggiunge punte pari a meno 8,5
- La fascia di reddito prevalente nella ex provincia è quella sotto 20.000 euro, la fascia più alta oltre 30.000 euro è estremamente concentrata nei pressi del comune di Torino (Chierese-Carmagnolese); nella zona di Torino e nella zona orientale di confine con la Francia i redditi sono compresi nella fascia tra 20.000 e 25.000 euro
- Dei sei sistemi locali del lavoro con sede nella ex provincia quello di Torino è il più grande sia per estensione territoriale che per popolazione ospitata mentre alcuni comuni fanno parte di SLL extraprovinciali; emerge una vocazione verso i "sistemi locali dei mezzi di trasporto" rappresentati dai SLL di Chieri, Rivarolo Canavese e Torino ma se si pensa che il sistema locale di Ivrea è specializzato

Città metropolitana di Torino

nell'ICT non può non essere identificato un asse longitudinale che percorre in modo ampio la parte centrale del territorio a disegnare un sistema integrato a cui non è estraneo neanche il SLL di Pinerolo specializzato nella fabbricazione delle macchine

- A riprova di quanto sopra è la concentrazione di posti di lavoro massima e massiccia a Torino e comuni di cinta e che percorre in modo puntiforme l'asse appena descritto con tre comuni centroidi negli assi di spostamento residenza - lavoro rappresentati da Pinerolo, Ivrea e soprattutto Torino
- L'analisi dell'indice di autocontenimento del mercato del lavoro basata sugli spostamenti residenza – lavoro porta ad individuare un'area di massima integrazione del mercato del lavoro costituita da 36 comuni localizzate per fasce concentriche rispetto al comune di Torino
- L'analisi delle aree interne classificate secondo i parametri della “Strategia nazionale aree interne” evidenzia come la provincia di Torino sia il territorio nazionale in cui le stesse sono prevalenti; la perifericità delle aree interne rispetto ai centri di offerta di servizi è testimoniata dalla localizzazione esclusiva degli stessi nell'area più orientale laddove sono insediati i sistemi locali del lavoro, e maggiori sono la popolazione ed i posti di lavoro
- L'analisi delle specializzazioni produttive e delle eccellenze nella città metropolitana di Torino evidenzia come la centralità delle specializzazioni organizzate attorno al “nocciolo” della meccanica avanzata e trainate dall'eccellenza nell'automotive rende il sistema produttivo torinese autonomo e propulsivo dello sviluppo territoriale
- Infine l'aggregazione dei comuni per costanti funzionali consente di identificare alcuni gruppi di comuni disegnati a cerchi concentrici attorno al nucleo centrale costituito da Torino e comuni di prima cinta

La “somma” di tutte queste evidenze porta alla conferma del dilemma indicato nella premessa del documento tra lo sfruttamento delle potenzialità espresse dalla “città in nuce”, costituita dalla conurbazione stretta attorno al comune centrale, oppure il “limitarsi” a selezionare poche funzioni di rete per l'intera provincia.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Appendice

Tabella A. Codici numerici di decodifica dei comuni inseriti nelle figure presenti nel testo

(Gli ID sono i codici ISTAT relativi ai comuni per ogni provincia)

ID	COMUNE	ID	COMUNE	ID	COMUNE	ID	COMUNE
1	Agliè	80	Chiomonte	159	Montalenghe	238	San Colombano Belmonte
2	Airasca	81	Chiusa di San Michele	160	Montalto Dora	239	San Didero
3	Ala di Stura	82	Chivasso	161	Montanaro	240	San Francesco al Campo
4	Albiano d'Ivrea	83	Ciconio	162	Monteu da Po	241	Sangano
5	Alice Superiore	84	Cintano	163	Moriondo Torinese	242	San Germano Chisone
6	Almese	85	Cinzano	164	Nichelino	243	San Gillio
7	Alpette	86	Ciriè	165	Noasca	244	San Giorgio Canavese
8	Alpignano	87	Claviere	166	Nole	245	San Giorio di Susa
9	Andezeno	88	Coassolo Torinese	167	Nomaglio	246	San Giusto Canavese
10	Andrate	89	Coazze	168	None	247	San Martino Canavese
11	Angrogna	90	Collegno	169	Novalesa	248	San Maurizio Canavese
12	Arignano	91	Colleterto Castelnuovo	170	Oglianico	249	San Mauro Torinese
13	Avigliana	92	Colleterto Giacosa	171	Orbassano	250	San Pietro Val Lemina
14	Azeglio	93	Condove	172	Orio Canavese	251	San Ponso
15	Bairo	94	Corio	173	Osasco	252	San Raffaele Cimena
16	Balangero	95	Cossano Canavese	174	Osasio	253	San Sebastiano da Po
17	Baldissero Canavese	96	Cuceglio	175	Oulx	254	San Secondo di Pinerolo
18	Baldissero Torinese	97	Cumiana	176	Ozegna	255	Sant'Ambrogio di Torino
19	Balme	98	Cuorgnè	177	Palazzo Canavese	256	Sant'Antonino di Susa
20	Banchette	99	Druento	178	Pancalieri	257	Santena
21	Barbania	100	Exilles	179	Parella	258	Sauze di Cesana
22	Bardonecchia	101	Favria	180	Pavarolo	259	Sauze d'Oulx
23	Barone Canavese	102	Feletto	181	Pavone Canavese	260	Scalenghe
24	Beinasco	103	Fenestrelle	182	Pecco	261	Scarmagno
25	Bibiana	104	Fiano	183	Pecetto Torinese	262	Sciolze
26	Bobbio Pellice	105	Fiorano Canavese	184	Perosa Argentina	263	Sestriere
27	Bollengo	106	Fogizzo	185	Perosa Canavese	264	Settimo Rottaro
28	Borgaro Torinese	107	Forno Canavese	186	Perrero	265	Settimo Torinese
29	Borgiallo	108	Frassinetto	187	Pertusio	266	Settimo Vittone
30	Borgofranco d'Ivrea	109	Front	188	Pessinetto	267	Sparone
31	Borgomasino	110	Frossasco	189	Pianezza	268	Strambinello
32	Borgone Susa	111	Garzigliana	190	Pinasca	269	Strambino
33	Bosconero	112	Gassino Torinese	191	Pinerolo	270	Susa
34	Brandizzo	113	Germagnano	192	Pino Torinese	271	Tavagnasco
35	Bricherasio	114	Giaglione	193	Piobesi Torinese	272	Torino
36	Brosso	115	Giaveno	194	Piossasco	273	Torrazza Piemonte
37	Brozolo	116	Givoletto	195	Piscina	274	Torre Canavese
38	Bruino	117	Gravere	196	Piverone	275	Torre Pellice
39	Brusasco	118	Groscavallo	197	Poirino	276	Trana

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

ID	COMUNE	ID	COMUNE	ID	COMUNE	ID	COMUNE
40	Bruzolo	119	Grosso	198	Pomaretto	277	Trausella
41	Buriasco	120	Grugliasco	199	Pont-Canavese	278	Traversella
42	Burolo	121	Ingria	200	Porte	279	Traves
43	Busano	122	Inverso Pinasca	201	Pragelato	280	Trofarello
44	Bussoleo	123	Isolabella	202	Prali	281	Usseaux
45	Buttiglieria Alta	124	Issiglio	203	Pralormo	282	Usseglio
46	Cafasse	125	Ivrea	204	Pramollo	283	Vaie
47	Caluso	126	La Cassa	205	Prarostino	284	Val della Torre
48	Cambiano	127	La Loggia	206	Prascorsano	285	Valgioie
49	Campiglione Fenile	128	Lanzo Torinese	207	Pratiglione	286	Vallo Torinese
50	Candia Canavese	129	Lauriano	208	Quagliuzzo	287	Valperga
51	Candiolo	130	Leinì	209	Quassolo	288	Valprato Soana
52	Canischio	131	Lemie	210	Quincinetto	289	Varisella
53	Cantalupa	132	Lessolo	211	Reano	290	Vauda Canavese
54	Cantoira	133	Levone	212	Ribordone	291	Venaus
55	Caprie	134	Locana	213	Rivalba	292	Venaria Reale
56	Caravino	135	Lombardore	214	Rivalta di Torino	293	Verolengo
57	Carema	136	Lombriasco	215	Riva presso Chieri	294	Verrua Savoia
58	Carignano	137	Loranzè	216	Rivara	295	Vestignè
59	Carmagnola	138	Lugnacco	217	Rivarolo Canavese	296	Vialfrè
60	Casalborgone	139	Luserna San Giovanni	218	Rivarossa	297	Vico Canavese
61	Cascinette d'Ivrea	140	Lusernetta	219	Rivoli	298	Vidracco
62	Caselette	141	Lusigliè	220	Robassomero	299	Vigone
63	Caselle Torinese	142	Macello	221	Rocca Canavese	300	Villafranca Piemonte
64	Castagneto Po	143	Maglione	222	Roletto	301	Villanova Canavese
65	Castagnole Piemonte	144	Marentino	223	Romano Canavese	302	Villarbasse
66	Castellamonte	145	Massello	224	Ronco Canavese	303	Villar Dora
67	Castelnuovo Nigra	146	Mathi	225	Rondissone	304	Villareggia
68	Castiglione Torinese	147	Mattie	226	Rorà	305	Villar Focchiardo
69	Cavagnolo	148	Mazzè	227	Roure	306	Villar Pellice
70	Cavour	149	Meana di Susa	228	Rosta	307	Villar Perosa
71	Cercenasco	150	Mercenasco	229	Rubiana	308	Villastellone
72	Ceres	151	Meugliano	230	Rueglio	309	Vinovo
73	Ceresole Reale	152	Mezenile	231	Salassa	310	Virle Piemonte
74	Cesana Torinese	153	Mombello di Torino	232	Salbertrand	311	Vische
75	Chialamberto	154	Mompantero	233	Salerano Canavese	312	Vistrorio
76	Chianocco	155	Monastero di Lanzo	234	Salza di Pinerolo	313	Viù
77	Chiaverano	156	Moncalieri	235	Samone	314	Volpiano
78	Chieri	157	Moncenisio	236	San Benigno Canavese	315	Volvera
79	Chiesanuova	158	Montaldo Torinese	237	San Carlo Canavese		

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella B. Area metropolitana di Torino: fasce altimetriche, superficie territoriale, popolazione e densità (suddivisione per comune)

Comune	Zona altimetrica	Popolazione	Superficie	Densità territoriale
Agliè	Collina	2.708	13,15	205,93
Airasca	Pianura	3.806	15,74	241,80
Ala di Stura	Montagna	473	46,33	10,21
Albiano d'Ivrea	Collina	1.785	11,73	152,17
Alice Superiore	Collina	713	7,38	96,61
Almese	Collina	6.406	17,88	358,28
Alpette	Montagna	274	5,63	48,67
Alpignano	Collina	17.118	11,92	1.436,07
Andezeno	Collina	2.001	7,49	267,16
Andrate	Montagna	513	9,31	55,10
Angrogna	Montagna	892	38,88	22,94
Arignano	Collina	1.072	8,17	131,21
Avigliana	Collina	12.499	23,22	538,29
Azeglio	Collina	1.325	9,96	133,03
Bairo	Collina	784	7,09	110,58
Balangero	Collina	3.187	13,01	244,97
Baldissero Canavese	Collina	542	4,51	120,18
Baldissero Torinese	Collina	3.793	15,41	246,14
Balme	Montagna	108	62,71	1,72
Banchette	Collina	3.281	2,03	1.616,26
Barbania	Collina	1.629	12,8	127,27
Bardonecchia	Montagna	3.248	132,2	24,57
Barone Canavese	Collina	574	3,99	143,86
Beinasco	Pianura	18.241	6,73	2.710,40
Bibiana	Collina	3.488	18,6	187,53
Bobbio Pellice	Montagna	571	94,08	6,07
Bollengo	Collina	2.115	14,22	148,73
Borgaro Torinese	Pianura	13.585	14,33	948,01
Borgiallo	Montagna	562	6,96	80,75
Borgofranco d'Ivrea	Collina	3.736	13,42	278,39
Borgomasino	Collina	826	12,37	66,77
Borgone Susa	Montagna	2.292	4,96	462,10
Bosconero	Pianura	3.103	10,92	284,16
Brandizzo	Pianura	8.600	6,29	1.367,25
Bricherasio	Collina	4.622	22,76	203,08
Brosso	Montagna	448	11,14	40,22
Brozolo	Collina	478	8,95	53,41
Bruino	Collina	8.584	5,57	1.541,11
Brusasco	Collina	1.689	14,36	117,62
Bruzolo	Montagna	1.548	12,56	123,25
Buriasco	Pianura	1.438	14,69	97,89
Burolo	Collina	1.247	5,48	227,55
Busano	Pianura	1.650	5,06	326,09
Bussoleno	Montagna	6.310	37,07	170,22
Buttiglieria Alta	Collina	6.411	8,1	791,48
Cafasse	Collina	3.506	10,23	342,72
Caluso	Pianura	7.620	39,49	192,96
Cambiano	Pianura	6.204	14,13	439,07
Campiglione Fenile	Pianura	1.364	11,09	122,99
Candia Canavese	Collina	1.302	9,13	142,61
Candiolo	Pianura	5.679	11,85	479,24
Canischio	Montagna	276	11,95	23,10
Cantalupa	Collina	2.574	11,2	229,82
Cantoira	Montagna	558	23,03	24,23

Città metropolitana di Torino

Comune	Zona altimetrica	Popolazione	Superficie	Densità territoriale
Caprie	Montagna	2.092	16,41	127,48
Caravino	Collina	971	11,54	84,14
Carema	Montagna	774	10,26	75,44
Carignano	Pianura	9.210	50,68	181,73
Carmagnola	Pianura	29.147	95,72	304,50
Casalborgone	Collina	1.926	20,13	95,68
Cascinette d'Ivrea	Collina	1.499	2,17	690,78
Caselle	Collina	3.008	14,31	210,20
Caselle Torinese	Pianura	19.055	28,71	663,71
Castagneto Po	Collina	1.769	11,47	154,23
Castagnole Piemonte	Pianura	2.256	17,28	130,56
Castellamonte	Collina	9.969	38,71	257,53
Castelnuovo Nigra	Montagna	426	28,38	15,01
Castiglione Torinese	Collina	6.380	14,13	451,52
Cavagnolo	Collina	2.264	12,33	183,62
Cavour	Pianura	5.582	48,96	114,01
Cercenasco	Pianura	1.831	13,16	139,13
Ceres	Montagna	1.062	28,05	37,86
Ceresole Reale	Montagna	166	99,82	1,66
Cesana Torinese	Montagna	998	121,7	8,20
Chialamberto	Montagna	375	35,45	10,58
Chianocco	Montagna	1.707	18,61	91,72
Chiaverano	Collina	2.121	12,02	176,46
Chieri	Pianura	36.797	54,2	678,91
Chiesanuova	Montagna	217	4,12	52,67
Chiomonte	Montagna	948	26,76	35,43
Chiusa di San Michele	Montagna	1.696	5,92	286,49
Chivasso	Pianura	26.837	51,24	523,75
Ciconio	Pianura	367	3,16	116,14
Cintano	Montagna	249	4,93	50,51
Cinzano	Collina	365	6,2	58,87
Ciriè	Pianura	18.869	17,73	1.064,24
Claviere	Montagna	220	2,69	81,78
Coassolo Torinese	Montagna	1.578	27,88	56,60
Coazze	Montagna	3.247	56,57	57,40
Collegno	Pianura	50.057	18,1	2.765,58
Colleretto Castelnuovo	Montagna	344	6,33	54,34
Colleretto Giacosa	Collina	619	4,59	134,86
Condove	Montagna	4.638	71,11	65,22
Corio	Montagna	3.282	41,49	79,10
Cossano Canavese	Collina	512	3,24	158,02
Cuceglio	Collina	1.021	6,87	148,62
Cumiana	Collina	7.928	60,73	130,55
Cuorgnè	Collina	10.030	19,31	519,42
Druento	Collina	8.560	27,54	310,82
Exilles	Montagna	262	46,55	5,63
Favria	Pianura	5.232	14,85	352,32
Feletto	Pianura	2.324	7,89	294,55
Fenestrelle	Montagna	559	49,41	11,31
Fiano	Collina	2.710	12,04	225,08
Fiorano Canavese	Collina	835	4,35	191,95
Fogizzo	Pianura	2.393	15,64	153,01
Forno Canavese	Montagna	3.507	16,5	212,55
Frassinetto	Montagna	271	24,82	10,92
Front	Collina	1.691	10,95	154,43
Frossasco	Collina	2.893	20,15	143,57
Garzigliana	Pianura	587	7,4	79,32

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Zona altimetrica	Popolazione	Superficie	Densità territoriale
Gassino Torinese	Collina	9.533	20,51	464,80
Germagnano	Montagna	1.217	14,44	84,28
Giaglione	Montagna	640	33,38	19,17
Giaveno	Montagna	16.506	71,74	230,08
Givolotto	Collina	3.862	12,82	301,25
Gravere	Montagna	696	18,99	36,65
Groscavallo	Montagna	199	92,09	2,16
Grosso	Collina	1.035	4,33	239,03
Grugliasco	Pianura	38.067	13,13	2.899,24
Ingria	Montagna	47	14,75	3,19
Inverso Pinasca	Montagna	745	8,03	92,78
Isolabella	Pianura	399	4,77	83,65
Issiglio	Montagna	414	5,5	75,27
Ivrea	Collina	23.912	30,11	794,15
La Cassa	Collina	1.799	12,04	149,42
La Loggia	Pianura	8.871	12,79	693,59
Lanzo Torinese	Collina	5.203	10,29	505,64
Lauriano	Collina	1.470	14,29	102,87
Leini	Pianura	16.130	32,44	497,23
Lemie	Montagna	184	45,68	4,03
Lessolo	Collina	1.982	7,94	249,62
Levone	Collina	449	5,39	83,30
Locana	Montagna	1.569	132,52	11,84
Lombardore	Pianura	1.742	12,72	136,95
Lombriasco	Pianura	1.056	7,21	146,46
Loranzè	Collina	1.163	4,19	277,57
Lugnacco	Collina	382	4,88	78,28
Luserna San Giovanni	Collina	7.577	17,74	427,11
Lusernetta	Collina	522	7,04	74,15
Lusigliè	Pianura	581	5,26	110,46
Macello	Pianura	1.237	14,14	87,48
Maglione	Collina	446	6,31	70,68
Marentino	Collina	1.394	11,26	123,80
Massello	Montagna	55	38,26	1,44
Mathi	Collina	3.931	7,07	556,01
Mattie	Montagna	689	28,69	24,02
Mazzè	Pianura	4.197	27,34	153,51
Meana di Susa	Montagna	829	16,54	50,12
Mercenasco	Collina	1.259	12,64	99,60
Meugliano	Montagna	85	4,44	19,14
Mezzenile	Montagna	819	29,09	28,15
Mombello di Torino	Collina	414	4,08	101,47
Mompantero	Montagna	672	30,33	22,16
Monastero di Lanzo	Montagna	364	17,66	20,61
Moncalieri	Pianura	56.884	47,53	1.196,80
Moncenisio	Montagna	36	4,5	8,00
Montaldo Torinese	Collina	758	4,66	162,66
Montalenghe	Collina	1.035	6,47	159,97
Montalto Dora	Collina	3.444	7,36	467,93
Montanaro	Pianura	5.443	20,9	260,43
Monteu da Po	Collina	910	7,39	123,14
Moriondo Torinese	Collina	817	6,49	125,89
Nichelino	Pianura	48.381	20,56	2.353,16
Noasca	Montagna	161	78,05	2,06
Nole	Collina	6.924	11,35	610,04
Nomaglio	Montagna	301	3,07	98,05
None	Pianura	8.039	24,64	326,26

Città metropolitana di Torino

Comune	Zona altimetrica	Popolazione	Superficie	Densità territoriale
Novalesa	Montagna	553	28,55	19,37
Oglianico	Pianura	1.483	6,3	235,40
Orbassano	Pianura	23.050	22,21	1.037,82
Orio Canavese	Collina	825	7,15	115,38
Osasco	Pianura	1.138	5,49	207,29
Osasio	Pianura	929	4,58	202,84
Oulx	Montagna	3.331	99,79	33,38
Ozegna	Pianura	1.245	5,41	230,13
Palazzo Canavese	Collina	840	5,08	165,35
Pancalieri	Pianura	2.021	15,89	127,19
Parella	Collina	461	2,69	171,38
Pavarolo	Collina	1.104	4,41	250,34
Pavone Canavese	Collina	3.954	11,54	342,63
Pecco	Collina	198	1,57	126,11
Pecetto Torinese	Collina	3.965	9,17	432,39
Perosa Argentina	Montagna	3.401	26,09	130,36
Perosa Canavese	Collina	555	4,71	117,83
Perrero	Montagna	684	63,18	10,83
Pertusio	Collina	794	4	198,50
Pessinetto	Montagna	618	5,35	115,51
Pianezza	Pianura	14.774	16,46	897,57
Pinasca	Montagna	3.027	34,72	87,18
Pinerolo	Collina	35.584	50,34	706,87
Pino Torinese	Collina	8.403	21,82	385,11
Piobesi Torinese	Pianura	3.764	19,65	191,55
Piossasco	Collina	18.412	40,15	458,58
Piscina	Pianura	3.421	9,9	345,56
Piverone	Collina	1.424	11,03	129,10
Poirino	Pianura	10.543	75,62	139,42
Pomaretto	Montagna	1.039	8,56	121,38
Pont-Canavese	Montagna	3.631	19,06	190,50
Porte	Montagna	1.135	4,45	255,06
Pragelato	Montagna	765	89,2	8,58
Prali	Montagna	254	72,61	3,50
Pralormo	Pianura	1.962	29,85	65,73
Pramollo	Montagna	248	22,48	11,03
Prarostino	Montagna	1.266	10,51	120,46
Prascorsano	Collina	767	6,24	122,92
Pratiglione	Montagna	565	7,88	71,70
Quagliuzzo	Collina	336	2,04	164,71
Quassolo	Collina	368	3,96	92,93
Quincinetto	Montagna	1.029	17,79	57,84
Reano	Collina	1.800	6,67	269,87
Ribordone	Montagna	59	43,6	1,35
Rivalba	Pianura	4.497	10,83	125,51
Rivalta di Torino	Collina	1.135	25,11	104,80
Riva presso Chieri	Pianura	19.874	35,83	791,48
Rivara	Collina	2.693	12,58	214,07
Rivarolo Canavese	Pianura	12.469	32,25	386,64
Rivarossa	Collina	1.589	10,87	146,18
Rivoli	Collina	49.037	29,5	1.662,27
Robassomero	Collina	3.060	8,58	356,64
Rocca Canavese	Collina	1.749	14,19	123,26
Roletto	Collina	2.026	9,7	208,87
Romano Canavese	Pianura	2.815	11,21	251,12
Ronco Canavese	Montagna	333	96,27	3,46
Rondissone	Pianura	1.869	10,69	174,84

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Zona altimetrica	Popolazione	Superficie	Densità territoriale
Rorà	Montagna	265	12,41	21,35
Roure	Collina	4.798	59,37	529,00
Rosta	Montagna	875	9,07	14,74
Rubiana	Montagna	2.403	26,94	89,20
Rueglio	Montagna	767	15,1	50,79
Salassa	Pianura	1.818	4,95	367,27
Salbertrand	Montagna	587	38,32	15,32
Salerano Canavese	Collina	510	2,1	242,86
Salza di Pinerolo	Montagna	74	15,89	4,66
Samone	Collina	1.617	2,43	665,43
San Benigno Canavese	Pianura	5.913	22,23	265,99
San Carlo Canavese	Pianura	3.995	20,91	191,06
San Colombano Belmonte	Collina	378	3,38	111,83
San Didero	Montagna	561	3,3	170,00
San Francesco al Campo	Pianura	5.011	14,98	334,51
Sangano	Montagna	1.886	6,65	118,92
San Germano Chisone	Collina	3.186	15,86	358,38
San Gillio	Pianura	2.670	8,89	130,82
San Giorgio Canavese	Montagna	1.043	20,41	52,84
San Giorio di Susa	Pianura	3.427	19,74	356,61
San Giusto Canavese	Collina	850	9,61	86,82
San Martino Canavese	Pianura	10.050	9,79	579,58
San Maurizio Canavese	Collina	19.175	17,34	1.527,89
San Mauro Torinese	Montagna	1.432	12,55	115,11
San Pietro Val Lemina	Pianura	277	12,44	130,66
San Ponso	Collina	3.118	2,12	279,64
San Raffaele Cimena	Collina	1.924	11,15	116,04
San Sebastiano da Po	Collina	3.552	16,58	282,58
San Secondo di Pinerolo	Collina	3.795	12,57	570,68
Sant'Ambrogio di Torino	Collina	4.774	8,37	570,37
Sant'Antonino di Susa	Montagna	4.358	9,79	445,15
Santena	Pianura	10.804	16,2	666,91
Sauze di Cesana	Montagna	249	78,28	3,18
Sauze d'Oulx	Montagna	1.136	17,31	65,63
Scalenghe	Pianura	3.339	31,68	105,40
Scarmagno	Collina	835	8,03	103,99
Sciolze	Collina	1.470	11,36	129,40
Sestriere	Montagna	916	25,92	35,34
Settimo Rottaro	Collina	506	6,06	83,50
Settimo Torinese	Pianura	47.805	32,37	1.476,83
Settimo Vittone	Montagna	1.524	23,26	65,52
Sparone	Montagna	1.014	29,68	34,16
Strambinello	Collina	274	2,21	123,98
Strambino	Pianura	6.394	22,47	284,56
Susa	Montagna	6.549	10,99	595,91
Tavagnasco	Montagna	795	8,68	91,59
Torino	Pianura	902.137	130,01	6.938,98
Torrazza Piemonte	Pianura	2.885	9,82	293,79
Torre Canavese	Collina	611	5,45	112,11
Torre Pellice	Montagna	4.602	21,1	218,10
Trana	Collina	3.919	16,41	238,82
Trausella	Montagna	131	12,24	10,70
Traversella	Montagna	349	39,36	8,87
Traves	Montagna	550	10,45	52,63
Trofarello	Pianura	11.028	12,35	892,96
Usseaux	Montagna	198	37,97	5,21
Usseglio	Montagna	211	98,54	2,14

Città metropolitana di Torino

Comune	Zona altimetrica	Popolazione	Superficie	Densità territoriale
Vaie	Montagna	1.447	7,23	200,14
Val della Torre	Montagna	3.848	36,53	105,34
Valgioie	Montagna	995	9,12	109,10
Vallo Torinese	Collina	787	6,08	129,44
Valperga	Collina	3.227	11,91	270,95
Valprato Soana	Montagna	109	71,85	1,52
Varisella	Collina	820	22,56	36,35
Vauda Canavese	Collina	1.454	7,09	205,08
Venaus	Pianura	34.403	19,14	1.683,12
Venaria Reale	Montagna	954	20,44	49,84
Verolengo	Pianura	4.968	29,49	168,46
Verrua Savoia	Collina	1.454	31,94	45,52
Vestignè	Pianura	829	12,07	68,68
Vialfrè	Collina	259	4,65	55,70
Vico Canavese	Montagna	845	32,93	25,66
Vidracco	Collina	514	2,97	173,06
Vigone	Pianura	5.207	41,15	126,54
Villafranca Piemonte	Pianura	4.814	50,79	94,78
Villanova Canavese	Collina	1.184	4,03	293,80
Villarbasse	Collina	2.927	10,41	512,61
Villar Dora	Montagna	2.100	5,71	81,74
Villareggia	Montagna	1.109	11,41	18,39
Villar Focchiardo	Montagna	4.140	25,69	362,52
Villar Pellice	Collina	3.434	60,29	329,88
Villar Perosa	Pianura	1.060	11,42	92,90
Villastellone	Pianura	4.839	19,88	243,41
Vinovo	Pianura	14.628	17,69	826,91
Virle Piemonte	Pianura	1.176	14,06	83,64
Vische	Pianura	1.333	17,08	78,04
Vistrorio	Collina	524	4,68	111,97
Viù	Montagna	1.093	84,11	12,99
Volpiano	Pianura	15.341	32,46	472,61
Volvera	Pianura	8.837	20,98	421,21

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella C. Spostamenti residenza lavoro all'interno della Città metropolitana (primo flusso)

Comune	Sistema Locale del Lavoro	Destinazione	Primo flusso
Agliè	Rivarolo canavese	Torino	97
Airasca	Pinerolo	Torino	329
Ala di Stura	Torino	Torino	10
Albiano d'Ivrea	Ivrea	Ivrea	218
Alice Superiore	Ivrea	Ivrea	79
Almese	Torino	Torino	489
Alpette	Rivarolo canavese	Cuornè	14
Alpignano	Torino	Torino	1728
Andezeno	Chieri	Chieri	167
Andrate	Ivrea	Ivrea	48
Angrogna	Pinerolo	Luserna San Giovanni	73
Arignano	Chieri	Chieri	87
Avigliana	Torino	Torino	1037
Azeglio	Ivrea	Ivrea	115
Bairo	Rivarolo canavese	Castellamonte	31
Balangero	Torino	Ciriè	139
Baldissero Canavese	Rivarolo canavese	Castellamonte	29
Baldissero Torinese	Chieri	Torino	645
Balme	Torino	Ala di Stura	5
Banchette	Ivrea	Ivrea	485
Barbania	Rivarolo canavese	Torino	99
Bardonecchia	Susa	Torino	66
Barone Canavese	Ivrea	Ivrea	23
Beinasco	Torino	Torino	2506
Bibiana	Pinerolo	Pinerolo	180
Bobbio Pellice	Pinerolo	Torre Pellice	24
Bollengo	Ivrea	Ivrea	256
Borgaro Torinese	Torino	Torino	2351
Borgiallo	Rivarolo canavese	Cuornè	42
Borgofranco d'Ivrea	Ivrea	Ivrea	323
Borgomasino	Ivrea	Ivrea	34
Borgone Susa	Torino	Torino	123
Bosconero	Rivarolo canavese	Torino	250
Brandizzo	Torino	Torino	931
Bricherasio	Pinerolo	Pinerolo	393
Brosso	Ivrea	Ivrea	34
Brozolo	Torino	Torino	36
Bruino	Torino	Torino	886
Brusasco	Torino	Torino	70
Bruzolo	Torino	Torino	60
Buriasco	Pinerolo	Pinerolo	125
Burolo	Ivrea	Ivrea	156
Busano	Rivarolo canavese	Rivarolo Canavese	40
Bussoleno	Susa	Susa	291
Buttiglieria Alta	Torino	Torino	566
Cafasse	Torino	Torino	229
Caluso	Ivrea	Torino	325
Cambiano	Chieri	Torino	442
Campiglione-Fenile	Pinerolo	Pinerolo	75
Candia Canavese	Ivrea	Caluso	62
Candiolo	Torino	Torino	711
Canischio	Rivarolo canavese	Cuornè	12
Cantalupa	Pinerolo	Pinerolo	175
Cantoira	Torino	Torino	28
Caprie	Torino	Torino	147

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Sistema Locale del Lavoro	Destinazione	Primo flusso
Caravino	Ivrea	Ivrea	85
Carema	Ivrea	Pont-Saint-Martin	45
Carignano	Savigliano	Torino	615
Carmagnola	Savigliano	Torino	1423
Casalborgone	Torino	Torino	134
Cascinette d'Ivrea	Ivrea	Ivrea	223
Caselette	Torino	Torino	244
Caselle Torinese	Torino	Torino	2345
Castagneto Po	Torino	Torino	213
Castagnole Piemonte	Torino	Torino	184
Castellamonte	Rivarolo canavese	Ivrea	274
Castelnuovo Nigra	Rivarolo canavese	Castellamonte	31
Castiglione Torinese	Torino	Torino	1057
Cavagnolo	Torino	Torino	126
Cavour	Pinerolo	Pinerolo	258
Cercenasco	Pinerolo	Torino	95
Ceres	Torino	Torino	46
Ceresole Reale	Rivarolo canavese	Noasca	4
Cesana Torinese	Susa	Oulx	25
Chialamberto	Torino	Torino	8
Chianocco	Torino	Bussoleno	104
Chiaverano	Ivrea	Ivrea	289
Chieri	Chieri	Torino	2860
Chiesanuova	Rivarolo canavese	Cuorgnè	6
Chiomonte	Susa	Susa	45
Chiusa di San Michele	Torino	Torino	100
Chivasso	Torino	Torino	2130
Ciconio	Rivarolo canavese	Rivarolo Canavese	19
Cintano	Rivarolo canavese	Castellamonte	18
Cinzano	Torino	Torino	40
Ciriè	Torino	Torino	1095
Claviere	Susa	Cesana Torinese	5
Coassolo Torinese	Torino	Torino	83
Coazze	Torino	Giaveno	232
Collegno	Torino	Torino	7760
Colleretto	Rivarolo canavese	Castellamonte	24
Colleretto Giacosa	Ivrea	Ivrea	76
Condove	Torino	Torino	250
Corio	Torino	Ciriè	142
Cossano Canavese	Ivrea	Ivrea	38
Cuceglio	Rivarolo canavese	San Giorgio Canavese	46
Cumiana	Pinerolo	Torino	637
Cuorgnè	Rivarolo canavese	Valperga	276
Druento	Torino	Torino	1108
Exilles	Susa	Oulx	18
Favria	Rivarolo canavese	Rivarolo Canavese	243
Feletto	Rivarolo canavese	Torino	99
Fenestrelle	Pinerolo	Pinerolo	21
Fiano	Torino	Torino	254
Fiorano Canavese	Ivrea	Ivrea	103
Fogglizzo	Rivarolo canavese	Torino	156
Forno Canavese	Rivarolo canavese	Busano	135
Frassinetto	Rivarolo canavese	Pont-Canavese	13
Front	Rivarolo canavese	Torino	123
Frossasco	Pinerolo	Pinerolo	220
Garzigliana	Pinerolo	Pinerolo	58
Gassino Torinese	Torino	Torino	1292

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Sistema Locale del Lavoro	Destinazione	Primo flusso
Germagnano	Torino	Lanzo Torinese	58
Giaglione	Susa	Susa	63
Giaveno	Torino	Torino	936
Givoletto	Torino	Torino	492
Gravere	Susa	Susa	57
Groscavallo	Torino	Ciriè	5
Grosso	Torino	Torino	51
Grugliasco	Torino	Torino	5779
Ingria	Rivarolo canavese	Ronco Canavese	2
Inverso Pinasca	Pinerolo	Villar Perosa	58
Isolabella	Chieri	Torino	27
Issiglio	Ivrea	Ivrea	22
Ivrea	Ivrea	Torino	448
La Cassa	Torino	Torino	223
La Loggia	Torino	Torino	1186
Lanzo Torinese	Torino	Torino	248
Lauriano	Torino	Torino	127
Leini	Torino	Torino	1803
Lemie	Torino	Torino	4
Lessolo	Ivrea	Ivrea	209
Levone	Rivarolo canavese	Ciriè	17
Locana	Rivarolo canavese	Sparone	40
Lombardore	Torino	Torino	201
Lombriasco	Savigliano	Torino	52
Loranzè	Ivrea	Ivrea	124
Lugnacco	Ivrea	Ivrea	32
Luserna San Giovanni	Pinerolo	Pinerolo	324
Lusernetta	Pinerolo	Luserna San Giovanni	67
Lusigliè	Rivarolo canavese	Torino	22
Macello	Pinerolo	Pinerolo	125
Maglione	Santhià	Torino	18
Marentino	Chieri	Torino	108
Massello	Pinerolo	Villar Perosa	1
Mathi	Torino	Ciriè	172
Mattie	Susa	Susa	41
Mazzè	Ivrea	Torino	195
Meana di Susa	Susa	Susa	56
Mercenasco	Ivrea	Ivrea	69
Meugliano	Ivrea	Ivrea	7
Mezzenile	Torino	Torino	26
Mombello di Torino	Chieri	Chieri	29
Mompantero	Susa	Susa	86
Monastero di Lanzo	Torino	Lanzo Torinese	24
Moncalieri	Torino	Torino	8037
Moncenisio	Susa	Susa	3
Montaldo Torinese	Chieri	Chieri	69
Montalenghe	Ivrea	Torino	57
Montalto Dora	Ivrea	Ivrea	494
Montanaro	Torino	Torino	347
Monteu da Po	Torino	Torino	61
Moriondo Torinese	Chieri	Torino	53
Nichelino	Torino	Torino	6845
Noasca	Rivarolo canavese	Locana	9
Nole	Torino	Ciriè	478
Nomaglio	Ivrea	Ivrea	29
None	Torino	Torino	763
Novalesa	Susa	Susa	59

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Sistema Locale del Lavoro	Destinazione	Primo flusso
Oglianico	Rivarolo canavese	Rivarolo Canavese	73
Orbassano	Torino	Torino	2451
Orio Canavese	Ivrea	Torino	38
Osasco	Pinerolo	Pinerolo	135
Osasio	Savigliano	Torino	57
Oulx	Susa	Bardonecchia	182
Ozegna	Rivarolo canavese	Rivarolo Canavese	48
Palazzo Canavese	Ivrea	Ivrea	95
Pancalieri	Savigliano	Torino	81
Parella	Ivrea	Ivrea	42
Pavarolo	Chieri	Torino	161
Pavone Canavese	Ivrea	Ivrea	529
Pecco	Ivrea	Ivrea	17
Pecetto Torinese	Chieri	Torino	597
Perosa Argentina	Pinerolo	Pinerolo	182
Perosa Canavese	Ivrea	Ivrea	45
Perrero	Pinerolo	Villar Perosa	31
Pertusio	Rivarolo canavese	Valperga	33
Pessinetto	Torino	Lanzo Torinese	28
Pianezza	Torino	Torino	1956
Pinasca	Pinerolo	Villar Perosa	246
Pinerolo	Pinerolo	Torino	1318
Pino Torinese	Chieri	Torino	1412
Piobesi Torinese	Torino	Torino	341
Piossasco	Torino	Torino	1724
Piscina	Pinerolo	Torino	213
Piverone	Ivrea	Ivrea	130
Poirino	Chieri	Torino	608
Pomaretto	Pinerolo	Villar Perosa	62
Pont-Canavese	Rivarolo canavese	Cuornè	124
Porte	Pinerolo	Pinerolo	146
Pragelato	Pinerolo	Sestriere	57
Prali	Pinerolo	Perrero	7
Pralormo	Chieri	Torino	82
Pramollo	Pinerolo	Villar Perosa	14
Prarostino	Pinerolo	Pinerolo	143
Prascorsano	Rivarolo canavese	Cuornè	43
Pratiglione	Rivarolo canavese	Forno Canavese	30
Quagliuzzo	Ivrea	Ivrea	20
Quassolo	Ivrea	Ivrea	27
Quincinetto	Ivrea	Ivrea	43
Reano	Torino	Torino	189
Ribordone	Rivarolo canavese	Torino	2
Riva presso Chieri	Chieri	Chieri	436
Rivalba	Torino	Torino	136
Rivalta di Torino	Torino	Torino	2333
Rivara	Rivarolo canavese	Forno Canavese	96
Rivarolo Canavese	Rivarolo canavese	Torino	474
Rivarossa	Torino	Torino	185
Rivoli	Torino	Torino	5069
Robassomero	Torino	Torino	282
Rocca Canavese	Torino	Torino	78
Roletto	Pinerolo	Pinerolo	214
Romano Canavese	Ivrea	Ivrea	303
Ronco Canavese	Rivarolo canavese	Cuornè	6
Rondissone	Santhià	Chivasso	102
Rorà	Pinerolo	Luserna San Giovanni	30

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Sistema Locale del Lavoro	Destinazione	Primo flusso
Rosta	Torino	Torino	553
Roure	Pinerolo	Villar Perosa	51
Rubiana	Torino	Torino	242
Rueglio	Ivrea	Ivrea	54
Salassa	Rivarolo canavese	Rivarolo Canavese	75
Salbertrand	Susa	Oulx	45
Salerano Canavese	Ivrea	Ivrea	68
Salza di Pinerolo	Pinerolo	Pomaretto	2
Samone	Ivrea	Ivrea	247
San Benigno Canavese	Torino	Torino	554
San Carlo Canavese	Torino	Ciriè	349
San Colombano	Rivarolo canavese	Cuornè	34
San Didero	Torino	Torino	24
San Francesco al	Torino	Torino	391
San Germano Chisone	Pinerolo	Pinerolo	168
San Gillio	Torino	Torino	373
San Giorgio Canavese	Rivarolo canavese	Torino	110
San Giorio di Susa	Torino	Susa	43
San Giusto Canavese	Rivarolo canavese	Torino	154
San Martino Canavese	Ivrea	Ivrea	54
San Maurizio	Torino	Torino	1021
San Mauro Torinese	Torino	Torino	3647
San Pietro Val Lemina	Pinerolo	Pinerolo	227
San Ponso	Rivarolo canavese	Rivarolo Canavese	14
San Raffaele Cimena	Torino	Torino	313
San Sebastiano da Po	Torino	Torino	175
San Secondo di	Pinerolo	Pinerolo	398
Sangano	Torino	Torino	361
Sant'Ambrogio di	Torino	Torino	271
Sant'Antonino di Susa	Torino	Torino	204
Santena	Chieri	Torino	682
Sauze di Cesana	Susa	Cesana Torinese	17
Sauze d'Oulx	Susa	Torino	37
Scalenghe	Pinerolo	Torino	181
Scarmagno	Ivrea	Ivrea	73
Sciolze	Torino	Torino	167
Sestriere	Susa	Torino	9
Settimo Rottaro	Ivrea	Ivrea	45
Settimo Torinese	Torino	Torino	6115
Settimo Vittone	Ivrea	Ivrea	82
Sparone	Rivarolo canavese	Pont-Canavese	34
Strambinello	Ivrea	Ivrea	24
Strambino	Ivrea	Ivrea	640
Susa	Susa	Torino	205
Tavagnasco	Ivrea	Ivrea	42
Torino	Torino	Grugliasco	5844
Torrazza Piemonte	Santhià	Torino	225
Torre Canavese	Rivarolo canavese	Ivrea	26
Torre Pellice	Pinerolo	Luserna San Giovanni	301
Trana	Torino	Torino	305
Trausella	Ivrea	Vico Canavese	8
Traversella	Ivrea	Vico Canavese	13
Traves	Torino	Torino	26
Trofarello	Chieri	Torino	1191
Usseaux	Pinerolo	Pragelato	5
Usseglio	Torino	Torino	2
Vaie	Torino	Torino	76

Città metropolitana di Torino

Comune	Sistema Locale del Lavoro	Destinazione	Primo flusso
Val della Torre	Torino	Torino	376
Valgioie	Torino	Giaveno	68
Vallo Torinese	Torino	Torino	55
Valperga	Rivarolo canavese	Cuorgnè	138
Valprato Soana	Rivarolo canavese	Ronco Canavese	4
Varisella	Torino	Torino	59
Vauda Canavese	Torino	Ciriè	81
Venaria Reale	Torino	Torino	5536
Venaus	Susa	Susa	91
Verolengo	Torino	Torino	384
Verrua Savoia	Santhià	Crescentino	79
Vestignè	Ivrea	Ivrea	65
Vialfrè	Ivrea	Ivrea	14
Vico Canavese	Ivrea	Ivrea	33
Vidracco	Rivarolo canavese	Ivrea	23
Vigone	Pinerolo	Torino	211
Villafranca Piemonte	Pinerolo	Torino	125
Villanova Canavese	Torino	Ciriè	69
Villar Dora	Torino	Torino	204
Villar Focchiardo	Torino	Torino	92
Villar Pellice	Pinerolo	Luserna San Giovanni	77
Villar Perosa	Pinerolo	Pinerolo	299
Villarbasse	Torino	Torino	361
Villareggia	Santhià	Torino	56
Villastellone	Chieri	Torino	393
Vinovo	Torino	Torino	1680
Virle Piemonte	Savigliano	Torino	87
Vische	Ivrea	Ivrea	54
Vistrorio	Ivrea	Ivrea	48
Viù	Torino	Lanzo Torinese	32
Volpiano	Torino	Torino	1491
Volvera	Torino	Torino	886

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella D. Ambiti di gestione di servizi nei comuni della città metropolitana di Torino

Comune	SII	ASL	CPI	Tribunale	Unione di comuni	Classe
Torino	Torinese	TO1-TO2	Torino	Torino		A
Beinasco	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Bruino	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Coazze	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Giaveno	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Orbassano	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Piossasco	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Reano	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Rivalta di Torino	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Sangano	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Trana	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Valgioie	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Volvera	Torinese	TO3	Orbassano	Torino		B
Airasca	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Angrogna	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Bibiana	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Bobbio Pellice	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Bricherasio	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Buriasco	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Campiglione	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Cantalupa	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Cavour	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Cercenasco	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Cumiana	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Fenestrelle	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Frossasco	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Garzigliana	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Inverso Pinasca	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Luserna San	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Lusernetta	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Macello	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Massello	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Osasco	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Perosa Argentina	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Perrero	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Pinasca	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Pinerolo	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Piscina	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Pomaretto	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Porte	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Pragelato	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Prali	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Pramollo	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Prarostino	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Roiletto	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Rorà	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Roure	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Salza di Pinerolo	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
San Germano	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
San Pietro Val	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
San Secondo di	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Scalenghe	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Torre Pellice	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Usseaux	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Vigone	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	SII	ASL	CPI	Tribunale	Unione di comuni	Classe
Villafranca	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Villar Pellice	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Villar Perosa	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Virle Piemonte	Torinese	TO3	Pinerolo	Torino		C
Collegno	Torinese	TO3	Rivoli	Torino		D
Grugliasco	Torinese	TO3	Rivoli	Torino		D
Rivoli	Torinese	TO3	Rivoli	Torino		D
Rosta	Torinese	TO3	Rivoli	Torino		D
Villarbasse	Torinese	TO3	Rivoli	Torino		D
Almese	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Avigliana	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Bardonecchia	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Borgone Susa	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Bruzolo	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Bussoleno	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Buttigliera Alta	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Caprie	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Caselette	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Cesana Torinese	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Chianocco	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Chiomonte	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Chiusa di San	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Claviere	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Condove	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Exilles	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Giaglione	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Gravere	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Mattie	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Meana di Susa	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Mompantero	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Moncenisio	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Novalesa	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Oulx	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Rubiana	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Salbertrand	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
San Didero	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
San Giorio di Susa	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Sant'Ambrogio di	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Sant'Antonino di	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Sauze di Cesana	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Sauze d'Oulx	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Sestriere	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Susa	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Vaie	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Venaus	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Villar Dora	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Villar Focchiardo	Torinese	TO3	Susa	Torino		E
Alpignano	Torinese	TO3	Venaria	Torino		F
Druento	Torinese	TO3	Venaria	Torino		F
Givoletto	Torinese	TO3	Venaria	Torino		F
La Cassa	Torinese	TO3	Venaria	Torino		F
Pianezza	Torinese	TO3	Venaria	Torino		F
San Gillio	Torinese	TO3	Venaria	Torino		F
Val della Torre	Torinese	TO3	Venaria	Torino		F
Venaria Reale	Torinese	TO3	Venaria	Ivrea		G
Brandizzo	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Casalborgone	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	SII	ASL	CPI	Tribunale	Unione di comuni	Classe
Castagneto Po	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Chivasso	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Cinzano	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Fogizzo	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Gassino Torinese	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Montanaro	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Rivalba	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Rondissone	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
San Raffaele	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
San Sebastiano da	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Sciolze	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea	Collina Torinese	H
Torrazza	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Verolengo	Torinese	TO4	Chivasso	Ivrea		H
Ala di Stura	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Balangero	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Balme	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Barbania	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Comunità Collinare	I
Borgaro Torinese	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Nord Est Torino	I
Cafasse	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Cantoira	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Ceres	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Chialamberto	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Ciriè	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Del Ciriacese e del	I
Coassolo Torinese	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Corio	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Fiano	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Front	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Comunità Collinare	I
Germagnano	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Groscavallo	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Grosso	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Lanzo Torinese	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Lemie	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Levone	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Mathi	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Mezzenile	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Monastero di	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Nole	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Del Ciriacese e del	I
Pessinetto	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Robassomero	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Del Ciriacese e del	I
Rocca Canavese	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
San Carlo	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Del Ciriacese e del	I
San Francesco al	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Del Ciriacese e del	I
San Maurizio	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Del Ciriacese e del	I
Traves	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Usseglio	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Vallo Torinese	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Varisella	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Vauda Canavese	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea	Comunità Collinare	I
Viù	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Villanova	Torinese	TO4	Ciriè	Ivrea		I
Caselle Torinese	Torinese	TO4	Ciriè	Torino	Nord Est Torino	L
Alpette	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Borgiallo	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Bosconero	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Busano	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Canischio	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea	Montada della Val	M
Castelnuovo Nigra	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	SII	ASL	CPI	Tribunale	Unione di comuni	Classe
Ceresole Reale	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Chiesanuova	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Ciconio	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Cintano	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Colleretto	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Cuornè	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Favria	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Feletto	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Forno Canavese	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Frassinetto	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Ingria	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Locana	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Lusigliè	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Noasca	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Oglianico	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Ozegna	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Pertusio	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea	Montada della Val	M
Pont-Canavese	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Prascorsano	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea	Montada della Val	M
Pratiglione	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Ribordone	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Rivara	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Rivarolo Canavese	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Rivarossa	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea	Comunità Collinare	M
Ronco Canavese	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Salassa	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
San Colombano	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea	Montada della Val	M
San Ponso	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Sparone	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Valperga	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea	Montada della Val	M
Valprato Soana	Torinese	TO4	Cuornè	Ivrea		M
Agliè	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Albiano d'Ivrea	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Alice Superiore	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Andrate	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Bairo	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Baldissero	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Banchette	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Barone Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Bollengo	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Borgofranco	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Borgomasino	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Brosso	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Burolo	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Caluso	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Candia Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Caravino	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Carema	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Cascinette d'Ivrea	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Castellamonte	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Chiaverano	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Colleretto Giacosa	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Terre del Chiusella	N
Cossano Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Intorno al Lago	N
Cuceglio	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Fiorano Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Issiglio	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Ivrea	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	SII	ASL	CPI	Tribunale	Unione di comuni	Classe
Lessolo	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Loranzè	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Lugnacco	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Maglione	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Intorno al Lago	N
Mazzè	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Mercenasco	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Meugliano	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Montalenghe	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Montalto Dora	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Nomaglio	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Orio Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Palazzo Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Intorno al Lago	N
Parella	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Terre del Chiusella	N
Pavone Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Pecco	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Perosa Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Quagliuzzo	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Terre del Chiusella	N
Quassolo	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Quincinetto	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Romano Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Rueglio	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Salerano	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Samone	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
San Giorgio	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
San Giusto	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
San Martino	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Scarmagno	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Settimo Rottaro	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Intorno al Lago	N
Settimo Vittone	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Strambinello	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Terre del Chiusella	N
Strambino	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Tavagnasco	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Torre Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Trausella	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Traversella	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Vestignè	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Vialfrè	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea	Comunità Collinare	N
Vico Canavese	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Vidracco	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Villareggia	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Vische	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Vistrorio	Torinese	TO4	Ivrea	Ivrea		N
Castiglione	Torinese	TO4	Settimo	Ivrea		O
Leini	Torinese	TO4	Settimo	Ivrea		O
Lombardore	Torinese	TO4	Settimo	Ivrea		O
San Benigno	Torinese	TO4	Settimo	Ivrea	Nord Est Torino	O
San Mauro	Torinese	TO4	Settimo	Ivrea	Nord Est Torino	O
Settimo Torinese	Torinese	TO4	Settimo	Ivrea	Nord Est Torino	O
Volpiano	Torinese	TO4	Settimo	Ivrea	Nord Est Torino	O
Andezeno	Torinese	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	P
Arignano	Torinese	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	P
Baldissero	Torinese	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	P
Cambiano	Torinese	TO5	Chieri	Torino		P
Chieri	Torinese	TO5	Chieri	Torino		P
Marentino	Torinese	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	P
Mombello di	Torinese	TO5	Chieri	Torino		P
Montaldo	Torinese	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	P

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	SII	ASL	CPI	Tribunale	Unione di comuni	Classe
Pavarolo	Torinese	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	P
Pecetto Torinese	Torinese	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	P
Pino Torinese	Torinese	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	P
Riva presso Chieri	Torinese	TO5	Chieri	Torino		P
Santena	Torinese	TO5	Chieri	Torino		P
Isolabella	Torinese	TO5	Chieri	Asti	Pianalto Astigiano	Q
Poirino	Torinese	TO5	Chieri	Asti		Q
Pralormo	Torinese	TO5	Chieri	Asti	Roero - Rocche e	Q
Candiolo	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Carignano	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Castagnole	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
La Loggia	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino	Moncalieri - Trofarello -	R
Lombriasco	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Moncalieri	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino	Moncalieri - Trofarello -	R
Nichelino	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Osasio	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Pancalieri	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Piobesi Torinese	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Trofarello	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino	Moncalieri - Trofarello -	R
Villastellone	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Vinovo	Torinese	TO5	Moncalieri	Torino		R
Carmagnola	Torinese	TO5	Moncalieri	Asti		S
None	Torinese	TO5	Pinerolo	Torino		T
Azeglio	Biellese,	TO4	Ivrea	Ivrea	Intorno al Lago	U
Piverone	Biellese,	TO4	Ivrea	Ivrea	Intorno al Lago	U
Brozolo	Astigiano-	TO4	Chivasso	Ivrea		V
Brusasco	Astigiano-	TO4	Chivasso	Ivrea		V
Cavagnolo	Astigiano-	TO4	Chivasso	Ivrea		V
Lauriano	Astigiano-	TO4	Chivasso	Ivrea		V
Monteu da Po	Astigiano-	TO4	Chivasso	Ivrea		V
Verrua Savoia	Astigiano-	TO4	Chivasso	Ivrea		V
Moriondo	Astigiano-	TO5	Chieri	Torino	Collina Torinese	Z

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella E. Sistema Locale del Lavoro di Torino - suddivisione per comune e per provincia di appartenenza

Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione_2011	Densità (ab/kmq)
TO	ALA DI STURA	46,33	462	9,97
TO	ALMESE	17,88	6.303	352,60
TO	ALPIGNANO	11,92	16.893	1.417,26
TO	AVIGLIANA	23,22	12.129	522,41
TO	BALANGERO	13,01	3.161	243,03
TO	BALME	62,71	95	1,51
TO	BEINASCO	6,73	18.104	2.688,29
TO	BORGARO TORINESE	11,18	11.723	1.048,57
TO	BORGONE SUSÀ	4,96	2.320	467,58
TO	BRANDIZZO	6,29	8.402	1.335,45
TO	BROZOLO	8,95	471	52,62
TO	BRUINO	5,57	8.479	1.522,21
TO	BRUSASCO	14,36	1.726	120,20
TO	BRUZOLO	12,56	1.545	123,01
TO	BUTTIGLIERA ALTA	8,10	6.386	788,65
TO	CAFASSE	10,23	3.511	343,16
TO	CANDIOLO	11,85	5.566	469,70
TO	CANTOIRA	23,03	554	24,05
TO	CAPRIE	16,41	2.116	128,96
TO	CASALBORGONE	20,13	1.820	90,43
TO	CASELETTE	14,31	2.931	204,77
TO	CASELLE TORINESE	23,58	13.389	567,81
TO	CASTAGNETO PO	11,47	1.791	156,10
TO	CASTAGNOLE PIEMONTE	17,28	2.193	126,91
TO	CASTIGLIONE TORINESE	14,13	6.363	450,17
TO	CAVAGNOLO	12,33	2.309	187,29
TO	CERES	28,05	1.056	37,64
TO	CHIALAMBERTO	35,45	364	10,27
TO	CHIANOCCO	18,61	1.700	91,33
CN	CHIUSA DI SAN MICHELE	95,02	3.730	39,25
TO	CHIVASSO	51,24	25.914	505,75
TO	CINZANO	6,20	375	60,52
TO	CIRIÈ	17,73	18.415	1.038,45
TO	COASSOLO TORINESE	27,88	1.550	55,60
TO	COAZZE	56,57	3.084	54,51
TO	COLLEGNO	18,10	49.083	2.711,83
TO	CONDOVE	71,11	4.670	65,67
TO	CORIO	41,49	3.330	80,26
TO	DRUENTO	27,54	8.436	306,32
TO	FIANO	12,04	2.713	225,30
TO	GASSINO TORINESE	20,51	9.536	464,92
TO	GERMAGNANO	14,44	1.256	86,95
TO	GIAVENO	71,74	16.281	226,95
TO	GIVOLETTO	12,82	3.640	283,93
TO	GROSCAVALLO	92,09	191	2,07
TO	GROSSO	4,33	1.040	240,20
TO	GRUGLIASCO	13,13	37.194	2.832,25
TO	LA CASSA	12,04	1.781	147,98
TO	LA LOGGIA	12,79	8.631	674,66
TO	LANZO TORINESE	10,29	5.150	500,60
TO	LAURIANO	14,29	1.493	104,48
TO	LEINI	31,90	15.320	480,25
TO	LEMIE	45,68	189	4,14
TO	LOMBARDORE	12,72	1.706	134,16

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione 2011	Densità (ab/kmq)
TO	MATHI	7,07	3.985	563,59
TO	MEZZENILE	29,09	834	28,67
TO	MONASTERO DI LANZO	17,66	381	21,58
TO	MONCALIERI	47,53	55.875	1.175,59
TO	MONTANARO	20,90	5.375	257,13
TO	MONTEU DA PO	7,39	901	121,93
TO	NICHELINO	20,56	47.851	2.327,04
TO	NOLE	11,35	6.910	608,64
TO	NONE	24,64	7.998	324,56
TO	ORBASSANO	22,21	22.537	1.014,81
TO	PESSINETTO	5,35	607	113,46
TO	PIANEZZA	16,46	14.169	860,63
TO	PIOBESI TORINESE	19,65	3.713	188,97
TO	PIOSSASCO	40,15	18.186	452,99
TO	REANO	6,67	1.689	253,38
TO	RIVALBA	10,83	1.159	106,98
TO	RIVALTA DI TORINO	25,11	19.245	766,49
TO	RIVAROSSA	10,87	1.626	149,54
TO	RIVOLI	29,50	48.632	1.648,53
TO	ROBASSOMERO	8,58	2.976	347,03
TO	ROCCA CANAVESE	14,19	1.754	123,60
TO	ROSTA	9,07	4.621	509,76
TO	RUBIANA	26,94	2.417	89,73
TO	SAN BENIGNO CANAVESE	22,23	5.615	252,56
TO	SAN CARLO CANAVESE	20,91	3.874	185,30
TO	SAN DIDERO	3,30	566	171,32
TO	SAN FRANCESCO AL CAMPO	14,98	4.825	322,10
TO	SAN GILLIO	8,89	3.023	340,17
TO	SAN GIORIO DI SUSÀ	19,74	1.040	52,69
TO	SAN MAURIZIO CANAVESE	17,34	9.646	556,14
TO	SAN MAURO TORINESE	12,55	18.925	1.507,74
TO	SAN RAFFAELE CIMENA	11,15	3.107	278,60
TO	SAN SEBASTIANO DA PO	16,58	1.909	115,16
TO	SANGANO	6,65	3.807	572,36
TO	SANT'AMBROGIO DI TORINO	8,37	4.753	567,96
TO	SANT'ANTONINO DI SUSÀ	9,79	4.333	442,39
TO	SCIOLZE	11,36	1.513	133,24
TO	SETTIMO TORINESE	31,46	46.873	1.489,92
TO	TORINO	130,01	872.367	6.709,94
TO	TRANA	16,41	3.881	236,56
TO	TRAVES	10,45	553	52,90
TO	USSEGLIO	98,54	219	2,22
TO	VAIE	7,23	1.455	201,26
TO	VAL DELLA TORRE	36,53	3.812	104,36
TO	VALGIOIE	9,12	948	103,95
TO	VALLO TORINESE	6,08	785	129,13
TO	VARISELLA	22,56	830	36,79
TO	VAUDA CANAVESE	7,09	1.465	206,54
TO	VENARIA REALE	20,44	33.741	1.650,52
TO	VEROLENGO	29,49	4.962	168,27
TO	VILLANOVA CANAVESE	4,03	1.135	281,59
TO	VILLAR DORA	5,71	2.951	517,11
TO	VILLAR FOCCHIARDO	25,69	2.068	80,51
TO	VILLARBASSE	10,41	3.323	319,24
TO	VINOVO	17,69	14.108	797,32
TO	VIÙ	84,11	1.118	13,29
TO	VOLPIANO	32,46	14.998	462,00

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione_2011	Densità (ab/kmq)
TO	VOLVERA	20,98	8.690	414,14

Fonte dati Istat e Ancitel

Città metropolitana di Torino

Tabella F. Sistema locale del lavoro di Pinerolo suddivisione per comune e per provincia di appartenenza

Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione 2011	Densità (ab/kmq)
TO	AIRASCA	15,74	3.819	242,64
TO	ANGROGNA	38,88	870	22,38
CN	BAGNOLO PIEMONTE	63,25	6.040	95,49
TO	BIBIANA	18,60	3.376	181,52
TO	BOBBIO PELLICE	94,08	566	6,02
TO	BRICHERASIO	22,76	4.517	198,47
TO	BURIASCO	14,69	1.405	95,66
TO	CAMPIGLIONE FENILE	11,09	1.382	124,66
TO	CANTALUPA	11,20	2.527	225,72
TO	CAVOUR	48,96	5.568	113,73
TO	CERCENASCO	13,16	1.857	141,11
TO	CUMIANA	60,73	7.825	128,84
TO	FENESTRELLE	49,41	553	11,19
TO	FROSSASCO	20,15	2.840	140,95
TO	GARZIGLIANA	7,40	557	75,25
TO	INVERSO PINASCA	8,03	741	92,29
TO	LUSERNA SAN GIOVANNI	17,74	7.531	424,48
TO	LUSERNETTA	7,04	524	74,43
TO	MACELLO	14,14	1.238	87,55
TO	MASSELLO	38,26	58	1,52
TO	OSASCO	5,49	1.124	204,79
TO	PEROSA ARGENTINA	26,09	3.405	130,50
TO	PERRERO	63,18	723	11,44
TO	PINASCA	34,72	3.049	87,82
TO	PINEROLO	50,34	34.854	692,39
TO	PISCINA	9,90	3.450	348,36
TO	POMARETTO	8,56	1.068	124,75
TO	PORTE	4,45	1.113	250,24
TO	PRAGELATO	89,20	724	8,12
TO	PRALI	72,61	272	3,75
TO	PRAMOLLO	22,48	242	10,77
TO	PRAROSTINO	10,51	1.289	122,70
TO	ROLETTO	9,70	1.989	204,97
TO	RORÀ	12,41	255	20,55
TO	ROURE	59,37	888	14,96
TO	SALZA DI PINEROLO	15,89	78	4,91
TO	SAN GERMANO CHISONE	15,86	1.874	118,14
TO	SAN PIETRO VAL LEMINA	12,44	1.430	114,91
TO	SAN SECONDO DI PINEROLO	12,57	3.608	286,98
TO	SCALENGHE	31,68	3.303	104,27
TO	TORRE PELLICE	21,10	4.573	216,75
TO	USSEAUX	37,97	185	4,87
TO	VIGONE	41,15	5.217	126,76
TO	VILLAFRANCA PIEMONTE	50,79	4.825	95,01
TO	VILLAR PELLICE	60,29	1.120	18,58
TO	VILLAR PEROSA	11,42	4.149	363,21

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella G. Sistema locale del lavoro di Rivarolo Canavese suddivisione per comune e per provincia di appartenenza

Provincia	Comune_2011	Superficie (in	Pop 2011	Densità
TO	AGLIÈ	13,15	2.644	201,12
TO	ALPETTE	5,63	277	49,23
TO	BAIRO	7,09	816	115,16
TO	BALDISSERO CANAVESE	4,51	534	118,50
TO	BARBANIA	12,80	1.623	126,77
TO	BORGIALLO	6,96	550	78,97
TO	BOSCONERO	10,92	3.056	279,87
TO	BUSANO	5,06	1.588	313,88
TO	CANISCHIO	11,95	294	24,60
TO	CASTELLAMONTE	38,71	9.917	256,21
TO	CASTELNUOVO NIGRA	28,38	417	14,70
TO	CERESOLE REALE	99,82	159	1,59
TO	CHIESANUOVA	4,12	203	49,28
TO	CICONIO	3,16	371	117,26
TO	CINTANO	4,93	261	52,89
TO	COLLERETTO CASTELNUOVO	6,33	347	54,80
TO	CUCEGLIO	6,87	997	145,10
TO	CUORGNÈ	19,31	10.084	522,12
TO	FAVRIA	14,85	5.230	352,18
TO	FELETTO	7,89	2.269	287,46
TO	FOGLIZZO	15,64	2.331	149,01
TO	FORNO CANAVESE	16,50	3.612	218,90
TO	FRASSINETTO	24,82	272	10,96
TO	FRONT	10,95	1.726	157,65
TO	INGRIA	14,75	49	3,32
TO	LEVONE	5,39	439	81,43
TO	LOCANA	132,52	1.601	12,08
TO	LUSIGLIÈ	5,26	556	105,73
TO	NOASCA	78,05	169	2,17
TO	OGLIANICO	6,30	1.426	226,24
TO	OZEGNA	5,41	1.235	228,45
TO	PERTUSIO	4,00	773	193,05
TO	PONT-CANAVESE	19,06	3.676	192,85
TO	PRASCORSANO	6,24	781	125,12
TO	PRATIGLIONE	7,88	548	69,54
TO	RIBORDONE	43,60	67	1,54
TO	RIVARA	12,58	2.666	211,86
TO	RIVAROLO CANAVESE	32,25	12.356	383,17
TO	RONCO CANAVESE	96,27	313	3,25
TO	SALASSA	4,95	1.795	362,48
TO	SAN COLOMBANO BELMONTE	3,38	376	111,21
TO	SAN GIORGIO CANAVESE	20,41	2.705	132,56
TO	SAN GIUSTO CANAVESE	9,61	3.397	353,36
TO	SAN PONSO	2,12	279	131,34
TO	SPARONE	29,68	1.085	36,56
TO	TORRE CANAVESE	5,45	589	107,98
TO	VALPERGA	11,91	3.163	265,59
TO	VALPRATO SOANA	71,85	112	1,56
TO	VIDRACCO	2,97	500	168,47

Fonte dati Istat e Ancitel

Città metropolitana di Torino

Tabella H. Il sistema locale del lavoro di Chieri - suddivisione per comune e per provincia di appartenenza

SII	Provincia	Comune	Superficie (in kmq)	Pop 2011	Densità (ab/kmq)
CHIERI	AT	ALBUGNANO	9,54	541	56,71
CHIERI	TO	ANDEZENO	7,49	1.966	262,62
CHIERI	AT	ARAMENGO	11,41	632	55,38
CHIERI	TO	ARIGNANO	8,17	1.039	127,22
CHIERI	TO	BALDISSERO TORINESE	15,41	3.783	245,56
CHIERI	AT	BERZANO DI SAN PIETRO	7,34	431	58,69
CHIERI	AT	BUTTIGLIERA D'ASTI	19,16	2.552	133,19
CHIERI	TO	CAMBIANO	14,13	6.215	439,79
CHIERI	AT	CAPRIGLIO	5,06	300	59,33
CHIERI	AT	CASTELNUOVO DON BOSCO	21,61	3.260	150,88
CHIERI	AT	CELLARENGO	10,85	714	65,82
CHIERI	AT	CERRETO D'ASTI	4,82	220	45,66
CHIERI	TO	CHIERI	54,2	35.962	663,53
CHIERI	AT	DUSINO SAN MICHELE	11,93	1.044	87,55
CHIERI	TO	ISOLABELLA	4,77	393	82,36
CHIERI	TO	MARENTINO	11,26	1.383	122,83
CHIERI	TO	MOMBELLO DI TORINO	4,08	411	100,67
CHIERI	AT	MONCUCCO TORINESE	14,33	878	61,27
CHIERI	AT	MONTAFIA	14,5	904	62,36
CHIERI	TO	MONTALDO TORINESE	4,66	749	160,84
CHIERI	TO	MORIONDO TORINESE	6,49	820	126,36
CHIERI	AT	PASSERANO MARMORITO	12,03	443	36,84
CHIERI	TO	PAVAROLO	4,41	1.119	253,99
CHIERI	TO	PECETTO TORINESE	9,17	3.877	422,64
CHIERI	AT	PINO D'ASTI	4,08	221	54,14
CHIERI	TO	PINO TORINESE	21,82	8.481	388,68
CHIERI	AT	PIOVÀ MASSAIA	10,14	680	67,03
CHIERI	TO	POIRINO	75,62	10.220	135,15
CHIERI	TO	PRALORMO	29,85	1.945	65,17
CHIERI	TO	RIVA PRESSO CHIERI	35,83	4.207	117,41
CHIERI	AT	SAN PAOLO SOLBRITO	11,87	1.197	100,85
CHIERI	TO	SANTENA	16,2	10.738	662,9
CHIERI	TO	TROFARELLO	12,35	10.911	883,65
CHIERI	AT	VALFENERA	22,04	2.519	114,3
CHIERI	AT	VILLANOVA D'ASTI	41,95	5.774	137,64
CHIERI	TO	VILLASTELLONE	19,88	4.864	244,7

Fonte dati Istat e Ancitel

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella I. Il sistema locale del lavoro di Ivrea - suddivisione per comune e per provincia di appartenenza

SII	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Pop 2011	Densità (ab/kmq)
IVREA	TO	ALBIANO D'IVREA	11,73	1.791	152,66
IVREA	TO	ALICE SUPERIORE	7,38	701	94,99
IVREA	TO	ANDRATE	9,31	512	55,00
IVREA	TO	AZEGLIO	9,96	1.347	135,23
IVREA	TO	BANCHETTE	2,03	3.280	1.616,64
IVREA	TO	BARONE CANAVESE	3,99	599	150,26
IVREA	TO	BOLLENGO	14,22	2.112	148,49
IVREA	TO	BORGOFRANCO D'IVREA	13,42	3.643	271,48
IVREA	TO	BORGOMASINO	12,37	835	67,49
IVREA	TO	BROSSO	11,14	460	41,31
IVREA	TO	BUROLO	5,48	1.228	224,25
IVREA	TO	CALUSO	39,49	7.483	189,48
IVREA	TO	CANDIA CANAVESE	9,13	1.286	140,83
IVREA	TO	CARAVINO	11,54	995	86,24
IVREA	TO	CAREMA	10,26	772	75,27
IVREA	TO	CASCINETTE D'IVREA	2,17	1.491	686,27
IVREA	TO	CHIAVERANO	12,02	2.106	175,17
IVREA	TO	COLLERETTO GIACOSA	4,59	603	131,39
IVREA	TO	COSSANO CANAVESE	3,24	522	161,19
IVREA	TO	FIORANO CANAVESE	4,35	837	192,60
IVREA	TO	ISSIGLIO	5,50	425	77,21
IVREA	TO	IVREA	30,11	23.592	783,58
IVREA	TO	LESSOLO	7,94	1.982	249,73
IVREA	TO	LORANZÈ	4,19	1.126	268,64
IVREA	TO	LUGNACCO	4,88	379	77,61
IVREA	TO	MAZZÈ	27,34	4.152	151,85
IVREA	TO	MERCENASCO	12,64	1.267	100,25
IVREA	TO	MEUGLIANO	4,44	93	20,94
IVREA	TO	MONTALENGHE	6,47	1.030	159,24
IVREA	TO	MONTALTO DORA	7,36	3.450	468,95
IVREA	TO	NOMAGLIO	3,07	312	101,49
IVREA	TO	ORIO CANAVESE	7,15	829	115,88
IVREA	TO	PALAZZO CANAVESE	5,08	843	165,88
IVREA	TO	PARELLA	2,69	468	174,07
IVREA	TO	PAVONE CANAVESE	11,54	3.890	337,08
IVREA	TO	PECCO	1,57	209	133,29
IVREA	TO	PEROSA CANAVESE	4,71	556	118,09
IVREA	TO	PIVERONE	11,03	1.378	124,88
IVREA	TO	QUAGLIUZZO	2,04	331	162,41
IVREA	TO	QUASSOLO	3,96	359	90,75
IVREA	TO	QUINCINETTO	17,79	1.048	58,92
IVREA	TO	ROMANO CANAVESE	11,21	2.937	261,98

Città metropolitana di Torino

SII	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Pop 2011	Densità (ab/kmq)
IVREA	TO	RUEGLIO	15,10	773	51,19
IVREA	TO	SALERANO CANAVESE	2,10	522	248,17
IVREA	TO	SAMONE	2,43	1.614	663,38
IVREA	TO	SAN MARTINO CANAVESE	9,79	851	86,89
IVREA	TO	SCARMAGNO	8,03	812	101,11
IVREA	TO	SETTIMO ROTTARO	6,06	503	83,03
IVREA	TO	SETTIMO VITTORE	23,26	1.543	66,34
IVREA	TO	STRAMBINELLO	2,21	264	119,24
IVREA	TO	STRAMBINO	22,47	6.336	281,99
IVREA	TO	TAVAGNASCO	8,68	813	93,72
IVREA	TO	TRAUSELLA	12,24	131	10,70
IVREA	TO	TRAVERSELLA	39,36	350	8,89
IVREA	TO	VESTIGNÈ	12,07	830	68,77
IVREA	TO	VIALFRÈ	4,65	254	54,68
IVREA	TO	VICO CANAVESE	32,93	882	26,78
IVREA	TO	VISCHE	17,08	1.314	76,95
IVREA	TO	VISTRORIO	4,68	521	111,28

Fonte dati Istat e Ancitel

Tabella L. Il sistema locale del lavoro di Savigliano - suddivisione per comune e per provincia di appartenenza

SII	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Pop 2011	Densità (ab/kmq)
SAVIGLIANO	CN	CARAMAGNA PIEMONTE	26,33	3.032	115,16
SAVIGLIANO	TO	CARIGNANO	50,68	9.156	180,66
SAVIGLIANO	TO	CARMAGNOLA	95,72	28.563	298,41
SAVIGLIANO	CN	CASALGRASSO	17,81	1.448	81,32
SAVIGLIANO	CN	CAVALLERLEONE	16,44	652	39,66
SAVIGLIANO	CN	CAVALLERMAGGIORE	51,60	5.472	106,06
SAVIGLIANO	CN	FAULE	7,03	496	70,55
SAVIGLIANO	TO	LOMBRIASCO	7,21	1.056	146,47
SAVIGLIANO	CN	MARENE	28,99	3.055	105,39
SAVIGLIANO	CN	MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	14,91	1.357	91,00
SAVIGLIANO	CN	MURELLO	17,33	962	55,52
SAVIGLIANO	TO	OSASIO	4,58	913	199,47
SAVIGLIANO	TO	PANCALIERI	15,89	1.985	124,94
SAVIGLIANO	CN	POLONGHERA	10,31	1.193	115,66
SAVIGLIANO	CN	RACCONIGI	48,06	10.028	208,67
SAVIGLIANO	CN	RUFFIA	7,51	350	46,61
SAVIGLIANO	CN	SAVIGLIANO	110,79	20.935	188,96
SAVIGLIANO	CN	VILLANOVA SOLARO	14,79	777	52,54
SAVIGLIANO	TO	VIRLE PIEMONTE	14,06	1.191	84,72
SAVIGLIANO	CN	VOTTIGNASCO	8,09	547	67,61

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella M. Il sistema locale del lavoro di Santhia - suddivisione per comune e per provincia di appartenenza

SII	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Pop 2011	Densità (ab/kmq)
SANTHIÀ	VC	ALICE CASTELLO	24,57	2.721	110,77
SANTHIÀ	VC	BIANZÈ	41,81	2.028	48,51
SANTHIÀ	VC	BORGIO D'ALE	39,57	2.588	65,40
SANTHIÀ	VC	CARISIO	30,11	864	28,70
SANTHIÀ	BI	CAVAGLIÀ	25,63	3.625	141,46
SANTHIÀ	VC	CIGLIANO	25,31	4.547	179,67
SANTHIÀ	VC	CRESCENTINO	48,22	7.984	165,56
SANTHIÀ	VC	CROVA	14,02	410	29,25
SANTHIÀ	BI	DORZANO	4,74	508	107,14
SANTHIÀ	VC	FONTANETTO PO	23,24	1.203	51,76
SANTHIÀ	VC	FORMIGLIANA	16,76	550	32,81
SANTHIÀ	VC	LAMPORO	9,64	546	56,61
SANTHIÀ	VC	LIVORNO FERRARIS	58,03	4.450	76,69
SANTHIÀ	TO	MAGLIONE	6,31	468	74,13
SANTHIÀ	VC	MONCRIVELLO	20,18	1.465	72,59
SANTHIÀ	TO	RONDISSONE	10,69	1.834	171,60
SANTHIÀ	BI	ROPPOLO	8,65	921	106,46
SANTHIÀ	VC	SALUGGIA	31,60	4.170	131,97
SANTHIÀ	VC	SAN GERMANO VERCELLESE	30,63	1.768	57,72
SANTHIÀ	VC	SANTHIÀ	53,13	8.825	166,10
SANTHIÀ	TO	TORRAZZA PIEMONTE	9,82	2.816	286,64
SANTHIÀ	VC	TRONZANO VERCELLESE	44,75	3.558	79,51
SANTHIÀ	TO	VERRUA SAVOIA	31,94	1.459	45,67
SANTHIÀ	TO	VILLAREGGIA	11,41	1.012	88,70
SANTHIÀ	BI	VIVERONE	12,26	1.423	116,06

Fonte dati Istat e Ancitel

Città metropolitana di Torino

Tabella N. Il sistema locale del lavoro di Susa - suddivisione per comune e per provincia di appartenenza

SII	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Pop 2011	Densità (ab/kmq)
SUSA	TO	BARDONECCHIA	132,20	3.212	24,30
SUSA	TO	BUSSOLENO	37,07	6.363	171,66
SUSA	TO	CESANA TORINESE	121,70	1.007	8,27
SUSA	TO	CHIOMONTE	26,76	932	34,83
SUSA	TO	CLAVIERE	2,69	192	71,45
SUSA	TO	EXILLES	46,55	266	5,71
SUSA	TO	GIAGLIONE	33,38	653	19,56
SUSA	TO	GRAVERE	18,99	715	37,66
SUSA	TO	MATTIE	28,69	707	24,64
SUSA	TO	MEANA DI SUSÀ	16,54	880	53,19
SUSA	TO	MOMPANTERO	30,33	651	21,46
SUSA	TO	MONCENISIO	4,50	42	9,33
SUSA	TO	NOVALESA	28,55	560	19,61
SUSA	TO	OULX	99,79	3.160	31,67
SUSA	TO	SALBERTRAND	38,32	579	15,11
SUSA	TO	SAUZE DI CESANA	78,28	219	2,80
SUSA	TO	SAUZE D'OULX	17,31	1.111	64,18
SUSA	TO	SESTRIERE	25,92	838	32,33
SUSA	TO	SUSA	10,99	6.629	603,29
SUSA	TO	VENAUS	19,14	959	50,09

Fonte dati Istat e Ancitel

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella O. Flussi pendolari all'interno della Città metropolitana di Torino

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul flusso totale
Agliè	244	718	962	Agliè	97	10%
Airasca	376	1.061	1.437	Airasca	329	23%
Ala di Stura	84	68	152	Ala di Stura	10	7%
Albiano d'Ivrea	82	560	642	Albiano d'Ivrea	218	34%
Alice Superiore	21	206	227	Alice Superiore	79	35%
Almese	641	1.616	2.257	Almese	489	22%
Alpette	19	62	81	Alpette	14	17%
Alpignano	1.270	4.700	5.970	Alpignano	1.728	29%
Andezeno	248	487	735	Andezeno	167	23%
Andrate	42	135	177	Andrate	48	27%
Angrogna	39	220	259	Angrogna	73	28%
Arignano	89	301	390	Arignano	87	22%
Avigliana	1.308	3.150	4.458	Avigliana	1.037	23%
Azeglio	126	357	483	Azeglio	115	24%
Bairo	67	208	275	Bairo	31	11%
Balangero	232	907	1.139	Balangero	139	12%
Baldissero Canavese	33	145	178	Baldissero	29	16%
Baldissero Torinese	182	1.157	1.339	Baldissero	645	48%
Balme	25	12	37	Balme	5	14%
Banchette	157	983	1.140	Banchette	485	43%
Barbania	75	462	537	Barbania	99	18%
Bardonecchia	797	251	1.048	Bardonecchia	66	6%
Barone Canavese	28	161	189	Barone	23	12%
Beinasco	1.481	4.992	6.473	Beinasco	2.506	39%
Bibiana	276	871	1.147	Bibiana	180	16%
Bobbio Pellice	74	106	180	Bobbio Pellice	24	13%
Bollengo	152	545	697	Bollengo	256	37%
Borgaro Torinese	1.170	4.223	5.393	Borgaro	2.351	44%
Borgiallo	26	167	193	Borgiallo	42	22%
Borgofranco d'Ivrea	267	996	1.263	Borgofranco	323	26%
Borgomasino	47	193	240	Borgomasino	34	14%
Borgone Susa	161	599	760	Borgone Susa	123	16%
Bosconero	275	791	1.066	Bosconero	250	23%
Brandizzo	761	2.461	3.222	Brandizzo	931	29%
Bricherasio	390	1.215	1.605	Bricherasio	393	24%
Brosso	32	136	168	Brosso	34	20%
Brozolo	24	126	150	Brozolo	36	24%
Bruino	566	2.557	3.123	Bruino	886	28%
Brusasco	97	418	515	Brusasco	70	14%
Bruzolo	121	394	515	Bruzolo	60	12%
Buriasco	135	343	478	Buriasco	125	26%
Burolo	96	321	417	Burolo	156	37%
Busano	210	425	635	Busano	40	6%
Bussoleno	581	1.459	2.040	Bussoleno	291	14%
Buttiglieria Alta	392	1.914	2.306	Buttiglieria Alta	566	25%
Cafasse	306	932	1.238	Cafasse	229	18%
Caluso	918	1.596	2.514	Caluso	325	13%
Cambiano	604	1.625	2.229	Cambiano	442	20%
Campiglione-Fenile	172	320	492	Campiglione-	75	15%
Candia Canavese	90	356	446	Candia Canavese	62	14%

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul flusso totale
Candiolo	330	1.829	2.159	Candiolo	711	33%
Canischio	11	65	76	Canischio	12	16%
Cantalupa	112	744	856	Cantalupa	175	20%
Cantoira	75	124	199	Cantoira	28	14%
Caprie	110	647	757	Caprie	147	19%
Caravino	61	257	318	Caravino	85	27%
Carema	68	176	244	Carema	45	18%
Carignano	1.047	2.187	3.234	Carignano	615	19%
Carmagnola	5.238	5.212	10.450	Carmagnola	1.423	14%
Casalborgone	172	456	628	Casalborgone	134	21%
Cascinette d'Ivrea	59	454	513	Cascinette	223	43%
Caselette	215	846	1.061	Caselette	244	23%
Caselle Torinese	1.882	5.137	7.019	Caselle Torinese	2.345	33%
Castagneto Po	78	586	664	Castagneto Po	213	32%
Castagnole Piemonte	165	641	806	Castagnole	184	23%
Castellamonte	1.294	2.179	3.473	Castellamonte	274	8%
Castelnuovo Nigra	27	120	147	Castelnuovo	31	21%
Castiglione Torinese	424	1.949	2.373	Castiglione	1.057	45%
Cavagnolo	136	609	745	Cavagnolo	126	17%
Cavour	846	1.196	2.042	Cavour	258	13%
Cercenasco	146	488	634	Cercenasco	95	15%
Ceres	108	202	310	Ceres	46	15%
Ceresole Reale	40	18	58	Ceresole Reale	4	7%
Cesana Torinese	237	83	320	Cesana Torinese	25	8%
Chialamberto	43	51	94	Chialamberto	8	9%
Chianocco	82	473	555	Chianocco	104	19%
Chiaverano	87	547	634	Chiaverano	289	46%
Chieri	5.523	7.394	12.917	Chieri	2.860	22%
Chiesanuova	13	48	61	Chiesanuova	6	10%
Chiomonte	80	184	264	Chiomonte	45	17%
Chiusa di San Michele	119	444	563	Chiusa di San	100	18%
Chivasso	3.889	5.645	9.534	Chivasso	2.130	22%
Ciconio	14	119	133	Ciconio	19	14%
Cintano	9	74	83	Cintano	18	22%
Cinzano	17	98	115	Cinzano	40	35%
Ciriè	2.596	4.096	6.692	Ciriè	1.095	16%
Claviere	47	10	57	Claviere	5	9%
Coassolo Torinese	86	444	530	Coassolo	83	16%
Coazze	204	898	1.102	Coazze	232	21%
Collegno	3.870	14.330	18.200	Collegno	7.760	43%
Colleretto Castelnovo	21	93	114	Colleretto	24	21%
Colleretto Giacosa	26	189	215	Colleretto	76	35%
Condove	372	1.175	1.547	Condove	250	16%
Corio	257	863	1.120	Corio	142	13%
Cossano Canavese	35	113	148	Cossano	38	26%
Cuceglio	65	286	351	Cuceglio	46	13%
Cumiana	709	2.009	2.718	Cumiana	637	23%
Cuorgnè	1.222	2.228	3.450	Cuorgnè	276	8%
Druento	732	2.393	3.125	Druento	1.108	35%
Exilles	12	73	85	Exilles	18	21%
Favria	388	1.524	1.912	Favria	243	13%
Feletto	180	611	791	Feletto	99	13%

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul flusso totale
Fenestrelle	73	93	166	Fenestrelle	21	13%
Fiano	149	795	944	Fiano	254	27%
Fiorano Canavese	35	237	272	Fiorano	103	38%
Fogizzo	142	694	836	Fogizzo	156	19%
Forno Canavese	553	728	1.281	Forno Canavese	135	11%
Frassineto	41	38	79	Frassineto	13	16%
Front	89	493	582	Front	123	21%
Frossasco	219	767	986	Frossasco	220	22%
Garzigliana	28	167	195	Garzigliana	58	30%
Gassino Torinese	619	2.753	3.372	Gassino Torinese	1.292	38%
Germagnano	78	350	428	Germagnano	58	14%
Giaglione	30	223	253	Giaglione	63	25%
Giaveno	2.162	3.300	5.462	Giaveno	936	17%
Givoletto	213	1.238	1.451	Givoletto	492	34%
Gravere	35	193	228	Gravere	57	25%
Groscavallo	30	24	54	Groscavallo	5	9%
Grosso	79	294	373	Grosso	51	14%
Grugliasco	3.046	10.408	13.454	Grugliasco	5.779	43%
Ingria	2	10	12	Ingria	2	17%
Inverso Pinasca	35	215	250	Inverso Pinasca	58	23%
Isolabella	25	115	140	Isolabella	27	19%
Issiglio	17	124	141	Issiglio	22	16%
Ivrea	4.506	3.336	7.842	Ivrea	448	6%
La Cassa	97	561	658	La Cassa	223	34%
La Loggia	687	2.807	3.494	La Loggia	1.186	34%
Lanzo Torinese	645	1.125	1.770	Lanzo Torinese	248	14%
Lauriano	127	417	544	Lauriano	127	23%
Leini	1.956	4.003	5.959	Leini	1.803	30%
Lemie	19	29	48	Lemie	4	8%
Lessolo	166	552	718	Lessolo	209	29%
Levone	34	109	143	Levone	17	12%
Locana	242	251	493	Locana	40	8%
Lombardore	94	512	606	Lombardore	201	33%
Lombriasco	92	276	368	Lombriasco	52	14%
Loranzè	57	347	404	Loranzè	124	31%
Lugnacco	16	109	125	Lugnacco	32	26%
Luserna San Giovanni	994	1.383	2.377	Luserna San	324	14%
Lusernetta	22	169	191	Lusernetta	67	35%
Lusigliè	31	151	182	Lusigliè	22	12%
Macello	117	324	441	Macello	125	28%
Maglione	29	110	139	Maglione	18	13%
Marentino	52	432	484	Marentino	108	22%
Massello	1	4	5	Massello	1	20%
Mathi	412	950	1.362	Mathi	172	13%
Mattie	33	194	227	Mattie	41	18%
Mazzè	355	1.028	1.383	Mazzè	195	14%
Meana di Susa	28	225	253	Meana di Susa	56	22%
Mercenasco	91	332	423	Mercenasco	69	16%
Meugliano	2	21	23	Meugliano	7	30%
Mezzenile	41	193	234	Mezzenile	26	11%
Mombello di Torino	9	126	135	Mombello di	29	21%
Mompalano	22	208	230	Mompalano	86	37%

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul flusso totale
Monastero di Lanzo	23	111	134	Monastero di	24	18%
Moncalieri	6.303	13.536	19.839	Moncalieri	8.037	41%
Moncenisio	3	6	9	Moncenisio	3	33%
Montaldo Torinese	45	225	270	Montaldo	69	26%
Montalenghe	71	295	366	Montalenghe	57	16%
Montalto Dora	236	982	1.218	Montalto Dora	494	41%
Montanaro	555	1.321	1.876	Montanaro	347	18%
Monteu da Po	34	236	270	Monteu da Po	61	23%
Moriondo Torinese	55	217	272	Moriondo	53	19%
Nichelino	3.669	13.224	16.893	Nichelino	6.845	41%
Noasca	22	26	48	Noasca	9	19%
Nole	402	2.143	2.545	Nole	478	19%
Nomaglio	18	76	94	Nomaglio	29	31%
None	766	2.138	2.904	None	763	26%
Novalesa	36	153	189	Novalesa	59	31%
Oglianico	95	427	522	Oglianico	73	14%
Orbassano	2.264	5.941	8.205	Orbassano	2.451	30%
Orio Canavese	47	224	271	Orio Canavese	38	14%
Osasco	57	361	418	Osasco	135	32%
Osasio	69	251	320	Osasio	57	18%
Oulx	585	533	1.118	Oulx	182	16%
Ozegna	105	348	453	Ozegna	48	11%
Palazzo Canavese	31	260	291	Palazzo	95	33%
Pancalieri	266	414	680	Pancalieri	81	12%
Parella	19	142	161	Parella	42	26%
Pavarolo	42	395	437	Pavarolo	161	37%
Pavone Canavese	241	1.100	1.341	Pavone	529	39%
Pecco	3	66	69	Pecco	17	25%
Pecetto Torinese	229	1.089	1.318	Pecetto	597	45%
Perosa Argentina	244	764	1.008	Perosa	182	18%
Perosa Canavese	37	165	202	Perosa	45	22%
Perrero	38	145	183	Perrero	31	17%
Pertusio	60	241	301	Pertusio	33	11%
Pessinetto	40	149	189	Pessinetto	28	15%
Pianezza	1.238	4.182	5.420	Pianezza	1.956	36%
Pinasca	175	857	1.032	Pinasca	246	24%
Pinerolo	6.450	5.723	12.173	Pinerolo	1.318	11%
Pino Torinese	455	2321	2.776	Pino Torinese	1.412	51%
Piobesi Torinese	353	1.005	1.358	Piobesi	341	25%
Piovasco	1.399	5.263	6.662	Piovasco	1.724	26%
Piscina	229	977	1.206	Piscina	213	18%
Piverone	104	352	456	Piverone	130	29%
Poirino	1.351	2.450	3.801	Poirino	608	16%
Pomaretto	57	256	313	Pomaretto	62	20%
Pont-Canavese	428	770	1.198	Pont-Canavese	124	10%
Porte	21	371	392	Porte	146	37%
Pragelato	134	99	233	Pragelato	57	24%
Prali	54	17	71	Prali	7	10%
Pralormo	222	467	689	Pralormo	82	12%
Pramollo	2	62	64	Pramollo	14	22%
Prarostino	33	372	405	Prarostino	143	35%
Prascorsano	40	214	254	Prascorsano	43	17%

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul flusso totale
Pratiglione	32	139	171	Pratiglione	30	18%
Quagliuzzo	6	110	116	Quagliuzzo	20	17%
Quassolo	18	98	116	Quassolo	27	23%
Quincinetto	121	262	383	Quincinetto	43	11%
Reano	67	510	577	Reano	189	33%
Ribordone	3	10	13	Ribordone	2	15%
Riva presso Chieri	370	1243	1.613	Riva presso	436	27%
Rivalba	57	334	391	Rivalba	136	35%
Rivalta di Torino	1.265	5.840	7.105	Rivalta di	2.333	33%
Rivara	274	689	963	Rivara	96	10%
Rivarolo Canavese	1.623	2717	4.340	Rivarolo	474	11%
Rivarossa	83	470	553	Rivarossa	185	33%
Rivoli	5.471	11.323	16.794	Rivoli	5.069	30%
Robassomero	248	797	1.045	Robassomero	282	27%
Rocca Canavese	154	460	614	Rocca Canavese	78	13%
Roletto	138	577	715	Roletto	214	30%
Romano Canavese	165	958	1.123	Romano	303	27%
Ronco Canavese	40	34	74	Ronco Canavese	6	8%
Rondissone	177	454	631	Rondissone	102	16%
Rorà	21	64	85	Rorà	30	35%
Rosta	275	1.407	1.682	Rosta	553	33%
Roure	92	178	270	Roure	51	19%
Rubiana	103	755	858	Rubiana	242	28%
Rueglio	21	165	186	Rueglio	54	29%
Salassa	138	497	635	Salassa	75	12%
Salbertrand	84	100	184	Salbertrand	45	24%
Salerano Canavese	11	185	196	Salerano	68	35%
Salza di Pinerolo	7	7	14	Salza di Pinerolo	2	14%
Samone	75	523	598	Samone	247	41%
San Benigno Canavese	424	1.622	2.046	San Benigno	554	27%
San Carlo Canavese	247	1.197	1.444	San Carlo	349	24%
San Colombano Belmonte	34	119	153	San Colombano	34	22%
San Didero	32	179	211	San Didero	24	11%
San Francesco al Campo	312	1.500	1.812	San Francesco al	391	22%
San Germano Chisone	86	533	619	San Germano	168	27%
San Gillio	181	959	1.140	San Gillio	373	33%
San Giorgio Canavese	275	649	924	San Giorgio	110	12%
San Giorio di Susa	37	283	320	San Giorio di	43	13%
San Giusto Canavese	253	853	1.106	San Giusto	154	14%
San Martino Canavese	30	251	281	San Martino	54	19%
San Maurizio Canavese	789	3.083	3.872	San Maurizio	1.021	26%
San Mauro Torinese	1.446	5.446	6.892	San Mauro	3.647	53%
San Pietro Val Lemina	45	452	497	San Pietro Val	227	46%
San Ponso	13	93	106	San Ponso	14	13%
San Raffaele Cimena	229	854	1.083	San Raffaele	313	29%
San Sebastiano da Po	120	541	661	San Sebastiano	175	26%
San Secondo di Pinerolo	265	940	1.205	San Secondo di	398	33%
Sangano	152	1.142	1.294	Sangano	361	28%
Sant'Ambrogio di Torino	358	1305	1.663	Sant'Ambrogio di	271	16%
Sant'Antonino di Susa	338	1119	1.457	Sant'Antonino di	204	14%
Santena	1.253	2.750	4.003	Santena	682	17%
Sauze di Cesana	18	47	65	Sauze di Cesana	17	26%

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul flusso totale
Sauze d'Oulx	220	132	352	Sauze d'Oulx	37	11%
Scalenghe	257	885	1.142	Scalenghe	181	16%
Scarmagno	72	239	311	Scarmagno	73	23%
Sciolze	103	391	494	Sciolze	167	34%
Sestriere	254	43	297	Sestriere	9	3%
Settimo Rottaro	43	106	149	Settimo Rottaro	45	30%
Settimo Torinese	6.069	11.025	17.094	Settimo Torinese	6.115	36%
Settimo Vittone	172	326	498	Settimo Vittone	82	16%
Sparone	129	217	346	Sparone	34	10%
Strambinello	3	80	83	Strambinello	24	29%
Strambino	639	1720	2.359	Strambino	640	27%
Susa	1027	996	2.023	Susa	205	10%
Tavagnasco	49	237	286	Tavagnasco	42	15%
Torino	233.899	64.966	298.865	Torino	5.844	2%
Torrazza Piemonte	134	889	1.023	Torrazza	225	22%
Torre Canavese	39	166	205	Torre Canavese	26	13%
Torre Pellice	429	951	1.380	Torre Pellice	301	22%
Trana	231	1.132	1.363	Trana	305	22%
Trausella	5	25	30	Trausella	8	27%
Traversella	35	59	94	Traversella	13	14%
Traves	36	142	178	Traves	26	15%
Trofarello	888	3.067	3.955	Trofarello	1.191	30%
Usseaux	23	19	42	Usseaux	5	12%
Usseglio	41	13	54	Usseglio	2	4%
Vaie	92	429	521	Vaie	76	15%
Val della Torre	235	1.142	1.377	Val della Torre	376	27%
Valgioie	35	269	304	Valgioie	68	22%
Vallo Torinese	27	257	284	Vallo Torinese	55	19%
Valperga	341	762	1.103	Valperga	138	13%
Valprato Soana	8	20	28	Valprato Soana	4	14%
Varisella	38	224	262	Varisella	59	23%
Vauda Canavese	71	406	477	Vauda Canavese	81	17%
Venaria Reale	3.029	9.147	12.176	Venaria Reale	5.536	45%
Venaus	51	258	309	Venaus	91	29%
Verolengo	283	1.428	1.711	Verolengo	384	22%
Verrua Savoia	64	364	428	Verrua Savoia	79	18%
Vestignè	45	225	270	Vestignè	65	24%
Vialfrè	11	72	83	Vialfrè	14	17%
Vico Canavese	112	171	283	Vico Canavese	33	12%
Vidracco	54	124	178	Vidracco	23	13%
Vigone	751	1.186	1.937	Vigone	211	11%
Villafranca Piemonte	676	996	1.672	Villafranca	125	7%
Villanova Canavese	68	346	414	Villanova	69	17%
Villar Dora	137	940	1.077	Villar Dora	204	19%
Villar Focchiardo	129	566	695	Villar Focchiardo	92	13%
Villar Pellice	97	257	354	Villar Pellice	77	22%
Villar Perosa	587	878	1.465	Villar Perosa	299	20%
Villarbasse	214	939	1.153	Villarbasse	361	31%
Villareggia	57	273	330	Villareggia	56	17%
Villastellone	492	1.268	1.760	Villastellone	393	22%
Vinovo	1.054	4.079	5.133	Vinovo	1.680	33%
Virle Piemonte	120	321	441	Virle Piemonte	87	20%

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% sul flusso totale
Vische	126	295	421	Vische	54	13%
Vistrorio	32	155	187	Vistrorio	48	26%
Viù	137	165	302	Viù	32	11%
Volpiano	1.852	3.716	5.568	Volpiano	1.491	27%
Volvera	670	2.638	3.308	Volvera	886	27%

Fonte: Dati Istat 2011

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Tabella P. Imprese attive nell'area della Città metropolitana di Torino - Distribuzione per comune. (dati terzo trimestre 2015)

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
TO001 AGLIE'	253	2	2
TO002 AIRASCA	294	2	3
TO003 ALA DI STURA	65	1	1
TO004 ALBIANO D'IVREA	177	1	3
TO005 ALICE SUPERIORE	66	0	0
TO006 ALMESE	553	4	9
TO007 ALPETTE	26	1	0
TO008 ALPIGNANO	1.333	26	13
TO009 ANDEZENO	269	3	0
TO010 ANDRATE	48	2	1
TO011 ANGROGNA	111	0	0
TO012 ARIGNANO	141	2	1
TO013 AVIGLIANA	1.306	16	10
TO014 AZEGLIO	127	3	5
TO015 BAIRO	81	1	2
TO016 BALANGERO	220	3	2
TO017 BALDISSERO CANAVESE	72	1	1
TO018 BALDISSERO TORINESE	263	5	5
TO019 BALME	30	1	0
TO020 BANCHETTE	215	3	3
TO021 BARBANIA	128	0	1
TO022 BARDONECCHIA	421	3	5
TO023 BARONE CANAVESE	76	1	0
TO024 BEINASCO	1.230	12	19
TO025 BIBIANA	347	3	3
TO026 BOBBIO PELLICE	65	0	0
TO027 BOLLENGO	280	2	3
TO028 BORGARO TORINESE	1.089	18	9
TO029 BORGIALLO	46	0	0
TO030 BORGOFRANCO D'IVREA	312	7	6
TO031 BORGOMASINO	88	0	4
TO032 BORGONE SUSA	168	1	2
TO033 BOSCONERO	290	4	2
TO034 BRANDIZZO	538	6	9
TO035 BRICHERASIO	504	4	8
TO036 BROSSO	40	0	0
TO037 BROZOLO	46	0	0
TO038 BRUINO	715	7	11
TO039 BRUSASCO	138	0	2
TO040 BRUZOLO	86	2	2
TO041 BURIASCO	195	4	0
TO042 BUROLO	184	2	0
TO043 BUSANO	155	4	0
TO044 BUSSOLENO	433	4	3
TO045 BUTTIGLIERA ALTA	516	6	2
TO046 CAFASSE	313	2	2
TO047 CALUSO	860	4	8
TO048 CAMBIANO	534	5	3
TO049 CAMPIGLIONE-FENILE	181	1	1
TO050 CANDIA CANAVESE	128	2	1
TO051 CANDIOLO	333	2	2
TO052 CANISCHIO	22	0	0
TO053 CANTALUPA	188	3	3
TO054 CANTOIRA	76	0	0

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
TO055 CAPRIE	153	1	0
TO056 CARAVINO	77	0	2
TO057 CAREMA	81	2	0
TO058 CARIGNANO	896	10	8
TO059 CARMAGNOLA	2.586	25	26
TO060 CASALBORGONE	209	2	1
TO061 CASCINETTE D'IVREA	103	1	0
TO062 CASELETTE	259	3	2
TO063 CASELLE TORINESE	1.413	13	13
TO064 CASTAGNETO PO	134	2	3
TO065 CASTAGNOLE PIEMONTE	211	3	2
TO066 CASTELLAMONTE	902	11	9
TO067 CASTELNUOVO NIGRA	43	0	1
TO068 CASTIGLIONE TORINESE	498	4	4
TO069 CAVAGNOLO	208	3	3
TO070 CAVOUR	785	7	6
TO071 CERCENASCO	201	0	1
TO072 CERES	102	2	1
TO073 CERESOLE REALE	36	0	2
TO074 CESANA TORINESE	168	3	3
TO075 CHIALAMBERTO	44	1	0
TO076 CHIANOCCO	103	0	0
TO077 CHIAVERANO	130	0	1
TO078 CHERI	2.993	38	36
TO079 CHIESANUOVA	19	0	1
TO080 CHIOMONTE	83	0	0
TO081 CHIUSA DI SAN MICHELE	136	0	2
TO082 CHIVASSO	2.309	27	27
TO083 CICONIO	41	0	0
TO084 CINTANO	30	1	0
TO085 CINZANO	40	0	0
TO086 CIRIÉ	1.886	18	31
TO087 CLAVIERE	40	0	0
TO088 COASSOLO TORINESE	116	0	2
TO089 COAZZE	262	4	3
TO090 COLLEGNO	3.520	45	41
TO091 COLLERETTO CASTELNUOVO	26	0	0
TO092 COLLERETTO GIACOSA	102	1	0
TO093 CONDOVE	311	3	0
TO094 CORIO	255	2	5
TO095 COSSANO CANAVESE	65	0	1
TO096 CUCEGLIO	86	1	2
TO097 CUMIANA	640	8	12
TO098 CUORGNE'	835	9	9
TO099 DRUENTO	695	5	10
TO100 EXILLES	18	0	0
TO101 FAVRIA	427	2	4
TO102 FELETTO	174	1	0
TO103 FENESTRELLE	56	0	0
TO104 FIANO	192	1	0
TO105 FIORANO CANAVESE	68	0	1
TO106 FOGLIZZO	205	5	5
TO107 FORNO CANAVESE	219	1	2
TO108 FRASSINETTO	49	2	0
TO109 FRONT	141	0	2
TO110 FROSSASCO	287	1	2
TO111 GARZIGLIANA	74	0	0

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
TO112 GASSINO TORINESE	659	4	5
TO113 GERMAGNANO	115	3	0
TO114 GIAGLIONE	24	0	0
TO115 GIAVENO	1.424	16	12
TO116 GIVOLETTO	323	0	5
TO117 GRAVERE	54	1	2
TO118 GROSCAVALLO	35	0	0
TO119 GROSSO	120	2	0
TO120 GRUGLIASCO	2.411	34	28
TO121 INGRIA	3	0	0
TO122 INVERSO PINASCA	56	1	0
TO123 ISOLABELLA	47	0	0
TO124 ISSIGLIO	33	0	0
TO125 IVREA	2.652	41	28
TO126 LA CASSA	122	2	1
TO127 LA LOGGIA	564	6	9
TO128 LANZO TORINESE	528	3	8
TO129 LAURIANO	102	0	2
TO130 LEINI'	1.798	16	15
TO131 LEMIE	22	0	0
TO132 LESSOLO	188	1	2
TO133 LEVONE	33	0	1
TO134 LOCANA	166	2	1
TO135 LOMBARDORE	181	1	1
TO136 LOMBRIASCO	117	1	3
TO137 LORANZE'	73	2	1
TO138 LUGNACCO	22	1	0
TO139 LUSERNA SAN GIOVANNI	618	7	8
TO140 LUSERNETTA	46	0	0
TO141 LUSIGLIE'	49	0	0
TO142 MACELLO	161	5	3
TO143 MAGLIONE	54	1	0
TO144 MARENTINO	120	0	0
TO145 MASSELLO	10	0	0
TO146 MATHI	316	6	3
TO147 MATTIE	31	0	0
TO148 MAZZE'	394	2	2
TO149 MEANA DI SUSÀ	47	1	3
TO150 MERCENASCO	156	2	4
TO151 MEUGLIANO	13	0	0
TO152 MEZZENILE	59	0	1
TO153 MOMBELLO DI TORINO	28	0	0
TO154 MOMPANTERO	29	1	1
TO155 MONASTERO DI LANZO	39	0	0
TO156 MONCALIERI	5.265	51	54
TO157 MONCENISIO	6	0	0
TO158 MONTALDO TORINESE	79	1	1
TO159 MONTALENGHE	104	0	2
TO160 MONTALTO DORA	287	6	5
TO161 MONTANARO	411	6	7
TO162 MONTEU DA PO	72	0	1
TO163 MORIONDO TORINESE	88	0	2
TO164 NICHELINO	2.864	44	38
TO165 NOASCA	17	0	0
TO166 NOLE	472	3	6
TO167 NOMAGLIO	13	0	0
TO168 NONE	590	7	5

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
TO169 NOVALESA	32	0	0
TO170 OGLIANICO	130	1	1
TO171 ORBASSANO	2.037	31	18
TO172 ORIO CANAVESE	66	1	2
TO173 OSASCO	131	1	1
TO174 OSASIO	109	0	1
TO175 OULX	352	5	1
TO176 OZEGNA	171	1	1
TO177 PALAZZO CANAVESE	67	0	0
TO178 PANCALIERI	238	3	2
TO179 PARELLA	36	0	1
TO180 PAVAROLO	92	2	1
TO181 PAVONE CANAVESE	278	2	0
TO182 PECCO	12	0	0
TO183 PECETTO TORINESE	318	4	4
TO184 PEROSA ARGENTINA	234	2	2
TO185 PEROSA CANAVESE	64	1	1
TO186 PERRERO	46	0	2
TO187 PERTUSIO	69	0	1
TO188 PESSINETTO	83	0	2
TO189 PIANEZZA	1.212	10	11
TO190 PINASCA	192	5	8
TO191 PINEROLO	3.682	39	41
TO192 PINO TORINESE	608	10	7
TO193 PIOBESI TORINESE	337	3	4
TO194 PIOSSASCO	1.033	4	16
TO195 PISCINA	322	6	3
TO196 PIVERONE	161	3	1
TO197 POIRINO	1.039	4	13
TO198 POMARETTO	69	2	1
TO199 PONT-CANAVESE	262	2	1
TO200 PORTE	85	0	4
TO201 PRAGELATO	94	2	3
TO202 PRALI	45	0	0
TO203 PRALORMO	194	0	2
TO204 PRAMOLLO	12	0	0
TO205 PRAROSTINO	85	0	0
TO206 PRASCORSANO	55	1	0
TO207 PRATIGLIONE	42	0	1
TO208 QUAGLIUZZO	24	1	1
TO209 QUASSOLO	33	1	0
TO210 QUINCINETTO	109	0	0
TO211 REANO	121	0	0
TO212 RIBORDONE	6	0	0
TO213 RIVALBA	108	0	0
TO214 RIVALTA DI TORINO	1.354	22	20
TO215 RIVA PRESSO CHIERI	398	4	3
TO216 RIVARA	253	1	1
TO217 RIVAROLO CANAVESE	1.360	18	18
TO218 RIVAROSSA	126	1	3
TO219 RIVOLI	4.365	55	67
TO220 ROBASSOMERO	312	5	2
TO221 ROCCA CANAVESE	137	2	2
TO222 ROLETTO	234	5	4
TO223 ROMANO CANAVESE	275	4	0
TO224 RONCO CANAVESE	36	0	0
TO225 RONDISSONE	192	1	3

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
TO226 RORA'	32	0	3
TO227 ROURE	90	1	0
TO228 ROSTA	431	3	2
TO229 RUBIANA	140	1	1
TO230 RUEGLIO	57	0	1
TO231 SALASSA	139	1	0
TO232 SALBERTRAND	59	0	2
TO233 SALERANO CANAVESE	37	0	1
TO234 SALZA DI PINEROLO	14	0	0
TO235 SAMONE	119	1	0
TO236 SAN BENIGNO CANAVESE	481	7	9
TO237 SAN CARLO CANAVESE	306	2	5
TO238 SAN COLOMBANO BELMONTE	39	0	1
TO239 SAN DIDERO	25	0	1
TO240 SAN FRANCESCO AL CAMPO	433	5	5
TO241 SANGANO	274	0	5
TO242 SAN GERMANO CHISONE	113	2	2
TO243 SAN GILLIO	281	4	2
TO244 SAN GIORGIO CANAVESE	303	4	3
TO245 SAN GIORIO DI SUSÀ	58	1	1
TO246 SAN GIUSTO CANAVESE	294	0	1
TO247 SAN MARTINO CANAVESE	85	0	0
TO248 SAN MAURIZIO CANAVESE	744	5	7
TO249 SAN MAURO TORINESE	1.338	10	14
TO250 SAN PIETRO VAL LEMINA	105	1	3
TO251 SAN PONSO	40	0	0
TO252 SAN RAFFAELE CIMENA	293	4	2
TO253 SAN SEBASTIANO DA PO	188	3	1
TO254 SAN SECONDO DI PINEROLO	411	5	4
TO255 SANT'AMBROGIO DI TORINO	415	5	5
TO256 SANT'ANTONINO DI SUSÀ	293	2	5
TO257 SANTENA	912	7	15
TO258 SAUZE DI CESANA	44	0	0
TO259 SAUZE D'OULX	206	4	1
TO260 SCALENGHE	415	3	3
TO261 SCARMAGNO	86	1	1
TO262 SCIOZZE	134	1	0
TO263 SESTRIERE	225	1	1
TO264 SETTIMO ROTTARO	55	0	2
TO265 SETTIMO TORINESE	3.390	45	29
TO266 SETTIMO VITTORE	196	5	2
TO267 SPARONE	116	0	0
TO268 STRAMBINELLO	19	1	0
TO269 STRAMBINO	639	5	8
TO270 SUSÀ	582	9	4
TO271 TAVAGNASCO	72	0	1
TO272 TORINO	108.208	1.388	1.240
TO273 TORRAZZA PIEMONTE	182	2	2
TO274 TORRE CANAVESE	62	2	0
TO275 TORRE PELLICE	415	7	7
TO276 TRANA	317	4	5
TO277 TRAUSELLA	13	0	0
TO278 TRAVERSELLA	43	1	0
TO279 TRAVES	50	0	0
TO280 TROFARELLO	866	9	6
TO281 USSEAUX	27	1	0
TO282 USSEGLIO	23	0	0

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Torino

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni
TO283 VAIE	106	0	1
TO284 VAL DELLA TORRE	346	7	6
TO285 VALGIOIE	68	0	2
TO286 VALLO TORINESE	39	0	0
TO287 VALPERGA	285	2	2
TO288 VALPRATO SOANA	20	0	0
TO289 VARISELLA	51	1	1
TO290 VAUDA CANAVESE	127	0	2
TO291 VENAUS	49	3	0
TO292 VENARIA REALE	2.212	33	29
TO293 VEROLENGO	401	4	1
TO294 VERRUA SAVOIA	154	5	2
TO295 VESTIGNE'	90	1	1
TO296 VIALFRE'	23	1	0
TO297 VICO CANAVESE	113	0	2
TO298 VIDRACCO	50	0	2
TO299 VIGONE	677	4	7
TO300 VILLAFRANCA PIEMONTE	581	4	4
TO301 VILLANOVA CANAVESE	126	2	1
TO302 VILLARBASSE	337	4	4
TO303 VILLAR DORA	221	0	0
TO304 VILLAREGGIA	93	0	2
TO305 VILLAR FOCCHIARDO	149	1	1
TO306 VILLAR PELLICE	121	1	1
TO307 VILLAR PEROSA	297	4	1
TO308 VILLASTELLONE	410	4	4
TO309 VINOVO	1.274	11	15
TO310 VIRLE PIEMONTE	144	2	1
TO311 VISCHE	150	0	1
TO312 VISTRORIO	46	1	1
TO313 VIU'	167	0	2
TO314 VOLPIANO	1.298	14	10
TO315 VOLVERA	748	5	9
Totale	225.871	2.676	2.537